

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

689^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 19 SETTEMBRE 1967

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI,
indi del Vice Presidente SPATARO

INDICE

COMMEMORAZIONE DEL SENATORE VIT- TORIO VALLETTA

PRESIDENTE Pag. 37012
RUBINACCI, *Ministro senza portafoglio* . . 37014

CONGEDI 37003

CONVENZIONI AGGIUNTIVE CON SOCIE- TA' DI NAVIGAZIONE

Trasmissione da parte del Ministro della
marina mercantile 37011

CORTE COSTITUZIONALE

Annunzio di ordinanze emesse da autorità
giurisdizionali per il giudizio di legittimità 37012

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di decisione sul rendiconto
generale dello Stato per il 1966 37011

Trasmissione di relazioni sulla gestione fi-
nanziaria di enti Pag. 37011

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 37004

Approvazione da parte di Commissione per-
manente 37010

Deferimento a Commissione permanente in
sede deliberante di disegno di legge già
deferito alla stessa Commissione in sede
referente 37010

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede deliberante 37006

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede redigente 37008

Deferimento a Commissioni permanenti in
sede referente 37008

Per l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge n. 1825:

PRESIDENTE Pag. 37039
DI ROCCO 37039

Per l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge costituzionale n. 938:

PRESIDENTE 37015
LUSSU 37014
Presentazione 37014
Presentazione di relazioni 37010
Trasmissione dalla Camera dei deputati . 37003

Discussione:

« Disposizioni per il controllo delle armi »
(2178) (Approvato dalla Camera dei deputati):

BONAFINI 37033
MARIS 37026
NICOLETTI 37023
TOMASSINI 37015

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONI

Annunzio di interrogazioni 37042
Annunzio di interpellanze 37040
Annunzio di mozioni 37039
Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni 37039

Per lo svolgimento di un'interrogazione:

CECCHERINI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* Pag. 37038

ISTITUTO DI EMISSIONE

Annunzio di relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria per il 1966 37011

NOMINA A SENATORE A VITA DEL PROFESSORE AVVOCATO GIOVANNI LEONE

Annunzio 37003

ORGANISMI INTERNAZIONALI

Elenchi di dipendenti dello Stato che sono stati assunti o hanno cessato da impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri 37012

PETIZIONI

Annunzio 37010

PRESIDENZA DELLA REPUBBLICA

Annunzio di temporanea assunzione delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato 37003

ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte scritte ad interrogazioni 37073

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

Z A N N I N I , *Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 26 luglio.*

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Hanno chiesto congedo i senatori: Angelini Armando per giorni 90, Crollalanza per giorni 12 e Ferreri per giorni 60.

Non essendovi osservazioni, questi congedi sono concessi.

Annunzio di temporanea assunzione delle funzioni del Presidente della Repubblica da parte del Presidente del Senato

P R E S I D E N T E . Comunico che nel periodo di assenza dall'Italia del Presidente della Repubblica, dall'11 settembre al 3 ottobre prossimo, per le visite di Stato in Canada e in Australia e per l'incontro a Washington con il Presidente degli Stati Uniti d'America, il Presidente del Senato ha assunto, ai sensi del primo comma dell'articolo 86 della Costituzione, l'esercizio delle funzioni di Capo dello Stato non inerenti allo svolgimento della missione all'estero del Presidente della Repubblica.

Annunzio della nomina a senatore a vita del professore avvocato Giovanni Leone

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Consiglio dei ministri ha trasmesso, con lettera del 28 agosto, il decreto, in data 27 dello stesso mese, con il quale il Presidente della Repubblica, avvalendosi

della facoltà di cui all'articolo 59, secondo comma, della Costituzione, ha nominato a vita senatore della Repubblica il professore avvocato Giovanni Leone.

Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

« Impiego di insegnanti elementari in attività parascolastiche inerenti all'istruzione primaria » (1833-B) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 8ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Trattamento pensionistico dei congiunti dei militari o dei dipendenti civili dello Stato vittime di azioni terroristiche o criminose e dei congiunti dei caduti per cause di servizio » (2011-B) (*Approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

« Rivalutazione della speciale indennità istituita con l'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, numero 508, per gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia in servizio nei manicomii giudiziari, nelle case di cura e di custodia e nelle case per minorati fisici e psichici » (2088-B) (*Approvato dalla 2ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati*);

Deputati **QUINTIERI** e **NUCCI**. — « Istituzione della qualifica di archivista superiore nel ruolo della carriera esecutiva degli uffici del lavoro e della massima occupazione » (2384);

Deputato **IOZZELLI**. — « Interpretazione autentica dell'articolo 39 della legge 19 lu-

glio 1962, n. 959, recante norme sulla revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria » (2385);

Deputati NUCCI ed altri; PINTUS. — « Modifica del sistema di promozione alla qualifica di collocatore superiore » (2386);

Deputati MATTARELLI ed altri. — « Riposo festivo per le rivendite di generi di monopolio » (2387);

Deputati GAGLIARDI ed altri. — « Autorizzazione a cedere al comune di Venezia il compendio demaniale " Sacca Serenella " sito nello stesso Comune » (2388);

Deputati SANTI ed altri. — « Estensione della legge 24 luglio 1961, n. 729, alla concessione per la costruzione e l'esercizio dell'Autostrada Fornovo-Pontremoli accordata ai sensi della legge 21 maggio 1955, n. 463, e concessione del prolungamento di tale autostrada per il collegamento all'Autostrada del Sole e a quella Tirrenica » (2389);

Deputati RIPAMONTI ed altri. — « Modifica dell'articolo 5 del decreto-legge 30 luglio 1966, n. 590, convertito, con modificazioni, nella legge 28 settembre 1966, n. 749 » (2390);

Deputati CARRA e MENGOZZI. — « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 6 ottobre 1962, n. 1493, concernente modifiche ed interpretazioni di norme legislative in materia di agevolazioni tributarie nel settore dell'edilizia » (2391);

Deputati NAPOLITANO ed altri. — « Interpretazione delle disposizioni transitorie contenute nella legge 24 ottobre 1966, n. 887: Avanzamento degli ufficiali della Guardia di finanza » (2392);

Deputati NICOLAZZI ed altri. — « Norme sulla determinazione dell'organico e del trattamento economico del personale degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri di Roma » (2393);

Deputati CETRULLO; DOSI e BIAGGI NULLO; DURAND DE LA PENNE; STORTI ed altri; CERVONE ed altri e BOTTA e DE MARCHI. — « Nuove norme concernenti il personale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ed il relativo trattamento di quiescenza » (2397);

Deputati GHIO ed altri. — « Istituzione di un'addizionale all'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica a carico dell'Enel in sostituzione dell'imposta sulle industrie, i commerci, le arti, le professioni e relativa addizionale provinciale per il periodo successivo al 31 dicembre 1965 » (2398);

Deputati PINTUS ed altri; ARMATO ed altri; PINTUS e VALITUTTI. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 8 giugno 1962, n. 604, sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali » (2399);

« Norme sull'ordinamento del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile » (2400);

« Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 136, che ha istituito l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) » (2401);

« Nuove norme sulla promozione dei direttori didattici a ispettori scolastici. Incremento del ruolo organico degli ispettori scolastici » (2402);

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

TRABUCCHI. — « Estensione della legge 21 febbraio 1963, n. 251, all'Ente autonomo Mostra d'Oltremare e del lavoro italiano nel mondo e norme conseguenti » (2407);

PACE. — « Abrogazione dell'articolo 595 del codice civile, relativo alla successione testamentaria del coniuge del binubo » (2417).

Comunico inoltre che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri.

« Assunzione a carico dello Stato della spesa per i funerali del senatore Giuseppe Paratore » (2405);

« Istituzione del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica » (2410);

dal Ministro degli affari esteri:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra la Repubblica italiana e la Repubblica

araba unita per evitare la doppia imposizione e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, conclusa al Cairo il 26 marzo 1966 » (2413);

« Ratifica ed esecuzione dei seguenti Atti internazionali conclusi o Copenaghen il 10 marzo 1966 tra l'Italia e la Danimarca: a) Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sulle successioni; b) Convenzione per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio » (2414);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia ed il Libano per evitare la doppia imposizione sui redditi derivanti dalla navigazione marittima ed aerea, conclusa a Beirut il 9 giugno 1966 » (2415);

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note tra l'Italia e la Tunisia in materia di esercizio della pesca da parte dei pescatori italiani, effettuato a Tunisi il 7 luglio 1965 » (2416);

dal Ministro delle finanze:

« Autorizzazione a vendere al Consorzio per la costruzione e la gestione della zona industriale annessa al porto di Ancona e delle altre zone industriali della provincia di Ancona, il suolo di pertinenza dello Stato costituente l'ex aeroporto di Jesi » (2408);

« Autorizzazione a permutare due immobili siti in Milano facenti parte del patrimonio dello Stato (fabbricato già in sede dell'ex gruppo rionale fascista "Baracca" ed area di metri quadrati 800 dell'ex caserma "Generale Villata") con l'area di metri quadrati 2.900 del compendio ex gruppo rionale fascista "Fabio Filzi", di proprietà del comune di Milano » (2409);

dal Ministro del tesoro:

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 » (2394);

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 » (2395);

dal Ministro della difesa:

« Partecipazione ai concorsi per la nomina a professore straordinario e ad assistente di ruolo dell'Accademia navale, dell'Accademia aeronautica e dell'Istituto idrografico della Marina » (2383);

dal Ministro della pubblica istruzione:

« Ampliamento degli organici del personale appartenente agli Istituti dipendenti dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche e per la diffusione della cultura » (2406);

« Norme integrative della legge 4 agosto 1965, n. 1027, concernente l'organico del personale della carriera ausiliaria delle Sovrintendenze alle antichità e belle arti » (2411);

« Concessione di un contributo straordinario dello Stato alle spese per le celebrazioni nazionali del IV centenario della nascita di Claudio Monteverdi » (2412);

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Inserimento del Centro sperimentale dell'ANAS di Cesano (Roma) tra i laboratori ufficiali » (2382);

« Concessione di contributi per le opere ospedaliere ed estensione delle norme previste dalla legge 30 maggio 1965, n. 574, alle cliniche universitarie » (2396);

dal Ministro dell'agricoltura e delle foreste:

« Proroga della legge 3 febbraio 1963, numero 117, relativa alla concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi » (2403);

« Conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1967, n. 801, recante interventi a sostegno del prezzo del formaggio "grana" mediante acquisti di partite di tale prodotto da parte dell'AIMA » (2418);

dal Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:

« Modificazioni della misura dei canoni di linee telefoniche ad uso privato e del ca-

none per le linee telefoniche, a servizio di elettrodotti diversi, tra loro interconnessi » (2381);

« Modifiche alla normativa circa l'autorizzazione per la inserzione di numeri telefonici in guide, annuari, eccetera » (2404).

Annuncio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede deliberante:

alla 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni » (2364), previ pareri della 2^a e della 5^a Commissione;

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

« Rivalutazione della speciale indennità istituita con l'articolo 14 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 508, per gli appartenenti al Corpo degli agenti di custodia in servizio nei manicomi giudiziari, nelle case di cura e di custodia e nelle case per minorati fisici e psichici » (2088-B), previo parere della 5^a Commissione;

« Integrazione del 2° comma dell'articolo 136 della legge 18 febbraio 1963, n. 173, concernente lo stato giuridico dei sottufficiali e militari di truppa del Corpo degli agenti di custodia » (2365), previo parere della 5^a Commissione;

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri):

Deputato STORCHI. — « Aumento del personale a disposizione del Ministero degli affari esteri per i servizi culturali e scolastici » (2371), previ pareri della 5^a e della 6^a Commissione;

alla 4^a Commissione permanente (Difesa):

Deputati DE MEO e DE LEONARDIS. — « Modifiche ad alcuni ruoli organici degli ufficiali della marina militare » (2375), previo parere della 5^a Commissione;

« Partecipazione ai concorsi per la nomina a professore straordinario e ad assistente di ruolo dell'Accademia navale, dell'Accademia aeronautica e dell'Istituto idrografico della Marina » (2383), previo parere della 6^a Commissione;

alla 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Trattamento pensionistico dei congiunti dei militari o dei dipendenti civili dello Stato vittime di azioni terroristiche o criminose e dei congiunti dei caduti per cause di servizio » (2011-B), previ pareri della 1^a e della 4^a Commissione;

« Autorizzazione a vendere alla "Rumianca" — S.p.A. con sede in Torino — i due ex stabilimenti chimici militari di proprietà dello Stato, siti rispettivamente in Pieve Vergonte (Novara) e Carrara » (2363);

« Nuova disciplina degli abbonamenti alle radioaudizioni per gli apparecchi radoriceventi installati a bordo di autovetture e autoscafi » (2372), previo parere della 7^a Commissione;

« Abrogazione dell'articolo 3 della legge 28 luglio 1961, n. 828, concernente l'assoggettabilità dei contratti di appalto alla procedura di accertamento del valore venale » (2376);

Deputato IOZZELLI. — « Interpretazione autentica dell'articolo 39 della legge 19 luglio 1962, n. 959, recante norme sulla revisione dei ruoli organici dell'Amministrazione finanziaria » (2385), previo parere della 1^a Commissione;

Deputati MATTARELLI ed altri. — « Riposo festivo per le rivendite di generi di monopolio » (2387), previ pareri della 2^a e della 10^a Commissione;

Deputati GAGLIARDI ed altri. — « Autorizzazione a cedere al Comune di Venezia il

compendio demaniale "Sacca Serenella" sito nello stesso Comune » (2388);

Deputati CARRA e MENGZZI. — « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 6 ottobre 1962, n. 1493, concernente modifiche ed interpretazioni di norme legislative in materia di agevolazioni tributarie nel settore dell'edilizia » (2391), previo parere della 7ª Commissione;

Deputati GHIO ed altri. — « Istituzione di un'addizionale all'imposta erariale di consumo sull'energia elettrica a carico dell'Enel in sostituzione dell'imposta sulle industrie, i commerci, le arti, le professioni e relativa addizionale provinciale per il periodo successivo al 31 dicembre 1965 » (2398), previ pareri della 1ª e della 9ª Commissione;

« Assunzione a carico dello Stato della spesa per i funerali del senatore Giuseppe Paratore » (2405);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Impiego di insegnanti elementari in attività parascolastiche inerenti all'istruzione primaria » (1833-B);

« Nuove norme sulla promozione dei direttori didattici a ispettori scolastici. Incremento del ruolo organico degli ispettori scolastici » (2402), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Ampliamento degli organici del personale appartenente agli Istituti dipendenti dalla Direzione generale delle Accademie e Biblioteche e per la diffusione della cultura » (2406), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Autorizzazione di spesa di lire due miliardi per il completamento di edifici demaniali autorizzati da leggi speciali » (2207-B), previo parere della 5ª Commissione;

LOMBARDI ed altri. — « Iscrizione dell'idrovia Torino-Novara-Ticino e Novara-Bassigna-

na-Acqui Terme tra le linee navigabili di seconda classe » (2366);

« Istituzione delle aziende dei mezzi meccanici e dei magazzini nei porti di Ancona, Cagliari, Livorno, La Spezia, Messina e Savona » (2370), previo parere della 5ª Commissione;

« Modificazioni della misura dei canoni di linee telefoniche ad uso privato e del canone per le linee telefoniche, a servizio di elettrodotti diversi, tra loro interconnessi » (2381);

« Inserimento del Centro sperimentale dell'ANAS di Cesano (Roma) tra i laboratori ufficiali » (2382), previo parere della 5ª Commissione;

Deputati RIPAMONTI ed altri. — « Modifica dell'articolo 5 del decreto-legge 30 luglio 1966, n. 590, convertito con modificazioni nella legge 28 settembre 1966, n. 749 » (2390), previo parere della 5ª Commissione;

« Concessione di contributi per le opere ospedaliere ed estensione delle norme previste dalla legge 30 maggio 1965, n. 574, alle cliniche universitarie » (2396), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª e della 11ª Commissione;

« Norme sull'ordinamento del Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile » (2400), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

« Modifiche alla normativa circa l'autorizzazione per la inserzione di numeri telefonici in guide, annuari, eccetera » (2404);

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

Deputati CURTI Aurelio e ARNAUD. — « Aumento del contributo annuo dello Stato all'Ente Parco nazionale Gran Paradiso » (2360), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

Deputato FRACASSI. — « Ulteriore aumento del contributo statale a favore dell'Ente autonomo del Parco nazionale d'Abruzzo » (2361), previo parere della 5ª Commissione;

Deputato RADI. — « Estensione dei benefici previsti dall'articolo 14 della legge 27

ottobre 1966, n. 910, in favore delle cooperative tra pescatori » (2373), previo parere della 5ª Commissione;

« Proroga della legge 3 febbraio 1963, numero 117, relativa alla concessione di contributi dello Stato nelle spese di lotta contro le cocciniglie degli agrumi » (2403), previo parere della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

« Modifiche al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 aprile 1947, n. 372, e al decreto legislativo 31 marzo 1948, n. 242, concernenti il Consorzio per la zona industriale apuana » (2350), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

« Modificazioni all'articolo 3 della legge 9 aprile 1931, n. 916, contenente norme sulla fabbricazione e la vendita del cacao e del cioccolato » (2379), previo parere della 11ª Commissione;

« Disciplina della produzione e del commercio degli sciroppi e delle bevande a base di mandorla » (2380), previ pareri della 2ª e della 11ª Commissione;

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale):

Deputati QUINTIERI e NUCCI. — « Istituzione della qualifica di archivista superiore nel ruolo della carriera esecutiva degli uffici del lavoro e della massima occupazione » (2384), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

Deputati NUCCI ed altri; PINTUS. — « Modifica del sistema di promozione alla qualifica di collocatore superiore » (2386), previo parere della 1ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

Deputati NICOLAZZI ed altri. — « Norme sulla determinazione dell'organico e del trattamento economico del personale degli Istituti Fisioterapici Ospitalieri di Roma » (2393).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede redigente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede redigente:

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Modifiche alla legge 10 febbraio 1953, n. 136, che ha istituito l'Ente nazionale idrocarburi (ENI) » (2401), previo parere della 9ª Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 1ª (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) e 9ª (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

Deputati CETRULLO; DOSI e BIAGGI NULLO; DURANT DE LA PENNE; STORTI ed altri; CERVONE ed altri e BOTTA e DE MARCHI. — « Nuove norme concernenti il personale delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura ed il relativo trattamento di quiescenza » (2397), previo parere della 5ª Commissione.

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

GIARDINA. — « Istituzione presso ogni Amministrazione dello Stato di quadri speciali di impiegati di carriera direttiva per il disimpegno di particolari incarichi connessi con l'attività dell'Amministrazione » (2347), previo parere della 5ª Commissione;

POËT ed altri. — « Istituzione dell'Ente nazionale per l'assistenza dei profughi italiani da territori esteri e provvidenze a favore dei

profughi » (2369), previo parere della 5^a Commissione;

Deputati PINTUS ed altri; ARMATO ed altri; PINTUS e VALITUTTI. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 8 giugno 1962, n. 604, sullo stato giuridico e l'ordinamento della carriera dei segretari comunali e provinciali » (2399), previo parere della 5^a Commissione;

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

GULLO. — « Istituzione di una sezione distaccata della Corte di appello di Catanzaro con sede in Cosenza » (2334), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

alla 3^a Commissione permanente (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione del Terzo Accordo internazionale sullo stagno adottato a New York il 14 aprile 1965 » (2276), previ pareri della 5^a e della 9^a Commissione;

« Ratifica ed esecuzione degli Accordi internazionali firmati a Lagos il 16 luglio 1966 e degli Atti connessi relativi all'Associazione tra la Comunità economica europea e la Repubblica della Nigeria » (2277), previ pareri della 5^a e della 9^a Commissione;

alla 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

Deputati NAPOLITANO ed altri. — « Integrazione delle disposizioni transitorie contenute nella legge 24 ottobre 1966, n. 887: Avanzamento degli ufficiali della guardia di finanza » (2392), previo parere della 4^a Commissione;

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1968 » (2394), previ pareri della 1^a, 2^a, 3^a, 4^a, 6^a, 7^a, 8^a, 9^a, 10^a e della 11^a Commissione;

« Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 1966 » (2395), previ pareri della 1^a, 2^a, 3^a, 4^a, 6^a, 7^a, 8^a, 9^a, 10^a e della 11^a Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

ZACCARI ed altri. — « Riordinamento della carriera del personale direttivo dei Provveditorati agli studi » (2345), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

BONALDI ed altri. — « Disciplina del rapporto di lavoro dei modelli viventi in servizio presso le Accademie di Belle Arti ed i Licei artistici » (2357), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 10^a Commissione;

DONATI ed altri. — « Ordinamento del primo biennio delle scuole di istruzione secondaria di secondo grado » (2378), previo parere della 5^a Commissione;

alla 7^a Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

MORANDI. — « Norme per la prevenzione dei furti di autovetture » (2352), previ pareri della 2^a e della 9^a Commissione;

ZANNIER. — « Disposizioni in materia di appalti di opere pubbliche » (2368), previ pareri della 2^a e della 5^a Commissione;

Deputati SANTI ed altri. — « Estensione della legge 24 luglio 1961, n. 729, alla concessione per la costruzione e l'esercizio della Autostrada Fornovo-Pontremoli accordata ai sensi della legge 21 maggio 1955, n. 463, e concessione del prolungamento di tale autostrada per il collegamento all'Autostrada del Sole e a quella Tirrenica » (2389), previ pareri della 2^a e della 5^a Commissione;

alla 9^a Commissione permanente (Industria, commercio interno ed estero, turismo):

CUZARI ed altri. — « Abolizione del divieto di importazione degli zolfi e messa in liquidazione dell'Ente zolfi italiani » (2340), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

alla 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale):

« Proroga del termine indicato nell'articolo 31 della legge 19 gennaio 1963, n. 15, per l'emanazione di norme delegate intese a disciplinare l'istituto dell'infortunio *in itinere* » (2349);

BRAMBILLA ed altri. — « Proroga del termine di delega previsto dall'articolo 39 della legge 21 luglio 1965, n. 903, sull'avviamento alla riforma e miglioramento dei trattamenti di pensione della previdenza sociale » (2351);

Deputati GAGLIARDI ed altri. — « Riconoscimento di qualifica ai lavoratori in possesso dell'attestato conseguito ai sensi dell'articolo 52, quarto comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264 » (2374), previo parere della 2^a Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 3^a (Affari esteri) e 10^a (Lavoro, emigrazione e previdenza sociale):

TERRACINI ed altri. — « Istituzione del Consiglio superiore dell'emigrazione » (2367), previo parere della 1^a Commissione.

Annunzio di deferimento a Commissione permanente in sede deliberante di disegno di legge già deferito alla stessa Commissione in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che, su richiesta unanime dei componenti la 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro), è stato deferito in sede deliberante alla Commissione stessa il disegno di legge: Deputati MASSARI ed altri; IMPERIALE ed altri. « Riconoscimento giuridico di anzianità al personale di concetto, cassieri degli Uffici del registro inquadrati a norma dell'articolo 2 della legge 18 dicembre 1961, n. 1335 » (2330), già deferito a detta Commissione in sede referente.

Annunzio di presentazione di relazioni

P R E S I D E N T E . Comunico che sono state presentate le seguenti relazioni:

a nome della 2^a Commissione permanente (Giustizia e autorizzazioni a procedere):

dal senatore Pafundi sul disegno di legge: Deputato CACCIATORE. — « Modificazione della circoscrizione della Pretura di Polla

(Salerno) » (1791) e dal senatore Ajroldi sul disegno di legge: « Disposizioni sul controllo delle armi » (2178);

a nome della 4^a Commissione permanente (Difesa), dal senatore Zenti sul disegno di legge: PELIZZO ed altri. — « Modifica all'articolo 152 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modificazioni, concernenti l'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito appartenenti al soppresso ruolo degli ufficiali mutilati e invalidi riassunti in servizio sedentario » (2238);

a nome della 6^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti), dal senatore Donati sul disegno di legge: « Istituzione delle Sovrintendenze scolastiche interprovinciali » (1540);

a nome della 10^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), dal senatore Celasco sul disegno di legge: BERMANI e TEDESCHI. — « Abrogazione della legge 23 febbraio 1928, n. 439, riguardante la disciplina del lavoro nei panifici di notevole potenzialità con forni a regime continuo » (2062).

Annunzio di approvazione di disegno di legge da parte di Commissione permanente

P R E S I D E N T E . Comunico che, nella seduta del 27 luglio u. s., la 1^a Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno) ha approvato il seguente disegno di legge:

« Nuovo ordinamento degli Enti lirici e delle attività musicali » (2071-B).

Annunzio di petizioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura del sunto delle petizioni pervenute alla Presidenza.

Z A N N I N I , Segretario:

Il signor Gustavo Lichtenberger, da Torino, chiede la modifica degli articoli 581 e

seguenti del codice civile, concernenti la successione del coniuge (*Petizione* n. 64).

Il signor Giuseppe Ghidini, da Brescia, chiede l'abolizione o limitazione della tassa del 2 per mille sulle rettifiche dei fatturati e la modifica delle norme concernenti l'obliterazione dei bolli delle cambiali (*Petizione* n. 65).

P R E S I D E N T E . Tali petizioni, a norma del Regolamento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria per il 1966

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro del tesoro, in osservanza alle disposizioni di cui all'articolo 130 del testo unico di legge sull'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato, ha presentato la relazione sull'andamento dell'Istituto di emissione e sulla circolazione bancaria e di Stato per l'anno 1966 (*Doc.* 136).

Annunzio di decisione sul rendiconto generale dello Stato per il 1966 trasmessa dalla Corte dei conti

P R E S I D E N T E . Comunico che la Corte dei conti ha trasmesso la decisione, con annessa relazione, sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1966, pronunciata dalla Corte a Sezioni riunite nell'udienza del 25 luglio 1967 (*Doc.* 135).

Annunzio di relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria di enti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 100 della Costituzione, le relazioni concernenti la gestione finanziaria della Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina, per l'esercizio 1965 e la gestione finanziaria dell'Isti-

tuto di Malariologia « E. Marchiafava » per gli esercizi 1959, 1960, 1961, 1962, 1963, 1964 e 1965, e che, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha altresì trasmesso le relazioni concernenti la gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per l'addestramento e per il perfezionamento dei lavoratori dell'industria, per gli esercizi 1961-1962, 1962-1963, 1963-1964 e 1964-1965; la gestione finanziaria dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma, per gli esercizi 1964-1965 e secondo semestre 1965; la gestione finanziaria dell'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia, per gli esercizi secondo semestre 1964 e 1965; la gestione finanziaria del Centro nazionale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, per l'esercizio 1964-1965; la gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per le partecipazioni del fondo di finanziamento dell'industria meccanica, per l'esercizio 1965; la gestione finanziaria dell'Ente nazionale per l'addestramento dei lavoratori del commercio, per l'esercizio 1964-1965; la gestione finanziaria dell'Istituto nazionale « G. Kirner », per gli esercizi 1962, 1963, 1964 e 1965; la gestione finanziaria della Fondazione per la sperimentazione agraria, per gli esercizi 1964-1965, secondo semestre 1965 e periodo 1° gennaio-22 aprile 1966 e la gestione finanziaria della Federazione nazionale delle casse mutue di malattia per gli esercenti attività commerciali, per l'esercizio 1965 (*Doc.* 29).

Annunzio di convenzioni aggiuntive con società di navigazione trasmesse dal Ministro della marina mercantile

P R E S I D E N T E . Comunico che il Ministro della marina mercantile ha trasmesso, ai sensi del secondo comma dell'articolo 2 della legge 2 giugno 1962, n. 600, le convenzioni aggiuntive stipulate con le Società « Italia », « Lloyd Triestino », « Adriatica » e « Tirrenia » per l'esercizio dei servizi marittimi di preminente interesse nazionale, approvate con decreti del Pre-

sidente della Repubblica in data 28 marzo 1967.

Annuncio di autorizzazioni concesse o revocate a dipendenti dello Stato per assumere impieghi presso enti od organismi internazionali o Stati esteri

P R E S I D E N T E . Informo che, nei mesi di luglio e di settembre, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, delle autorizzazioni concesse o revocate a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Annuncio di ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità della Corte costituzionale

P R E S I D E N T E . Comunico che nei mesi di luglio e di agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

**Commemorazione
del senatore Vittorio Valletta**

P R E S I D E N T E . *(Si leva in piedi e con lui tutta l'Assemblea).*

Onorevoli colleghi, il 10 agosto, durante l'interruzione dei lavori parlamentari, si è spento, nella sua residenza estiva delle Focette in Versilia, il senatore a vita Vittorio Valletta.

Nel momento in cui riprende la propria attività, il Senato della Repubblica desidera rinnovare i sentimenti già espressi, per mezzo delle sue rappresentanze ufficiali, in occasione del commosso tributo di estimazio-

ne e di cordoglio che da ogni parte è stato reso alla figura e all'opera di questo illustre italiano, il quale, con le sue eccezionali doti di ingegno e di cuore e con le sue mirabili realizzazioni, ha recato un apporto di fondamentale importanza al progresso sociale ed economico del nostro Paese, nonchè all'affermazione del lavoro italiano in Patria e nel mondo.

Vittorio Valletta era nato a Sampierdarena il 28 luglio 1883. Trasferitosi giovanissimo a Torino si era brillantemente diplomato in ragioneria nel 1900, guadagnandosi una medaglia d'oro della Camera di commercio. Per continuare gli studi entrò subito nel mondo del lavoro impiegandosi in un'azienda dell'industria cartaria e, nel 1909, si laureava in economia e commercio.

Conseguita la laurea, approfondì, in sede universitaria, lo studio di quelle discipline scientifiche del lavoro nelle quali Torino vantava il primato con la scuola del professor Broglia, di cui Valletta fu allievo e collaboratore. Contemporaneamente andava ampliando gli orizzonti della sua ricca umanità attraverso l'insegnamento, anche volontario, in scuole serali operaie e in istituti tecnici, e dava inizio ad una intensa attività professionale come consulente e come dirigente nel settore dell'industria meccanica ed automobilistica.

Egli veniva così chiaramente realizzando, fino dai primi passi della sua formazione, quel felice connubio tra la dottrina e la pratica che avrebbe dovuto essere uno dei tratti costitutivi della sua singolare personalità e che avrebbe dovuto portarlo a così alti e fecondi risultati.

La prima guerra mondiale lo vide ufficiale del Genio, impegnato nella nascente direzione tecnica dell'aviazione militare e nelle prime entusiastiche esperienze di pilotaggio che troveranno, più tardi, perfezionamento nel brevetto di pilota civile.

Dopo la parentesi bellica, riprese con rinnovato fervore l'insegnamento e l'attività professionale. Nel 1920 divenne assistente effettivo alla cattedra di tecnica bancaria e industriale e nel 1926 conseguì la docenza universitaria di organizzazione aziendale, che conserverà fino al 1930, mettendo a punto

le sue innovatrici teorie in materia di produzione e di produttività, nel quadro di una moderna e organica concezione della società e dello Stato.

Intanto, nel 1921, l'intuito di Giovanni Agnelli lo aveva chiamato a collaborare alla riorganizzazione della Fiat come direttore centrale, permettendogli così di mettere a frutto le geniali impostazioni dottrinali nella nuova prospettiva sociale dell'attività industriale.

Da quel momento, la biografia di Vittorio Valletta, attraverso una prodigiosa attività durata oltre 46 anni, si identifica con le vicende del complesso industriale torinese, del quale diventerà direttore generale e amministratore delegato nel 1928 e presidente nel 1946.

E fu proprio negli ultimi 20 anni della sua vita che egli diede il meglio di se stesso per il grandioso sviluppo della Fiat.

La ricostruzione della Fiat dalle rovine della guerra; la motorizzazione di massa, destinata a diventare il perno della ripresa economica italiana con incisive ripercussioni sul costume e sulle condizioni di vita del nostro popolo; l'inserimento dell'automobile italiana nei mercati internazionali fino all'accordo con l'Unione Sovietica del luglio 1965, sono le tappe principali di un processo che, in una con l'espansione industriale tecnologica, ha avuto di mira l'elevazione sociale delle forze del lavoro. Un processo compiuto che gli consentì, nell'aprile dello scorso anno, di ritirarsi serenamente dalla direzione attiva della sua azienda, pur conservando la presidenza onoraria, con la coscienza di aver portato a termine un'opera che aveva influito in maniera determinante sul corso della nostra storia industriale.

Le dimensioni e le qualità di quest'opera, che hanno fatto di Vittorio Valletta uno dei più prestigiosi capitani di industria e uno dei più geniali e costruttivi operatori economici del nostro tempo e della Fiat uno dei più grandi complessi industriali del mondo, sono state compiutamente ricordate in altre e più pertinenti sedi, in Italia e all'estero; così come sono giustamente ricordati l'incremento dell'occupazione operaia ed il miglioramento delle

condizioni salariali e assistenziali dei lavoratori, connessi a quello sviluppo.

A noi interessa sottolineare l'impegno che ha costantemente ispirato tale opera e che venne lucidamente sintetizzato dallo scomparso in un suo discorso del 1961 alla Conferenza internazionale industriale di San Francisco, quando affermò che il capo dell'azienda « è a quel posto, ed è investito di quelle funzioni di comando, unicamente per provvedere al progressivo rafforzamento ed alla estensione delle possibilità di lavoro, così da cooperare ad ogni forma di benessere — materiale, intellettuale e morale — di tutti coloro ai quali — in qualche modo — può giungere la sua azione ».

Delle benemerienze acquisite nel corso della sua instancabile e feconda attività fanno fede anche i numerosi riconoscimenti da lui ottenuti in campo interno e internazionale: Cavaliere del lavoro, per nomina di Luigi Einaudi, fu membro onorario della Pontificia Accademia delle scienze e membro corrispondente dell'Accademia di scienze morali e politiche di Parigi, e venne insignito della laurea *honoris causa* di ingegneria industriale dal Politecnico di Torino, per avere saputo tradurre in realtà le cognizioni scientifiche acquisite nello stesso Ateneo.

La nomina a senatore a vita, decretata dal Presidente della Repubblica il 28 novembre dello scorso anno, rappresentò l'attestazione più alta della considerazione e della riconoscenza nazionale e costituì, senza dubbio, per Vittorio Valletta, il più ambito dei titoli.

E l'ottantatreenne senatore, che del lavoro aveva fatto la sua ragione di vita, non considerò la nuova carica soltanto come un riconoscimento, ma, con la sensibilità morale che gli era propria, avvertì profondamente il mandato di responsabilità ad essa legato e si preparò a partecipare alla nuova attività con l'entusiasmo di sempre.

« Mi auguro di essere degno di sedere sui banchi di questa Assemblea », disse ai colleghi senatori che si compiacevano nella seduta del 20 gennaio di quest'anno del suo primo ingresso nell'aula di Palazzo Madama. E di questo impegno è testimonianza lo scrupolo

polo, con il quale — nonostante i numerosi oneri di carattere interno e internazionale che ancora lo tenevano legato alla passata attività — amava documentarsi presso i nostri uffici per tenersi aggiornato sui lavori dell'Assemblea e della Commissione finanze e tesoro, della quale faceva parte.

La sua, pur breve, partecipazione alla vita del Senato della Repubblica acquista il valore di un simbolo e va al di là dell'opera che non gli è stato possibile compiere, mentre costituisce un prezioso retaggio per la nostra Assemblea.

Anche dopo la morte, il suo messaggio di fede nella forza e nella dignità del lavoro continuerà a fornire copiosi frutti nelle imponenti opere e nelle geniali istituzioni che egli lascia e, soprattutto, in quello stimolante esempio di operosità e di costume che costituisce il suo ultimo e non meno valido insegnamento per quei giovani, ai quali, dalla cattedra come dalla fabbrica, egli rivolse sempre la sua particolare predilezione.

Con questi sentimenti, la Presidenza del Senato rinnova alla vedova e ai congiunti le commosse espressioni di cordoglio, espressioni che estende a tutta la grande famiglia della Fiat e alla città di Torino, la cui ascesa civile ed economica è in così larga misura legata all'opera dello scomparso.

RUBINACCI, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI, *Ministro senza portafoglio*. Il Governo, a mio nome, si associa alle espressioni di cordoglio ed alla commemorazione che il Presidente di questa Assemblea ha fatto della vita operosa di Vittorio Valletta, segnandone le tappe di così tante e varie esperienze e ricordando come, a compimento della sua attività al servizio del Paese, fu nominato dal Presidente della Repubblica membro di questa Assemblea quale senatore a vita.

Io desidero soltanto, associandomi alle parole del Presidente, sottolineare come Vittorio Valletta sia stato uno dei protagonisti di quella mirabile espansione della vita economica del nostro Paese che, dalle rovine

della guerra, ci ha portato a conquistare una posizione di grande rilievo nella competizione economica internazionale. Desidero altresì ricordare come alla sua grande capacità di capitano di industria, di dirigente industriale, si sia sempre associata una particolare sensibilità sociale. Egli comprese che il capo di una azienda è anche colui che ha la responsabilità umana della condotta dell'azienda, del grande numero di lavoratori che nell'azienda operano. Di questa sensibilità sociale egli dette particolare prova mostrandosi quanto mai legato alla valorizzazione dell'anzianato del lavoro; a titolo personale desidero ricordare anche questo.

Purtroppo Vittorio Valletta, che avrebbe potuto dare un largo contributo di pensiero e di attività alla nostra Assemblea, è scomparso. Il Governo si associa alla commemorazione fatta dal Presidente del Senato e, a mio mezzo, rivolge le più sentite condoglianze ai parenti e alla grande famiglia della Fiat, di cui egli fu esponente ed animatore.

Presentazione di disegno di legge

RUBINACCI, *Ministro senza portafoglio*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI, *Ministro senza portafoglio*. A nome del Presidente del Consiglio dei ministri, ho l'onore di presentare al Senato il seguente disegno di legge: « Concessione di un contributo all'Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (ENDSI) » (2419).

PRESIDENTE. Do atto all'onorevole ministro Rubinacci della presentazione del predetto disegno di legge.

Per l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge costituzionale n. 938

LUSSU. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

L U S S U . Si tratta di un richiamo all'articolo 32 del Regolamento che mi permetto di ripetere oggi dato che è anche collegato con l'ordine dei nostri lavori, poichè la mia certezza è che siamo già fuori del Regolamento.

Il 16 marzo io ho avuto l'onore di richiamare l'attenzione del Presidente dell'Assemblea affinchè essendo trascorsi oltre due anni dalla presentazione — fatta dal collega Schiavetti e da me — del disegno di legge per la revisione dell'articolo 85, comma primo, della Costituzione che riguarda la durata della magistratura del Presidente della Repubblica, il disegno di legge stesso, poichè la Commissione in questo lungo margine di tempo non aveva presentato nè al Senato nè alla Presidenza la relazione, venisse posto all'ordine del giorno. In quella data, il 16 marzo, il Presidente mi assicurò, dopo un breve dialogo in cui io dissi che ritenevo — come ritengo anche oggi — che dovesse decidere il Presidente in Aula e non riferire alla Commissione se il rappresentante della Commissione non era presente in Aula, mi assicurò, dicevo, che avrebbe immediatamente svolto un'azione presso il Presidente della 1ª Commissione per chiedere se si opponesse a che il disegno di legge venisse iscritto all'ordine del giorno del Senato.

Stando al testo integrale del resoconto sommario del 16 marzo, sembrava che allo indomani mattina il Presidente della 1ª Commissione sarebbe stato informato e che avrebbe riferito in Aula. Il Presidente della 1ª Commissione, informato immediatamente la sera stessa, per quel che mi consta, si è pronunziato nella seduta del 6 aprile. Come si vede, non si è molto affrettato; debbo rimarcarlo, tanto più che io avevo più volte, sia verbalmente che per iscritto, richiamato l'attenzione del Presidente della 1ª Commissione su questo argomento. Comunque, non c'era più niente da fare, e il 6 aprile mi sono rimesso alle decisioni del Presidente in Aula.

In seguito, il 26 luglio, cioè oltre due mesi dopo la richiesta di proroga fatta dal Presidente della 1ª Commissione per l'esame del

disegno di legge, e due mesi e mezzo dopo il nuovo termine concesso, il collega Preziosi ha fatto richiesta formale in Aula perchè il disegno di legge fosse iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea. Il Presidente, che è lo stesso che ha l'onore di dirigere oggi i nostri lavori in quest'Aula, ha risposto al collega Preziosi (ho il resoconto dal quale leggo testualmente) nel modo seguente: « Fa comunque presente che non vi è nulla di precluso in quanto la Commissione può eventualmente richiamare a sè la discussione del disegno di legge in questione, ove vi sia il consenso di tutti, e riprenderne l'esame ».

Io mi permetto di dire oggi, 19 settembre 1967, che siamo fuori del nuovo termine stabilito dal Regolamento. Il Presidente della Commissione non ha presentato entro i due mesi la relazione al Senato e non ha informato il Presidente, perchè altrimenti noi stessi ne saremmo stati informati...

P R E S I D E N T E . Senatore Lussu, la Presidenza ha già iscritto il disegno di legge cui ella si riferisce all'ordine del giorno dell'Assemblea.

L U S S U . Se è così, la ringrazio. Mi era sfuggito.

P R E S I D E N T E . È all'ultimo punto.

Discussione del disegno di legge: « Disposizioni per il controllo delle armi » (2178)
(Approvato dalla Camera dei deputati)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Disposizioni per il controllo della armi », già approvato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale. È iscritto a parlare il senatore Tomassini. Ne ha facoltà.

T O M A S S I N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, la legge sottoposta al nostro esame trae motivo e ragione, secondo il Governo proponente e secondo la maggioranza governativa, dalla ne-

cessità di prevenire la delinquenza. Avrebbe essa il fine di approntare, come si legge nella relazione, mezzi più efficaci e tempestivi di prevenzione e di repressione. Tutti i sostenitori della legge, di centro e di destra, hanno addotto per avvalorare le loro tesi lo stesso motivo, pur riconoscendo che non rappresenta un'efficace intimidazione, ai fini della prevenzione, l'asprezza della pena minacciata. Ma nessuno di loro ha spinto l'indagine oltre il fenomeno criminoso e nessuno si è posto il problema se, per arrestare le manifestazioni criminose, non vi siano mezzi più idonei di quelli cui, nel solco di una politica criminale propria di altri tempi e di altri regimi, intende oggi far ricorso il Governo.

Si ha l'impressione, leggendo le varie relazioni che accompagnano il disegno di legge, che nulla sia avvenuto nel campo scientifico e criminologico e che indirizzi nuovi e diversi da quelli finora seguiti non siano stati indicati e auspicati per una seria difesa sociale.

Anche nella risposta che il Ministro ha dato agli interventi nella discussione alla Camera dei deputati, mentre si nota il proposito di combattere la criminalità, non si nota, per contro, una idea nuova e moderna per realizzare più idonei strumenti e misure più adatte a combattere il grave fenomeno. Al di là di una esposizione descrittiva dei diritti e di una enunciazione dei freddi dati statistici, non troviamo un accenno alle cause del fenomeno che denoti almeno l'impegno del Governo di avviare un'azione riformatrice nel settore della politica criminale, azione veramente utile e soccorrevole nei riguardi dell'individuo e della società. È doloroso ed amaro constatare, anche se il fatto non ci sorprende, come quelle riforme che furono annunciate con tanto clamore hanno perduto anche il sapore della promessa, e nulla vi è che, dato il tempo che rimane a disposizione del Parlamento, faccia pensare che si traducano in atti concreti: anzi, al contrario.

Invece della riforma del codice penale, del codice di procedura penale, del diritto di famiglia, invece del riordinamento giudiziario, sono state proposte al Parlamento

due leggi per la difesa della società (si è detto!), due leggi anacronistiche che portano l'impronta e il segno di altri tempi: la legge di pubblica sicurezza e quella sul controllo delle armi; non vorrei pensare che solo queste leggi siano quelle che dovrebbero qualificare il centro-sinistra. E le famose proposte di legge per la riforma, sia pure parziale, del codice penale — ve ne sono due, una del ministro Reale e l'altra del mio Gruppo — e per la riforma del diritto di famiglia non trovano ancora, e forse più non troveranno, la via per una discussione.

Ed ora il Governo crede che con il presente disegno di legge si realizzi veramente uno strumento per eliminare o ridurre la delinquenza e la possibilità di commettere reati!? Ma da quando in qua la minaccia di aspre e dure pene ha impedito all'individuo di delinquere? Credete voi che sia manifestazione di forza adottare leggi che comminano gravi pene, o non piuttosto ciò sta a dimostrare debolezza e incapacità di risolvere in modo più adeguato il complesso problema della criminalità, problema che investe tutta la società e non soltanto i singoli?

Non è giusto pretendere di assicurare i cittadini contro gli attentati alla loro sicurezza, emanando leggi eccezionali, quando poi si trascura la ricerca delle cause e del perchè l'uomo delinque e non si utilizzano tutti i mezzi che, incidendo sulle cause, possano assolvere a una vera funzione preventiva. Compito fondamentale dal quale, con inefabile disinvoltura, del resto, voi siete tanto lontani è quello di ricercare le cause sociali della delinquenza e la particolare loro influenza criminologica. Un delitto non si spiega con fattori endogeni ed individuali, ma anche con fattori ambientali e naturali. Rimuovere le cause sociali è già un gran passo verso il miglioramento e la rigenerazione della società e dell'uomo.

Fu detto: « Il legislatore e l'artista possono e debbono formare il cittadino e riformare il delinquente ». Il delitto va combattuto nelle cause che ne producono e facilitano l'avverarsi. È perciò indispensabile il ricorso a ben altro sistema di mezzi per la tutela giuridica e sociale, fondato non sol-

tanto sulla protezione, ma anche e soprattutto sulla educazione delle persone.

Non va dimenticato che la bontà di un mezzo strumentale deve accertarsi unicamente in ragione della sua obiettiva capacità di raggiungere un particolare risultato.

Alla stregua di questo criterio, tutto dimostra la scarsa efficacia dello strumento legislativo che proponete all'Assemblea. Bisogna cambiare, se si vuole realizzare una costruttiva opera di prevenzione, lo strumento e i mezzi.

Noi col Di Tullio possiamo ricordare che solo conoscendo la vera genesi e la vera dinamica dei comuni fenomeni criminosi si può giungere a sentire il bisogno di una giustizia che riconosca innanzitutto che val meglio prevenire che reprimere e che sostituisca alle pene che degradano, avviliscono, distruggono, indeboliscono l'uomo, sia nel corpo che nello spirito, una opera educativa e risanatrice, per una tempestiva ed efficace difesa della società.

Non si possono realizzare un trattamento e una prevenzione adeguati senza una perfetta conoscenza eziologica. Lo studio delle misure di prevenzione è vasto e costituisce un serio problema. Esso richiede la formazione scientifica di numerosi specialisti che si dedichino alla prevenzione e al trattamento dei delinquenti e specialmente dei minori non adattati, asociali o dissociali, e soprattutto si dedichino alla ricerca delle cause della criminalità in una società avanzata e allo studio dell'incidenza e della ripercussione che sulla stessa criminalità ha il livello economico.

In questi ultimi tempi il mondo della tecnica ha fatto rapidi progressi: ha creato strumenti, apparecchi, congegni, ha trovato metodi nuovi, ha indicato utili applicazioni che potrebbero essere usate nella lotta contro il fenomeno criminoso e contro le manifestazioni antisociali. Purtroppo, non ci risulta che nel nostro Paese, anche in questo campo, il Governo sia venuto meno al tradizionale immobilismo e che l'organizzazione della polizia abbia usufruito dei vantaggi tecnici. La maggior parte dei Paesi ha adottato misure di vario genere per prevenire e controllare la delinquenza; l'interesse

scientifico e la quantità di denaro per la organizzazione dei servizi e della ricerca scientifica hanno raggiunto notevoli proporzioni. Non sembra che in Italia ci si voglia adeguare al livello raggiunto in altri Paesi se è vero che nella programmazione nulla o meno che nulla è stato previsto per questo settore.

Primo aspetto del problema è quello che riguarda un'organizzazione adeguata allo sviluppo tecnico moderno della polizia. Fin dai tempi di Cesare Lombroso, onorevole Ministro, fu avvertita la necessità di una polizia che, attraverso l'utilizzazione di nozioni scientifiche, potesse rendere sempre più efficace la sua attività di prevenzione e di repressione.

È giunto il momento che la polizia sia organizzata in modo da poter sviluppare, pur continuando a svolgere la sua attività repressiva, un'attività di carattere preventivo e rieducativo nei riguardi dei soggetti adulti socialmente pericolosi, come pure nei riguardi dei minori irregolari nella condotta, con tendenze antisociali, per favorire il loro recupero sociale.

È questa un'opera necessaria ai fini di una prevenzione veramente efficace della delinquenza minorile e delle più gravi forme di antisocialità e di criminalità degli adulti.

Dei compiti e delle funzioni di una polizia moderna, quale una società progredita e civile esige, si è occupato il recente congresso internazionale di Stoccolma. Ne prenda nota, onorevole Ministro, nel caso che le sorga l'idea di fare una vera ed efficace riforma della polizia!

Ma purtroppo la polizia in Italia è rimasta ancorata a vecchi metodi e ad antiquati sistemi e, quel che è più grave, a quel particolare costume, che ne costituisce la nota caratteristica, noto come « costume poliziesco ».

Un illustre docente di medicina legale rilevò in un recente congresso di criminologia: « Tranne che nei grandi centri, dove esistono nuclei specializzati di polizia giudiziaria, sufficientemente dotati di mezzi moderni atti alla scoperta dei delitti, non esistono nel nostro Paese funzionari che abbiano particolare attitudine in questa materia

e soprattutto che abbiano le dotazioni necessarie per l'adempimento dei loro compiti così difficili e delicati ». « È un'affermazione diffusa » — egli continua — « diventata quasi un luogo comune, che mentre la criminalità, avvantaggiandosi dei progressi della scienza, diventa sempre più scaltra e minacciosa, la nostra polizia giudiziaria rimane ancorata ad una situazione di pericoloso immobilismo ». Di qui l'aliquota assai elevata dei delitti, in particolare di quelli di omicidio, che tanta impressione hanno destato nella pubblica opinione, attribuiti ad autori ignoti e che restano impuniti; di qui la delinquenza nascosta che si fa più ardita e sprezzante, senza dire poi di quell'altra raffinata delinquenza che senza armi da guerra, ma scaltra e cinica, con la frode sottile, aggredisce il pubblico denaro, arricchendosi con truffe, peculati e altri nobili reati. È questo atto, onorevole Ministro, e non la mancanza di una severa legge, che più allarma i cittadini, li scoraggia e li pone in uno stato di scetticismo e di sfiducia verso le istituzioni e le organizzazioni destinate alla protezione della sicurezza sociale.

Ma, a parte una nuova, diversa organizzazione della polizia, occorre, perchè si attui un'opera di prevenzione, organizzare servizi sociali specializzati che studino e rilevino gli effetti criminologici che il continuo mutamento sociale produce, per prospettare poi l'adozione di misure e di riforme necessarie per l'eliminazione di essi. Ma se è indispensabile tutto questo, pure non è tutto, anzi si potrebbe dire che è insufficiente e inefficace se, conosciute le cause, non si adottano i rimedi. Goethe diceva: « Conoscere è possedere ». Ma, conosciuta la realtà, è necessario trasformarla per migliorarla; la inerte contemplazione di un fatto che ci amareggia e rattrista è grave se contemporaneamente non si opera per rimuoverlo e per creare uno stato di cose depurato dalla radice del male. La nostra società è malata, onorevoli colleghi, anche se ci si ostina a verniciarla con i chiassosi colori di un apparente benessere. Si registra con preoccupazione questo fenomeno: il rapido mutamento sociale che ha luogo nel mondo è accompagnato da un costante aumento della

delinquenza; è ormai accertato che le forme della delinquenza e il suo variare sono legate a valori ambientali quali le istituzioni pedagogiche e culturali, gli usi e i costumi, l'etica e la morale, i fattori economici e tecnici.

Scrivendo l'Introna, in un suo studio sulla prevenzione della delinquenza: « Sotto il profilo economico » — senatore Macaggi, mi pare che l'Introna sia stato un suo discepolo — « si realizzano stimoli criminologici diversi che vanno dalla condizione di bisogno (il noto delitto per miseria) alle condizioni di benessere che danno luogo al delitto per cupidigia, poichè il benessere assicura il soddisfacimento dei bisogni primari, ma opera una serie imprevedibile di bisogni secondari, assecondati e favoriti dalla propaganda commerciale, dalla diffusione dei beni voluttuari e dalla ricerca di simboli di prestigio che vengono identificati nei segni esteriori e materiali del benessere economico.

« Un altro fattore di notevole importanza per le sue ripercussioni sull'insorgere di manifestazioni antisociali è l'emigrazione e la immigrazione interna, con le difficoltà di comunicazione tra una popolazione e l'altra, per la diversità di temperamento, di educazione e di carattere, diversità che determina una frattura e spesso un antagonismo tra categorie di persone. Occorre tener presente che esiste ancora una grave differenza di livello medio di istruzione scolastica e professionale tra le regioni settentrionali e le regioni meridionali, nonchè tra le città e la campagna; tale fenomeno — osserva ancora l'Introna — appare assai importante se si pensa che vaste categorie sono costrette a cercare un lavoro qualsiasi sotto la pressione del bisogno economico, e, essendo limitate le scelte a causa della impreparazione scolastica e professionale, finiscono spesso col sedimentare negli strati lavorativi più bassi, meno remunerati ed economicamente meno sicuri, il che determina l'addensarsi di un sottoproletariato nella periferia dei centri industriali, fenomeno questo che porta con sè una serie di problemi igienici, medici, sociali e criminologici ».

Il Breuvart ha elencato i fattori caratteristici dell'ambiente in cui vive il sottopro-

letariato: fattori economici, fattori psicologici, fattori sociologici. La insicurezza economica, la gravitazione intorno a centri di assistenza, la sistemazione in abitazioni di fortuna, la condizione di miseria morale e materiale rendono queste persone degli esseri spenti; le fanno regredire ad uno stadio primitivo, infantile; creano dei sentimenti di inferiorità e di colpa e quindi portano a reazioni spesso antisociali.

Sotto il profilo sociologico, poi — rileva ancora l'autore — si nota che, raccolto in quartieri di pessima reputazione, il sottoproletariato viene evitato dalla gente cosiddetta perbene; il che lo induce a rifiutare e a diffidare di ogni contatto con altre persone e zone sociali, e così si abitua a vedere il custode dell'ordine come un tutore dell'ordine e della pace degli altri, ma non dell'ordine e della pace propria.

Avviene che gli altri, compresi gli organi di polizia, lo considerano un soggetto di disturbo sociale o di vera e propria pericolosità.

Si tratta di una condizione di vita, come è ovvio rilevare, frustrante e quindi predisponente a reazioni compensatorie che spesso esplodono in atti di violenza. Il fenomeno è più esteso nelle regioni ricche del Nord che non in quelle povere del Sud, nelle metropoli industriali più che nelle campagne. Nelle zone depresse è invece elevato il tono della criminalità vera e propria.

È noto in sociologia criminale che le arretrate strutture socio-economiche, l'analfabetismo o comunque il basso livello culturale sono stati sempre un terreno fertile per la delinquenza.

Oggi si incrociano due delinquenze: quella tradizionale, dove predomina come motivo la necessità, e quella per cupidigia o per noia. È con la rimozione di queste situazioni, che potremmo definire predisponenti, che si compie una prima opera di prevenzione e di profilassi. È necessario dare una dignità di vita all'uomo, creare condizioni ambientali e socio-culturali che favoriscano lo sviluppo e la realizzazione della propria personalità. Occorre creare un clima di fiducia e di liberalizzazione dall'angoscia della insicurezza esistenziale.

Il Lattes fin dal 1948 affermava che la prevenzione della delinquenza e della sua diffusione tra gli immigrati riposa maggiormente nel provvedere ad essi condizioni di vita e di lavoro che appaghino le loro ragionevoli speranze ed evitino, nella misura del possibile, i deprimenti conflitti emotivi ed economici che il riadattamento tanto facilmente può provocare.

Le condizioni di lavoro e di vita sono tali oggi che rendono inquieti, ansiosi e nevrotici. La nevrosi è una malattia sociale che interessa molte categorie di persone, specialmente i lavoratori e le lavoratrici. L'uomo di oggi, quando resiste alle situazioni traumatizzanti della moderna vita sociale, non è tuttavia sereno proprio a causa dei complessi fattori di ordine sociale, politico ed economico.

È ovvio che, come osservano gli studiosi di tale materia, ciascuno è sempre più o meno esposto ad una intera varietà di forme antisociali di comportamento e a differenti tipi di manovre, di espedienti e di inganni. Ed è in una società così strutturata che vivono e si sviluppato i giovani, le cui deviazioni in senso antisociale richiamano l'attenzione degli psicologi, dei sociologi e dei giuristi.

Scrivono il Franchini: « Egli (cioè il giovane) reagisce particolarmente alle condizioni deleterie dell'ambiente che lo circonda, ed è naturale che adotti modelli di comportamento scelti fra quelli che vede adoperati intorno a lui ed in particolare tra quelli che si adoperano nei suoi riguardi ».

È non va sottaciuto un altro fattore proprio di questa società dominata dal profitto e dall'egoismo, e cioè il valore smodato che si attribuisce al denaro ed al successo materiale; donde è derivato il principio scettico secondo il quale con il denaro si fa tutto e si arriva dovunque.

Fattori ambientali e culturali, dunque, diseducanti e travianti, che vanno sostituiti con ben altri valori. Ma nulla si è fatto per modificare le condizioni obiettive, con l'introduzione di riforme che incidano principalmente sul sistema scolastico ed educativo e che creino condizioni nuove per l'utilizzazione e l'impiego del tempo libero, in mo-

do da favorire un sano sviluppo delle nuove generazioni.

Con grande sconforto un gesuita sociologo notava: « Gran parte della gioventù si trova oggi giorno come una nave abbandonata in mezzo al mare senza albero, senza timone, senza bussola e senza stelle. Gli economisti devono tenere presente questa realtà sociologica, questa miseria di valori che le generazioni giovanili hanno ereditato dai loro predecessori ».

La delinquenza minorile non è diminuita e non diminuirà fin quando perdureranno le situazioni che favoriscono, se non determinano, il comportamento antisociale.

Non valse, onorevole Ministro, la legge di alcuni anni fa che, nella psicosi collettiva creata dalle imprese criminose dei cosiddetti *teddy boys*, fu emanata per la repressione del teppismo. Questo va detto ad ulteriore insegnamento di quanto sia errato affidarsi ad una legge repressiva per combattere la delinquenza, quando non si estirpano le cause che la producono.

Teniamo presente che le formule legali su tutti gli aspetti della prevenzione e del trattamento non debbono soffocare, ma facilitare ogni misura umana e personale.

La prevenzione si realizza sul piano delle trasformazioni strutturali della società. Ricordo quanto scrive il padre gesuita Berinstain: « Le autorità delle Nazioni Unite, nel congresso di Stoccolma, si sono dirette agli economisti per renderli edotti della grande influenza che la superstruttura economica esercita nella vita comunitaria e nelle attività sociologiche. Senza ammettere la tesi marxista » — continua Berinstain — « dobbiamo riconoscere la incidenza sociale, etica, pubblica e privata della situazione economica. Le inversioni che gli economisti prevedono nei loro bilanci finanziari lasceranno una traccia più o meno benefica, però sempre grande ed efficace nella prevenzione e nel trattamento della criminalità ».

Questo dovrebbe essere di monito per i nostri programmatori e per gli artefici dei nostri bilanci.

Le rapide considerazioni fatte ci portano a due conclusioni: la prima, che la prevenzione non si realizza con il sistema ed il me-

todo che il Governo intende seguire; la seconda, che sarà sempre tardi porsi sulla via di concrete, serie e sostanziali riforme delle strutture sociali, per rimuovere le cause ambientali che favoriscono il manifestarsi della criminalità.

Ritengo, infine, necessario sottolineare che non vale l'argomento addotto dai fautori della legge i quali sostengono che essa serve a stroncare il banditismo in Sardegna: non è così che si risana la Sardegna. Perché non indagate quali sono le cause che hanno rinvigorito quel triste fenomeno che va dilatandosi, assumendo le dimensioni e i caratteri delle imprese tipiche del gangsterismo americano? Perché non leggete nel fondo dell'anima di quelle popolazioni? Perché non interrogate il passato e la storia sociale dell'isola?

A che cosa sono valse le misure adottate, lo stato d'assedio, le operazioni belliche, i reparti speciali, le sparatorie? Il banditismo, anziché regredire, si rafforza. Leggevo su un giornale questi dati statistici: dal 1° gennaio ad oggi otto sequestri di persona, vari omicidi, blocchi stradali, reati minori, innumerevoli conflitti a fuoco con vittime quasi sempre da parte della polizia.

Nel 1953, in quest'Aula, il compagno senatore Lussu, in un notevole e chiaro studio analitico, denunciò le cause del banditismo, le sue origini storiche e sociali. Ne seguì una mozione a firma: Lussu, Monni, Spano, che invitava il Governo ad affrettare il piano di rinascita della Sardegna e a prendere misure speciali di pubblica sicurezza oltre a quelle normali. Il Governo si impegnò; ma poi che cosa è avvenuto? L'azione non è seguita alle promesse. Tutto è naufragato, tutto è andato in fallimento.

Va sottolineato un fatto; il banditismo era stato bloccato dalla fiducia nell'attuazione del piano di rinascita; risorge dopo il fallimento di esso e risorge con metodi nuovi — non propri e tradizionali — venuti d'oltre oceano: il ratto e il sequestro di persona. Nello sfondo ambientale, dove agisce il brigantaggio moderno (il gangsterismo) il quadro è desolante: bambini tubercolotici, ammalati, deperiti, disoccupazione crescente,

condizioni igienico-sanitarie deprimenti e avvilenti.

Onorevoli colleghi, attenzione! Può avvenire, il che sarebbe ancora più grave, che il banditismo, trovando fertile terreno in quelle zone a causa delle condizioni economiche e sociali in cui esse si trovano, può esercitare una suggestione, una fascinazione sulla fantasia popolare, e il bandito può apparire il ribelle, come avvenne alla fine dello scorso secolo, quando i briganti dell'Italia centro-meridionale furono cantati come eroi da quella specie di rapsodi popolari che furono i cantastorie. Proprio perchè è facile il verificarsi di quel fenomeno di contagio psichico collettivo che fa vedere il bandito non come un delinquente, ma come l'eroe o il vindice di un ambiente oppresso e abbandonato, come il ribelle contro la cinica apatia delle classi dirigenti, è urgente intervenire per la trasformazione dell'ambiente sociale e culturale.

Molto acutamente il senatore Lussu, in quel nobile e appassionatissimo discorso pronunciato in quest'Aula nel luglio scorso, nel corso della discussione della legge di pubblica sicurezza, riferendosi al noto bandito Mesina, denunciò il profilarsi di questo pericolo che, se si verificasse, potrebbe creare una specie di solidarietà tra gli elementi popolari ed i banditi, quando affermò che proprio quei giovani e quelle popolazioni di pastori dicono: « Abbasso i baschi blu, evviva il bandito Mesina! ».

E per evitare tutto questo, ben altre sono le vie da seguire: sono quelle che da ogni parte, sensibile ed attenta al destino e alla rinascita della Sardegna, sono state indicate e sollecitate. Il popolo sardo non attende i reparti di polizia; esso attende radicali riforme della struttura sociale, economica e politica; attende quei miglioramenti sociali che possano combattere le cause che predispongono al banditismo e quelle che lo alimentano.

Se vogliamo rifarci a un precedente storico, possiamo rileggere quello che Giuseppe Massari scrisse nel 1863, nella relazione fatta a nome della Commissione parlamentare di inchiesta sul brigantaggio nelle province napoletane. Così scriveva l'illustre

parlamentare: « Discorrendo delle cagioni del brigantaggio, abbiamo assegnato un posto importante a quelle che abbiamo definito con il titolo di predisponenti. La prima serie di rimedi deve conseguentemente rivolgersi alla cura di dette cause. Nè per annoverarle e giustificarle sarà mestieri di un lungo discorso. Esse sono evidentissime e vengono additate dalla natura stessa delle cose, nè crediamo che intorno ad esse possa sorgere la menoma discrepanza di opinioni. Sono rimedi la cui azione sarà efficacissima, ma i cui effetti non possono essere nè immediati nè pronti: la diffusione dell'istruzione pubblica, l'affrancazione dalle terre, l'equa composizione delle questioni demaniali, la costruzione di strade, le bonifiche di terre paludose, l'attivazione di lavori pubblici, il miglioramento dei boschi, tutti quei provvedimenti, insomma, che, dando impulso vigoroso ai miglioramenti sociali, trasformino le condizioni economiche e valgano ad innalzare le plebi a dignità di popolo ».

È in questa direzione che deve avviarsi l'opera di prevenzione, sia per stroncare il male dalle radici, sia per dileguare il fenomeno attuale. E a questo punto io vorrei chiedere al Ministro qual è il contingente di forze, fra polizia e carabinieri, inviato in Sardegna e qual è il prezzo che noi paghiamo per esso.

Discende da quanto fin qui detto che la legge proposta è un provvedimento che non serve per i fini che ad essa vengono demandati. È una legge eccezionale che non produrrà alcun benefico effetto. Norme sul controllo delle armi già esistono sia nel codice penale sia nella legge di pubblica sicurezza. Non occorre questa legge che riproduce esattamente tutte le disposizioni del testo unico del 1948 e in applicazione del quale abbiamo visto, per chi come me ebbe occasione di partecipare a molti processi, condannare tanti pacifici cittadini; infatti è ingenuo pensare e credere che le bande criminali organizzate si faranno sorprendere con le armi, oppure che le consegnino spontaneamente.

Il ripristino di una legge eccezionale, come quella in questione, postula l'identica

situazione storica, che la determina e nella quale essa opera. Il che non è.

Il testo unico del 1948, che la presente legge pedissequamente ricalca, fu emanato nella psicosi di chi sa quali pericoli per la sicurezza sociale e per l'ordine pubblico. E nonostante la sua crudezza non riuscì a ridurre il fenomeno della delinquenza, mentre riuscì a creare molti processi per detenzione di armi o di parti di armi a carico di cittadini che, malgrado gli sforzi che taluni magistrati facevano per ridurre in concreto le pene edittali, riportavano tuttavia gravi condanne. E così accadrebbe oggi perchè gli incalliti delinquenti e pregiudicati difficilmente saranno scoperti come detentori di armi.

Mi richiamo ad un caso occorsomi qualche mese fa, un caso che dimostra a quali aberrazioni può portare una legge siffatta e quante ingiustizie possono avvenire in nome della legge e del popolo italiano. Un contadino fu sorpreso con delle armi da guerra; fu arrestato, processato per direttissima dal pretore e fu condannato ad un mese e quindici giorni di reclusione. Ma quando fu interrogato e gli fu chiesto perchè teneva tutte quelle armi, egli rispose: mi piace tenere le armi, è quasi una fissazione. Ebbene, con questa legge indiscriminata, quel contadino sarebbe stato condannato a due anni di reclusione così come un pregiudicato incallito che viene trovato in possesso di armi. Come vedete, non è stata fatta neppure una distinzione di carattere soggettivo e personale. Ecco il pericolo di questa legge, come del resto di tutte le leggi eccezionali.

Le leggi eccezionali sono per tempi eccezionali. E che forse è eccezionale il fenomeno della delinquenza? Esso è, sì, un aspetto patologico della società, ma è di ogni tempo e di ogni Paese per cui si fa fronte ad esso con leggi penali comuni che per molti aspetti contemplano sanzioni non lievi, tanto che dai settori più aperti, ispirati a più moderne concezioni della genesi della criminalità e dei mezzi per combatterla, si reclama non il rigore della pena, ma la sua proporzione al fatto e all'uomo.

Questa legge, per l'idea a cui si ispira, è l'espressione di una ideologia e di una concezione dell'uomo e della società, dell'uomo e dello Stato, di gran lunga superata dai movimenti di riforme dei sistemi di prevenzione e di difesa sociale e delle moderne legislazioni di altri Paesi. Sembra di ritornare, invece, alle idee che dominavano negli antichi regimi le cui leggi prevedevano pene eccessive perchè, si pensava, il terrore è lo strumento per mettere i cattivi in condizione di non nuocere.

Opporsi a questa legge è opporsi, quindi, ad una concezione e ad una ideologia che l'esperienza dei tempi e il progresso delle scienze sociali, e in particolare dell'antropologia e sociologia criminale, hanno svuotato di ogni validità.

Noi siamo, come voi e più di voi, preoccupati del fenomeno criminale, specie della criminalità dei giovani che rappresenta uno dei più gravi problemi per la società e per il legislatore. Al pari di voi vogliamo lottare contro di esso, ma non con i vostri metodi e con i vostri mezzi. Le ricerche e le indagini condotte dai cultori di criminologia, di psicologia sociale, di antropologia hanno indicato nuove vie e hanno tracciato nuovi indirizzi, che io ho brevemente ricordato, per realizzare un sistema di prevenzione sociale che non deve distruggere l'uomo, ma deve salvarlo e rigenerarlo. Fino a quando permane il divorzio fra la scienza e la legislazione, fra il dinamismo della vita e la staticità del Governo, la frattura fra la realtà sociale e la realtà giuridica si farà sempre più profonda. Fino a quando non si sradicano le cause del male, non si eliminano i fattori ambientali che lo alimentano e, infine, non si dà all'uomo una nuova condizione di vita e di esistenza, come si dà al malato un clima salubre per combattere il male che lo affligge, ogni altra forma non sarà mai una forma adatta a prevenire e a risanare.

Onorevole Ministro, abbandonate questa legge, ponetevi sulla via retta e umana che l'esperienza ha tracciato, dando al Paese leggi e istituzioni di prevenzione e rieducazione che sottolineino l'interesse personale e il calore umano, imprescindibili nella

soluzione di questi problemi. E non dimenticate che quando si conoscono le cause del male e non si fa nulla per eliminarle si diventa autori del male. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Nicoletti. Ne ha facoltà.

NICOLETTI. Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, il disegno di legge recante disposizioni per il controllo delle armi, oggetto del nostro odierno esame, a parte alcune riserve che riflettono tra l'altro l'eccessivo divario dei limiti di pena che vi è tra le stesse disposizioni di legge in materia, a seconda che si tratti di arma da guerra o di armi comuni, e la omessa previsione dell'aggravante per i casi di particolare gravità corrispondente alla prevista attenuante per quelli di lieve entità, è a nostro avviso un provvedimento sostanzialmente giusto e rispondente, non solo alle esigenze attuali, ma anche alle attese della stragrande maggioranza dei cittadini italiani, vale a dire di tutti gli italiani che vogliono vivere e lavorare in pace, in sicurezza e in libertà, e che perciò sono contro la violenza, le intimidazioni, la sopraffazione, il ricatto e il terrorismo: tutti delitti per i quali generalmente vengono usate le armi. Ora questi nostri onesti concittadini, che sono per nostra fortuna, come ho già detto, senza dubbio la stragrande maggioranza, di fronte al pauroso e drammatico dilagare degli attentati dinamitardi e della delinquenza organizzata, di feroci atti di banditismo e di crudeli assassini, domandano, vogliono che lo Stato intervenga con tutti i mezzi necessari e nulla trascuri per combattere efficacemente tali attività criminose; lo Stato non può perciò sottrarsi a tale compito, senza rinnegare le stesse ragioni della sua esistenza, in quanto obbligo primario, indeclinabile dello stesso, fuori di ogni dubbio, quello di tutelare, difendere e garantire ciò che costituisce il bene supremo di ciascuno e di tutti: la vita dei cittadini, la loro incolumità, la loro libertà, il pacifico godimento di tutti i loro diritti, perchè possa realizzarsi e sussistere una civile convivenza.

È da dire, in proposito, che non mancano certo aspre e dure critiche per quella che viene definita impotenza dello Stato di fronte alla delinquenza organizzata. In un articolo di fondo dal titolo « Malavita e tigre di carta », pubblicato su un giornale quotidiano giorni fa, è scritto: « In Sardegna si taglieggia, si rapina e si uccide in barba alla legge e ai suoi tutori e il delitto sta diventando una specie di fatto privato tra rapinatori e rapinati, tra taglieggiatori e taglieggiati. Si ha l'impressione che i banditi non abbiano più necessità di uccidere in quanto chi ha qualcosa da perdere sembra rassegnato a subire in silenzio il ricatto. A Milano le bande del vizio che prosperano, sfruttando il gioco clandestino e la prostituzione, la fanno ormai da padroni, imponendo alle disgraziate protette la legge della violenza, del terrore e tendono ad ampliare le rispettive zone d'influenza mediante una vera e propria guerriglia di bande che quasi quotidianamente registra morti e feriti. Dissolti i valori morali grazie anche all'immoralità della cultura ufficiale, dissolte le leggi naturali, le stesse leggi scritte divengono ogni giorno di più inoperanti, a causa della progressiva paralisi imposta dalla demagogia dei politici allo Stato. Di fronte al delitto di banda e di fronte alla malavita organizzata, lo Stato non reagisce ma molto più semplicemente registra; non è in condizioni di prevenire e — a quanto pare — neppure di intervenire perchè si limita genericamente a indagare nella maggior parte dei casi senza pratici risultati. Lo Stato per la malavita sta diventando una vera e propria tigre di carta ».

Vi risparmio il resto, onorevoli colleghi.

Vi è poi chi ricorda che durante la dittatura non si verificavano tanti orribili e feroci delitti e perciò la rimpiange, attribuendo l'imperversare di essi alla debolezza, all'incapacità e all'insufficienza del regime democratico. Ma, a parte ogni esagerazione, è certo che nell'opinione pubblica vi è un vivo stato di allarme, di preoccupazione, di indignazione, non solo per gli atti di terrorismo compiuti dagli austriacanti, ma anche per gli atti di banditismo numerosi e gravi che si susseguono in quasi tutto il Paese e specialmente in Sardegna, dove in molte

zone — come denunciava nel suo pregevolissimo intervento alla Camera dei deputati l'onorevole Cocco Ortu — vige per dolorosa necessità e per decisione autonoma di quei cittadini derelitti il coprifuoco, poichè essi col cadere delle prime ombre della sera sono costretti a barricarsi in casa, essendovi in giro troppa gente armata.

Tutto ciò genera indubbiamente sfiducia nei confronti dello Stato e nuoce gravemente alle istituzioni democratiche, onde la lotta contro la delinquenza diventa anche un problema di difesa di dette istituzioni. E non si può certo non rilevare in questa sede, poichè occorre responsabilmente richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento in proposito, che, come è stato già da altri riconosciuto, un contributo non trascurabile alla crescita e al vigoreggiare della malapianta della criminalità è stato dato dalla instaurazione di un certo clima di lassismo e di pietismo nei confronti dei delinquenti, concretatosi tra l'altro con frequenti concessioni di amnistie e condoni, nonchè da trasmissioni televisive e proiezioni filmistiche, attraverso le quali vengono descritte organizzazioni di rapine con ricchezza e vivezza di particolari, non esclusi omicidi in serie.

È necessario che sia ricordato tra gli altri meriti della televisione italiana quello della sconcertante trasmissione in cui dal video si fece tener cattedra a due maestri di ladrocinio, per insegnare ai telespettatori i vari modi con i quali si possono aprire le serrature degli sportelli delle automobili allo scopo di rubarle.

Esempio illuminante degli alti fini educativi perseguiti dalla televisione! Indiscutibile influenza poi all'incremento della malavita ha avuto anche il disarmo morale della polizia.

Noi siamo perfettamente consapevoli che il fenomeno della delinquenza è vario e complesso e che molteplici sono le cause che lo producono, assai spesso in concorso fra di loro, come non ignoriamo che tra tali cause vi sono indubbiamente l'ignoranza, i fattori ambientali, la disoccupazione, la miseria, sebbene molti delitti verificatisi in questi ultimi tempi non possano attribuirsi a que-

st'ultima, dal momento che essi sono stati commessi da giovani appartenenti a famiglie benestanti i quali si sono divertiti a rapinare e ad uccidere.

Siamo ancora ben consapevoli che il disegno di legge di cui si discute non è certo sufficiente a debellare la delinquenza e che occorre ben altro; tuttavia è innegabile la sua utilità, poichè, come perspicuamente ha posto in evidenza il senatore Ajroldi, nella sua pregevole relazione, esso si propone di dare una più congrua e concreta disciplina alle disposizioni vigenti sul controllo delle armi, dato che la esplosione del terrorismo e della delinquenza organizzata con abbondante uso di armi, specie da guerra, e di congegni esplosivi ha dimostrato chiaramente l'inadeguatezza della regolamentazione in vigore e l'insufficienza delle sanzioni penali che sono tanto esigue da apparire davvero risibili.

Infatti per la legge attualmente in vigore, come è noto, la fabbricazione, l'introduzione nello Stato, la messa in vendita, la raccolta, la vendita ambulante, la detenzione abusiva, l'omessa consegna e il porto abusivo delle armi in genere sono configurate, a norma dell'articolo 39 del codice penale e dell'articolo 5 delle disposizioni di coordinamento, come ipotesi contravvenzionali, perciò punite con l'arresto e con l'ammenda, le quali pene, peraltro, non sempre sono comminate congiuntamente, mentre quella detentiva, anche per le ipotesi più gravi, non supera nel massimo l'anno.

È di tutta evidenza quindi che, come si diceva, occorre sostituire all'attuale una regolamentazione più razionale, più organica e più adeguata alla gravità del pericolo per la vita e l'incolumità dei cittadini e per l'ordine pubblico costituito dal possesso illegale delle armi, specie da guerra, e di materiali e congegni esplosivi da parte di persone che sono quasi sempre inclini al delitto.

E a ciò appunto provvede il disegno di legge di cui ci stiamo occupando con lo stabilire che le ipotesi previste dagli articoli citati del codice penale, ove riguardino armi da guerra o tipo guerra, o parti di esse atte all'impiego, munizioni di guerra, esplo-

sivi di ogni genere, aggressivi chimici o altri congegni micidiali, costituiscono delitto e sono punite con la reclusione e con la multa, che per i reati più gravi vanno, la prima, da un minimo di un anno ad un massimo di sei anni e, la seconda, da un minimo di 200 mila ad un massimo di 2 milioni di lire, salvo l'aumento di pena stabilito nel capoverso dell'articolo 4 per il concorso di determinate circostanze aggravanti. Quanto alle armi comuni è poi statuito (articolo 7) che le pene stabilite dal codice penale sono raddoppiate e che in ogni caso l'arresto non può essere inferiore a 15 giorni.

Le obiezioni di varia natura che sono state mosse a tale disegno di legge, definito poliziesco, antidemocratico perchè favorirebbe le perquisizioni domiciliari a scopo intimidatorio e persecutorio e sarebbe usato per impedire o limitare la libertà di sciopero, non mi sembra che abbiano serio e valido fondamento.

Trattasi di tesi di comodo sia pure sostenute assai brillantemente e con la consueta abilità dialettica e vigoria dai colleghi dell'estrema sinistra. In realtà non vi è assolutamente nulla di antidemocratico e il liberale nel disegno di legge, il quale non innova se non per quanto riguarda la specie del reato e l'entità delle pene. Provvedimento quindi in sè modesto che non riguarda in alcun modo le perquisizioni, le quali non potranno essere effettuate, così come prevede e statuisce il codice di procedura penale, se non previa autorizzazione del magistrato, al quale, come per tutti gli altri reati, in ultima analisi, spetta di giudicare e di infliggere eventualmente le pene corrispondenti. Nè vi è alcuna minaccia al diritto di sciopero, essendo del tutto ovvio che per l'esercizio del medesimo non occorrono armi di alcun genere.

Vi potranno essere degli abusi? Certo, ma anche con la regolamentazione in vigore, in ogni campo e nonostante la perfezione delle leggi, vi possono sempre essere degli abusi. Ma il nostro ordinamento giuridico appresta mezzi idonei per la repressione di essi.

Siamo, grazie a Dio, in uno Stato che ha ancora ordinamenti liberali e democratici.

Si è detto anche che le pene previste sono crudeli perchè eccessive e sproporzionate, ma occorre considerare che le armi sono strumenti di offesa e di morte e che esse non servono certo per ragioni di lavoro, o di svago, o di cultura, o di educazione. Chi le fabbrica illegalmente o illegalmente ne fa commercio, certo per motivi di lucro, non può ignorare che dà il suo contributo ai delitti che con dette armi verranno commessi; chi le detiene o le porta contro il divieto della legge, specie dopo che ai sensi dell'articolo 8 del disegno di legge ha avuto la possibilità, consegnandole alle autorità nel termine fissato dalla detta norma, di guadagnarsi l'esenzione dalla pena, vuol dire che si propone di farne un uso criminoso e, comunque, merita una pena severa per la sua proterva decisione di violare ancora una volta la legge, alla quale, se si vuole davvero costruire una società giusta, ordinata e civile, tutti dobbiamo osservanza e rispetto.

Ma io vorrei domandare a coloro che avvertono in sè tanta pietà — segno questo indubbio di nobiltà di sentimenti — per i fabbricanti, i commercianti, i detentori e i portatori abusivi di armi da guerra se essi ritengono giusto che siano passibili solo di contravvenzione coloro ad esempio che siano sorpresi a detenere in casa in Alto Adige materiale esplosivo sicuramente destinato ad attentati dinamitardi, o coloro che abbiano depositi nascosti di mitra, di bombe e di simili congegni micidiali, o coloro che vengono sorpresi in macchina con armi mentre si recano sicuramente a compiere una rapina.

La verità è che se si vuole combattere la malavita con possibilità di successo bisogna cominciare a pensare con sentimento di pietà più alle vittime che agli assassini. Occorrono, sì, provvedimenti sociali (lotta alla miseria, alla disoccupazione, all'ignoranza; bonifica morale di ambienti infetti, eccetera), ma occorre anche rendere sempre più efficiente la polizia con organizzazione tecnica e scientifica e migliorarne le condizioni morali e materiali, accrescendone la dignità, il prestigio, la forza al servizio della legge e del Paese; ed infine occorre anche una

inflexibile volontà a tutti i livelli di combattere con estrema decisione e fermezza contro questo cancro della società che è il terrorismo e la delinquenza organizzata per liberare dalle sue brutture il nostro Paese onde ridargli quel volto di umanità e di civiltà di cui, per il lavoro, per i sacrifici, per le sofferenze e per le virtù di tanti suoi figli, è sicuramente degno. (*Applausi dal centro-destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Maris. Ne ha facoltà.

MARIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor Ministro, il giudizio più misurato che sino a questo momento io abbia letto sulla correttezza tecnico-giuridica del disegno di legge che stiamo esaminando è quello formulato in un brevissimo commento dal professor Pietro Nuvolone, titolare della cattedra di diritto penale dell'Università di Milano.

« Una elementare esigenza di tecnica legislativa — ha scritto il professor Nuvolone — dovrebbe portare, anziché a promulgare leggi speciali ad ogni stormir di fronde, a modificare una volta per tutte, anche in questa materia delle armi, il codice penale. Che senso ha — si è chiesto sgomento il professor Nuvolone — mantenere in vita la doppia disciplina? ».

E riferendosi in particolare, all'articolo 7 ha denunciato il « grottesco, l'equivoco, l'errore » di cui è infarcito il disegno di legge. « Come si spiega — concludeva nel suo breve commento — un simile pasticcio? ».

Ritengo che questo giudizio non sia avventato perchè se una cosa non fa difetto in questo disegno di legge sono le perle di errori tecnico-giuridici. Procedendo con il metodo del campione voglio richiamare, onorevoli colleghi, la vostra attenzione sul raffronto tra due norme penali: quella contenuta nell'articolo 1 del disegno di legge e quella contenuta nell'articolo 435 del codice penale. L'articolo 1 stabilisce che: « Chiunque, senza licenza dell'autorità, fabbrica o introduce nello Stato o pone in vendita o cede a qualsiasi titolo armi da guerra o tipo guerra, o parti di esse, atte all'impie-

go, munizioni da guerra, esplosivi di ogni genere, aggressivi chimici o altri congegni micidiali, ovvero ne fa raccolta, è punito con la reclusione da due a sei anni e con la multa da lire 200.000 a lire 2.000.000 ». L'articolo 435 del codice penale stabilisce che: « Chiunque, al fine di attentare alla pubblica incolumità, fabbrica, acquista o detiene dinamite o altre materie esplodenti, asfissianti, accecanti, tossiche o infiammabili ovvero sostanze che servano alla composizione o alla fabbricazione di esse è punito con la reclusione da uno a cinque anni ».

Non c'è dubbio che i due articoli contengono norme che perseguono un'identica condotta criminale. Sia la seconda parte dell'articolo 1 del disegno di legge, sia l'articolo 435 perseguono l'acquisto, la detenzione e la fabbricazione di sostanze esplosive o di aggressivi chimici.

Che cosa accadrà in concreto, io mi domando e vi prego di darmi una risposta, quando il magistrato si troverà di fronte un individuo al quale è addebitato il comportamento, appunto, di aver detenuto o di aver fabbricato o di aver commerciato della dinamite? Applicherà l'articolo 1 del disegno di legge, con una pena che va da due a sei anni, o applicherà l'articolo 435 del codice penale con una pena che va da uno a cinque anni? Come viene regolata dal nostro codice una situazione di questo genere? Ci soccorre l'articolo 15 del codice penale il quale stabilisce che, quando più leggi penali o più disposizioni della medesima legge penale regolano la stessa materia, la legge o la disposizione di legge speciale deroga alla legge o alla disposizione di legge generale. L'articolo 1 del disegno di legge e l'articolo 435 del codice penale regolano la stessa materia? Mi pare che ciò non sia revocabile in dubbio: è la medesima materia, sia che si voglia seguire il criterio di identità prospettato dal Bettiol, il quale sostiene che si può parlare di medesima materia quando le ipotesi delittuose hanno la medesima obiettività giuridica o sono perseguite per tutelare il medesimo bene giuridico, sia che si voglia seguire il criterio di identità prospettato dall'Antolisei, per cui due norme

penali regolano la medesima materia quando rappresentano identiche situazioni di fatto.

Non c'è dubbio che la situazione di fatto prospettata dall'articolo 1 del disegno di legge è identica a quella prospettata dall'ar-

ticolo 435 del codice penale e che le due norme hanno identica obiettività e tutelano il medesimo bene giuridico. Deve trovare quindi applicazione l'articolo 15 del codice penale; nel concorso formale delle due norme deve essere applicata quella speciale.

Presidenza del Vice Presidente SPATARO

(Segue M A R I S). Che cosa s'intende per legge speciale? Qual è il criterio di specialità? Non è quello formale per cui sarebbe speciale la legge *extra codicem*; e neppure quello per cui sarebbe speciale la legge motivata da contingenze eccezionali. Il criterio della specialità è quello per il quale si ritiene particolare quella, tra due norme, che contiene rispetto all'altra un elemento di specificazione, per cui le due norme si pongono nel rapporto tra specie e genere, tra generale e particolare.

Ebbene, qual è, tra le due norme, tra quella contenuta nell'articolo 1 del disegno di legge e quella dell'articolo 435 del codice penale, la legge che contiene questo elemento di specialità, tale da farla preferire all'altra norma? Indubbiamente è la norma dell'articolo 435 del codice penale. Infatti, mentre l'articolo primo del disegno di legge persegue un comportamento generico, cioè il possesso, la detenzione, il commercio, la fabbricazione puri e semplici delle materie esplodenti, l'articolo 435 persegue, sì, questo identico comportamento, ma con un elemento di maggiore specificazione, cioè lo persegue in quanto rivolto — testualmente recita l'articolo 435 — al fine di attentare alla pubblica incolumità. Il magistrato tutelando con la norma dell'articolo 435 un bene di maggior valore di quello protetto dall'articolo 1 del disegno di legge, la pubblica incolumità, nel concorso delle due norme dovrà applicare, in virtù dell'articolo 15 del codice penale, l'articolo 435.

Il guaio è che l'articolo 435, il quale sanziona un comportamento con un elemento di specificazione criminologicamente più gra-

ve, comporta tuttavia una pena più lieve, da uno a cinque anni, mentre il comportamento meno grave (la generica condotta criminale della detenzione, senza l'elemento di specificazione dell'attentato alla pubblica incolumità) è perseguito con una pena da due a sei anni. La condotta generica troverà quindi una sanzione più grave della condotta specifica rivolta ad attentare alla pubblica incolumità.

È un enorme pasticcio dal quale non si può uscire neanche facendo ricorso al rimedio estemporaneo impiegato nell'articolo 6, del trasferimento della norma del codice penale alla nuova legge con aumento della pena. Con l'articolo 6 il governo ha ritenuto di superare ogni difficoltà abrogando l'articolo 420 del codice penale, riproponendo la medesima norma nel disegno di legge e applicando una sanzione più grave. Con l'articolo 6 si è, cioè, elevata la misura della pena edittale fermo rimanendo il comportamento sanzionato. Con l'articolo 435 questo non può essere fatto senza sconvolgere l'equilibrio, senza compromettere il sistema di norme che nel nostro codice penale regola la materia degli attentati alla pubblica incolumità.

Non possiamo dimenticare, infatti, che vi sono altri articoli, l'articolo 432 e l'articolo 433, che prospettano due ipotesi di attentati alla pubblica incolumità: l'attentato alla sicurezza dei trasporti (articolo 432); l'attentato alla pubblica incolumità mediante crolli di immobili o altri disastri dolosi (articolo 433).

Ebbene queste due attività esecutive di aggressione alla pubblica incolumità sono

punite con una pena edittale da uno a cinque anni. Questo impedisce automaticamente al legislatore, anche se lo volesse, di ricorrere al rimedio estemporaneo dell'aumento da 2 a 5 anni della pena del reato previsto e punito dall'articolo 435 per armonizzarlo col sistema dell'articolo 1 del disegno di legge. Un siffatto assurdo aumento di pena verrebbe a creare nel sistema del codice una discrasia, in quanto l'attività preparatoria di chi detiene la dinamite al fine di aggredire la pubblica incolumità verrebbe punita da 2 a 6 anni, cioè con una pena edittale inferiore a quella prevista (da 1 a 5 anni) per l'attività esecutiva di chi attenta in concreto alla sicurezza dei rapporti o alla pubblica incolumità, mediante crollo di immobile o altri disastri dolosi.

È un gran pasticcio, dal quale non è assolutamente possibile uscire.

Ed ecco un'altra perla, procedendo sempre con il metodo della indagine per campione: l'articolo 4 punisce il porto di armi in luogo pubblico o aperto al pubblico, che costituisce già circostanza aggravante di una serie di reati comuni, puniti dal nostro codice penale. Il porto d'armi è circostanza aggravante dei reati di violenza o minaccia a pubblico ufficiale, di esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza, di associazione a delinquere, di lesione, di omicidio preterintenzionale, di violenza o minaccia per costringere taluno a commettere un reato, di minaccia, di violazione di domicilio, di furto, di rapina, di estorsione.

Quid iuris? Onorevoli colleghi quando il porto di arma si accompagnerà alla consumazione di uno di questi reati? Sarà applicabile al prevenuto la pena prevista dall'articolo 4 e, congiuntamente, la pena prevista dal codice penale per i singoli reati? No certamente. Noi abbiamo un sistema penalistico che questa legge lascia immutato e che deve trovare puntuale applicazione da parte dell'interprete. Il giudice, quando si troverà di fronte al cittadino imputato dei reati, poniamo, di violazione di domicilio o di violenza o di lesioni compiuti con armi, dovrà applicare le norme stabilite dal codice penale in tema di interpretazione e di applicazione della legge. E l'articolo 84 del codice penale gli vieta di procedere come se si trattasse

del concorso formale di più reati, cioè applicando prima la pena per il porto abusivo di armi, poi la pena per la violazione di domicilio o per la violenza o per le lesioni.

Il giudice, dovrà applicare l'articolo 84 del codice penale il quale stabilisce che « le disposizioni degli articoli precedenti (cioè le disposizioni sul concorso formale di reati, quelle che consentono di applicare le pene stabilite per i singoli reati sommate insieme) non si applicano quando la legge considera come elementi costitutivi o come circostanze aggravanti di un solo reato fatti che costituirebbero per sè stessi reati ». Per cui il giudice, di fronte ad una violazione di domicilio, ad un esercizio arbitrario delle proprie ragioni, ad una violenza nei confronti di un pubblico ufficiale aggravati per il porto di armi non potrà applicare congiuntamente le pene per il reato di porto d'armi e per l'altro reato concorrente, ma dovrà applicare soltanto la pena prevista per il reato aggravato.

Il guaio è che i minimi di pena per i reati aggravati sono di gran lunga inferiori alla pena edittale prevista da questo disegno di legge per il solo porto di armi. Il minimo di pena per i reati di violenza o minaccia a pubblico ufficiale o di resistenza a pubblico ufficiale, aggravati per il porto di armi, è di otto mesi. Ed allora, colui che si limita a portare le armi a spasso, diciamo così, dovrà scontare, come minimo, due anni di reclusione, mentre colui che portando con sè le armi avrà compiuto una violenza o una minaccia a pubblico ufficiale o avrà fatto resistenza a pubblico ufficiale potrà scontare soltanto otto mesi? Il minimo della pena per lesioni aggravate per l'uso e il porto d'armi è di quattro mesi; il minimo della pena per l'esercizio arbitrario delle proprie ragioni con violenza, aggravato per il porto d'armi, è di venti giorni; il minimo della pena per violenza o minaccia per costringere taluno a commettere un reato, aggravata per il porto d'armi, è di venti giorni; il minimo della pena per minaccia aggravata per il porto d'armi è di venti giorni; il minimo della pena per violazione di domicilio aggravata per il porto d'armi è di un anno; il minimo della pena per violenza o minaccia ad un corpo politico, amministrativo o

giudiziario, aggravato per il porto d'armi, è di un anno e quattro mesi; il minimo della pena per furto aggravato per il porto d'armi è di un anno. Vediamo così che per quei reati complessi nei quali il porto d'armi è circostanza aggravante i minimi di pena sono inferiori ai minimi di pena stabiliti da questo disegno di legge per il puro e semplice porto d'armi.

E dove i minimi di pena non sono inferiori abbiamo un vero e proprio cataclisma che investe il nostro ordinamento positivo penale. Il reato di associazione a delinquere o il reato di omicidio preterintenzionale o il reato di rapina finiscono per essere sconvolti perchè le aggravanti previste dal codice è come se non esistessero più. Un'associazione a delinquere con associati che in armi percorrono le campagne o le pubbliche vie è punita con un minimo di cinque anni; l'introduzione di questa norma realizza una situazione abnorme, come se l'aggravante delle armi fosse stata soppressa oppure come se la pena edittale per il reato non aggravato per le armi fosse stata diminuita enormemente. Questo vale anche per l'omicidio preterintenzionale e per la rapina. Praticamente è come dare un premio a chi non solo si limita a portare le armi in luogo pubblico o aperto al pubblico, ma con queste armi si diletta a compiere i più svariati reati per i quali esiste un'ipotesi aggravata per il porto d'armi.

E questo, signor Sottosegretario, con buona pace delle ragioni di politica criminale invocate dal legislatore, che vorrebbe aggravate le pene per indurre la *societas latronum* a non avvalersi delle armi e incutere maggior timore a quei cittadini che avessero in animo di violare la legge avvalendosi delle armi. Anche qui è impossibile un rimedio estemporaneo — cioè non è possibile aumentare le pene edittali per i reati aggravati per il porto delle armi, per parificarle quanto meno a quelle dell'articolo 4 — perchè bisognerebbe modificare tutta quella costellazione di norme che sono presenti in quasi tutti i titoli del nostro codice penale; infatti si andrebbe a incidere in un equilibrio estremamente delicato, ponendo mano, e una mano pesante, in un sistema armonizzato

e proporzionato in modo tale che ogni pena e la sua misura hanno ragione di essere in relazione e in proporzione alle altre pene per le altre ipotesi delittuose. Non si potrebbe certo porre mano, in un provvedimento estemporaneo per il controllo delle armi, alla revisione radicale di tutte le ipotesi delittuose e delle norme che colpiscono le ipotesi di reato aggravato per l'uso delle armi, perchè si andrebbe a sconvolgere tutto un sistema. Ogni codice, anche quello fascista, ha un proprio baricentro, un proprio punto di equilibrio, che verrebbero irreparabilmente sconvolti.

Ma questi errori di carattere sostanziale, gravi, irreparabili, a nostro avviso, non esauriscono il quadro. Vorrei fare qualche annotazione, sempre con il sistema del campione, anche sulle formule usate dal legislatore. Nell'articolo 1 si dice che è punito « chiunque fabbrica o introduce nello Stato o pone in vendita o cede a qualsiasi titolo armi da guerra o tipo guerra »; il legislatore ritiene di sapere che cosa significhi l'espressione « tipo guerra »? Io non ne sono tanto sicuro, soprattutto quando dal campo concettuale delle categorie pretendiamo di trasferire il concetto nel campo penalistico che esige precisione, rigore, puntualità. L'articolo 33 del regolamento di esecuzione della legge di pubblica sicurezza sembra fornire il criterio interpretativo di questa locuzione: infatti dice che sono armi tipo guerra quelle che presentano caratteristiche « analoghe » a quelle da guerra. Per la verità il contributo non è notevole ai fini interpretativi, perchè un legislatore, il quale, per interpretare una norma sostanziale che parla di armi tipo guerra, ci fornisce una norma interpretativa secondo la quale debbono ritenersi tali quelle « analoghe » alle armi da guerra, non dà certamente molti strumenti all'interprete.

« Analoghe » non vuol dire niente e soprattutto pone nel nostro ordinamento e ribadisce — mutando la formula dal regolamento di esecuzione della legge di pubblica sicurezza fascista — un principio che è incostituzionale, cioè accetta il principio della interpretazione analogica, che è vietata nel nostro sistema penale. Il divieto di pro-

cedere per analogia nella materia penale non è rivolto soltanto al giudice, ma anche al legislatore. Se il giudice non può interpretare analogicamente nessuna norma, nel senso che non può estendere per analogia la sanzione prevista per una determinata ipotesi ad un'altra ipotesi, ad un diverso comportamento, che egli ritiene analogicamente paragonabile al comportamento esplicitamente previsto dalla norma, se è vero che il giudice non può far questo, è altrettanto vero, per la contraddizione che non lo consentirebbe, che il legislatore non può dire al giudice: quando ti troverai in impaccio procedi per analogia, perchè il giudice questo non lo può fare.

Ci troviamo di fronte ad una norma che uscirebbe da quest'Aula inficiata in maniera irrimediabile da un vizio di incostituzionalità.

Un'altra perla sul piano delle formule usate è costituita dagli articoli 1, 2, 3 e 4 del disegno di legge in esame che estendono la sanzione penale anche a chi detiene, introduce, commercia o porta con sé in luogo pubblico o aperto al pubblico anche soltanto parti di armi.

È stata posta — credo al relatore di maggioranza della Camera dei deputati, onorevole Pennacchini — la domanda: che cosa si debba intendere per parti di armi e soprattutto quale sia la ragione che ha portato il legislatore ad accettare una formulazione di questo genere, pedissequamente mutuata dal legislatore fascista.

L'onorevole Pennacchini ha detto che questa norma è stata introdotta per consentire di colpire quelle persone che detengono una parte dell'arma in un luogo e un'altra parte in un altro luogo. Si potrebbe fare dell'ironia se il tema in discussione non fosse estremamente grave. È chiaro che, senza ironia, se una persona viene sorpresa con una parte di arma in mano, i casi sono due: o il giudice riterrà che il possesso di quella parte di arma è senza nessuna importanza, per cui non integra gli estremi di una fattispecie delittuosa, oppure riterrà, per il libero convincimento che è dato al giudice penale, che il prevenuto, anche se è stato accertato soltanto il possesso di una parte di

arma, in realtà possiede un'arma intiera. Similmente avviene per il giudice che punisce per furto d'auto il prevenuto trovato in possesso soltanto del libretto di circolazione della vettura; è evidente che non esiste l'*habeas corpus*, cioè il giudice non vede nelle mani del prevenuto la vettura, ma vede nelle mani di lui il libretto di circolazione o la radio che era installata su quella vettura. E allora, per il libero convincimento che gli è consentito, deducibile da fatti e da riscontri obiettivi, egli lo punisce per il furto della vettura. Così deve essere per le armi: il magistrato dovendo giudicare un latitante o un uomo notoriamente dedito ad una vita scioperata o al crimine trovato in possesso di una canna o di un calcio di fucile, riterrà per il libero convincimento che gli è consentito, che costui possieda un'intera arma e perciò lo punirà. Ma non può punirlo perchè detiene « una parte » di arma. Siamo nel campo dell'assurdo. Il fatto è che nella legge vi è un riposto pensiero: il legislatore vuole porre una presunzione legislativa, *iuris et de iure*, per la quale il giudice, dovendo giudicare un cittadino trovato in possesso di un otturatore, non potrà assolutamente valutare il fatto, ove lo sia, penalmente irrilevante, ma dovrà comunque condannarlo perchè la legge pone la presunzione che colui che possiede una parte di arma possiede un'arma intera.

Voi pensate, onorevoli colleghi, che i criteri dell'analogia e della presunzione siano accettabili nel nostro sistema penale? Questi criteri fanno scempio di ogni elementare principio penalistico! Potevano essere congeniali al legislatore fascista del 1931, ma non possono essere accettati da un legislatore democratico che voglia rispettare i principi che discendono dalla nostra Costituzione, secondo la quale non sono date nel nostro sistema penale l'interpretazione analogica e la presunzione di responsabilità.

Gli innegabili errori, pasticci, equivoci, contraddizioni, discrasie, antinomie di questo disegno di legge hanno una radice comune: non si può procedere, in un settore così centrale, in un ganglio così vitale, così delicato del nostro sistema penale, ad una innovazione tanto profonda senza sconvol-

gere l'intero sistema. Se si pretende di procedere episodicamente, frammentariamente, in maniera slegata e avulsa dal sistema penale, si aggiungono disarmonia e confusione in una materia già irta di contrasti. Tutti gli operatori del diritto sanno quanto sia già difficile la materia delle armi, e come si riesca difficilmente a realizzare una perfetta armonizzazione tra le disposizioni che sono nel codice penale e quelle che sono nel regolamento e nella legge di pubblica sicurezza.

In altre parole, onorevoli colleghi, per ripetere ancora il giudizio sereno del professor Nuvolone: « Un'elementare esigenza di tecnica legislativa dovrebbe portare, anziché a promulgare leggi speciali ad ogni stormir di fronde, a modificare una volta per tutte, anche in questa materia delle armi, il codice penale ».

Sono queste ubbie, fantasticherie di giuristi? No certamente, perchè lo stesso legislatore aveva ravvisato questa esigenza.

Voi ricorderete che alla Camera dei deputati il disegno di legge si chiudeva — se non erro — con un articolo 9 che stabiliva: « La presente legge avrà efficacia fino a quando non saranno sottoposte a revisione le norme del codice penale concernenti le armi ». Quindi lo stesso legislatore sapeva di porre delle norme che toccavano una materia già disciplinata da altre leggi e che le norme poste in essere sarebbero entrate in concorso, se non in conflitto, con un'altra serie di leggi penali, con le quali si sarebbero accavallate, creando appunto inevitabili, conseguenziali, insopprimibili antinomie, frizioni e contrasti.

Il legislatore però, invece di preoccuparsi di questo concorso fatale di norme, che avrebbe creato antinomie, e di affermare almeno che le norme del codice penale in concorrenza ed in contrasto con quelle che egli poneva erano da ritenersi abrogate o sospese, si limitava a dire che i conflitti sarebbero stati risolti dal futuro legislatore quando quest'ultimo avesse posto mano al riesame dell'intera materia delle armi.

Onorevoli colleghi, a questo punto voi avete il diritto di domandare a noi che muoviamo queste critiche se vi è un modo orto-

dosso, da un punto di vista tecnico-giuridico, per prevenire ed eliminare questi inconvenienti. Sotto un profilo meramente tecnico-giuridico, certamente vi sono almeno due sistemi: uno è quello che è stato seguito dal legislatore del 1948 il quale, sia pure in modo sommario, insufficiente, molto approssimativo, si preoccupò di questi conflitti e con l'articolo 9 del testo unico sulle armi stabilì che « le norme degli articoli precedenti hanno efficacia dalla data di entrata in vigore della legge 23 luglio 1948 fino al 30 giugno 1949 » e che « fino a tale data non si applicano le disposizioni degli articoli 420, 695, primo comma, 698 e 699 del codice penale e le altre norme incompatibili con quelli della legge 23 giugno 1948 ».

Questo, ripeto, può essere un sistema: porre, cioè, una legge limitata nel tempo, indicare quali sono le norme vigenti con le quali la legge può entrare in conflitto ed affermare che tali norme sono sospese per tutto il tempo in cui avrà efficacia la legge di carattere temporale.

Altro sistema consiste nell'indicare in maniera tassativa, analitica, esplicita, minuziosa quali sono le norme che si devono considerare abrogate a seguito dell'entrata in vigore della nuova legge che regola la medesima materia. Questi sono gli unici sistemi ortodossi, da un punto di vista tecnico-giuridico, per evitare confusione. Noi riteniamo comunque che una tecnica di questo genere, sia la tecnica della legge limitata nel tempo con sospensione delle norme in conflitto, sia la tecnica della legge definitiva con abrogazione delle norme in conflitto, non sarebbe nel caso concreto sufficiente, perchè le norme da sospendere o da abrogare non sono soltanto quelle che si riferiscono esclusivamente al porto, alla detenzione, al commercio delle armi, cioè non sono soltanto le norme comprese nel nostro codice tra gli articoli 695 e 704, ma sono una serie nutritissima di altre norme sparse pressochè in tutti i titoli del codice penale, come per esempio — e ne ho fatto cenno prima — tutte quelle norme che colpiscono ipotesi delittuose di reati complessi, aggravati dal porto delle armi.

Quindi, la tecnica della sospensione dell'efficacia o dell'abrogazione di norme precedenti sarebbe insufficiente, perchè non eliminerebbe le discrasie, le antinomie ed i contrasti; a meno che non ci si addentri nella materia talmente a fondo ed in maniera così diffusa da investire grande parte del codice penale.

Onorevoli colleghi, signor Ministro, non c'è dubbio che la criminalità esiste! Esiste la criminalità individuale ed esiste la criminalità organizzata. Forse noi stiamo attraversando un periodo in cui questa degenerazione patologica del tessuto sociale ha degli aspetti febbrili, tocca delle punte acute; tutto questo appare chiaro ove si faccia una rapida scorsa nel passato più o meno recente del nostro Paese. La criminalità esiste: individuale ed organizzata. La criminalità deve essere repressa e si devono porre norme per prevenirla: noi siamo perfettamente d'accordo su questo punto. Ma questo non è il sistema; questo strumento non serve, fa aumentare la confusione, una confusione che è già grande. Chiedete a qualsiasi giudice quanto grande sia la confusione quando si devono armonizzare tra di loro l'articolo 585 del codice penale, che prevede le aggravanti per una serie di reati contro l'incolumità personale, con l'articolo 704 che indica quali sono le armi che possono costituire l'aggravante prevista dall'articolo 585, con gli articoli 28 e 30 della legge di pubblica sicurezza, con l'articolo 33 del regolamento di esecuzione della legge di pubblica sicurezza. La confusione è già enorme, e in essa si porranno altri elementi di contrasto: l'applicabilità dell'articolo 1 di questa legge piuttosto che dell'articolo 435 del codice penale per chi detiene o commercia dinamite, l'applicabilità dell'articolo 4 piuttosto che delle norme previste dal codice penale per i reati aggravati dal porto di armi. È molta la confusione che verrà creata e dalla quale non si uscirà. Questo strumento, anche riconoscendo le ragioni di politica criminale che stanno alla sua base, è destinato, in maniera assoluta, a non raggiungere nessuno dei suoi scopi.

Quando uno strumento di politica criminale non serve a nulla è fatale che possa es-

sere usato a sproposito; è fatale che possa essere interpretato in maniera difforme da come doveva essere secondo i proponenti.

Molti hanno parlato alla Camera, ed anche qui già se ne è fatto cenno, della esperienza negativa della legge del 1948, delle leggi Scelba, del testo unico sulle armi. Non è un mistero che la legislazione sulle armi non ha realizzato nessun pratico ed utile fine per quanto concerne la repressione o la prevenzione della delinquenza organizzata. Ha finito per scivolare su un piano di abuso, applicata molto spesso — senza voler fare della polemica politica astiosa, e le cronache giudiziarie ne fanno fede — nei confronti di cittadini che, anche se violavano la legge, certamente non aggredivano o minacciavano la convivenza sociale come può aggredirla la delinquenza organizzata; ha finito per operare, cioè, come strumento di intimidazione politica.

Onorevoli colleghi, lo sviluppo distorto della nostra società lascia coesistere, come ha ricordato il senatore Tomassini, zone di tenebre con zone di luce; zone di alto sviluppo industriale con zone di arretratezza; lascia coesistere, in stridente contrasto, zone nelle quali la società è protesa alla ricerca di maggiore benessere e di più alti consumi con zone schiacciate, immiserite, mortificate dalla miseria e da economie primordiali e con scambi silvo-pastorali. Spesso da ciò scaturiscono questi fenomeni patologici. Altri fenomeni di delinquenza politica sono alimentati dal preoccupante persistere nei confini di Europa di forze che non ritengono l'esperienza nazista come condannata per sempre dagli uomini e dalla storia.

Questo è vero, ma sarebbe estremamente sbagliato assegnare ai mezzi di repressione legislativa la taumaturgica capacità di risolvere questi problemi. Essi non possono essere risolti con fideistica fiducia nei mezzi repressivi, perchè questi mezzi fatalisticamente falliscono, come hanno dimostrato quelli adottati in passato. Ricorrere quasi esclusivamente ai mezzi repressivi è come fuggire davanti alla realtà.

Poichè i mezzi repressivi sono destinati al fallimento, per una logica abnorme, chi li pone, il Governo, finisce per essere travolto

in una sorta di scalata legislativa per cui, di fronte ad ogni nuovo fallimento, dovrà chiedere mezzi sempre più gravi e più pesanti senza pervenire mai alla soluzione del problema. Anzi ciò finisce per guastare la nostra temperie costituzionale, finisce per assestare alla convivenza democratica una serie di colpi più o meno gravi, ma successivi, che guastano l'armonia, la fiducia, il rispetto, il desiderio di costruire insieme una società migliore e diversa.

Il Gruppo comunista, onorevoli colleghi, non vuole lasciare indisturbate le cricche, le *gangs*, la società dei ladroni; noi non vogliamo certo proteggere la criminalità. Sono argomenti vietati quelli ai quali qualcuno ha fatto ricorso alla Camera dei deputati, e ai quali qualcuno sembra ancora in quest'Aula volere far ricorso. Noi vogliamo reprimere la criminalità, prevenirla, siamo pronti a collaborare per porre una serie di norme non solo sul piano sociale ed economico, al fine di eliminare alla radice il male, ma anche semplicemente per reprimerne gli effetti nel Paese, oggi.

Questa però non è la strada, questa strada porta solamente alla confusione, questa strada è sbagliata.

Onorevoli colleghi, se vi è un aspetto per il quale questo disegno di legge si propone come esempio scolastico è questo: che ci indica come non si debba legiferare quando si vogliono fare le cose seriamente, quando si vogliono veramente perseguire gli obiettivi dichiarati. Così facendo non ci avviciniamo alla soluzione del problema, così operando non contribuiamo a portare il nostro Paese fuori dai tristi tempi che vive per alcuni aspetti della criminalità. Così facendo, non si fa che moltiplicare la confusione, lasciando sostanzialmente immutata la situazione.

Queste, e non altre, sono le ragioni per le quali il Gruppo comunista si oppone al varo del presente disegno di legge. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Bonafini. Ne ha facoltà.

B O N A F I N I . Onorevole Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il mio

Gruppo mi ha incaricato di intervenire nel corso delle prime battute di questo dibattito sul presente disegno di legge, poichè ha alcuni obiettivi che cercherò di spiegare.

Noi riteniamo che tutti i colleghi abbiano letto attentamente il resoconto del lungo dibattito che ha impegnato l'altro ramo del Parlamento, se non erro per sette sedute, e che quindi conoscano gli argomenti che sono stati portati dai vari Gruppi politici. Riteniamo che nel momento attuale il ripetere valutazioni e problematiche che sono state fatte e poste nell'altro ramo del Parlamento potrebbe allontanarci dall'obiettivo e portarci a valutare erroneamente i tempi politici a disposizione che rimangono in questo scorcio di legislatura. Noi socialisti siamo particolarmente interessati a questo, poichè siamo impegnati nella conclusione di un programma stabilito all'inizio della legislatura. Ma pensiamo che anche per la natura di questo disegno di legge, che fu presentato nel giugno 1965 nell'altro ramo del Parlamento dal Ministro dell'interno, si sia tardato troppo a giungere alla conclusione del suo *iter*, se si tiene conto dei fatti che giornalmente dobbiamo constatare e verificare. La criminalità, infatti, non ci permette di attendere, non ci permette troppi ripensamenti: in questi ultimi anni il cittadino italiano ha pagato troppo duramente per l'azione criminale che si svolge nel nostro Paese.

Come Gruppo politico, inoltre, noi non ci compiacciamo di discutere la materia di questo disegno di legge, poichè non ci facciamo portatori di uno Stato autoritario, che ritenga che questo sia lo strumento idoneo a salvaguardare e a garantire l'incolumità pubblica e la libertà dei cittadini. Noi pensiamo che alla valutazione attuale del legislatore debbano essere rimessi i problemi di fondo. Sappiamo che azioni di riforma dello Stato hanno sempre accompagnato la azione politica del socialismo italiano, e pertanto siamo consci che un'azione puramente repressiva non può risolvere i problemi creati dalla distorsione di determinati elementi nella comunità italiana. Noi riteniamo, cioè, che l'aggravamento delle pene non sia lo strumento, ma sia uno degli strumenti ai quali il legislatore, il sociologo, l'economi-

sta devono ricorrere con particolari provvedimenti quando nel contesto sociale, in particolari periodi storici, non si sia ancora riusciti a trovare la soluzione giusta di certi problemi. Per questa nostra posizione, per la quale ci siamo distinti, noi socialisti abbiamo sempre ostacolato un'azione puramente repressiva che sia fine a se stessa.

Ma quando ci si trova davanti a una recrudescenza di determinati fenomeni — e cercherò di fare una valutazione sintetica di ciò che maggiormente ci preoccupa e ci affligge — si deve pur rispondere all'opinione pubblica; e nella situazione attuale il legislatore deve far sapere che cosa intende fare di fronte ad una forma di criminalità che non ha precedenti nel nostro Paese. Noi dobbiamo rispondere soprattutto a quella parte della popolazione che dedica la sua giornata al lavoro, che impiega onestamente ogni attimo della sua vita per giungere ad un miglioramento della società che sia adeguato alle esigenze ideali e morali del popolo italiano, e non possiamo evidentemente attardarci in una discussione di filosofia del diritto o in una valutazione di dottrina giuridica, con esemplificazioni discordanti rispetto al momento attuale così come discordanti sono i momenti in cui altri provvedimenti furono presi. Ciò dicasi per l'immediato dopoguerra o per il periodo in cui le parole libertà e giustizia erano state abolite dal legislatore italiano, cioè il periodo fascista.

Non possiamo neppure considerare determinati fenomeni di delinquenza, ed i relativi provvedimenti presi a suo tempo, sulla base della tradizionale collocazione del brigantaggio siculo o sardo, ma dobbiamo guardare alla realtà così come ci sta di fronte. Pertanto, onorevoli colleghi, ritenendo valide le norme del disegno di legge sottoposto a questo ramo del Parlamento, noi pensiamo talvolta con amarezza alle vaste lacune, che non sono ancora colmate, che ancora si presentano nei provvedimenti di natura socio-economica del nostro Paese. Però, considerare questo come motivo di arresto, di paralisi nell'ambito di una revisione di norme con le quali garantire la libertà del cittadino come

motivo per chiedere un nulla di fatto, mi pare che significhi essere fuori dalla realtà, per cui in definitiva ognuno dovrà assumere le sue responsabilità e i gruppi politici dovranno rispondere del loro operato nei confronti dell'opinione pubblica.

Onorevoli colleghi, le nostre vacanze parlamentari sono state caratterizzate, purtroppo, da una recrudescenza della delinquenza. A suo tempo ho ascoltato in quest'Aula le valutazioni impegnate ed obiettive dei colleghi sardi i quali, facendo un *excursus* storico della delinquenza nella loro regione, arrivavano a determinate conclusioni, le quali però oggi debbono almeno in parte essere valutate diversamente, per la diversa collocazione e la modificata azione operante della delinquenza attuale nella regione sarda. Infatti, mentre in passato si riteneva che il fenomeno delinquenziale sardo andasse collocato, per le sue peculiari manifestazioni e caratterizzazioni, nella zona della tradizionale pastorizia, dove dominava il reato dell'abigeato, oggi, dopo quanto è avvenuto in agosto, bisogna ritenere che l'organizzazione delinquenziale ha radicalmente modificato il proprio meccanismo di azione, anche in seguito ad una più accentuata situazione di omertà e di paura in seno alla popolazione che non risponde certo all'appello che il Presidente della Repubblica, nel corso della sua visita, aveva rivolto alle forze sociali, politiche ed economiche della Sardegna.

Dobbiamo pertanto affrontare in termini nuovi e con metodi più conseguenti quello che oggi ormai è il livello più aggiornato della delinquenza, dobbiamo ritenere che non può essere più soltanto il povero pastore che organizza il sequestro di persona, reato purtroppo più volte commesso nello scorso mese di agosto in quella meravigliosa regione. Dobbiamo ritenere che qualcosa di nuovo sta avvenendo e si sta allargando nel tessuto sociale: la convinzione cioè che con un atto criminoso si può giungere alla soddisfazione di certi bisogni o all'arricchimento repentino. Dobbiamo fare in modo, onorevoli colleghi, di rompere l'omertà che regna in quella popolazione, di dissolvere soprattutto la paura, appoggiando l'azione delle forze di polizia, anche se possono es-

sersi verificati e verificarsi ancora determinati fenomeni deplorabili da parte di uomini dell'ordine che non si attengono scrupolosamente alle istruzioni ricevute o che magari manifestano un certo disprezzo per la legge o, peggio ancora, non si adeguano a formule precise di rispetto del cittadino, pur nella necessaria azione di ricerca del delinquente.

Non si può più ritenere, ripeto, che i poveri e diseredati pastori della Sardegna siano gli elementi principali e determinanti della delinquenza che ha caratterizzato questi ultimi mesi; non possiamo pensare che soltanto i poveri pastori abbiano organizzato i sequestri di persona, conoscendo *a priori* le capacità economiche dei sequestrati ed organizzando meticolosamente i rapimenti in pieno giorno, all'interno di una famiglia paralizzata dalla paura, cioè attraverso tutto un ragionamento psicologico che determina il successo dell'atto criminale. Noi pensiamo che l'azione delittuosa che ivi si sta acuendo sia da ricercarsi particolarmente in talune città di quella meravigliosa regione e là bisogna stroncarla.

Alcuni colleghi, nell'altro ramo del Parlamento, indicavano gli arricchimenti veloci di determinate persone e ravvisavano in queste i mandanti; altri dicevano che non era giusto il poter registrare tutte le autovetture che entravano attraverso i traghetti, perchè si considerava la Sardegna una regione coloniale; al contrario io ritengo che tutti i mezzi di individuazione e di ricerca sono quanto mai idonei per colpire il criminale.

Ma quello che soprattutto interessa questa legge nella parte preventiva della sua azione è di scoraggiare nella gioventù la ricerca, attraverso il crimine, della soluzione; ciò avviene purtroppo a causa di manifestazioni di grande ricchezza, a causa di tutta una pubblicistica che accompagna il fanciullo nella prima età, attraverso quelle pubblicazioni criminologiche dove viene esaltato l'individuo che è al di fuori e al di sopra della legge e riesce sempre a farla franca.

Credo che anche tutta una produzione cinematografica abbia turbato la mente di molto giovani sardi, impreparati a capire che un *western* non vuol dire l'uccisione di venti

persone, e li abbia educati alla legge del più forte al posto del tradizionale « arrivano i nostri ».

Io ho amato ed amo ancora quella regione e durante lunghi anni ebbi l'occasione di trascorrere parecchi giorni dell'estate in Sardegna; ebbi anche occasione di parlare come parlamentare, nel 1958, con alcuni ufficiali superiori dell'Arma dei carabinieri, in particolare nella zona cruciale che è oggi il triangolo in cui si manifestano maggiormente le azioni delittuose.

Ebbene, un capitano dei carabinieri mi diceva che già allora si manifestava una omertà tra la popolazione e che in quell'ambiente un giovane, un ragazzino piuttosto robusto, di una vivacità di temperamento particolare, viene indicato come il futuro uomo che potrebbe anche arrestare la corriera quando passa. Vi era cioè una tendenza che il sociologo collegherà alla situazione economica e generale di quelle comunità; altri ne ravviseranno i motivi nel dissenso che permane attorno all'interesse che nel continente si ha per l'evoluzione di quell'Isola; altri ancora potranno dire che la scuola non ha creato condizioni tali da far capire al giovane qual è il giusto e qual è l'errato. Certo è che quando vediamo dei giovani criminali che frequentano gli istituti superiori delle nostre scuole, quando vediamo nell'altro caso che un uomo liberato dal sequestro, magari alle soglie della laurea in legge, non ha in sé la volontà di denunciare e di agevolare l'opera della polizia per la ricerca dei criminali, certo noi dobbiamo domandarci quali sono i metodi attraverso i quali la polizia, in questo tessuto sociale, possa trovare i mezzi e le fonti informative e operative per poter colpire al cuore la delinquenza che ivi opera.

I colleghi, trattando i problemi contingenti della Sardegna, avvertivano il Ministro sottolineando la necessità che fossero rivalutati gli affitti dei pascoli e dicendo che essi sono stati una delle ragioni per cui il povero pastore ha dovuto provvedere al di fuori della legge per sopperire alle esigenze del proprietario del fondo. È un argomento molto serio, in quell'ambiente e in quell'economia, che dovremmo rivedere immediatamente, così come dovremmo rivedere un altro concetto che riguarda invece l'ordinamento di polizia.

A mio avviso, in un ambiente così difficile, non si può pensare ancora di mandare determinati elementi della polizia, trasferendoli dal continente alla Sardegna, per infliggere loro una punizione. Personalmente ritengo che dovranno essere mandati in quella regione gli elementi migliori, i quali però abbiano già studiato il tessuto sociale di quel paese, per poter operare conseguentemente nella situazione attuale in cui si trova quella regione.

Vi sono poi altri fenomeni che ci hanno vivamente preoccupato. La Sicilia — lo sappiamo tutti — è passata dalle forme tradizionali della mafia a una forma ammodernata che colpisce i centri economici vitali attraverso i quali devono fiorire le condizioni economiche e sociali di quella regione. Ed è ovvio che di fronte ai mezzi più cruenti che vengono usati da quella criminalità noi ci dobbiamo aggiornare e dobbiamo provvedere con mezzi idonei per poter far fronte ed essere competitivi nei confronti di quella delinquenza. D'altra parte, come è stato detto nell'altro ramo del Parlamento, le leggi contro la mafia hanno già lentamente dato luogo a un certo ripensamento di quelle popolazioni, tant'è vero che nel corso di quest'anno la diminuzione della criminalità è stata registrata anche dal procuratore della Repubblica.

Ma se questi, onorevoli colleghi, sono i problemi sui quali il Parlamento è stato per molte legislature impegnato, quello che maggiormente ci preoccupa sono i centri vitali del nostro Paese. Intendo parlare, ad esempio, di una città come Milano che è uno dei centri motori della produzione del nostro Paese. A Milano, in questi ultimi giorni, e precisamente il 13 agosto, si registrò l'omicidio di un portiere d'albergo; il 31 agosto vi fu l'omicidio di un brigadiere di pubblica sicurezza; due volte, sia il 9 luglio sia il 12 settembre, delle bande armate si sono contese il mercato della criminalità. Ora dobbiamo pensare che questo avviene per caso o che è tanto maggiore lo svilupparsi della criminalità che essa stessa tende a contendersi le zone di operatività?

Ebbene, onorevoli colleghi, io sono qui a rispondere almeno a quei 360 mila o 400 mi-

la operai che tutti i giorni dai dormitori della regione convergono verso Milano, alzandosi alle prime ore del mattino e ritornando alle proprie case quando ormai fa notte e che lavorano otto o dieci ore al giorno. A loro dobbiamo rispondere di queste garanzie che oggi mancano.

Il senatore Maris, che io reputo un avvocato consapevole della situazione e profondo nella conoscenza giuridica del nostro sistema, si attarda a valutare, nei particolari, come si interpreta o come verrà interpretata questa legge. Vorrei che uno dei militanti del suo partito gli domandasse se dobbiamo attardarci su queste valutazioni o se non sia piuttosto necessario affrontare, così come dicono i francesi *à la guerre comme à la guerre*, quella delinquenza che oggi preoccupa e paralizza la volontà di giustizia che esiste e che permane nelle tradizioni della città di Milano.

Mi devo chiedere e chiedo ai colleghi se è possibile che quello strumento idoneo e valido qual è l'organizzazione della polizia italiana debba ancora attardarsi ad intervenire solo in seguito a notizie riportate dai « soffiatori » e ad esprimere soltanto in tali situazioni la sua capacità operativa.

Penso che in una grande città come Milano, Roma o Napoli che ha ormai assunto per numero di popolazione il carattere di una metropoli, debba essere sistematica e metodica l'azione della polizia che deve svolgersi nei vari settori; infatti in una grande città che nel giro di pochi anni raddoppia la sua popolazione è inevitabile che maggiore divenga il numero degli uomini che svolgono azioni dannose per la società: vi sono infatti degli esseri che preferiscono la via breve della facile ricchezza, tentando di conquistarla anche attraverso il delitto, il crimine. Vi è dunque la necessità che la polizia agisca coordinata con le altre forze dell'ordine, in specie con i carabinieri, e che non si verifichino più quei controsensi per cui esiste competizione tra le due forze destinate alla stessa funzione.

Noi infatti non possiamo più pensare che il corpo di polizia agisca in competizione con quello dei carabinieri, o viceversa; pensiamo che oggi lo stato di necessità comporti, così

come in Sardegna, il coordinamento delle forze dello Stato senza distinzione di un'arma o di un'altra; riteniamo infine che, poiché sono noti alla polizia alcuni centri della malavita milanese non si debba operare soltanto quando ormai il crimine, il delitto è avvenuto, perchè la polizia sa perfettamente i luoghi in cui si trovano le bische clandestine, i luoghi di ritrovo dei lenoni, dei rapinatori; essa sa che certi pseudo *night-clubs* sono il punto di ritrovo di coloro che spendono grandi cifre illecitamente acquisite, perciò deve dare al cittadino milanese la garanzia che il suo intervento sarà costante nella pulizia della città dalla malavita.

Che dire, onorevoli colleghi, delle proposte che sono state fatte per quanto concerne il problema dell'Alto Adige? Il problema dell'Alto Adige è assai discusso; nell'altro ramo del Parlamento si è affermato che praticamente dovremmo poter operare lunghe e minuziose perquisizioni nel lungo ed aspro confine che segna la divisione del nostro Paese da altri; ma questo significherebbe paralizzare il costante e voluminoso traffico di persone e di cose che arrivano attraverso il passo del Brennero. Evidentemente questo non è possibile fare perchè noi riteniamo che è illecito paralizzare il passaggio di persone che non hanno niente a che vedere con la criminalità che si è localizzata oggi in quelle regioni. Pensiamo che sia piuttosto efficace un'azione preventiva che ponga fine all'abitudine di pensare che si risolvano problemi politici con l'omertà, nella difesa del terrorista, che non può far parte di nessun ideale politico e di nessuna società, intesa come tale, nel momento storico in cui viviamo. Riteniamo, ripeto, che sia necessaria un'azione preventiva tra le popolazioni del nostro confine che indubbiamente non condividono, in larga parte, l'operato dei terroristi che hanno messo a dura prova, e con larghi sacrifici di sangue, la polizia italiana, le forze dell'esercito e quanti altri si adoperano a ristabilire una situazione di normalità.

Ecco quindi, onorevoli colleghi, che su questo stato di necessità io ho ritenuto, per il mio Gruppo, di mettere l'accento, in un momento veramente cruciale dell'azione

della criminalità. Penso che tuttavia ciò non può contestare l'impegno che abbiamo assunto nei problemi di fondo che ci hanno occupato e che ci occupano tuttora, per dare una democrazia più moderna e più giusta al nostro Paese.

Ma verrei meno ad un'altra valutazione critica (e mi spiace che non sia presente a questa discussione il Ministro di grazia e giustizia) se non rispondessi all'opposizione che ci ha detto: « È possibile che voi, attraverso questo disegno di legge, andiate già ad intaccare quello che sarà il processo innovatore del codice penale e del codice di procedura? » Io leggo molto attentamente tutta l'azione critica che viene svolta dal segretario di quel piccolo e glorioso partito che è il Partito repubblicano. Diuturnamente, ogni settimana, la sua critica incisiva tenta di stimolare le forze che hanno la responsabilità di Governo per accelerare i tempi. Ma io mi domando e domando all'onorevole La Malfa da questa tribuna come mai non abbia centrato e valutato con la stessa costanza l'operabilità del Ministero in cui particolarmente è impegnato il suo partito: il Ministero di grazia e giustizia. Infatti da molto tempo sentiamo parlare di una revisione del codice di procedura, e in particolare del codice penale, che ancora è quello fascista, ma ancora non è stato presentato il relativo disegno di legge, il che evidentemente ci costringe in una situazione critica di debolezza, quando dobbiamo anticipare per una situazione di necessità, provvedimenti che intaccano aprioristicamente il disegno globale di revisione e del codice di procedura e del codice penale. Domandiamo noi socialisti ai nostri eminenti colleghi e alleati politici se non è il momento di portare al dunque ciò che è una vecchia aspirazione socialista. Noi pensiamo che una repubblica autoritaria non può certo condividere il nostro pensiero; pensiamo piuttosto che una repubblica che mette in termini prioritari i valori di giustizia possa concordare con noi in modo da varare dei provvedimenti quando se ne determini la necessità.

Facciamo questa critica, evidentemente, sapendo che da parte nostra, per quelli che

sono i settori che ci competono, non abbiamo mancato in sforzi e sacrifici, e siano disposti a pagare anche un prezzo purchè sia possibile giungere a delle conclusioni su certi problemi di fondo, sociali ed economici; ma vogliamo anche che la soluzione dei problemi della giustizia nel nostro Paese venga ad allinearsi immediatamente con quelli che sono altri motivi di soddisfazione che il Partito socialista già oggi comincia ad enumerare.

Onorevoli colleghi, entrando nel merito della legge, altri oratori, sorretti da una conoscenza della dottrina e della giurisprudenza e facenti opera tutti i giorni dell'azione di legge, procederanno all'analisi del disegno in esame. Tuttavia, io voglio solo osservare che, da come fu presentata dal Governo, la legge ebbe a subire alcuni emendamenti che noi proponemmo: una limitazione dei minimi di pena ed una certa discrezionalità fu apportata per il giudice; pensiamo anche che sollevò molti rumori l'articolo 6 del nuovo disegno di legge allorchè affrontando il problema delle riunioni pubbliche, viene aumentata la pena per i possessori delle armi da guerra. Suggerisco alle opposizioni di leggere il primo comma dell'articolo 17 della Carta costituzionale, il quale testualmente dice: « I cittadini hanno diritto di riunirsi pacificamente e senza armi ». Non capisco perchè vi sia stato tanto clamore per l'applicazione di questo principio; è in termini di legge quando noi diciamo che il cittadino italiano deve riunirsi pacificamente. Non comprendiamo perchè debba portare delle armi, in particolare quelle da guerra, che sono quanto mai illuminanti sulle intenzioni che può avere il cittadino il quale partecipa ad una manifestazione comune.

Le nostre speranze risiedono più nella scuola che in una legge repressiva; le nostre speranze in un miglioramento della nostra società risiedono più su una rivalutazione di come si esercita e di come si manifesta la giustizia nel nostro Paese.

Per lunghi decenni nel nostro passato abbiamo avuto questi problemi non risolti; speriamo tuttavia che la gioventù, proprio per l'azione preventiva che viene indicata da questa legge, capisca che tenere degli ordigni

di guerra, anche solo una parte di quelli che a sè stanti non lo sono, ma che nel loro complesso diventano cruenti, debba essere considerato un pericolo e come tale debba essere considerato un crimine.

La gioventù di oggi deve avere il terrore di conservare un cimelio di guerra o un ricordo: sono oggetti da consegnare nelle mani della polizia e da lasciare come esercizio alle forze armate che presiedono alla garanzia del nostro Paese.

Poichè solo trenta giorni sono concessi al cittadino per consegnare queste armi alla autorità preposta, noi ci auguriamo che questa legge sia divulgata giornalmente, al momento in cui completerà il suo *iter*, con ogni mezzo dal Ministero dell'interno, affinchè non avvenga che un cittadino ignaro possa domani pagare, anche se la sua volontà era di allinearsi all'azione ed alla volontà del legislatore che con il disegno di legge che noi — spero — approveremo, determina non lo strumento, ma uno strumento per il risanamento della nostra società. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Per lo svolgimento di una interrogazione

C E C C H E R I N I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

C E C C H E R I N I, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, è stata presentata un'interrogazione urgente con richiesta di risposta orale dalla senatrice Ariella Farneti sull'iscrizione nelle liste anagrafiche del comune di Cesena di allievi del locale centro di addestramento di polizia stradale (1973).

Sono in grado di poter assicurare all'interrogante che, alla prossima seduta di questa Assemblea dedicata ad interrogazioni, le sarà risposto in merito.

**Per l'iscrizione all'ordine del giorno
del disegno di legge n. 1825**

D I R O C C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D I R O C C O . Signor Presidente, la prego di voler iscrivere all'ordine del giorno il disegno di legge n. 1825, avente per titolo: «Provvedimenti per favorire la direzione tecnica delle imprese agricole». La attesa dei benefici previsti da parte delle categorie interessate conferisce carattere di urgenza al disegno di legge stesso, destinato anche a portare un notevole contributo al progresso dell'agricoltura.

P R E S I D E N T E . Il disegno di legge da lei ricordato sarà iscritto all'ordine del giorno.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni**

P R E S I D E N T E . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di mozioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura della mozione pervenuta alla Presidenza.

S I M O N U C C I , *Segretario:*

NENCIONI, GRAY, BASILE, PICARDO, CREMISINI, FERRETTI, FIORENTINO, FRANZA, GRIMALDI, LATANZA, LESSONA, MAGGIO, PACE, PONTE, PINNA, TURCHI.
— Il Senato,

presa conoscenza della sentenza 25 luglio 1967 emessa dalla Corte dei conti a sezioni riunite, nella quale la Corte medesima, a se-

guito di gravi irregolarità riscontrate nell'esame del rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1966 e dei conti ad esso allegati:

a) ha sospeso il giudizio sulle risultanze della gestione di vari capitoli del bilancio del Ministero del tesoro, del Ministero dei lavori pubblici, del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del Ministero della marina mercantile;

b) ha ritenuto irregolare il rendiconto generale dello Stato per la parte del capitolo 601 del conto dei residui dell'Amministrazione dei Monopoli di Stato, concernente anticipazioni della Cassa depositi e prestiti per l'importo di lire 4.528.901.678, nonché per quella concernente le risultanze della gestione del capitolo 5611 del conto consuntivo del Ministero dei lavori pubblici, dei capitoli 528 e 511 dell'Azienda nazionale autonoma delle strade per l'intero loro ammontare, oltrechè dei capitoli 143 e 149 della medesima Azienda autonoma per l'ammontare di lire 35.625.000 e per le eccedenze di lire 8.719.318.730 sul capitolo 3241 nel conto della competenza del Ministero del tesoro;

preso atto altresì della ordinanza 25 luglio 1967 emessa del pari dalla Corte dei conti a sezioni riunite, con la quale si è disposto il rinvio alla Corte costituzionale dei risultati della gestione di sei capitoli del Rendiconto generale dello Stato per l'esercizio 1966, onde accertare la illegittimità costituzionale di ben nove leggi per violazione dell'articolo 81 della Costituzione;

constatata la gravità delle risultanze suddette e la conseguente declaratoria di irregolarità — per la parte sopra indicata — del bilancio consuntivo dell'esercizio finanziario dell'anno 1966,

invita il Governo a voler con tutta la urgenza che la gravità del caso richiede:

a) accertare e comunicare al Parlamento le responsabilità di ordine amministrativo tecnico e politico inerenti alle gravi irregolarità sopra indicate, traendo tutte le conseguenze di ordine giudiziario, economico e politico anche in relazione alla ripara-

zione dei danni arrecati agli interessi pubblici, lesi dalle violazioni accertate dalla Corte dei conti;

b) provvedere a regolarizzare immediatamente le situazioni dichiarate irregolari dalla Corte nel suddetto bilancio consuntivo del 1966, situazioni che viziano inevitabilmente la impostazione dei successivi bilanci e che, pertanto — finchè permangono — impediscono l'esame e l'approvazione del bilancio preventivo per l'anno 1968, presentato dal Governo al Parlamento;

c) provvedere alla presentazione di nuovi disegni di legge in regola con l'articolo 81 della Costituzione, in sostituzione di quelli rinviati dalla Corte dei conti al giudizio della Corte costituzionale. (53)

Annuncio di interpellanze

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

SIMONUCCI, Segretario:

GRAY. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se conobbe in precedenza ed approvò il messaggio — citato dalla stampa quotidiana — che il Vice Presidente del Consiglio, onorevole Nenni, inviava al Congresso tenuto a Tolosa dagli « Spagnuoli in esilio »; messaggio nel quale lo stesso Vice Presidente del Consiglio, mentre deplorava che le Potenze democratiche non avessero dato alla Nazione spagnuola una effettiva solidarietà creando un clima di « asfissia » intorno al regime di Franco, apertamente vaticinava non lontano il « riscatto » del popolo spagnuolo.

Chiede infine se, conoscendo preventivamente o successivamente lo spirito e la lettera del citato messaggio, il Presidente del Consiglio giudichi tollerabile, nella disciplina unitaria di Governo, una iniziativa provocante ed eversiva nei riguardi del legittimo ordinamento interno di una Nazione con la quale l'Italia ha fin qui mantenuto rapporti di amicizia e vantaggiosi accordi in campo economico. (644)

GATTO Simone. — *Al Ministro della sanità.* — Sul problema della diffusione dell'etilismo in Italia, sull'accertamento dei dati relativi da parte degli organi pubblici competenti, sui mezzi posti in atto per infrenare la tendenza all'aumento del fenomeno patologico, sulla necessità di promuovere un'attività organica di prevenzione, di cura e di recupero in tale campo.

In particolare si ritiene necessario conoscere se siano stati acquisiti dagli organi ministeriali i dati oltremodo preoccupanti riportati dalla stampa d'informazione, secondo cui il numero degli etilisti arriva in alcune regioni alla percentuale dell'1 per cento degli abitanti e il 50 per cento dei ricoveri in ospedali psichiatrici è dovuto ad etilismo con un totale annuo triplo rispetto al 1947.

Tali dati peraltro verrebbero suffragati da quelli sul consumo medio annuo per abitante in alcool assoluto, che ammonta in Italia a 26,8 litri, superando quello di quasi tutte le nazioni europee e degli USA, e dai dati sul consumo di vino, birra e liquori rispettivamente triplicato, quadruplicato e decuplicato negli ultimi 25 anni. Ad essi peraltro fa anche riscontro la percentuale di mortalità per cirrosi epatica, che in Italia è tra le più alte d'Europa, ammontando a 20 morti per ogni 100.000 abitanti, con punte di oltre 30 per alcune regioni.

In riguardo all'attività di prevenzione di cura e di recupero si chiede di conoscere il pensiero del Ministro:

1) sull'intendimento di impostare una larga propaganda antialcoolica, nelle forme più moderne, razionali ed efficaci;

2) sull'adesione dell'Italia alla Lega internazionale antialcoolica;

3) sulla necessità di promuovere, incoraggiare ed estendere iniziative come quelle dell'Istituto italiano alcoolismo (Roma) e la SISPA (Milano);

4) sulla istituzione di reparti speciali per alcoolopatici negli ospedali psichiatrici (oggi operanti solo in alcuni dei più importanti tra essi);

5) sulla istituzione di Centri di prevenzione e di recupero nelle Regioni maggiormente soggette all'incremento dell'etilismo;

6) sulla promozione di ricerche, di insegnamento, e di applicazioni pratiche in materia di « terapie condizionanti » (quali l'ipnosi), rilevatesi particolarmente efficaci nella prevenzione e cura dell'etilismo;

7) sulla necessità di rendere obbligatorio il controllo del livello ematico etilico in materia di prevenzione degli incidenti stradali e di accertamento di responsabilità. (645)

VERONESI, ARTOM, BOSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli affari esteri.* — Per essere portati a conoscenza delle trattative che l'ENI ha in corso con il Governo iracheno per lo sfruttamento dei giacimenti petroliferi di Rumel e per conoscere il pensiero del Governo su tale iniziativa. (646)

TERRACINI, SCOCCIMARRO, GAIANI, GIANQUINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intendano, di fronte ai gravi problemi tuttora aperti nel comune di Porto Tolle a dieci mesi dalla mareggiata del 4 novembre 1966, adottare misure urgenti atte a garantire la difesa dell'intero territorio del Comune dai pericoli del Po e del mare e a promuovere una rapida ripresa economica e sociale.

La mancata soluzione di tanti problemi e la mancata attuazione degli impegni governativi ha provocato grande preoccupazione e tensione fra la popolazione che ha, in questi ultimi tempi, più volte manifestato il proprio malcontento con grandi dimostrazioni di massa. A tali dimostrazioni si è risposto da parte delle Autorità governative, non con un sollecito intervento positivo, ma con dieci arresti e decine e decine di denunce alla Autorità giudiziaria di membri del Comitato cittadino e di cittadini portotollesi.

Gli interpellanti chiedono se, invece di inutili ed esasperanti interventi autoritari, non debbano essere adottati urgenti provvedimenti, quali:

a) la revoca della autorizzazione dell'installazione di sifoni di alimentazione di acqua marina delle valli da pesca, rilasciata dal Ministero dell'agricoltura ai vallicoltori;

b) l'acceleramento di tutte le pratiche e l'adozione delle decisioni necessarie a rendere operativo il piano di bonifica delle valli predisposto dall'Ente delta padano, Ente di sviluppo;

c) la chiusura a mare della sacca di Scardovari;

d) la più sollecita attuazione di tutte le opere necessarie per la difesa a mare dell'isola di Polesine Camerini e di Cà Verzier gravemente danneggiate dalla mareggiata del 4 novembre;

e) l'esecuzione dei lavori per il rialzo e il rafforzamento degli argini del Po nei tratti da Cà Zuliani a Pila e da Tolle a Bonelli che attualmente sono sotto la quota di sicurezza;

f) la dissalazione dei terreni per garantire la ripresa dell'agricoltura che è il settore fondamentale della economia locale;

g) la rimozione di tutti gli ostacoli che finora hanno impedito la erogazione dei contributi previsti dalla legge per la ricostruzione e la riparazione delle case di abitazione, il cui mancato ripristino costituisce una vera remora alla rinascita economica;

h) l'integrazione degli stanziamenti dei fondi relativi alla costruzione delle case ad uso di civile abitazione di cui alla legge n. 640 (case per i senza tetto);

i) la continuazione dell'erogazione dell'assistenza a tutti quei cittadini colpiti dalla mareggiata del 4 novembre che non abbiano la possibilità di procurarsi altro reddito.

Infine gli interpellanti chiedono che venga reso pubblico il piano definitivo della sistemazione del Po e del Delta e che sia

data l'assicurazione che le relative opere saranno attuate al più presto.

Le opere destinate alla difesa del territorio del Delta e del Polesine colpito duramente da ben diciassette alluvioni in quindici anni, debbono essere considerate, nel quadro della più vasta sistemazione idrogeologica del Po e della Valle Padana, inderogabili e prioritarie ai fini della rinascita economica e sociale della provincia, per l'occupazione, la difesa del reddito dei lavoratori, la valorizzazione delle risorse e delle iniziative produttive, l'attuazione dei servizi sociali quali le case, i trasporti, le scuole, l'istruzione per tutti.

Pertanto gli interpellanti chiedono ai Ministri se non ritengano di dover assumere un solenne impegno per promuovere finalmente tutti gli interventi decisivi onde porre fine alla precaria situazione del Delta, le cui popolazioni, tante volte sottoposte a duri sacrifici materiali e morali, sono tuttora esposte a gravi pericoli di nuove mareggiate e alluvioni. (647)

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SIMONUCCI, *Segretario*:

BONALDI, VERONESI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le linee sulle quali intende avviare a risoluzione lo scottante problema del riscatto degli alloggi INCIS-Militari; in particolare per conoscere se intende provvedervi con la massima urgenza possibile stante che tale definizione è ormai attesa da troppo tempo.

Infine, se, nelle more, non ravvisi la necessità di sospendere tutte le procedure di sfratto in corso e sospendere l'applicazione delle norme di cui alla circolare 14 marzo 1967.

Quanto sopra in considerazione che l'impegno preso dall'Amministrazione di esaminare con la massima possibile comprensione i casi che, per le particolari condizioni di famiglia o di bisogno suggeriscano, in

via di eccezione, la concessione di proroghe, in sede di applicazione, non risulta né sufficiente né opportuno sotto molteplici aspetti, nonchè in considerazione che per le norme della circolare di cui sopra finiscono per essere colpiti i militari di modestissime condizioni economiche, con notevole carico di famiglia, in situazioni di evoluzione e di sistemazione, per i quali il reperimento di alloggi sul libero mercato finisce per costituire un problema quasi insolubile salvo che gli stessi non comprimano altre esigenze elementari di vita, stante le esigue entrate di cui dispongono. (1952)

VERONESI, CATALDO, ROVERE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che anche il recente Convegno degli Ispettori agrari ha sottolineato la necessità di procedere, sollecitamente, ad una riorganizzazione del Ministero dell'agricoltura per far fronte, nella maniera migliore, ai compiti nuovi ed importanti derivanti dall'applicazione della politica comunitaria;

considerato che da oltre sei mesi sono vacanti due importanti Direzioni generali del Ministero, solo da poco ricoperse ad *interim*;

considerato altresì che si reputa essenziale ed indifferibile la riorganizzazione del Ministero dell'agricoltura,

gli interroganti chiedono di conoscere:

a) cosa intenda proporre per la riorganizzazione del Ministero;

b) quali siano i compiti delegati alla nuova Segreteria generale per il MEC, affidata al prof. Paolo Albertario, e quali i rapporti tra questo nuovo settore e la Direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli;

c) quali siano gli ostacoli alla nomina di nuovi Direttori generali. (1953)

BARTESAGHI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere se ritengano inevitabile che, come è accaduto alcuni giorni fa per due navi mercantili della Repubblica popolare cinese nel porto di Venezia e co-

me sta accadendo per la nave cinese ormeggiata nel porto di Genova il 13 agosto 1967, le nostre autorità portuali e gli organi periferici di governo abbiano a comportarsi in modo che non può non apparire infantile e grottesco, e se valutino esattamente l'opinione mortificante per il buon nome del nostro Paese che un tale comportamento non può non suscitare all'estero, oltre a provocarla nello stesso giudizio e sentimento degli italiani di normale maturità. (1954)

MACCARRONE. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per sapere se conosce la difficilissima situazione finanziaria in cui si trova la provincia di Pisa per il fatto che deve ancora realizzare l'incasso di un mutuo di lire 169.475.000 a completamento della copertura del disavanzo 1964, nonchè un mutuo di lire 122 milioni per il finanziamento di opere pubbliche fuori bilancio per lo stesso esercizio; deve realizzare l'incasso di lire 262.180.000 a completamento del mutuo a pareggio del disavanzo economico per l'anno 1965; deve ancora incassare l'intero mutuo a pareggio del disavanzo per il 1966 dell'importo di lire 1.450.000.000;

se non intende intervenire, per quanto di sua competenza, per consentire il superamento di uno stato gravissimo che, imponendo il continuo ricorso ad anticipazioni di cassa, aggrava ulteriormente le già difficili condizioni dell'Ente. (1955)

MACCARRONE. — *Al Ministro dell'inter-*
no. — Per sapere se ritiene compatibile con le condizioni deficitarie del bilancio e con i principi di corretta amministrazione la erogazione di contributi, anche per somme cospicue, disposta dal Comune di Pisa a favore del *Pisa Sporting Club* che, peraltro, è gestito sotto forma di società per azioni la cui attività sfugge a qualsiasi controllo;

se non giudica inconsueta la rapidità con cui la Giunta provinciale amministrativa ha approvato la deliberazione del Comune di Pisa. (1956)

MACCARRONE. — *Al Ministro della sa-*
nità. — Per sapere se non ritenga doveroso

e necessario, anche in relazione alle polemiche in corso e alle giustificate apprensioni che ne sono derivate, comunicare al Parlamento i risultati dell'inchiesta a « tappeto » disposta per accertare lo stato effettivo di efficienza dei numerosi istituti che svolgono attività nel settore della prevenzione antitubercolare;

quali direttive nuove intenda dare per ovviare ai constatati inconvenienti, per potenziare adeguatamente l'azione di prevenzione, per utilizzare secondo i loro compiti istituzionali i Consorzi provinciali antitubercolari, per coordinare meglio la utilizzazione dei mezzi disponibili con particolare riferimento a quelli gestiti dalla Previdenza sociale;

se non considera opportuno promuovere la unificazione delle competenze in materia antitubercolare secondo le proposte contenute a pagina 53 (Cap. VIII - Prospettive di riforma dell'assistenza antitubercolare) della relazione finale della Commissione d'inchiesta sull'attività e sul funzionamento dell'INPS, comunicata al Senato il 31 maggio 1967. (1957)

CONTE, KUNTZE. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle partecipazioni statali e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere:

1) se risulta vero ai competenti organi che i giacimenti di bauxite di San Giovanni Rotondo (Foggia), attualmente coltivati dalla società Montecatini siano in via di esaurimento e se gli altri giacimenti individuati nella zona e nel resto del Gargano non siano economicamente sfruttabili;

2) se è a loro conoscenza che la stessa società Montecatini, adducendo il sopracennato esaurimento, sta smobilitando il complesso minerario di San Giovanni Rotondo, con il trasferimento ad altre miniere in provincia di Trento dei lavoratori in organico, i quali dalla cifra di 190 a cui sono attualmente ridotti, dovrebbero ridursi ancora di un terzo in seguito agli annunciati trasferimenti;

3) se sanno che la società stessa licenzia coloro che non possono o non vogliono trasferirsi: questi licenziamenti sono in palese contraddizione con gli accordi interconfederali sui licenziamenti per riduzione di personale non essendo intercorsi i previsti incontri tra le associazioni sindacali per l'esame delle modalità dei licenziamenti stessi che, nella sostanza, sono dei veri e propri licenziamenti per riduzione di personale;

4) se non ritengano di dover intervenire per:

a) far sospendere i provvedimenti di trasferimento ed i provvedimenti di licenziamento in corso, sino ad una chiarificazione definitiva della situazione;

b) esaminare la opportunità di revocare la concessione di coltivazione alla società Montecatini e far subentrare al suo posto imprese a partecipazione statale;

c) interessare gli organi competenti del Ministero dell'industria, della Cassa per il Mezzogiorno e dell'IRI per accertare la reale consistenza ed economicità di sfruttamento dei giacimenti garganici di bauxite ed in primo luogo quelli della zona San Marco in Lamis-San Giovanni Rotondo, ed a formulare un piano organico di coltivazione del minerale e di sua trasformazione *in loco*, se gli accertamenti fossero positivi. (1958)

PERRINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Con riferimento alle notizie apparse sulla stampa regionale circa le assicurazioni ministeriali sul potenziamento dei collegamenti autostradali, ferroviari, marittimi ed aerei tra il capoluogo pugliese e l'Italia settentrionale, ed in particolare con Milano;

considerato:

1) che è stata tra l'altro confermata la installazione fino a Bari del doppio binario ferroviario tra Bari, Pescara e Ancona — di cui sono stati già realizzati 254 chilometri sui complessivi 445 — e che, invece, il raddoppiamento della linea fino a Brindi-

si e Lecce non è neppure previsto nei programmi delle Ferrovie dello Stato;

2) che l'accantonamento del raddoppio della linea fino a Brindisi e Lecce costituisce un grave motivo di delusione e di viva preoccupazione per tutti gli operatori economici salentini e al tempo stesso dimostra di non tenere conto della nuova realtà industriale che sta mutando il volto economico e sociale delle province di Brindisi e di Lecce e che postula, quali infrastrutture di base, collegamenti ferroviari — oltre che stradali e marittimi — adeguati agli sviluppi in atto e a quelli programmati,

l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga necessario e urgente che sia inserito nei programmi di lavoro delle Ferrovie dello Stato il prolungamento del doppio binario fino a Brindisi e Lecce, accogliendo finalmente i voti unanimi degli Enti locali e degli operatori economici e tenendo presente, per quanto riguarda Brindisi in particolare, che molti insediamenti industriali nell'area di sviluppo vengono esplicitamente subordinati a più celeri e più efficienti collegamenti viari e ferroviari. (1959)

NENCIONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dei trasporti e della aviazione civile.* — In riferimento alla notizia, non smentita, di una denuncia presentata alla Procura generale della Repubblica di Roma dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, Scalfaro, contro l'« Automobile Club d'Italia »;

in riferimento alle notizie, sempre non smentite, di una istruttoria in corso, sia pure nella fase preliminare, a carico dei dirigenti dell'« Automobile Club »;

ed in riferimento alle severe critiche già espresse dalla Corte dei conti, in sede di controllo, a proposito dei bilanci dell'« Automobile Club »,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti siano stati adottati dal Governo in via immediata, in attesa dei risultati dell'azione giudiziaria. In particola-

re, alla vigilia della « Conferenza nazionale del traffico », che avrà luogo a Stresa dal 29 settembre al 1° ottobre 1967, ed alla quale convengono, invitati e spesati dall'ACI, magistrati, pubblici funzionari, elementi della polizia stradale, giornalisti e giuristi, l'interrogante chiede di conoscere quali disposizioni sono state impartite ad evitare che, nel delicato momento, la fin troppo larga « ospitalità » dei dirigenti dell'ACI assuma aspetti illeciti, che potrebbero mettere in imbarazzo quanti, per la loro funzione, sono obbligati a presenziare alla Conferenza stessa. (1960)

GIANQUINTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative abbia intrapreso per ottenere l'immediata liberazione del musicista veneziano Luigi Nono arrestato dalle Autorità peruviane per essersi rifiutato di dedicare un suo concerto a quella polizia.

Il maestro Nono intendeva dedicarlo invece al popolo peruviano ed ai combattenti della libertà.

Per conoscere anche quali passi siano stati compiuti per protestare contro la gravissima inammissibile violazione della libertà consumata dal Governo peruviano contro uno dei più qualificati esponenti del mondo culturale italiano. (1961)

PASSONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia attendibile la notizia trapelata su vari giornali relativa ad un provvedimento emanato, od emanando, per la nomina di un Commissario governativo alla Alleanza cooperativa torinese (ente controllato dallo Stato).

È nota a tutti, e certamente anche al Ministro, la storia di questo organismo cooperativo, defraudato ai suoi 90.000 soci con leggi eccezionali fasciste, tuttora vigenti, con un'amministrazione presieduta da persona nominata dal Governo e composta di elementi assolutamente avulsi dalla compagine dei soci, che non hanno neppure il diritto di approvare o disapprovare i bilanci della gestione nella quale è compromesso il pa-

trimonio che la cooperativa ha accumulato in oltre cento anni di vita.

L'interrogante si fa interprete di questi soci e chiede che si provveda a ricostruire giuridicamente la cooperativa perchè essi soci possano amministrarla, nell'interesse di tutti i consumatori piemontesi, salvando il residuo patrimonio da ulteriori decurtazioni derivanti da una amministrazione non confacente all'interesse dell'ente.

Ricorda che ad esso ente non sono mai state applicate le facilitazioni finanziarie ed i riconoscimenti che, senza troppi ripensamenti, furono concessi ad altri organismi operanti nell'interesse dell'economia pubblica. Si permette sollecitare una risposta che consenta di riportare questa grande cooperativa di consumo all'adempimento delle sue funzioni. (1962)

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere che cosa intenda fare, in relazione alla grave crisi che travaglia i granicoltori di Sicilia:

per ottenere, in sede comunitaria, un adeguato miglioramento del prezzo del grano duro che, come è noto, costituisce l'unica possibilità produttiva di centinaia e centinaia di migliaia di ettari di terra composta di argille pesanti e marne cenozoiche non suscettibili di altre attivazioni culturali;

per rendere immediato e commisurato alla effettiva produzione il meccanismo di pagamento del contributo di lire 21,72 per chilogrammo di grano, variando l'attuale sistema che porta come conseguenza lo svolgimento di fastidiose pratiche ed una lunga attesa per i produttori che intanto si vedono costretti a cedere il prodotto a prezzo irrisorio rispetto al costo di esso per poi attendere sino alla esasperazione;

per determinare chi di ragione, in vista della circostanza che quest'anno il grano di Sicilia è in massima parte bianconato a causa delle avverse condizioni meteorologiche, a non tener conto delle percentuali di detto bianconato facendo riferimento, ai fini del prezzo, solo al peso complessivo del prodotto. (1963)

MENCARAGLIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se intende disporre una ispezione sulla gestione dell'ospedale di Santa Maria della Scala in Siena ove, essendo in via di svolgimento un regolare concorso, sono stati assunti per chiamata sette inserienti, alcuni dei quali legati anche per parentela a esponenti locali dei partiti governativi. Tale iniziativa che si aggiunge a precedenti atti autoritari e discriminatori dell'attuale Rettore, sui quali, con precedente interrogazione, è stata richiamata l'attenzione del Ministro, sta portando verso l'esasperazione lo stato di disagio diffuso tra i dipendenti del citato ospedale. (1964)

MACAGGI. — *Ai Ministri dell'interno, della marina mercantile e del commercio con l'estero.* — Per conoscere a quale Autorità faccia carico l'iniziativa e l'attuazione del recente blocco nel porto di Genova della motonave cinese « Liming », con conseguente ritardo per ventitre giorni nello svolgimento delle operazioni commerciali di sbarco, risolto con un compromesso che ha dimostrato l'incapacità di valutazione preventiva, da parte di chi ha deciso il blocco, delle negative conseguenze di tale inconsulto intervento sul piano sia della serietà delle nostre Autorità portuali, sia dell'incremento dei nostri rapporti commerciali internazionali;

per sapere inoltre se si sia ritenuto consono ad un normale funzionamento dei nostri porti marittimi e per quali motivi si sia ritenuto opportuno il diverso trattamento usato nel porto di Savona alla motonave cinese « Xu-Chang » la quale, pure nelle stesse condizioni della « Liming » quanto a manifestazioni politiche all'arrivo nelle nostre acque portuali, è stata immediatamente autorizzata allo svolgimento delle operazioni commerciali, nello stesso momento in cui veniva stipulato a Genova, dopo ventitre giorni dall'arrivo in porto, il compromesso fra il comando della « Liming » e un rappresentante dell'Istituto italiano per il commercio estero, per porre fine alla penosa controversia provocata dal blocco della na-

ve e dare inizio alle operazioni di sbarco e rifornimento;

per conoscere infine se siano state date disposizioni alle nostre Autorità portuali per un uniforme loro comportamento in casi simili, meglio rispondente alle esigenze della nostra dignità nazionale e della nostra attività commerciale internazionale. (1965)

ANGELILLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per fronteggiare ed avviare al risanamento la grave situazione deficitaria del bilancio della Capitale. (1966)

MINELLA MOLINARI Angiola, ADAMO-LI. — *Ai Ministri della marina mercantile, degli affari esteri e del commercio con l'estero.* — Per sapere se non intendano intervenire con urgenza per la modifica delle decisioni adottate dal Vicepresidente del CAP concernenti l'interdizione delle operazioni di sbarco, l'isolamento e la pratica « quarantena », nei riguardi di una nave della Repubblica Popolare Cinese attualmente all'ancora nel porto di Genova dove avrebbe dovuto sbarcare 1.600 tonn. di merci;

per sapere, inoltre, se non ritengano non solo assolutamente sproporzionati ma lesivi dell'interesse generale i provvedimenti in questione, assurda e persino grottesca esasperazione di motivi di dissenso verso espressioni progagandistiche che, ripetute ad esempio in questi giorni da altra nave cinese nel porto di Anversa, non hanno impedito per nulla lo svolgimento delle operazioni di scarico a cui sono interessate anche merci destinate a Venezia ove analoga intolleranza delle Autorità portuali ha provocato la partenza della nave;

per sapere, infine, se non ritengano che in assenza di efficaci e pronte misure si possa verificare un nuovo dirottamento verso scali stranieri con grave danno per il porto di Genova, già colpito da una profonda crisi che suscita grandi preoccupazioni fra i lavoratori e la popolazione, e con grave pregiudizio per le sorti future dei rapporti economici tra i due paesi. (1967)

PASSONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione nella quale si trovano oltre ottocento operai del Cotonificio Valle Susa (ex gestione Riva) che pur avendo raggiunta l'età di pensionamento non riescono ad ottenere la corresponsione della pensione perchè a suo tempo l'Azienda (Riva) non versò i dovuti contributi.

Parrebbe che l'INPS, per quanto a conoscenza di questa grave responsabilità, non abbia assunto i dovuti provvedimenti, sia nei confronti degli amministratori del CVS, che del fallimento, per cui gli operai interessati si trovano senza la dovuta protezione prevista dalle leggi vigenti, che devono tutelare il lavoratore.

Chiede l'interrogante che si provveda con assoluta urgenza in modo che i detti operai pensionati possano essere soddisfatti di quanto loro compete. (1968)

CASSESE, ROMANO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'agricoltura e delle foreste, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Premesso:

che l'Ente nazionale cellulosa e carta gestisce nel comune di Eboli l'azienda « Improsta » a mezzo della società affiliata SAF, la cui costituzione, peraltro, è ritenuta di discutibile legittimità;

che l'azienda « Improsta » è diretta in maniera antieconomica e burocratica dal Direttore generale dell'Ente, il quale è nella zona famoso per aver ordinato in più occasioni la inconsulta distruzione di pioppelle ed impedito la messa a coltura di circa dodici ettari di ottima terra;

che per tale lavoro il Direttore generale percepisce lauti compensi senza il consenso del Ministro del tesoro, in violazione del decreto legislativo n. 722 del 1945;

che 30 operai su 85 dell'azienda « Improsta » sono stati licenziati con la speciosa motivazione che la SAF non tiene più in fitto l'azienda « Zagaro », nella quale in effetti venivano occupati annualmente al massimo tre operai;

che ad una delegazione sindacale recatasi nella sede dell'Ente per discutere gli ingiusti licenziamenti effettuati il Direttore ha dichiarato che i licenziamenti non saranno revocati, anche se i lavoratori sciopereranno per 200 giorni e faranno morire tutte le 200 bestie da carne e da latte dell'azienda;

che il licenziamento è stato effettuato con elenco nominativo compilato in base alle informazioni raccolte da registratori, microfoni ed altro materiale installato, all'insaputa dei dipendenti, nei locali di ristoro e manovrati negli uffici dell'azienda, come è stato rilevato dalle forze di polizia e denunciato all'Autorità giudiziaria;

che un impiegato stabilmente alloggiato nell'azienda manovrava le attrezzature spionistiche e realizzava riprese filmate dei momenti salienti della giornata lavorativa degli operai per informare il Direttore lontano oltre 300 chilometri dal posto;

gli interroganti chiedono di sapere se intendono promuovere un'inchiesta sulla gestione dell'azienda, sul metodo di spionaggio organizzato in maniera scientifica per operare ricatti, intimidazioni e rappresaglie a danno dei lavoratori dipendenti ed, in attesa dell'esito della stessa, provvedere alla revoca dei licenziamenti. (1969)

MENCARAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, mentre il Partito della democrazia cristiana e il Partito socialista unificato dichiarano di voler restituire al comune di Siena una amministrazione elettiva, attraverso il ricorso alle urne nell'autunno 1967, intenda disporre per ogni sollecito adempimento degli atti conseguenti allo scioglimento del Consiglio comunale, onde evitare che per la seconda volta in un anno alle conclamate affermazioni dei partiti di governo risponda una contraria nascosta volontà di ritardare il ritorno alla normalità democratica della civica amministrazione di Siena (1970)

BARTESAGHI. — *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per conoscere quali siano state le procedure seguite, nei rappor-

ti con la Confederazione generale italiana del lavoro, riguardo alla domanda intesa ad ottenere i visti di autorizzazione per l'ingresso e la sosta in Italia di una delegazione di sindacalisti della Repubblica democratica del Vietnam, e quali siano i motivi per cui tali visti non sono stati accordati tempestivamente, così che i sindacalisti vietnamiti non hanno potuto entrare ed essere ospitati nel nostro Paese; per conoscere inoltre quale atteggiamento il Governo intenda assumere per la preannunciata richiesta di ingresso in Italia di un'altra delegazione di sindacalisti della stessa Repubblica democratica del Vietnam, che intenderebbe venirvi nel novembre 1967. (1971)

GRAY. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se egli ricordi o riconosca attraverso le gestioni anteriori alla sua che nella città di Teramo il Liceo scientifico statale, istituito nel 1951, non ha ancora ottenuto intitolazione alcuna con l'aggravante sostanziale che dalla fondazione a oggi a presiedere il Liceo è rimasto, in qualità di « Preside reggente » inamovibile, il professore Guido Martella, insegnante di disegno (di ruolo ma di gruppo B, mentre l'80 per cento dei professori dell'Istituto è notoriamente di gruppo A). È da notare che nella composizione delle Commissioni di Stato per gli esami di maturità, abilitazione eccetera i professori di disegno (come quelli di musica ed educazione fisica) sono definiti « membri aggregati » e la loro nomina viene effettuata dai Provveditori e Presidi, mentre agli altri provvede il Ministero. Aggiungasi che il posto di Preside del Liceo predetto non è stato « mai » messo a concorso, malgrado l'espletamento di numerosi concorsi a Preside in tutto il territorio nazionale.

Ciò premesso, l'interrogante chiede se non sia giusto e decoroso procedere ai dovuti adempimenti da parte del Ministero e se con l'inizio del nuovo anno scolastico non si ritenga doveroso procedere alla nomina a Preside di un professore di ruolo, gruppo A, in attesa che il posto venga poi messo regolarmente a concorso. (1972)

FARNETI Ariella. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che il comune di Cesena (Forlì), su richiesta del Comando, sta iscrivendo nelle liste anagrafiche e conseguentemente nelle liste elettorali del Comune circa 400 allievi del locale Centro di addestramento di polizia stradale, temporaneamente presenti a Cesena per frequentare un corso della durata di sei mesi circa.

Poichè il regolamento di esecuzione della legge n. 1228 del 1954, all'articolo 6 afferma: « non si effettua l'iscrizione anagrafica nel Comune per trasferimento di residenza nei confronti delle seguenti categorie di persone: militari di leva, nonchè militari di carriera (compresi i carabinieri, le guardie di pubblica sicurezza, le guardie di finanza ed i militari che abbiano comunque contratto una ferma) distaccati presso scuole per frequentare corsi di avanzamento e di perfezionamento », l'interrogante ritiene conseguentemente che gli allievi del Centro di addestramento di polizia stradale non debbano essere iscritti nelle liste anagrafiche ed elettorali del comune di Cesena.

Chiede pertanto un tempestivo intervento del Ministro per evitare una patente violazione di legge, che, se attuata, potrebbe creare un grave turbamento fra l'opinione pubblica in considerazione che il 12 novembre 1967 a Forlì avranno luogo le elezioni per il rinnovo dell'Amministrazione provinciale. (1973)

PALERMO, VALENZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia che la villa del compianto ed insigne scultore Jerace, sita in Napoli alla via Crispi, che rappresenta uno dei pochi angoli del primo novecento, salvatosi dalla speculazione edilizia, dovrà essere demolita;

e in caso affermativo se non ritenga indispensabile intervenire con ogni urgenza per evitarne la distruzione, tenendo presente che la villa suddetta è una delle poche superstiti di stile Liberty « inserita in un tessuto urbano perfettamente coerente ». (1974)

PALERMO, VALENZI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Premesso che la sera del 31 luglio 1967 due giovani

fidanzati Gennaro Esposito e Angela Ruocco sulla spiaggia di Rovigliano, località sita tra Torre Annunziata e Castellammare di Stabia, furono fatti segno, da un turpe uomo armato di pistola, a violenze e sevizie;

premessi che in seguito alla denuncia sporta al Commissario di pubblica sicurezza di Torre Annunziata e ad estenuanti interrogatori i due giovani si videro obbligati a ritrattare la denuncia e furono tratti in arresto sotto l'imputazione di simulazione di reato e di atti osceni;

premessi inoltre che la sera del 7 settembre 1967 due coppie di fidanzati sulla stessa spiaggia furono costretti da un individuo armato di pistola a denudarsi per compiere atti immorali e che soltanto per circostanze fortuite riuscirono a sfuggire all'aggressore;

premessi infine che in seguito a denuncia delle due coppie sporta ai Carabinieri il losco individuo è stato identificato ed arrestato e riconosciuto dai due fidanzati Esposito e Ruocco quale autore delle immonde azioni ai loro danni consumate,

si chiede di conoscere:

- 1) quali indagini quel commissario di pubblica sicurezza svolse in seguito alla denuncia dei due giovani Esposito e Ruocco;
- 2) i motivi per i quali non prestò fede nè alla denuncia nè alle loro dichiarazioni;
- 3) quali sistemi furono adottati durante gli interrogatori;
- 4) le cause che costrinsero i due giovani a lasciarsi incriminare preferendo il carcere agli interrogatori;
- 5) quali provvedimenti sono stati presi a carico di quel funzionario la cui inqualificabile condotta ha vivamente allarmato la pubblica opinione e quali provvedimenti saranno adottati per evitare che casi di tale gravità abbiano in seguito a verificarsi. (1975)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

BUSSI. — *Ai Ministri delle finanze e del commercio con l'estero.* — Per conoscere:

- 1) se risulti loro il perpetuarsi di un ritardo costante e per vero anche incom-

prendibile nella liquidazione delle posizioni dei rimborsi all'esportazione;

2) se ciò dipende da sole difficoltà burocratiche e in detto caso se non ritengano di concordare opportune istruzioni da dare ai competenti organi periferici perchè le pratiche relative siano accelerate con ogni possibile diligenza o quanto meno siano autorizzate le competenti Intendenze di finanza a rilasciare agli aventi diritto una dichiarazione di accertamento di credito in relazione alle denunce mensili delle esportazioni non appena, a controllo effettuato, siano state ritenute valide le relative documentazioni.

Questa seconda possibilità consentirebbe alle imprese di poter disporre di maggiori disponibilità presso gli Istituti di credito, in attesa che i rimborsi già controllati e liquidati vengano pagati effettivamente. (6619)

FIORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

a) quanto c'è di vero nelle notizie di stampa secondo le quali per tamponare le richieste degli Ospedali all'INAM si preleverebbero trenta miliardi dai fondi INPS, sia pure a titolo di prestito;

b) nel caso le notizie rispondessero a verità, se non crede sia doveroso opporsi ad una tale operazione in considerazione della urgente e inderogabile necessità di un serio miglioramento delle pensioni minime e contributive dell'assicurazione obbligatoria;

c) se non crede che bisogna una buona volta finirla con l'attingere miliardi ai fondi INPS per quella qualunque incombenza da soddisfare e che dovrebbe essere invece soddisfatta da un contributo della Comunità nazionale, cioè dallo Stato. (6620)

DE LUCA Angelo. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — L'interrogante:

esaminata la grave situazione economico-finanziaria di tutti gli Ospedali d'Abruzzo derivante dal mancato versamento da parte degli Enti mutualistici delle ospedalità da tempo maturate;

considerato il gravissimo disagio in cui versano gli enti ospedalieri i quali debbono

far fronte a spese impellenti ed indilazionabili che li costringono a rilevanti esposizioni di tesoreria, che non possono essere ulteriormente aumentate atteso il reciso diniego da parte degli Istituti di credito,

chiede di conoscere quali provvedimenti intendano adottare in linea d'urgente intervento per sanare definitivamente l'incresciosa situazione che pone gli ospedali in condizione di insuperabili difficoltà di ordine finanziario in relazione agli incombenti diuturni doveri verso gli ammalati. (6621)

GATTO Simone. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le possibilità di accoglimento della richiesta avanzata dal comune di Trapani per la utilizzazione, ai fini di realizzazione di attrezzature sportive, dell'area e degli edifici dell'ex campo di aviazione di Milo.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se, di fronte alla sopravvenuta disponibilità di aree, edifici ed attrezzature del demanio militare ed alle sporadiche e disperate richieste di cessione avanzate da Enti pubblici e privati, che non danno certamente la sensazione di una organica e razionale utilizzazione di tali risorse, non ritenga necessario procedere ad un rilevamento aggiornato di quella parte del demanio militare che si ritiene non più utilizzabile ai fini istituzionali, rendendo pubblici i dati risultanti ed affidando ad una commissione, in cui siano rappresentate competenze tecniche di altri rami della pubblica amministrazione, il compito di redigere un piano organico di razionale utilizzazione a fini di pubblica utilità, come quelli pertinenti alla istruzione pubblica, all'edilizia popolare, all'edilizia sanitaria, alle attrezzature sportive, eccetera. A questo stesso proposito l'interrogante ritiene opportuno che vengano, intanto, fatti conoscere i dati riguardanti le cessioni avvenute dal 1945 a tutt'oggi, suddivisi per tipi di destinazione. (6622)

BATTISTA. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se risulta esatta la disposizione data col seguente telegramma a tutti gli Enti che curano la prevenzione della tubercolosi nei bambini:

« Comunicasi che causa indisponibilità bilancio a decorrere 1° settembre 1967 verrà sospesa erogazione contributi finora concessi dal Ministero della sanità per favorire assistenza minori predisposti tubercolosi. Stop. Attendesi cenno intesa ed assicurazione - Ministro Mariotti ». In caso di conferma della drastica decisione, si desidera conoscere le vere ragioni del grave provvedimento che importerebbe la chiusura immediata di quasi tutti i preventori antitubercolari e la privazione dell'assistenza a circa 15.000 minori. (6623)

CATALDO, BATTAGLIA, TRIMARCHI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che il Regolamento 237/67/CEE dell'articolo 2, punto 3 - 3°, prevede che, in caso di circostanze climatiche sfavorevoli, può essere decisa una deroga che elevi al 60 per cento la tolleranza per i grani bianconati, da assumere secondo la procedura dell'articolo 26 (Comitato di gestione) del regolamento n. 120/67/CEE sulla organizzazione comune del mercato dei cereali,

si chiede di conoscere quali provvedimenti e quali iniziative siano stati presi o si vogliano attuare per alleviare il danno derivante ai coltivatori di grano duro i quali, in alcune zone del Meridione, a causa delle avverse condizioni climatiche, hanno un prodotto con percentuale di bianconatura in taluni casi superiore al 50 per cento, cioè al limite massimo perchè il grano possa essere accettato dagli organismi di intervento, giusta il disposto del regolamento n. 237/67/CEE, articolo 2, punto 2 - 8°.

In difetto si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno avvalersi della deroga di cui in premessa, emanando urgenti provvedimenti per venire incontro ai coltivatori, specialmente nella fase iniziale della applicazione dei recenti regolamenti sopra citati, resi noti solo da pochi giorni. (6624)

VECELLIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per riprospettare la grave situazione in cui vengono a trovarsi determinate zone montane a causa dell'effettuazione di esercitazioni militari durante i mesi estivi.

Già in altra occasione l'interrogante ebbe a sottoporre analogo quesito per le conseguenze che derivano alle iniziative turistiche e zootecniche da esercitazioni a fuoco come quelle che sono in programma nell'area dolomitica, dando luogo a proteste da parte degli organi comunali e provinciali così come riportato dalla stampa.

L'interrogante, rendendosi conto della necessità di addestramento dei corpi militari, chiede se non sia il caso di risolvere una volta per tutte il problema ricorrendo a campi di addestramento ed esercitazioni opportunamente ubicati al di fuori delle zone con sviluppo turistico e zootecnico o di interesse paesistico data la preminente importanza di tali fattori per l'economia generale ed in particolare per quella delle popolazioni montane. (6625)

ARTOM. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rimediare sollecitamente alla grave carenza di personale che si verifica negli uffici periferici dell'Amministrazione delle tasse e delle imposte indirette sugli affari (Conservatoria dei registri immobiliari ed Uffici del registro) carenza particolarmente accentuata negli uffici del Centro-nord, che costituisce grave pregiudizio per l'attività e produttività dell'Amministrazione e richiede agli impiegati appartenenti alle varie carriere sacrifici e peso di eccezionale lavoro ed impone ai dirigenti responsabilità più gravi e più difficili.

Chiede inoltre di conoscere quale sia l'attuale situazione degli organici riguardo alle carriere esecutive ed ausiliarie; quali i motivi per cui non si sia ancora fatto luogo all'immissione in servizio dei vincitori di numerosi concorsi da anni banditi e già espletati e quali motivi impediscano alle direzioni generali competenti di bandire ed espletare urgentemente dei concorsi per completare i vuoti dell'organico.

Fa presente che l'urgenza di tali provvedimenti è tanto maggiore in quanto nel 1970 dovrà iniziare l'entrata in funzione della riforma tributaria che richiederà una attività di personale estremamente intensa ed un numero di nuovi funzionari rilevan-

te, tanto che il solo funzionamento dell'IVA richiederà un numero di nuovi ispettori probabilmente non inferiore al migliaio. (6626)

GUANTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non intenda intervenire per scongiurare l'annunciata soppressione del Consorzio Agrario Provinciale di Matera deliberata mediante un atto di fusione con l'organizzazione consortile di Potenza attuando la concentrazione in un unico Consorzio in tutta la regione.

Tale processo di concentrazione risulterebbe contrario agli interessi dell'economia agraria della provincia di Matera ed in particolare dannoso per i piccoli e medi produttori il cui sostegno va inquadrato nello sviluppo delle forme associate e quindi in una più ampia autonomia dei Consorzi agrari contro la prepotenza dissanguatrice della Federconsorzi.

L'interrogante richiama l'ordine del giorno votato il 3 giugno 1967 dal Consiglio provinciale di Matera il quale scongiurava la concretizzazione dell'unificazione dei due Consorzi agrari provinciali di Matera e Potenza e la conseguente soppressione del Consorzio agrario provinciale di Matera. (6627)

SAILIS. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro-nord.* — Per conoscere se risponde a verità che il porto di Sant'Antioco in Sardegna sarebbe stato escluso dal piano regolatore del Sulcis-Iglesiente.

Se è stato effettivamente e realisticamente esaminato lo stato di essenziale e totale complementarietà del porto di Sant'Antioco con quello di Portovesme e la idoneità del primo come fattore determinante per lo sviluppo economico e sociale dell'intera zona del Sulcis.

Se è stata considerata la necessità di riattivare il porto di Sant'Antioco, che per attrezzature, ricettività, sicurezza per le navi, può essere ritenuto il terzo in Sardegna per cui la sua mancata inclusione nel piano regolatore oltre a frustrare le speranze degli interessati corrisponderebbe obiettivamente

a non tener conto e quindi a non utilizzare l'unica via economica attraverso la quale passa l'auspicata industrializzazione del Sulcis-Iglesiente. (6628)

ARTOM. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non intenda di riprendere in esame, per una equa revisione, la disposizione secondo la quale i mutilati ed invalidi di guerra e civili, quando in base a regolare certificato rilasciato dalla ONIG usufruiscono di congedo straordinario per cure, vengono esclusi dal cosiddetto « compenso incentivo », quando invece veniva loro corrisposto in precedenza in uguali condizioni il « premio di esercizio » sostanzialmente identico al compenso incentivo che lo ha sostituito.

Chiede, inoltre, se non ritenga giusto abolire l'obbligo imposto ai mutilati ed invalidi di usare la carta bollata da lire 400 per le domande di congedo straordinario per cure in base a certificati dell'ONIG. (6629)

MORVIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che:

le rovine dell'antica città di Ferento, presso Viterbo, stanno scomparendo sotto vegetazioni di ogni specie che, oltre a sconcertare le mura messe in luce dagli scavi, alimentano rettili pericolosi;

che sembra salvarsi, per ora, soltanto la scena del teatro per la sua contaminazione del cemento con l'opera romana.

Se non ritenga, più che opportuno, necessario disporre affinché da parte della competente Soprintendenza si provveda a sovrintendere effettivamente e continuamente alla tutela e alla salvaguardia delle « rovine » anche perchè, fino a quando rimangono tali, « son sempre state la fortuna nostra », direbbe il Poeta, ma se anch'esse dovessero sparire... (6630)

MORVIDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Ospedale Grande degli Infermi di Viterbo, in data 31 luglio 1967, ha diramato « un invito a licitazione privata fornitura carne sino al

31 dicembre 1967 » con annesso un capitolo di oneri nel quale è contenuta la seguente riserva: « L'amministrazione dell'Ospedale si riserva la facoltà di mattare bestiame bovino proveniente dall'attività di allevamento e di ingrassamento effettuati presso la propria azienda agricola o proveniente di acquisti presso terzi »; se non ritenga che codesta ultima clausola — che l'interrogante desidera mettere in evidenza — rappresenti una palese contraddizione coi principi della licitazione privata in quanto contiene una chiara autorizzazione ad avvalersi contemporaneamente e *ad libitum* della trattativa privata in modo da pregiudicare sia gli interessi dell'Ente sia quelli della ditta alla quale verrà affidato l'appalto in base al suddetto invito a licitazione privata. (6631)

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali benefici porteranno alla città di Trieste ed alle popolazioni della Regione Friuli-Venezia Giulia le manifestazioni ed esercitazioni belliche organizzate per i giorni dal 25 al 28 agosto 1967 in occasione del ventesimo Convegno della CIOR (Confederazione internazionale degli ufficiali della riserva) della NATO.

In onore di questo convegno guerriero si organizza, in varie località del Carso e in Friuli, una serie di manifestazioni e di esercitazioni militari, comprese manovre a fuoco, alla presenza dei massimi comandanti delle forze della NATO e degli Stati maggiori dei paesi aderenti al Patto atlantico. Da notare la presenza di esponenti militari del regime fascista instaurato in Grecia, della Spagna di Franco e della Germania occidentale.

Tali manifestazioni ed esercitazioni belliche si svolgeranno mentre perdura e si inasprisce la guerra di sterminio contro il popolo vietnamita, mentre persiste nel Medio Oriente una situazione pericolosa di crisi, di cui Trieste subisce le conseguenze con una diminuzione dei traffici.

La questione assume particolari aspetti di gravità poichè le manifestazioni ed esercitazioni belliche indicate si svolgono in una

città ed in una regione di frontiera, ai confini con paesi neutrali e con il mondo socialista con i quali Trieste ed il Friuli-Venezia Giulia nel suo complesso sono vitalmente interessati allo sviluppo di relazioni amichevoli, di scambi economici e culturali.

L'iniziativa a carattere militare suaccennata, il concentramento a Trieste delle alte gerarchie militari del Patto Atlantico e della NATO, infatti, appaiono in stridente contrasto con la vocazione internazionale di Trieste e della Regione, che viene riaffermata e che si vuole esprimere attraverso manifestazioni come la Fiera internazionale di Trieste, convegni ed incontri a carattere economico, culturale o sportivo di livello internazionale come l'imminente Festival della Gioventù, sotto gli auspici del Comune, o il preannunciato Convegno sui rapporti tra la CEE e l'Est europeo, organizzato da un comitato presieduto dal Presidente dell'Amministrazione provinciale di Trieste.

Di fronte a tutto ciò, ed in considerazione di possibili negative ripercussioni sul piano dei rapporti internazionali (anche in relazione allo *status* giuridico di queste terre che anche in recenti polemiche è stato oggetto di discussione e di controversie non certo utili a rapporti di collaborazione internazionale) l'interrogante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa se non ritengano opportuno consigliare agli organizzatori del Convegno di convocarlo altrove perchè iniziative simili non possono promuovere nè valorizzare la funzione internazionale di Trieste e dell'intera Regione, come centro di scambi e di rapporti di pace fra Stati a diverso regime sociale e di amicizia tra tutti i popoli. (6632)

TRIMARCHI. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere se sono al corrente della lentezza con cui procedono i lavori di costruzione della galleria paramassi prevista tra il chilometro 47,620 ed il chilometro 47,725 della strada statale n. 114 Orientale Sicula, dei gravi pericoli ed inconvenienti cui si va incontro nei trasporti specie turistici, e della insostenibile situazione di disagio che si è determinata, anche a causa

della lontananza degli uffici dell'ANAS, nei giorni 8 e 9 agosto 1967, in occasione di una ennesima caduta di massi nella zona sopra descritta; e se non ritengano di dover intervenire con urgenza, nell'ambito delle rispettive competenze, perchè siano eseguiti, con la massima sollecitudine possibile, i lavori di costruzione della galleria paramassi anzidetta e perchè venga immediatamente istituito in Messina un ufficio dell'ANAS con competenza su tutte le strade della Provincia. (6633)

MOLINARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione e sciopero che, a singhiozzo, sarà proclamato dai dipendenti dell'Amministrazione provinciale di Agrigento che da ben due mesi non vengono pagati e quali provvedimenti intenda adottare, poichè, continuando nel sistema attuale, lo sciopero che minaccia di estendersi a tutto il personale degli Enti locali della provincia paralizzerebbe la vita amministrativa dei Comuni e della provincia di Agrigento.

L'interrogante si augura che i provvedimenti che il Ministro dell'interno vorrà prendere, anche intervenendo presso la Regione siciliana — in attesa di una sollecita definizione dell'urgente problema della riforma della finanza locale — ristabilizzino la normalità della situazione e diano serenità ai dipendenti ed alle loro famiglie. (6634)

SANTARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare affinchè il Consiglio di amministrazione del Convitto « Girolamo Montani » di Fermo rispetti le leggi sul trattamento del personale non di ruolo delle Amministrazioni statali.

Infatti, nonostante l'invito da parte del Ministero, impartito con lettera n. 3521 dell'8 giugno 1967 a bloccare ogni licenziamento ed a trasformare il contratto a tempo determinato in contratto a tempo indeterminato, il Consiglio di amministrazione del suddetto Convitto con delibera del 10 giugno 1967 provvedeva a licenziare tutti i dodici vice censori. Il licenziamento stesso veniva

effettuato senza motivazione alcuna avvalendosi solo dell'illegale contratto a tempo determinato sempre imposto per le assunzioni annuali del personale educativo. (6635)

PERRINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — A seguito delle notizie di stampa, secondo le quali dovrà essere istituita in Puglia una stazione sperimentale per l'olivicoltura, tenuto presente che la provincia di Brindisi è al primo posto nella coltura intensiva dell'olivo e nella produzione dell'olio e considerato:

1) che l'agro del comune di Ostuni, nella provincia di Brindisi, è il più ricco di olivi ad alta produttività e si trova al centro di una vastissima area olivicola;

2) che in Ostuni ha sede un fiorente e modernissimo Istituto tecnico agrario statale, particolarmente specializzato nella olivicoltura, con un oleificio allogato al centro di un ferace uliveto;

3) che quanto sopra viene a costituire un motivo di preferenza per la zona di Ostuni,

si chiede di conoscere se non ritenga utile ed opportuno studiare la possibilità di istituire in Ostuni la prevista stazione sperimentale per la olivicoltura della Puglia, in contiguità con la sede dell'Istituto tecnico agrario statale. (6636)

FERRARI Francesco. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati, a seguito della segnalazione inoltrata dal sindaco di Otranto all'Ufficio del Genio civile per le Opere marittime di Bari, in data 27 aprile 1967 con n. 1249 di protocollo, a favore del porto di Otranto che, a causa delle mareggiate invernali, le quali hanno prodotto l'insabbiamento del molo e dello scalo di alaggio, risulta impraticabile da parte dei pescatori a manovrare con le barche da pesca. (6637)

MORVIDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale, della pubblica istruzione e della sa-*

nità. — Con riferimento alla inchiesta, opportuna e giusta, ordinata dal Ministro dei lavori pubblici per le violazioni delle leggi e dei regolamenti urbanistici presso il comune di Viterbo e in attesa di conoscerne l'esito completo sia amministrativo che, eventualmente, giudiziario, si chiede di sapere:

se sono a conoscenza che in conseguenza della sospensione di alcuni cantieri edilizi ordinata dal sindaco di Viterbo, a seguito della inchiesta suddetta, si è verificato il licenziamento, nella sola Viterbo, di oltre cento operai edili e altri licenziamenti sono previsti prossimamente; che le attività artigiane connesse si trovano paralizzate con notevole aggravamento di una situazione già molto pregiudicata per la chiusura di alcune industrie e il fallimento di altre, su cui le organizzazioni sindacali hanno richiamato l'attenzione del Governo con manifestazioni unitarie;

se non ritengano necessario, onde evitare che gli operai, le industrie artigiane e gli appaltatori onesti, del tutto estranei alle violazioni che han dato luogo all'inchiesta, vengano a subire ulteriori irreparabili danni dalla crisi come sopra verificatasi, di dare immediato inizio a tutte le opere pubbliche programmate, finanziate o in corso di finanziamento, richieste per Viterbo e provincia, e in particolare alle opere seguenti:

1) costruzione del nuovo ospedale civile per il quale l'Amministrazione comunale ha già scelto l'area mentre il progetto dovrebbe essere in uno stato di avanzata elaborazione;

2) costruzione dell'ospedale psichiatrico provinciale il cui prevedibile costo, stanziato da vari anni nel bilancio della Provincia, si osa pensare non lo sia soltanto « per memoria », visto e considerato che è stata anche scelta la zona per la sua edificazione;

3) costruzione degli edifici scolastici richiesti dai comuni della provincia, in particolare dal comune di Viterbo per 350 milioni di lire e dai comuni di Orte, Vasanello, Lubriano, Fabrica di Roma, Gradoli, Barbarano Romano, Castiglione in Teveri-

na, Grotte di Castro, Monteromano, Canepina, Civitella d'Agliano eccetera, per una somma che si aggira sul miliardo di lire;

4) costruzione della strada di raccordo fra la città di Viterbo e l'autostrada del Sole;

5) attuazione del vasto piano di costruzione di appartamenti popolari dell'ICAP di Viterbo anche in applicazione dei piani GESCAL;

6) impulso all'attività edilizia degli Enti, delle Cooperative di lavoratori ivi comprese, e dei privati, assicurando al Comune i finanziamenti necessari agli espropri e alla esecuzione delle opere di lottizzazione e urbanizzazione sulle aree prescelte col piano di applicazione della legge n. 167 che il comune di Viterbo ha da tempo approvato. (6638)

CARBONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se risponde a verità che è intenzione del Governo di proporre, in sede di modifica del diritto delle società, una norma che imponga a tutte le società per azioni, ovunque costituite, la nominatività dei titoli, impedendo che le Regioni a statuto speciale regolino in modo autonomo e diverso tale materia. (6639)

COMPAGNONI. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati degli sviluppi della controversia in atto fra le diverse organizzazioni sindacali dei lavoratori e la ditta Zeppieri, concessionaria di autolinee, la quale:

1) a tutt'oggi, non ha ancora provveduto a liquidare ai propri dipendenti le spettanze ad essi dovute per oltre ottomila giornate di ferie non godute nell'anno 1966 per deficienza di organico, non ha provveduto ad applicare gli scatti di anzianità maturati dai lavoratori, non applica la norma contrattuale che stabilisce una diversa classe di retribuzione per gli autisti e bigliettai che hanno maturato sette anni di servizio e, infine, fatto ancora più grave, non rispetta le norme contrattuali e di legge in materia di orari e turni di servizio, allo

scopo di non retribuire ai lavoratori centinaia di ore di lavoro effettuate in più a causa delle tabelle di marcia che l'azienda si rifiuta di adeguare all'accresciuta intensità del traffico;

2) nonostante le compatte manifestazioni di sciopero già attuate, continua nella sua intransigente e provocatoria violazione di precise norme contrattuali e di legge ed ha reso inevitabile la decisione dei sindacati CGIL e UIL che hanno intensificato l'agitazione mediante la proclamazione di altre sette giornate di sciopero, di cui quattro giornate dal 26 al 31 agosto 1967;

3) costringe i dipendenti ad una vera e propria agitazione permanente con l'assurda tesi secondo la quale qualsiasi accordo aziendale per il rispetto dei diritti delle maestranze dovrebbe essere subordinato al rinnovo delle concessioni per un periodo di nove anni, nonchè alla riduzione del prezzo dei carburanti e dell'IGE;

4) provoca tale stato di agitazione anche perchè può avvantaggiarsi di un sistema di abbonamenti, mediante il quale costringe migliaia di lavoratori utenti a pagare rilevanti somme, senza garantire loro il previsto numero di viaggi.

Per sapere inoltre se, anche allo scopo di tutelare i diritti dei viaggiatori, non ritengano necessario ed urgente adottare adeguati provvedimenti per richiamare la ditta Zeppieri alle sue responsabilità e per indurla a non dimenticare che l'espletamento del servizio pubblico, per il quale ha avuto dallo Stato la concessione, esige un atteggiamento meno provocatorio e più rispettoso dei diritti dei lavoratori dipendenti, anche per evitare che le troppo frequenti interruzioni di lavoro, cui le maestranze si vedono costrette, creino nuovi disagi per gli utenti dei vari centri del Lazio, tenendo presente che, a causa del suo atteggiamento, la ditta Zeppieri non offre le necessarie garanzie per il regolare svolgimento del delicato servizio. (6640)

ANGELILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in re-

lazione al crescente sviluppo della popolazione, al progresso economico e alle esigenze della gioventù studiosa, non ravvisi l'opportunità di provvedere dall'anno scolastico 1967-68 all'istituzione di una sezione di Liceo scientifico nella città di Tarquinia.

Già ripetutamente sollecitato, il funzionamento di tale sezione è vivamente atteso dalle famiglie e dai giovani, attualmente costretti a viaggi disagiati e a maggiori spese, ed altresì corrisponderebbe al criterio ripetutamente riaffermato in Parlamento e in attuazione dal Governo del decentramento degli strumenti scolastici per la diffusione della cultura in ogni centro. (6641)

VERONESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se, per le provincie dell'Emilia e Romagna, sia stata applicata la legge 29 novembre 1965, n. 1322, a tutto il 30 giugno 1967 e, in caso positivo, per quale misura e scopi. (6642)

DE LUCA Angelo. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, dei lavori pubblici e della sanità.* — Premesso

a) che, secondo le notizie rese in questi giorni dalla stampa (vedere *Messaggero* dell'8 agosto 1967) il Consiglio di amministrazione dell'ospedale San Salvatore dell'Aquila sarebbe stato invitato dal Ministro dei lavori pubblici a presentare il progetto per la costruzione in Aquila dell'Ospedale regionale;

b) che tale notizia ha suscitato viva apprensione in tutta la popolazione di Chieti che ha sempre fondatamente ritenuto essere la Vallata del Pescara la località più idonea per l'ubicazione dell'Ospedale regionale;

si espongono le seguenti considerazioni:

1) la conformazione particolare geografica e socio-economica dell'Abruzzo è tale da rendere la Vallata del Pescara il centro gravitazionale su cui convergono le esigenze e gli interessi di oltre la metà della popolazione numerica di tutto l'Abruzzo, mentre la rimanente parte è frazionata ed incentrata in zone e località diverse con convergenze parziali in relazione ai vari problemi ed alla quantità di popolazione;

2) che questa caratterizzazione trova rispecchio in tutte le espressioni o manifestazioni di attività concrete interessanti i settori più disparati: basta considerare le dislocazioni delle aree e dei nuclei industriali e l'assetto raggiunto dalle Facoltà universitarie con la creazione di due libere Facoltà legalmente riconosciute, di cui una avrà la sua sede naturale nella Valle del Pescara;

3) che in un clima di crescente sviluppo della libera Università Gabriele D'Annunzio di Chieti, il Consiglio di amministrazione della medesima ha deliberato tra l'altro, per andare incontro alle pressanti richieste delle famiglie, l'istituzione di liberi corsi di medicina e chirurgia mentre tra il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale civile di Chieti e quello del Consorzio universitario è stata stipulata apposita convenzione attraverso la quale viene messa a disposizione di tali corsi l'organizzazione sanitaria dell'Ospedale stesso;

4) che la Commissione tecnica del Comitato regionale per la programmazione ha previsto la costituzione di due centri ospedalieri regionali da realizzarsi attraverso la formula più opportuna di integrazione od altro sistema amministrativo degli ospedali di Chieti-Pescara e l'Aquila-Teramo, ferma rimanendo l'autonomia funzionale dei singoli ospedali e che il Comitato regionale richiamato non ha tuttavia adottato le proprie determinazioni;

5) che il programma economico nazionale ha sancito la direttiva che « il problema della ubicazione dei diversi tipi di unità ospedaliere sarà affrontato dai singoli piani regionali sulla base delle caratteristiche socio-economiche e geografiche delle diverse Regioni »;

6) che la configurazione degli ospedali regionali meglio rispondenti alle loro finalità non può essere che quella di alta specializzazione con compiti anche di studio e di ricerca scientifica e che tali caratteristiche sono proprie delle cliniche universitarie;

7) che il nuovo Ospedale di Chieti, già finanziato, sarà costruito nella zona contigua alla città universitaria.

Sulla base delle notizie e delle considerazioni precedentemente rese, l'interrogante chiede se i Ministri vorranno trarre gli orientamenti più idonei per le decisioni che saranno per adottarsi in linea definitiva per l'assetto del problema ospedaliero abruzzese e conferire all'Ospedale che andrà a costruirsi nella Vallata del Pescara i compiti propri di ospedale regionale, con l'invito a predisporre il progetto. (6643)

GUANTI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'attuale disponibilità di finanziamenti per la costruzione del porto di Metaponto e se, nel caso di insufficienza dei fondi a disposizione, non intendano adottare le decisioni necessarie per assicurare il finanziamento integrale dell'opera.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali siano i tempi programmati per la costruzione del porto.

La popolazione di Matera attende con interesse e con ansia che questa sua giusta attesa venga soddisfatta, consapevole che il porto di Metaponto contribuirà ad accelerare lo sviluppo economico della provincia di Matera e dell'intera regione.

Un finanziamento con il contagocce ed un'eccessiva dilatazione dei tempi di attuazione dell'importante struttura portuale risulterebbe negativa sotto tutti gli aspetti e determinerebbe grave malcontento tra tutte le categorie economiche e lavoratrici del materano. (6644)

PIRASTU. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Premesso che il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ha escluso le opere infrastrutturali del porto di Sant'Antioco — da tempo previste — dal piano regolatore del nucleo industriale Sulcis-Iglesiente, decisione questa non soltanto lesiva degli interessi della popolazione di Sant'Antioco ma anche tale da pregiudicare un armonico sviluppo economico e sociale dell'intera zona del Sulcis,

per sapere i motivi di tale esclusione e se il Ministro non ritenga necessario provocare il riesame della decisione presa dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno in considerazione della importanza che il porto di Sant'Antioco può avere per la promozione dello sviluppo industriale e commerciale della zona del Sulcis. (6645)

SPIGAROLI — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi in virtù dei quali l'esame delle pratiche riguardanti i ricorsi prodotti al Ministero della difesa ai sensi delle vigenti disposizioni di legge avverso il mancato accoglimento delle domande di esonero dal servizio militare per uno dei titoli previsti dall'articolo 91 del decreto presidenziale 14 febbraio 1964, n. 237, avviene generalmente con grande ritardo.

Questo fatto oltre a determinare dolorose situazioni di disagio morale per gli interessati, non infrequentemente crea casi di palese, grave ingiustizia poichè il riconoscimento del diritto all'esonero avviene quando colui che dovrebbe beneficiare di tale diritto ha già svolto diversi mesi di servizio militare.

Per sapere quindi se non ritiene, per una rapida puntuale definizione delle pratiche in questione, di affiancare all'unica Commissione ora funzionante allo scopo presso il Ministero della difesa altre Commissioni in numero adeguato alle necessità. (6646)

PIRASTU, POLANO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere i motivi per i quali la motonave « Lazio », già in servizio sulla linea Genova-Portotorres, è stata destinata, dopo la sua trasformazione in nave-traghetto, alla nuova linea Napoli-Palermo-Tunisi, invece di essere avviata alla Genova-Portotorres, anche per far fronte all'intenso movimento dei viaggiatori su detta linea nel periodo estivo.

Gli interroganti, altresì, chiedono di sapere se non intenda promuovere il riesame di detta decisione, risolvendo in altro modo il problema posto dalla istituzione della nuova linea — di cui non si vuole discutere la importanza politica e commerciale — senza

sacrificare ancora una volta gli interessi della Sardegna e se comunque non intenda dare una sistemazione definitiva alla linea Genova-Portotorres con la immissione in servizio di navi traghetto, al fine di promuovere lo sviluppo turistico e commerciale dell'Isola e al fine di assicurare condizioni di normalità nel movimento dei passeggeri anche nei momenti stagionali di più intenso traffico. (6647)

ROMANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — In relazione all'aspra denuncia formulata dal *Touring club italiano* circa la minaccia di lottizzazione dei terreni vicini al San Carlone di Arona, per sapere quali interventi immediati intenda disporre per evitare l'ulteriore scempio del patrimonio paesistico nazionale. (6648)

VERONESI, CATALDO, ROVERE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i quantitativi di carne suina e bovina congelata e refrigerata che siano stati respinti all'origine dagli Uffici veterinari di confine e di porto per motivi sanitari negli anni 1961-62-63-64-65-66-67. (6649)

ROTTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che l'articolo 81 del Codice della strada dà facoltà agli ispettori sanitari delle Ferrovie dello Stato di praticare le visite di idoneità alla guida degli autoveicoli e che in base al 3° comma dello stesso articolo ed all'articolo 481 del Regolamento di esecuzione del Codice della strada sono state costituite (con decreto Ministeriale del 21 marzo 1960) le Commissioni provinciali, l'interrogante desidera conoscere se, e per quale motivo, sia in corso di emissione un altro decreto ministeriale di autorizzazione agli Ispettorati sanitari delle Ferrovie dello Stato per l'effettuazione delle sopraindicate visite.

Desidera inoltre conoscere se sia vero che, in base a questo emanando decreto, i proventi di tale visite (siano esse eseguite dai funzionari medici nelle sedi degli Ispettorati od al di fuori di queste), debbano essere versati obbligatoriamente alla Ragio-

neria dell'azienda ferroviaria in un fondo comune, del quale, senza discriminazione circa le modalità con le quali la visita viene effettuata (in orario di servizio o meno, nella sede dell'Ispettorato o fuori), una parte (10 per cento) dovrebbe essere incamerata dall'Azienda, una parte (10 per cento) dovrebbe essere attribuita ai dipendenti del Servizio sanitario centrale, ed infine il resto (80 per cento) dovrebbe andare agli ispettori medici esecutori delle visite.

Se così fosse, si desidera conoscere se il Ministro non abbia considerato quale dovrebbe essere il trattamento degli ispettori medici che legittimamente si rifiutassero di eseguire le visite, fuori le ore di servizio, o che si recassero con mezzi propri ad eseguirle fuori della sede degli Ispettorati, ed inoltre a quale titolo verrebbero attribuite ai funzionari dipendenti dalla sede centrale del Ministero, che non prestano al riguardo alcuna diretta opera, delle somme derivanti dal lavoro eseguito, anche fuori degli obblighi di servizio, da altri dipendenti; somme che risulterebbero oltre tutto relativamente elevate, ove si consideri che il numero dei funzionari del Servizio centrale è esiguo nei confronti di quello degli ispettori delle sedi periferiche.

Infine, ove risultasse vera l'emanazione del decreto di cui prima, l'interrogante chiede se non sia stato considerato come eventuali norme che possono ledere gli interessi economici e morali degli ispettori sanitari dei compartimenti ferroviari siano controproducenti agli effetti dell'incentivazione dell'attività di questi ispettori, che hanno finora contribuito notevolmente, con la loro specifica competenza, a migliorare il controllo del fattore uomo al quale è da attribuirsi il maggior numero di incidenti della strada. (6650)

VERONESI, ALCIDI REZZA Lea, TRIMARCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione ed al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica.* — Per conoscere se il Governo abbia attuato uno studio sul problema della fuga dei cervelli e, cioè, sulla ricerca dei motivi che spingono spe-

cialisti altamente qualificati italiani (scienziati, medici, ingegneri, ricercatori ed altri) a lasciare il nostro Paese e ad emigrare all'estero.

In particolare, per conoscere quanti delle predette categorie abbiano emigrato all'estero a partire dall'anno 1960. (6651)

VERONESI, PALUMBO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga che possano rientrare nei criteri della più oculata condotta amministrativa, sulla quale dovrebbero regolarsi specialmente le amministrazioni di Enti locali con bilanci deficitari, la corsa in atto da qualche anno ai gemellaggi, alle visite di cortesia, ai viaggi delle cosiddette Commissioni di studio per cui gruppi di amministratori si trasferiscono all'estero con il conseguente obbligo del ricambio, ed egualmente la crescente abitudine di attuare delegazioni di amministratori comunali e provinciali che si portano in Roma per conferire con membri ed uffici del Governo su problemi che esulano e superano i fini istituzionali degli Enti locali.

In particolare, per conoscere se e quali iniziative ritenga opportuno prendere per evitare il ripetersi delle sopra lamentate situazioni che, in molti casi, finiscono per risultare un fatto di turismo di alcuni amministratori con onere a carico degli amministratori. (6652)

MORVIDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato fatiscente del monumentale complesso della « Fonte di Papacqua » in Soriano nel Cimino (Viterbo), fatiscenza che sarebbe stata formalmente denunciata fin dal gennaio 1964 dall'ingegnere capo del Genio civile di Viterbo al Provveditorato alle opere pubbliche del Lazio e alla Sovrintendenza ai monumenti;

che, malgrado tale formale denuncia e malgrado reiterate allarmanti segnalazioni da parte del comune di Soriano nel Cimino, nessun provvedimento è stato adottato,

tranne la recinzione della zona pericolosa e alcune puntellature per evitare danni alla incolumità pubblica, dagli organi competenti, sì che sorge il timore che, secondo il non dimenticato « Come ti erudisco il pupo » di Oronzo E. Marginati, la pratica sia stata messa agli atti, in attesa che la rovina del monumento avvenga e il sopralluogo immediato di qualche alto funzionario — che all'occorrenza potrà anche recare il conforto della buona parola del Ministro e sua personale agli eventuali infortunati — procuri al funzionario stesso una speciale ambita onorificenza. (6653)

MORVIDI. — *Ai Ministri della difesa e degli affari esteri.* Per sapere:

se è vero quanto pubblicato da « l'Unità » del 1° settembre 1967, pag. 2, e cioè che il tenente colonnello Luigi Manes del presidio militare di Campobasso si sarebbe presentato in borghese a Bagdan Zitic, giovane regista della Zagreb Film, che agiva con la sua *troupe* nella zona in base agli accordi culturali italo-jugoslavi, e avrebbe preteso, senza essere in possesso di alcun provvedimento scritto, la consegna delle bobine girate fino a quel momento per un documentario sul quale sarebbe stato consenziente lo stesso Questore di Campobasso;

se non ritengano che, ove il fatto sia vero, in esso si possa riscontrare un vero e proprio reato commesso dal tenente colonnello Manes;

quali provvedimenti si intendano adottare nel merito. (6654)

MORVIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza che venerdì 1° settembre 1967 è crollata una parte del tetto della Chiesa di Santa Maria delle Rose in Tuscania (Viterbo), tetto che nel 1964 sarebbe stato completamente rifatto a spese e sotto la direzione della Soprintendenza ai monumenti, mentre ulteriori lavori sarebbero stati sospesi nel 1966 per mancanza di fondi;

quale esito hanno avuto gli accertamenti compiuti dalla apposita Commissione che

il Prefetto di Viterbo, con lodevole sollecitudine, ha inviato sul luogo nello stesso giorno 1° settembre e poche ore dopo il disastro;

quali provvedimenti siano stati presi o s'intendano prendere per la restaurazione completa, reale e duratura del Monumento e perchè la tutela di opere di tanto valore storico e artistico non venga così trascurata pur esistendo un organismo pomposo come la Soprintendenza ai monumenti. (6655)

MORVIDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

quali sono le vere ragioni che hanno indotto la Direzione generale delle Ferrovie dello Stato a disporre la sospensione dei treni n. 2317 e 2302 nella linea Roma-Viterbo con conseguente assegnazione dei servizi viaggiatori e merci a imprese private e danno ai cittadini della provincia di Viterbo;

quali sono anche le ragioni che hanno suggerito di far giungere ad Attigliano e partire da questa stazione i treni AT 456 e AT 445 che facevano capo da Orte a Viterbo e viceversa;

se per caso tali inspiegate e fino ad oggi inspiegabili modifiche non siano dettate dall'intenzione di svalutare le Ferrovie dello Stato, almeno nella zona di Viterbo-Roma, onde rendere più accettabile il deprecato smantellamento definitivo della ferrovia con grave danno dei cittadini della provincia e molto vantaggio dell'impresa privata. (6656)

MORVIDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se è a conoscenza che presso gli uffici finanziari della provincia di Viterbo gode un particolare trattamento, che ha tutti i caratteri e l'aspetto di privilegio, il sedicente dottore Giuseppe Cesareo che viene inviato frequentemente in missione presso gli uffici di Civitacastellana e di Montefiascone con piena indennità pure rientrando giornalmente a Viterbo;

e se corrisponde a verità:

a) che con decreto 1° luglio 1967 sarebbe stato istituito presso l'ufficio del re-

gistro di Montefiascone il servizio di cassa e quale reggente sarebbe stato nominato il suddetto sedicente dottore che avrebbe raggiunto la nuova sede non per trasferimento ma in missione, sì che pubblicamente si osa affermare che l'istituzione di detto servizio sia avvenuta per uso e comodità dello stesso sedicente dottore;

b) se per caso il sedicente dottore Giuseppe Cesareo non sia cugino del professor Oscar Cesareo, Direttore generale delle tasse e delle imposte indirette nonchè Capo gabinetto del Ministro delle finanze. (6657)

PIOVANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quando ritenga di concedere al comune di Ottobiano (Pavia) che ne ha fatto richiesta fin dal 12 settembre 1966, il contributo statale di cui alla legge 17 dicembre 1957, n. 1229, per la sistemazione dell'edificio scolastico del capoluogo.

Si sottolinea che, trattandosi di lavori urgenti, sarebbe quanto mai opportuno che si potessero iniziare subito, onde non doverli rimandare all'estate 1968. (6658)

PIOVANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, a norma delle leggi vigenti, un primario di ostetricia e ginecologia di ruolo, divenuto successivamente direttore ordinario di una scuola di ostetricia con funzioni di primario presso il medesimo ospedale presso cui si trova la scuola, abbia o meno il diritto di far parte, in qualità di primario, di una commissione di esami per un concorso ad un posto di primario di ostetricia e ginecologia in un ospedale di terza categoria. (6659)

PIOVANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quale risposta intenda dare al voto del Consiglio comunale di Calvignano (Pavia) che in data 15 luglio 1967 si opponeva alla ventilata soppressione della ricevitoria postale del comune di Calvignano, che, a quanto si diceva, avrebbe dovuto essere aggregata al servizio postale di Casteggio.

Si sottolinea la fondatezza della richiesta del comune di Calvignano, i cui abitanti, se

privati della ricevitoria, sarebbero costretti, in taluni casi, a percorrere oltre 10 chilometri, per raggiungere l'ufficio postale più vicino. (6660)

ROMANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponda a verità l'informazione secondo la quale il Reparto esperimenti, studi e sementi creato dall'Amministrazione dei monopoli a Scafati con la spesa di oltre un miliardo di lire e non ancora entrato in attività, starebbe per essere trasferito all'Istituto scientifico sperimentale dei tabacchi di Scafati, la cui opera, non soggetta al controllo della Corte dei conti e finanziata coi fondi dei concessionari speciali, si limita all'erogazione di gettoni di presenza a pochi dirigenti e non si differenzia in niente dall'opera normale delle concessioni speciali.

A parere dell'interrogante, l'istituzione del Reparto esperimenti, studi e sementi da parte dell'Amministrazione, lodevole sotto ogni punto di vista e soprattutto perchè, ad integrazione dell'attività scientifica, essa ha lo scopo di promuovere la ricerca tecnologica applicata, deve essere sostenuta e incoraggiata e deve rimanere alle dipendenze dirette del Monopolio, premessa per l'assorbimento dello stesso Istituto sperimentale da parte dell'Azienda di Stato. (6661)

VERONESI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere se il decreto ministeriale 20 giugno 1967 relativo alla integrazione dei Comitati regionali per la programmazione economica con rappresentanti di enti aventi particolare rilevanza ai fini della programmazione economica regionale sia stato applicato; in particolare, per conoscere gli Enti e così i rappresentanti di detti, chiamati a far parte dei Comitati regionali. (6662)

VERONESI. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per conoscere se non ritenga dare disposizioni ai Prefetti e ad ogni altra Autorità tutoria affinché gli Enti locali e le regioni si astengano dall'acquistare azioni di società sportive, specie calcistiche ed in ogni modo

dal dare contributi a fondo perduto a società calcistiche oltre il limite di una attestazione per conferimento medaglie, coppe e quant'altro di similare. (6663)

GIORGI. — *Al Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — L'interrogante, premesso di essersi reso conto personalmente del perpetuarsi in località Fiorenzuola d'Arda, capoluogo di Comune (retto a regime commissariale, distante da Piacenza 21 Km. circa, il secondo maggior centro della provincia con circa 14 mila abitanti) di una situazione oltremodo dannosa in quanto potrebbe avere diretti riflessi sulla salute pubblica della località sopracitata ed in particolare per i residenti di due quartieri del paese stesso;

che tale situazione si concretizza nella mancanza, in Fiorenzuola, di una adeguata rete di fognature,

sollecita l'intervento dei Ministri allo scopo di mettere fine alle insistenti e giustificate lamentele dei cittadini dei quartieri « San Rocco » e « Modeo », i quali, loro malgrado, sono costretti a sopportare per tutto l'anno, e particolarmente durante il periodo estivo, i miasmi esalanti da un canale scoperto che scorre nel cuore dei suddetti quartieri — abitati in prevalenza da popolazione operaia, comprendente numerosi inabili, vecchi e bambini — e riceve gli scarichi delle abitazioni limitrofe, rendendo con ciò ancora più precaria la situazione igienica della zona. (6664)

BATTINO VITTORELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se non ritenga necessario prendere opportuni provvedimenti in favore degli agricoltori dell'Agro del comune di Barile (Potenza) che sono stati duramente colpiti dal nubifragio abbattutosi il 14 agosto 1967 e che ha provocato ingenti danni alle colture.

Le già disagiate condizioni economiche degli agricoltori di Barile sono ora notevolmente peggiorate per la distruzione quasi completa dei vigneti e degli oliveti che rappresentano la coltura largamente prevalente della zona. (6665)

MAMMUCARI, GIGLIOTTI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere in quale modo si intendano fare rispettare alla Romana Gas le direttive più volte impartite con specifiche disposizioni orali e scritte concernenti i rapporti di collaborazione e di reciproca comprensione, ai fini del buon andamento delle aziende, tra maestranze e dirigenti aziendali, nel quadro del rigoroso rispetto dei principî costituzionali relativi alle libertà democratiche.

Gli interroganti fanno presente che un tenace attacco ai diritti dei lavoratori, alle prerogative delle Commissioni interne, all'attività dei Sindacati si è sviluppato alla Romana Gas da quando questa è entrata, sia pure in parte, nella famiglia del Gruppo ENI-AGIP. (6666)

MAMMUCARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se vi è la possibilità di accogliere la richiesta dell'Amministrazione comunale di Vallepietra (Roma) concernente l'organizzazione del trasporto dei fanciulli, che dovrebbero frequentare la scuola media unificata, nel corso dell'anno scolastico, a Ienne o a Trevi nel Lazio, comuni cioè vicini, nei quali è istituita la media unificata.

L'interrogante fa presente che il numero degli allievi da trasportare è di 15-20 e che il normale servizio delle autocorriere postali ha orari che rendono difficile e anche impossibile ai fanciulli la frequenza alle lezioni.

I comuni di Trevi e di Ienne distano da Vallepietra non meno di 10-15 Km.

Si tratta di tre Comuni montani. (6667)

FERRARI Giacomo. — *Ai Ministri della agricoltura e delle foreste e delle finanze.* — Il 24 agosto 1967 una impetuosa grandinata ha colpito una larga striscia collinare e pre-collinare della provincia di Parma, in particolare dei comuni di Fornovo, Terenzo, Calestano, Sala Baganza, Folino, Langhirano, Lesignano-Bagni, Traversetole.

La precipitazione dei chicchi di grandine (di dimensioni mai viste a ricordo d'uomo in precedenza) accompagnata da un fortis-

simo vento, assunse l'aspetto e la consistenza di una bufera distruggitrice. Colpì le campagne tutte in stato d'avanzata produttività, distruggendo o fortemente danneggiando vigneti, campi di cipolle e di pomidori, frutteti, erbai con gravissime ripercussioni nel settore zootecnico e lattiero caseario.

Il danno subito dai coltivatori è stato enorme. In particolare i vigneti e i frutteti risentiranno della bufera anche nei prossimi due anni.

L'interrogante chiede di sapere:

se il Ministero ha preso in esame la situazione dei coltivatori e se ne ha valutato i danni;

quali disposizioni sono state date al locale Ispettorato dell'agricoltura e ai locali uffici delle imposte per lenire le sofferenze dei colpiti;

se e quali disposizioni di legge possono essere applicate in aiuto ai colpiti e con quale misura ed efficacia;

se non ritiene necessario ormai assumere l'iniziativa di una proposta di legge (da tanti anni invocata da ogni parte del Paese) che istituisca un « fondo di solidarietà ».

Bisogna aiutare l'agricoltura con tutti gli strumenti adatti e possibili.

Le calamità naturali non devono più risultare una espiazione dolorosa sopportata da chi è già in condizioni difficili di vita. (6668)

SCARPINO, CONTE. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e delle foreste e dell'interno.* — Premesso che la situazione dei vitivinicoltori delle zone di Bella di Nicastro, Nicastro, Sambiase e S. Eufemia Lamezia in provincia di Catanzaro è ormai giunta a limiti di rottura per il fatto che circa 4000 ettari di vigneto sono coltivati « in perdita » dai coltivatori diretti che sono ancora gravati di tasse, imposte e contributi secondo criteri che nulla hanno a che vedere con le reali condizioni attuali del vigneto della Piana di S. Eufemia Lamezia;

che ciò è stato rilevato pubblicamente anche dalla sezione democristiana di Bella

di Nicastro in polemica con la politica dei parlamentari democristiani, nonchè da tutta l'opinione pubblica del nicastrese;

che di fronte a questa situazione si rivela sempre più assurdo continuare a mandare — peraltro con gravissimo pregiudizio per l'ordine pubblico — esattori scortati da ingenti forze di polizia per i pignoramenti nelle case dei coltivatori diretti, i quali ormai dovrebbero pagare allo Stato, mentre enormi quantitativi di vino restano invenduti alla vigilia della nuova vendemmia, cifre che talvolta superano il valore degli stessi vigneti;

tutto ciò premesso gli interroganti chiedono se i Ministri non ritengano necessario e urgente affrontare realisticamente e radicalmente la difficile situazione venutasi a creare in seguito all'accumularsi delle passività:

disponendo la sospensione di ogni provvedimento esecutivo nei confronti dei coltivatori diretti;

accogliendo le richieste presentate nel documento approvato dalla grande assemblea unitaria dei coltivatori diretti della zona il 22 luglio 1967 a Nicastro;

indirizzando l'attività dell'Ente di sviluppo per l'agricoltura calabrese (Ente Sila) a svolgere ogni iniziativa che nella produzione, nella trasformazione e nel mercato dia ai coltivatori diretti la possibilità di continuare a dare — come per il passato — il contributo essenziale perchè progredisca tutta la economia e la società a Nicastro, Sambiasi, S. Eufemia Lamezia;

inviando un rappresentante governativo ad assistere alla prossima riunione congiunta dei Consigli comunali di Nicastro, Sambiasi e S. Eufemia Lamezia sui problemi dei coltivatori diretti. (6669)

PERRINO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Premesso che certamente il Ministro è a conoscenza della vivissima emozione ed esasperazione suscitate nel vasto ambiente sportivo della città di Brindisi dal provvedimento di retrocessione in serie « D » adottato dalla Lega giudicante semiprofessionisti contro la squadra di calcio della Brindisi-Sport;

considerato che detta squadra — con enormi sacrifici dei privati e degli Enti locali — ha condotto fin dall'inizio il campionato di serie « D » costantemente in prima posizione nella classifica con slancio e continuità di rendimento, sicchè la promozione in serie « C » era da considerarsi una naturale e logica conseguenza di così entusiasmante prestazione;

l'interrogante chiede di conoscere se non ritenga opportuno intervenire urgentemente presso la Commissione di Appello federale della FIGC, perchè alla luce della sovraesposta considerazione abbia a riportare il provvedimento adottato dalla Lega giudicante alla effettiva consistenza dell'episodio che avrebbe determinato la retrocessione della squadra brindisina, tenendo conto per altro che il provvedimento stesso appare di una durezza senza precedenti e del tutto eccedente la realtà dei fatti addebitati. (6670)

ADAMOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intendano dare le opportune disposizioni, dopo l'inaugurazione a Genova dell'imponente viadotto sul torrente Polcevera, che ha segnato un momento decisivo per i collegamenti fra le due riviere ed il nord d'Italia, affinché sia disposta l'abolizione del pedaggio sui tratti autostradali compresi nel perimetro della città di Genova.

Difatti solo con l'organico inserimento nel sistema viario cittadino della rete autostradale compresa entro gli svincoli, funzionanti o in via di completamento, di Voltri, Cornigliano-Erzelli, Bolzaneto, Sampierdarena, Staglieno e Nervi sarà possibile liberare il vecchio sistema stradale genovese, costretto a mantenersi su direttrici obbligatorie fra i colli ed il mare, dalla persistente congestione.

L'onere tariffario autostradale attualmente in vigore risulta eccessivamente gravoso per coloro che debbono attraversare la città per ragioni di lavoro, più volte al giorno ed è tale comunque da mantenere la maggior parte degli utenti lontana dal-

l'uso del sistema autostradale per spostamenti nell'ambito comunale.

D'altra parte il provvedimento non porterebbe per la pubblica Amministrazione sacrifici: lasciando le tariffe immutate da Genova e per Genova l'eventuale perdita di introiti relativa agli spostamenti nell'ambito cittadino sarebbe certamente compensata dalla riduzione del numero delle biglietterie a Voltri, Rivarolo e Nervi. (6671)

SCOTTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponda a verità che la zona interessata a scavi per la delimitazione e l'entità della necropoli di Novilara in provincia di Pesaro e Urbino, sia stata sconvolta e in parte distrutta dai lavori di costruzione dell'Autostrada Adriatica (tratto Rimini-Ancona) compromettendo i ritrovamenti e gli studi. (6672)

VALENZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui i dipendenti degli Uffici postali dei seguenti comuni dell'Isola d'Ischia: Forio, Casamicciola e Lacco Ameno non hanno, fino ad oggi, potuto beneficiare dei vantaggi inerenti alla applicazione della legge n. 120, riferentisi alla maggiorazione degli assegni caro-vita. Tale legge è già in applicazione da tempo nel comune di Ischia-Porto ed anche nei comuni di Capri la cui distanza da Napoli non è inferiore a quella di Forio, Casamicciola e Lacco Ameno. (6673)

SPASARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Circa la notizia secondo la quale il costituendo Compartimento postale telegrafico della Calabria verrebbe assegnato a Reggio Calabria, città situata all'estremo lembo meridionale della Regione e perciò decentrata rispetto alla quasi totalità dei Comuni calabresi, e non a Catanzaro, centro geografico e capoluogo ufficialmente riconosciuto della Calabria nonchè sede di tutti gli uffici regionali, ivi compreso quello di recente istituito per la programmazione. (6674)

MORVIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga che l'insegnamento del latino negli Istituti magistrali, secondo i programmi vigenti, prospettati di svolgersi in condizioni particolarmente pesanti e inevitabilmente insufficienti sì che un nuovo marchese Colombi, di ferrariana memoria, non esiterebbe a commentare: « le accademie si fanno o non si fanno ». Invero, nella terza classe delle scuole suddette, a partire dal 1968-69, con due sole ore di latino alla settimana (cioè press'a poco, con 15-20 lezioni per trimestre e 50-60 nell'intero anno scolastico) insegnanti ed alunni dovrebbero svolgere questo programma: sintassi del verbo ed elementi essenziali della sintassi del periodo; lettura di brani di Virgilio e di uno storico (Cesare o Livio); lineamenti generali della letteratura dalle origini fino a tutta l'età di Cesare e di Cicerone (cioè sette secoli, di cui almeno gli ultimi due particolarmente densi) con letture di testi in traduzione italiana. . . Naturalmente, in quelle due ore settimanali gli alunni dovranno fare almeno tre compiti in classe per trimestre e gli insegnanti dedicare una lezione alla correzione. Se poi si tratta di classi con 30-35 allievi, la valutazione obiettiva di ciascuno e lo svolgimento del programma sembrano presentarsi come un problema di quadratura del circolo, il quale, non essendo solubile in matematica, non si vede come possa risolversi nell'insegnamento del latino.

Si domanda anche se non ritenga il Ministro provvedere in merito. (6675)

MORVIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come si spiega, con riferimento alla risposta del Ministro in data 27 luglio 1967 all'interrogazione n. 6140:

che il prezzo previsto dall'appalto sia potuto rimanere invariato, per i lavori di miglioramento e sistemazione del tratto della strada statale n. 2 Cassia compreso fra i km. 73 e 80,825, in particolare in corrispondenza del ponte dell'Elce (km. 80,350), pur essendosi dovute eseguire altre notevoli opere (codeste appunto di miglioramento e di sistemazione) non previste nel prezzo dell'appalto originario;

che non sia stata data risposta al punto c) della suddetta interrogazione e non siano state pertanto comunicate le ragioni per le quali dopo avere iniziato, vari anni prima dell'allargamento del ponte dell'Elce, i lavori per la rettifica della strada Cassia allo scopo di eliminare la svolta del ponte suddetto, sono stati poi abbandonati — come ne sono tuttora evidenti le tracce — per eseguire lavori di allargamento e sistemazione del ponte stesso. (6676)

SPIGAROLI, CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali sono le ragioni per cui il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nella seduta del 27 luglio 1967 non ha accolto la proposta avanzata dal Comitato regionale per la programmazione economica dell'Emilia affinché venisse riconosciuta depresso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 22 luglio 1966, n. 614, la zona costituita dai comuni di Castellarquato, Besenzone, Caorso (in parte) e S. Pietro in Cerro, che presentano tutti i requisiti previsti dalla predetta legge ai fini di ottenere tale riconoscimento, ed in particolare sono oggetto di continua, forte diminuzione di popolazione (infatti facendo pari a 100 la popolazione residenziale nel 1951, essa era scesa a 95 nel 1956 e a 85 nel 1963).

Gli interroganti fanno presente che il comune di Castellarquato era già stato inserito dagli uffici del Comitato dei ministri nel gruppo dei comuni da proporre per l'inclusione nella zona depresso denominata « pedemontana piacentina » e che la sua esclusione ha ovviamente determinato un vivissimo malcontento nella popolazione interessata, che non riesce a spiegarsi i motivi di tale esclusione poichè il Comune in questione possiede tutte le caratteristiche indicate dalla citata legge n. 614 e soprattutto presenta un indice di spopolamento decisamente allarmante.

Per conoscere inoltre i motivi per cui il Comitato dei ministri non ha riconosciuto depresso almeno parte dei territori dei comuni di Ziano, Borgonovo V.T., Carpaneto e S. Giorgio Piacentino, disattendendo completamente le proposte formulate in tal sen-

so dall'Amministrazione provinciale di Piacenza, avente lo scopo di orientare gli insediamenti industriali nella zona più a sud possibile, cioè a ridosso dei primi contraforti appenninici, compatibilmente però con l'esigenza di suolo pianeggiante richiesto dai predetti insediamenti industriali. (6677)

VERONESI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali è stato possibile il passaggio di proprietà dal comune di Asolo a privati dell'immobile soggetto alla legge di tutela delle cose di interesse storico e artistico detto Ca' del Vescovo e il successivo abbattimento della stessa casa e quali provvedimenti siano stati presi a carico dei responsabili. (6678)

MORVIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

se è a conoscenza dello stato di completo e deplorabile abbandono nel quale è lasciata la bellissima loggia del Castello di Bagnaia (Viterbo) affrescata con numerosi dipinti attribuiti ai fratelli Zuccari (XVI secolo), loggia nella quale si è consentita anche la costruzione di un ampio cassettoni in muratura ad uso ripostiglio, che ha deturpato in modo veramente preoccupante — come « Il Messaggero » del 14 settembre 1967, pagina di Viterbo, ha rilevato — la parete, anch'essa di notevole valore artistico;

quali provvedimenti si intende adottare per la riparazione dei danni e in particolare per la restaurazione delle opere d'arte e per garantire la conservazione delle opere stesse. (6679)

MORVIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Premesso che, mediante decreto 20 giugno 1967, il Prefetto di Viterbo sospendeva da ogni attività il Consiglio comunale di Tarquinia — e il decreto non sembra comunque rispondente alla realtà, in quanto il Consiglio aveva dato prova di efficienza approvando il bilancio e se la Giunta si era dopo dimessa non significava affatto assoluta impossibilità di funzionamento degli organi amministrativi — si chiede se non sia operante

l'articolo 105 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 2839, in base al quale il Prefetto ha decretato la sospensione del suddetto Consiglio comunale, anche in quanto dispone che la sospensione non può eccedere la durata di due mesi che, nella fattispecie, sono scaduti, al massimo, il 22 agosto 1967.

Si chiede anche, pertanto, che venga disposto l'immediato ritiro del Commissario prefettizio e il ritorno in carica del Consiglio comunale di Tarquinia. (6680)

ALCIDI REZZA Lea. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se, attesa l'urgenza di risolvere il problema del graduale reinserimento nella vita sociale e produttiva degli ammalati di mente clinicamente guariti, considerato altresì il ripetersi di recenti penosi casi di dimessi da ospedali psichiatrici colpiti da ulteriori traumi psichici con pericolose conseguenze per se stessi e per gli altri, voglia promuovere l'istituzione, presso i nosocomi provinciali, di padiglioni convalescenziari e colonie post-psichiatriche per i malati clinicamente guariti. (6681)

MAIER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere l'attendibilità della notizia apparsa sui giornali locali, secondo la quale le porte del Battistero di Firenze verrebbero inviate a Roma presso una ditta privata, per il restauro dei danni causati dalla alluvione del novembre 1966.

Qualora la notizia fosse fondata, l'interrogante desidera conoscere gli elementi in base ai quali si ritiene che nella città di Firenze, culla e rifugio delle più eccelse manifestazioni nel campo artistico ed artigianale, non sia possibile trovare specialisti idonei per eseguire tali importanti difficili lavori, con la conseguenza di essere costretti a rischiosi rimozioni e trasporti che importeranno anche delle spese rilevanti del cui ammontare chiede pure di essere edotto. (6682)

CAPONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ri-

tenga d'intervenire prontamente nei confronti dell'INAM, precisamente della sede provinciale di Perugia, a causa del grave disservizio che si manifesta presso la Sezione staccata di Spoleto.

Tra i tanti motivi che generano il disservizio è sufficiente segnalare:

1) il ritardo sistematico nella liquidazione delle indennità giornaliere che in media raggiunge i 4-5 mesi dalla chiusura delle singole pratiche di malattia, causando notevoli difficoltà familiari al lavoratore colpito dal male;

2) l'obbligo agli iscritti bisognosi di esami radiologici di prenotazione almeno 10-15 giorni prima; perfino per gli esami urgentissimi occorre la prenotazione di qualche giorno, a causa degli orari giornalieri ridotti imposti ai medici radiologici;

3) la prenotazione obbligata anche per qualsiasi altra visita specialistica, compresa l'estrazione di denti.

L'interrogante, nel segnalare lo stato di esasperato risentimento esistente tra i lavoratori assistiti dalla Sezione staccata dell'INAM di Spoleto, chiede di conoscere in quale maniera il Ministro intende intervenire e con quali concreti provvedimenti allo scopo di garantire il sollecito espletamento delle prestazioni agli assistiti e di evitare che l'attuale malcontento sfoci in una legittima azione di protesta. (6683)

CAPONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga d'intervenire nei confronti della decisione presa dalla Sede provinciale dell'INAM di Perugia d'istituire presso la Sezione staccata di Marsciano un gabinetto radiologico.

Nella predetta località è stata messa a disposizione degli assistiti dell'INAM una moderna apparecchiatura radiologica da parte del locale Ospedale civile, che è in grado di soddisfare prontamente tutte le richieste di esami radiologici. Pertanto l'installazione del gabinetto radiologico da parte dell'INAM è un doppione che non si giustifica e mette in difficoltà l'amministrazione del locale Ospedale civile che per l'acquisto della sua

moderna attrezzatura radiologica ha dovuto affrontare una spesa ingente e con pagamento rateizzato. D'altra parte il notevole spargimento della gestione provinciale dell'INAM dovrebbe sconsigliare spese non strettamente indispensabili e per apparecchiature che avrebbero l'unico scopo di entrare in aperta concorrenza con altre di carattere pubblico.

Sarebbe molto più opportuno che la sede provinciale dell'INAM destinasse il predetto impianto radiologico alla Sezione staccata di Perugia, i cui assistiti debbono prenotarsi almeno 15 giorni prima per un esame radiologico dell'apparato digerente. (6684)

TOMASUCCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che il Comitato della Croce Rossa di Pesaro, non riesce a soddisfare le continue chiamate di pronto soccorso a causa della mancanza di personale e di ambulanze provocando gravi conseguenze nei confronti di persone che vengono a trovarsi in stato di urgente bisogno;

se risponde al vero che il Presidente del Comitato provinciale della Croce Rossa di Pesaro abbia ordinato il trasporto di una bara da Trieste a Pesaro, contravvenendo a precise norme previste dalla legge e dai regolamenti;

se è vero che solo a certe persone che abbiano bisogno del servizio della Croce Rossa si consiglia l'iscrizione in quanto questo comporta notevoli agevolazioni nel trasporto degli ammalati, mentre nei confronti della maggioranza si praticano tariffe alquanto elevate;

se non ritenga necessaria una indagine per accertare se l'utilizzazione degli impiegati è fatta a vantaggio dell'Amministrazione della Croce Rossa o invece di singole persone, e per quali motivi ben dieci vani esistenti nel palazzo ove ha sede il Comitato provinciale non vengono utilizzati quando mancano servizi indispensabili al buon funzionamento del pronto soccorso. (6685)

PACE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a sua cono-

scienza che lo zuccherificio di Chieti della Società italiana industrie degli zuccheri (SIIZ) ha avvertito i coltivatori delle bietole di « produzione estiva », della vallata inferiore del Sangro, che potrà procedere ai ricevimenti solo verso i primi del mese di ottobre 1967, mentre sembra ricevere le consegne solo da qualche privilegiato;

per invitarlo a considerare che tale inusitato rimando dei ricevimenti comporta il ritardo nella raccolta, con gravissimi danni per i produttori: 1) perchè le bietole minacciano di andare a male; 2) perchè le piogge autunnali renderanno difficili la raccolta ed il trasporto del prodotto, in terreni pianeggianti, imbevuti di acqua, spesso lontani dalle rotabili, che impediscono il movimento dei veicoli; 3) perchè il ritardo nella raccolta compromette seriamente la semina del grano nei detti terreni già impegnati nella produzione delle bietole, con gravoso ulteriore pregiudizio non riparabile per gli agricoltori, già provati dal deterioramento della situazione economica della zona sitibonda di concrete opere e non già di vuote parole;

per impegnarne quindi il senso di alta responsabilità ad un pronto energico intervento. (6686)

MORVIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della lettera raccomandata n. 32 ris. che il Preside della Scuola media statale di Montalto di Castro ha inviato, in data 2 agosto 1967, al signor Funari Fernando — Montalto di Castro — e avente per oggetto « Richiamo alunno Funari Luciano ». La lettera è testualmente la seguente:

« Il giorno 3 giugno 1967 nella classe 2ª A l'alunno Funari Luciano affiancava con gesti che parodiavano un accompagnamento musicale, l'esibizione " canora " dell'alunno Casisoli Eliseo; esibizione che si rivelava oltremodo oltraggiosa per gli insegnanti. Tale partecipazione, come accompagnatore, dell'alunno Funari Luciano, è emersa dalla indagine che lo stesso Provveditore agli studi ha svolto presso questa scuola. Per tutto ciò, considerando che Funari Luciano proveniente da ambiente culturalmente e socialmente

elevato avrebbe dovuto in tali circostanze manifestare un altro atteggiamento e cercare di ostacolare certe esibizioni, prendendo atto che più volte l'alunno si è permesso di ridicolizzare e criticare professori ed alunni, questa Presidenza, su suggerimento dello stesso Provveditore agli studi, richiama lo alunno Funari Luciano ad una maggiore compostezza e a costante atteggiamento di rispetto e di deferenza verso il corpo insegnante e fa notare che è difficile contenere nei limiti la satira scherzosa che spesso può scivolare nella offesa e nella irriverenza. Il Preside: f.to Alba U. Peruzzi ».

A parte le considerazioni sociali, lo spirito pedagogico e l'eleganza stilistica di cui è animata la suddetta lettera (l'interrogante non vi azzarda commenti, conscio com'è che il Preside — femmina — che ha firmato la lettera ne debba tanto sapere da insegnarne a molti, lui compreso) sta di fatto che lo alunno Casisoli Eliseo, vera apparente pietra dello scandalo « canoro », è andato esente da qualsiasi punizione per deliberazione del Consiglio dei professori riunitosi il 14 luglio 1967, perchè è risultato che proprio un insegnante della scuola lo spinse a fare quella esibizione affiancata dal Funari « con gesti che parodiavano un accompagnamento musicale ».

Non si nega che codesta partecipazione, come accompagnatore, sia emersa — come una qualsiasi Venere Ciprigna sorgente dal mare — dalle indagini che ha svolto presso la scuola il Provveditore agli studi il quale se ha scorto, *et pour cause*, la Venere, non ha saputo vedere il... Faunetto, scoperto e indirettamente condannato dal Consiglio dei professori con l'assoluzione dell'alunno che si sarebbe voluto reo principale.

Non si può d'altronde tacere che se l'alunno Funari si fosse davvero permesso « più volte » di « ridicolizzare e criticare professori ed alunni », non si comprenderebbe come, per codeste mancanze, non sia stato mai, prima di oggi, richiamato, nè la famiglia ne sia stata, prima d'oggi, avvertita, mentre è certo che le caricature, per le quali l'alunno Funari si dimostra veramente artista, sono state spesso eseguite su richiesta degli stessi professori insegnanti.

Si chiede che il provvedimento di richiamo venga revocato perchè ingiusto e antipedagogico. (6687)

INDELLI. — *Al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se siano allo studio provvedimenti idonei ad individuare ed introdurre nel nostro Paese, in analogia con quanto viene praticato in altre Nazioni, tecniche di depurazione delle acque impiegate nelle industrie per renderne possibile il reimpiego.

A parere dell'interrogante, i procedimenti in parola, che risultano economicamente più convenienti della desalinizzazione delle acque marine, si rendono necessari ed indifferibili per il progressivo impoverirsi delle risorse idriche naturali. (6688)

MASCIALE, TOMASSINI, ALBARELLO, SCHIAVETTI, DI PRISCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che nel comune di Brindisi ed in particolare nella zona portuale operano liberamente poliziotti, in borghese, di nazionalità ellenica col compito di controllare sul suolo della Repubblica italiana il movimento di cittadini greci contrari al regime di quel Paese. Il fatto, se rispondesse a verità, sarebbe di tale gravità in quanto nel nostro territorio i cittadini sarebbero sottoposti al duplice controllo della polizia italiana e greca.

Pertanto gli interroganti chiedono di conoscere chi abbia autorizzato, con i predetti compiti, i poliziotti greci ad operare in Italia ed infine domandano se tutto ciò non sia in aperto contrasto con i precetti costituzionali del nostro Paese che sanciscono sia la inviolabilità del territorio della Repubblica italiana che quella dei cittadini medesimi ostili ai regimi fascisti. (6689)

MASCIALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi che consigliano il Prefetto della provincia di Brindisi a non sol-

lecitare la convocazione dei Consigli comunali di Ostuni, Fasano, Oria, Sandonaci, eletti nel mese di giugno 1967.

Risulta all'interrogante che i consiglieri di opposizione, malgrado le diverse richieste, non riescono ad ottenere ciò che la stessa legge stabilisce, concretandosi apertamente, da parte del rappresentante del Governo in quella Provincia, una violazione della precitata legge.

L'interrogante chiede di sapere, infine, se l'operato di quel Prefetto non debba essere censurato e, nel contempo, se non si ritenga necessario rimuovere ogni impedimento frapposto dai partiti democratici del centro-sinistra, i cui dirigenti non dovrebbero dimenticare che il voto dei cittadini elettori non può essere distorto, nè per la compiacenza dei prefetti nè per le diatribe interne delle forze politiche locali. (6690)

MASCIALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per sapere se è vero che nel comune di Molfetta (Bari) la ditta « MAGEN », industria di confezioni, decise 24 mesi addietro di costruire uno stabilimento con l'impegno di dar lavoro a non meno di 500 operai, e come contropartita i padroni della « MAGEN », oltre a ricevere i contributi dello Stato, ottennero dal comune di Molfetta il suolo con tutti i servizi ed altre agevolazioni.

Ora, alla distanza di sì breve tempo, degli appena 200 dipendenti assunti (e non 500) ben 180 sono stati licenziati.

L'interrogante chiede di sapere come tutto ciò possa conciliarsi con il tanto conclamato sviluppo industriale (le stesse autorità comunali, all'atto della rumorosa inaugurazione, annunciarono che la « MAGEN » era la prima prova tangibile delle opere del regime) mentre oggi si deve constatare la vacuità dei discorsi pronunciati e la dura realtà per le famiglie dei licenziati.

L'interrogante chiede infine di conoscere se non ritengano, i Ministri, di intervenire sollecitamente perchè i padroni dell'azienda rientrino nella legalità e mantengano fede agli impegni assunti a suo tempo. (6691)

POLANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-Nord.* — Per conoscere se siano informati del crescente aumento della disoccupazione nel comune di Alghero (Sassari) dove già nel mese di agosto 1967 il numero dei disoccupati — secondo notizie sindacali — aveva toccato il numero di 600 unità, mentre si paventa un successivo incremento della disoccupazione nei mesi autunnali e invernali — sia per cessazione di attività industriali che per cause stagionali — determinando una situazione di gravissimo disagio fra la popolazione lavoratrice di quel centro.

Date tali circostanze l'interrogante chiede di conoscere se i Ministri non intendano sollecitare l'urgente definizione delle pratiche per il terzo lotto degli impianti di irrigazione della Nurra e del bacino sul Teano, opere pubbliche di importanza vitale per quel comprensorio agricolo. (6692)

POLANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso il Medico provinciale di Sassari affinché questi provveda con la massima urgenza a mettere a concorso la farmacia del comune di Nulvi (Sassari) attualmente sprovvista di farmacista titolare, per il trasferimento dell'ex titolare, avendo questi vinto il concorso per altra località a lui più conveniente.

La chiusura della farmacia di Nulvi per le ragioni su esposte è stata segnalata dall'Amministrazione comunale al Medico provinciale sollecitandolo più volte per il bando di concorso, che finora, tuttavia, non ha avuto luogo, ed il prolungarsi della chiusura della farmacia a Nulvi crea condizioni di disagio per la popolazione di quel grosso centro abitato. (6693)

POLANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se non intenda intervenire presso la Società italiana per l'esercizio telefonico p.s., SIP, al fine di sollecitare l'impianto della rete telefonica per i singoli utenti nel comune di Bottida (Sassari).

Si fa presente che in questo popoloso centro esiste un solo posto telefonico pubblico e sia gli uffici pubblici (Comune, Direzione didattica, Banca, Ufficio postale) sia le categorie degli operatori economici e i singoli cittadini, quando devono avere comunicazioni interurbane devono ricorrere all'unico apparecchio telefonico installato in un bar del paese con lunghe attese e perdite di tempo, generando così un notevole stato di disagio per la popolazione, il che verrebbe superato con l'installazione degli apparecchi telefonici negli uffici pubblici e nelle abitazioni.

D'altra parte la SIP aveva preso impegno con la stessa Amministrazione comunale di provvedere in merito, e la popolazione si attendeva di vedere risolto il problema entro il 1966 o nella prima metà del 1967, il che purtroppo però non si è verificato. (6694)

POLANO. — *Ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le notizie apparse sulla stampa sarda circa un progetto di insediamento in Sardegna — e precisamente a Sassari — di un grosso impianto industriale, denominato « Avio-Sarda » per lo sviluppo dell'industria aerospaziale.

L'interrogante — ove la notizia trovi conferma — chiede di conoscere quali sono i veri termini della questione. (6695)

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se presso il suo Ministero esista una pratica di richiesta avanzata dall'Amministrazione comunale di Alghero (Sassari), per la istituzione in quel Comune del Liceo scientifico; nell'affermativa, quali sono i suoi intendimenti in merito. (6696)

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali urgenti misure vorrà adottare per evitare che nell'imminente anno scolastico gli alunni delle scuole elementari del comune di Nulvi (Sassari) vengano a trovarsi nell'impossibilità di fre-

quentare la scuola, giacchè tutto il caseggiato scolastico è attualmente inabitabile e le Autorità scolastiche avrebbero deciso di chiuderlo.

Si fanno presenti le seguenti circostanze:

1) all'inizio dell'anno scolastico 1965-66, l'Ingegnere del Genio civile di Sassari espressamente venuto a Nulvi su richiesta del Sindaco, aveva dichiarato che il piano superiore delle scuole elementari presentava gravissime lesioni e ne aveva ordinato l'immediato sgombero. Da allora le lezioni si sono svolte nelle aule del piano terreno, senza riscaldamento, con orario alternato e col pericolo costante di un crollo, mentre alcune classi venivano sistemate in magazzini privati privi di ogni impianto igienico;

2) le lesioni si sono ampliate e ora interessano anche il piano terreno per cui — come già detto — tutto l'edificio è in condizioni di pericolosità;

3) l'Amministrazione comunale di Nulvi, essendosi rivolta al Provveditore agli studi, ebbe la seguente risposta in data 23 luglio 1966: « La domanda del Sindaco di Nulvi intesa ad ottenere i benefici della legge 9 agosto 1954, per l'arredamento, l'ampliamento ed il restauro delle scuole elementari è tenuta in particolare evidenza e verrà trasmessa con la annotazione « opera necessarissima ed urgente »;

4) a sua volta, il Ministro della pubblica istruzione comunicava: « ... e si assicura che non mancherà di esaminare la richiesta di codesto Ente con particolare attenzione... ».

Non risulta tuttavia che la richiesta dell'Amministrazione comunale di Nulvi sia stata esaminata nè che siano state adottate adeguate decisioni dal Ministero, per cui l'interrogante ritiene che, essendosi aggravata la situazione per quanto riguarda il caseggiato scolastico di quel Comune, la richiesta dell'Amministrazione comunale per ottenere i mezzi necessari al ripristino dell'edificio stesso debba essere urgentemente esaminata con particolare attenzione. (6697)

POLANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda riesaminare, per un suo favorevole accogli-

mento, la pratica circa la richiesta avanzata dall'Amministrazione comunale di Anela (Sassari) per l'istituzione in quel Comune della scuola media.

Si fa presente che il Provveditorato agli studi di Sassari, nell'inviare il piano di sviluppo e di assestamento della scuola media per l'anno scolastico 1967-68 ebbe a prospettare l'esigenza di quella popolazione, in particolare per il comune di Anela, chiedendo che in detto Comune venisse istituita la scuola media, ma il Ministero non accoglieva tale richiesta; risulta, tuttavia, che, da parte sua, il Provveditore agli studi ritiene di dover insistere perchè siano soddisfatte le esigenze di quella popolazione.

Stando così le cose l'interrogante ritiene che il Ministro, di fronte al parere favorevole insistentemente espresso dal Provveditore agli studi, non dovrebbe avere ragioni per mantenere la sua precedente decisione negativa. (6698)

POLANO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sono esatte le notizie di stampa apparse in Sardegna, secondo cui nell'attuazione del Piano decennale di ammodernamento delle Ferrovie dello Stato siano stati stanziati 14 miliardi di lire per interventi destinati al miglioramento degli impianti fissi ed al potenziamento della rete ferroviaria statale in Sardegna.

Ove la notizia sia esatta l'interrogante desidererebbe sapere quali opere siano previste e come la loro esecuzione sia prevista nel tempo e nel territorio dell'Isola. (6699)

PERRINO. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso:

che la legge 4 agosto 1965, n. 1103, all'articolo 5 dispone che gli ospedali che intendono istituire scuole per l'abilitazione all'esercizio professionale dell'arte ausiliaria sanitaria di tecnico di radiologia medica, devono rivolgere a cotesto Ministero domanda corredata dalla deliberazione sulla istituzione ed il funzionamento della

Scuola secondo le modalità che verranno determinate nel regolamento di esecuzione; che l'articolo 6, nell'ultimo capoverso, dispone che cotesto Ministero, di concerto con quello della pubblica istruzione emanerà il decreto col quale saranno stabilite le materie d'insegnamento ed i programmi particolareggiati di ciascuna materia.

Considerato:

che la materia ha bisogno di essere regolamentata onde mettere in grado gli ospedali di poter istituire le scuole di cui alla predetta legge, allo scopo di supplire alle carenze attualmente esistenti nella categoria dei tecnici di radiologia medica;

l'interrogante chiede di conoscere se è in corso di emanazione il regolamento di applicazione della legge 4 agosto 1965, numero 1103, ed il decreto relativo alle materie d'insegnamento ed ai programmi. (6700)

Ordine del giorno

per la seduta di mercoledì 20 settembre 1967

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 20 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione del disegno di legge:

Disposizioni per il controllo delle armi (2178) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Istituzione delle Sovrintendenze scolastiche interprovinciali (1540).

2. FENOALTEA. — Prevenzione e repressione del delitto di genocidio (96).

Prevenzione e repressione del delitto di genocidio (2038) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. NENCIONI e FRANZA. — Estensione alle diffusioni radio-televisive del diritto

di rettifica previsto dall'articolo 8 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, recante disposizioni sulla stampa (19).

4. Deputati ROSSI Paolo ed altri. — Limite di età per l'ammissione alle classi della scuola dell'obbligo (1900) (*Approvato dall'8^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

5. Riordinamento delle Facoltà di scienze politiche in Facoltà di scienze politiche e sociali (1830).

6. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

7. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

III. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. 80*).

IV. Discussione dei disegni di legge:

1. TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

2. VENTURI e ZENTI. — Riapertura e proroga del termine stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione di proposte di ricompense al valore militare (1867).

3. DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — LUSSU e SCHIAVETTI. — Emendamento dell'articolo 85, comma primo, della Costituzione della Repubblica (938) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

4. DI ROCCO ed altri. — Provvedimenti per favorire la direzione tecnica delle imprese agricole (1825).

La seduta è tolta (ore 20).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari

ALLEGATO

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

ALBARELLO, DI PRISCO: Aumento del prezzo del latte (6322)	Pag. 37075		
ALCIDI REZZA Lea, VERONESI: Distruzione della flora appenninica e alpina (6246)	37076		
BASILE: Gravi danni causati dalle avversità atmosferiche nel comune di Ioppolo (Catanzaro) (5615)	37076		
BASILE, PINNA, NENCIONI: Criteri nell'assegnazione dei programmi di pubblicità televisiva (5614)	37077		
BATTAGLIA: Utilizzazione del contributo della CEE per la riparazione dei danni causati dall'alluvione (5962)	37078		
BATTINO VITTORELLI: Qualifica di inservienti attribuita a due netturbini del comune di Bernalda (Matera) (6285)	37078		
BELLISARIO: Gravi danni provocati dal maltempo nella Marsica (6200)	37079		
BERA: Licenziamento di avventizi dipendenti del comune di Soresina (5059)	37079		
BERNARDO: Ripristino dei servizi di sorveglianza ai passaggi a livello lungo il litorale jonico (6443)	37080		
BISORI: Sistemazione delle arginature di fiumi della Toscana (6033)	37081		
BONACINA: Concessione a privati di commesse per la realizzazione di prodotti filmici da parte di enti statali (6320)	37081		
BRAMBILLA, MARIS, SCOTTI, MONTAGNANI MARELLI: Mancata trasmissione televisiva sulla manifestazione per la pace nel Vietnam effettuata a Milano (6366)	37082		
BUSSI: Gravi danni provocati ai vigneti nella zona di Fara Novarese (6455)	37083		
CAPONI: Costruzione di una scuola media in Fossato di Vico (Perugia) (5337); Esonero dal servizio militare del figlio di Moretti Bruno di Castiglione del Lago affetto da tbc (6016)	37083, 37084		
CATALDI, TRIMARCHI: Tutela della flotta peschereccia di Mazara del Vallo (6306)	37084		
CHIARIELLO: Qualifica di indesiderabili emessa nei confronti di « esistenzialisti » di Positano (6178), Erogazione di fondi a favore dei Consorzi provinciali antitubercolari (6179)	Pag. 37085, 37086		
CITTANTE. Impiego indiscriminato di prodotti antiparassitari (5984)	37087		
DERIU. Sviluppo commerciale del porto di Porto Torres (6213); Assistenza mutualistica agli artigiani pensionati (6256)	37087, 37088		
DI PRISCO, TOMASSINI, ALBARELLO, MASCIALE: Pagamento dell'indennità di rendimento ai dipendenti dell'Istituto centrale di statistica (6234)	37088		
FANELLI: Completamento dell'acquedotto rurale di Trevi nel Lazio (6135); Depressione economica della provincia di Frosinone (6270), Completamento dell'acquedotto in contrada Monte San Martino di Alatri (6379)	37089, 37090		
FERRARI Francesco: Distillazione agevolata per i vini pugliesi (6148); Completamento della circonvallazione di Casarano (Lecce) (6151)	37090, 37091		
GIARDINA: Destinazione a giardino pubblico di una striscia di terreno adiacente alla via Appio Claudio di Roma (5826)	37091		
GIGLIOTTI: Situazione finanziaria dei centri di recupero per infermi spastici (5863); Situazione finanziaria del comune di Roma (5983)	37092		
GIORGI: Modalità nelle assunzioni di vigili sanitari (6131)	37093		
GOMEZ D'AYALA: Inosservanza del divieto di vendita del pane nei giorni festivi in Comuni della penisola sorrentina (6271)	37094		
GRAMEGNA: Situazione previdenziale dei lavoratori emigrati (6223)	37094		
GRIMALDI: Costruzione dell'autostrada Palermo-Catania (5197); Sospensione dei lavori per la costruzione della diga Nicoletti in provincia di Enna (6091); Rateizzazione dei contributi dovuti dagli esercenti attività commerciali (6107); Sistemazione degli ufficiali di complemento dell'Aeronautica (6561)	37094, 37096, 37097		

GUARNIERI: Ricostruzione del ponte sul Po di levante nel comune di Donada (6104); Gravi danni causati all'agricoltura dal maltempo in provincia di Rovigo (6431); Promozione di direttori didattici al ruolo di ispettori scolastici (6273) . . . Pag. 37097, 37098	ROMANO: Esperimenti su animali effettuati nell'ospedale civile di Cava dei Tirreni (5981), Istituzione in Salerno di una scuola superiore per il settore industriale (6081); Trattenuta dei compensi sanitari corrisposti dagli enti mutualistici ai medici ospedalieri di Salerno (6216); Regolamentazione dello stato di aspettativa degli aiuto ricevitori del lotto (6476); Pagamento dei ratei di pensione da parte dell'ufficio postale di Vietri sul Mare (6492) Pag. 37115, 37116, 37117
MAIER: Esportazione clandestina di opere d'arte dichiarate distrutte dall'alluvione (5976) 37099	ROSATI, PELIZZO, TESSITORI, PEZZINI, BAROLOMEI, LOMBARDI, SPASARI: Esecuzione del programma di sviluppo predisposto dall'AMMI (6272) 37118
MAMMUCARI, COMPAGNONI: Obbligo del pagamento semestrale e quadrimestrale del bollo automobilistico (6484) 37099	ROVERE. Esenzione dalla tassa di circolazione per le autoambulanze dell'AVIS (6401) 37119
MAMMUCARI, MORVIDI: Ingenti spese sostenute personalmente dai candidati alle elezioni regionali siciliane (6397) 37100	SALLIS. Ristrutturazione dell'attività estrattiva in Sardegna (6018) 37119
MARCHISIO: Aumento del prezzo del pane e del latte in Vercelli (6286) 37101	SALERNI: Inquinamento atmosferico e terrestre causato dalla centrale termoelettrica del Mercure (6584) 37121
MASCIALE: Gravi danni provocati alle aziende agricole nella provincia di Bari dal maltempo (6374) 37103	SAMARITANI: Municipalizzazione dei trasporti urbani di Ravenna (6279) 37122
MASCIALE, PREZIOSI, DI PRISCO, TOMASSINI: Gravi danni arrecati dal maltempo all'agricoltura abruzzese (6377) 37103	SANTARELLI: Gravi danni arrecati dal maltempo all'agricoltura in provincia di Ascoli Piceno (6388) 37122
MONTINI: Raccomandazioni approvate dalla Unione europea occidentale relative all'unione politica europea, all'adesione del Regno Unito alle Comunità ed allo stato della sicurezza europea (5869) 37104	SCARPINO: Gravi danni provocati dal maltempo nel comune di Santa Eufemia Lamezia (5328) 37123
MORANDI: Assunzione in servizio degli allievi operai delle scuole della Marina (6472) . . 37105	SIBILLE. Raccomandazione e risoluzione del Consiglio d'Europa relative al diritto della obiezione di coscienza (5838) 37123
MORVIDI: Restauro della basilica di Santa Maria Maggiore in Tuscania (6041); Sistemazione del ponte degli Elci in prossimità di Viterbo (6140) 37106	SPEZZANO: Inquinamento atmosferico causato dalle esalazioni della centrale Mercure dell'Enel (5979); Espletamento delle pratiche giacenti presso la undicesima divisione della cooperazione (6290) 37124
PALERMO, TRAINA, ROASIO, ROFFI, MAMMUCARI: Utilizzazione della caserma costruita a Sora (Roma) (6447) 37107	SPIGAROLI. Redazione a macchina di tutti gli atti pubblici (5597) 37125
PENNACCHIO: Insufficiente assegnazione di fondi per la costruzione di case per lavoratori agricoli in Sardegna (6098) 37107	TEDESCHI: Istituzione in Ferrara di una sezione provinciale dell'ENPDEDP (5884); Rinnovo del contratto nazionale degli addetti alle autolinee in concessione (6243) . 37126, 37127
PERRINO: Riserva alle farmacie della vendita dei prodotti antiparassitari (6006); Inquinamento delle acque nel porto di Brindisi (6048) 37108	TESSITORI: Liquidazione delle somme dovute ai centri di recupero per infermi spastici (5804) 37127
PERUGINI. Concessione di licenza di convalascenza ai militari dimessi dall'ospedale di Bologna (6459) 37109	TOMASUCCI, SANTARELLI, BRAMBILLA: Pagamento degli assegni familiari ai minatori pensionati da parte delle Casse di compensazione belghe (6160) 37128
PIASENTI: Restauro dell'antico organo del Conservatorio musicale di Parma (5623) . . 37110	TREBBI: Pratica di pensione di guerra di Remo Bandieri (6111) 37128
PIASENTI, ROSATI, BERNARDINETTI: Estradizione del criminale di guerra Gottfried Mayer (5406) 37110	VENTURI. Sistemazione della strada statale Rimini-San Sepolcro (6110) 37129
PREZIOSI: Ultimazione del casello autostradale Santa Lucia sull'autostrada Napoli-Bari (6157) 37111	VERONESI: Inopportunità delle interviste e dichiarazioni rilasciate singolarmente da membri del Governo (6350); Gravi danni prodotti all'agricoltura dal maltempo in provincia di Ascoli Piceno (6406) . . 37129, 37130
RENDINA: Rifiuto delle industrie della provincia di Caserta ad assumere mano d'opera che abbia superato i quarant'anni (5921) . 37112	
RODA, PASSONI, ALBARELLO, DI PRISCO, MASCIALE: Ammontare globale degli emolumenti dei dipendenti delle Conservatorie (6236) . . 37112	

VIDALI: Carattere provocatorio della manifestazione del MSI tenuta in Trieste (6331); Nuove servitù militari istituite nel Friuli-Venezia Giulia (6332)	Pag. 37130, 37131
ZANNINI: Rimboschimento della vallata del Marecchia (5746)	37132
ANDREOTTI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>	37075 e <i>passim</i>
BO, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>	37081 37118, 37120
BOSCO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	37088 e <i>passim</i>
BRACCESI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>	37128
GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	37079 e <i>passim</i>
GUI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>	37098 e <i>passim</i>
LUPIS, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	37085, 37104
MANCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>	37076 e <i>passim</i>
MARIOTTI, <i>Ministro della sanità</i>	37086 e <i>passim</i>
NATALI, <i>Ministro della marina mercantile</i>	37087 37108
PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i>	37090, 37096 37116
PRETI, <i>Ministro delle finanze</i>	37090 e <i>passim</i>
REALE, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>	37110, 37125
RESTIVO, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	37076 e <i>passim</i>
SALIZZONI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	37088, 37129
SCALFARO, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>	37081
SPAGNOLLI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>	37077, 37082, 37117
TREMELLONI, <i>Ministro della difesa</i>	37084 e <i>passim</i>

ALBARELLO, DI PRISCO. — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non intendono intervenire presso il Prefetto di Verona affinché il latte venga venduto al consumatore a lire 95 il litro. Infatti il Prefetto di Verona nell'anno 1963 emise un decreto che portava il latte alimentare in città a lire 115 il litro motivando: il latte costa lire 70 alla stalla, lire 6 per il trasporto e raccolta, lire 17 di spese di lavorazione e imbotigliamento, lire 4 per la distribuzione, li-

re 18 quale margine per le latterie, totale lire 115.

Poichè oggi il latte alla stalla si paga lire 50 (con grave danno per il produttore) e poichè tutte le altre voci che concorrono a formare il prezzo sono rimaste invariate gli interroganti chiedono che il danno del produttore non si risolva a solo beneficio degli intermediari, senza alcun utile per il consumatore e perciò insistono perchè il prezzo finale sia portato a 95 lire. (6322)

RISPOSTA. — Nel rispondere all'interrogazione sopra trascritta anche per il Ministro dell'interno, si fa presente quanto segue.

Il prezzo di vendita al consumo del latte alimentare pastorizzato nella provincia di Verona è di lire 115 al litro e tiene conto dei seguenti elementi di costo:

prezzo alla produzione al litro lire 75;
spese di raccolta e di trasporto dalle stalle alla banchina delle centrali al litro lire 6;

spesa di centralizzazione al litro lire 18;
compenso ai lattai al litro lire 16.

Il Comitato provinciale dei prezzi, in data 23 giugno corrente anno, in vista della scadenza del termine di validità dei prezzi di vendita al consumo del latte, come sopra determinati, si è riunito procedendo ad un attento esame della situazione.

Lo stesso Comitato ha rilevato, al riguardo, che, sulla base degli elementi forniti dagli organi tecnici competenti e sulla scorta anche delle notizie assunte direttamente sia presso i produttori, sia presso le centrali, i prezzi alla stalla del latte alimentare hanno segnato diminuzioni di minore entità rispetto a quelle registrate dal latte ad uso industriale.

Pertanto, un eventuale provvedimento di diminuzione del prezzo al consumo del latte alimentare avrebbe avuto come prima conseguenza quella di deprimere ulteriormente proprio il settore della produzione che in questo momento sta attraversando, non solo nell'ambito locale ma in tutto il territorio nazionale, un grave periodo di crisi e che, unitamente al settore caesario, si trova in una fase di transizione in attesa dei provvedimenti che sono stati già posti allo studio dei competenti organi di Governo

per la ricerca delle misure più idonee tendenti a riequilibrare l'intero settore, anche mediante ricorso ad interventi comunitari.

D'altra parte è da tener presente che i prezzi di vendita al consumo determinati per la provincia di Verona, riferiti al latte alimentare pastorizzato confezionato esclusivamente in contenitori di tetrapack e simili, aventi notoriamente un costo maggiore delle bottiglie di vetro, sono inferiori, salvo rare eccezioni, a quelli praticati nella quasi generalità delle altre provincie italiane.

Per tali considerazioni il Comitato provinciale dei prezzi non ha ritenuto di apportare variazioni ai prezzi di vendita al consumo del latte alimentare, che restano pertanto confermati nella misura di lire 115 il litro e in lire 58 il mezzo litro, stabiliti con deliberazione in data 13 gennaio 1966.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

ANDREOTTI

ALCIDI REZZA Lea, VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in relazione al crescente saccheggio della flora appenninica e alpina derivante dall'aumentata distruzione che viene attuata per la raccolta di fiori e piante specie a seguito dell'aumentato turismo, stante la manifesta inutilità delle forme di propaganda fino ad oggi attuate, il Governo non ritenga opportuno realizzare con urgenza leggi protettive con sanzioni di natura economica disponendone la più concreta applicazione. (6246)

RISPOSTA. — Il Ministero ritiene che il problema posto dalle signorie loro onorevoli sia meritevole di approfondimento e debba essere risolto nell'ambito dei provvedimenti organici per la protezione della natura, per i parchi nazionali e per la disciplina delle utilizzazioni turistiche dei boschi.

Per lo studio di tale materia il Ministero ha preso l'iniziativa della costituzione di una commissione di esperti.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*

RESTIVO

BASILE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se, in considerazione dei gravi danni prodotti nel territorio del comune di Ioppolo (provincia di Catanzaro) dalle recenti, eccezionali piogge, che hanno nel centro urbano fatto crollare alcune abitazioni ed altre ne hanno reso pericolanti ed inabitabili, e, nelle campagne, gravemente danneggiato, e in alcuni casi distrutto i prodotti e le colture agricole, non si ritenga di estendere anche al comune di Ioppolo le misure disposte con i recenti provvedimenti per le zone alluvionate e di adottare urgenti provvedimenti di immediato intervento. (5615)

RISPOSTA. — Le abbondanti piogge verificatesi nel mese di dicembre 1966 nel territorio del comune di Ioppolo (Catanzaro), hanno prodotto i seguenti danni:

al capoluogo: 9 vecchie casette, peraltro da tempo disabitate, si sono rese pericolanti, mentre altre 2 sono state fatte sgomberare perchè ulteriormente danneggiate;

alla frazione Caroniti: 11 casette, già fatte sgomberare a seguito di precedenti calamità, sono crollate parzialmente, senza determinare situazioni di pericolo per la pubblica incolumità, mentre per altre 5 abitazioni è stato consigliato lo sgombero in quanto hanno riportato ulteriori dissesti statici. Si fa presente che nella fattispecie trattasi di modestissime casette costruite con sistemi primordiali (brest), logorate dall'azione degli agenti atmosferici e mai interessate, nel tempo, da alcuna opera manutentoria sia ordinaria che straordinaria.

Si assicura che la situazione alloggiativa del Comune in parola sarà tenuta presente in relazione alle disponibilità di fondi.

S'informa, infine, che uno smottamento di apprezzabili proporzioni, originato dal crollo di un vecchio muro di sostegno, ha interessato la casa parrocchiale, precedentemente sgombrata nonchè un'altra casetta, di cui pure è stato disposto lo sgombero.

Alla ricostruzione del detto manufatto, essendo l'abitato compreso tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato, sarà provveduto appena sarà possibile reperire i fondi occorrenti.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha informato che le piogge cadute tra la fine del mese di ottobre e la prima metà del mese di novembre 1966 hanno causato, nel territorio del comune di Joppolo, danni di scarso rilievo alle locali aziende agricole.

I danni alle strutture fondiarie consistono: nell'interruzione di stradelle rurali a causa di piccole frane; nel crollo di fabbricati rurali di vecchissima costruzione, estremamente fragili e fatiscenti, inutilizzati e destinati a deposito di scorte agricole o di bestiame (peraltro allontanato in tempo); nell'erosione di terreni agrari in pendio, nell'allagamento di terreni.

La persistenza delle piogge ha inoltre causato danni alla produzione olivicola, frutticola, cerealicola ed orticola, ma l'incidenza media dei danni stessi sulla produzione annua lorda presumibile è invero modesta e, comunque, non superiore ai limiti dei normali rischi dell'impresa agricola.

Pertanto, sia per la modesta ampiezza dei terreni colpiti, sia perchè trattasi, in complesso, di danni di lieve entità, non si sono determinate le condizioni per l'attuazione dei benefici contributivi e di quelli di pronto intervento recati dal decreto-legge 18 novembre 1966, n. 976, convertito, con modificazioni, nella legge 23 dicembre 1966, numero 1142.

Tuttavia, gli agricoltori del Comune in parola, danneggiati dalle predette avversità atmosferiche, possono fruire, facendone domanda all'Ispettorato provinciale della agricoltura di Catanzaro, dei prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso statale nel pagamento degli interessi, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964,

n. 38, e successive integrazioni, per gli scopi e con i criteri indicati dall'articolo 6 della legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dei lavori pubblici

MANCINI

BASILE, PINNA, NENCIONI. — *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se, in considerazione del fatto che il sistema seguito dalla Società concessionaria nell'assegnazione dei programmi di pubblicità TV determina, data la limitatezza degli orari destinati alle trasmissioni pubblicitarie e la grande entità delle richieste e delle prenotazioni, una situazione di pratico monopolio a favore di poche grandi ditte che quasi quotidianamente appaiono in tali trasmissioni, mentre moltissime altre, e specie quelle delle zone meridionali, attendono per mesi i loro turni o addirittura vedono sospesa una pubblicità televisiva già iniziata, non si ritenga opportuno fare adottare un sistema che, attraverso turni più larghi, consenta di estendere le assegnazioni ad un maggior numero di ditte, e nel quale una quota di orari sia riservata alla ditte dell'Italia meridionale che, in fase di primo impianto o di sviluppo, maggiormente hanno bisogno di usufruire di tale importante strumento competitivo di mercato. (5614)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la concessionaria RAI, riconoscendo la necessità che la diffusione televisiva di inserti pubblicitari conservi il suo carattere marginale ed accessorio, destina attualmente alla pubblicità stessa circa il 3,50 per cento della durata della programmazione giornaliera, pur avendo la possibilità, in forza dell'articolo 19 della convenzione 24 gennaio 1952, di occupare per tale scopo fino al 5 per cento del tempo riservato all'esecuzione dei programmi.

Circa la proposta di estendere gli intervalli fra due trasmissioni successive riservate alla medesima ditta al fine di aumentare il numero dei posti disponibili, la RAI

ha fatto presente che tale suggerimento viene già posto in atto dalla SIPRA (società cui è affidata la gestione della pubblicità televisiva) che, ad esempio, per le rubriche « Carosello » ed « Arcobaleno » ha provveduto a modificare la durata dell'intervallo in parola dagli 8 ai 9 e attualmente ai 10 giorni.

A parere della RAI, un ulteriore allargamento degli intervalli si tradurrebbe, in definitiva, in un minor rendimento pubblicitario e, conseguentemente, in un danno per le ditte interessate.

Risultati negativi si otterrebbero anche attraverso la riduzione del numero di inserti consecutivamente dedicati alla stessa ditta: tale numero è, infatti, contenuto nel più stretto limite possibile e si riduce attualmente, in media, a sole tre trasmissioni consecutive.

Per quanto concerne, infine, la richiesta intesa a riservare alle ditte dell'Italia meridionale una quota determinata di spazi orari destinati alla pubblicità televisiva, la RAI ha fatto notare che la SIPRA assegna già alle aziende del Mezzogiorno una larga percentuale di pubblicità.

La società concessionaria ha infine assicurato che nell'avvenire, seppure nei limiti delle disponibilità, che sono oltremodo modeste, continuerà a tenere conto delle effettive necessità delle aziende meridionali.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
SPAGNOLLI

BATTAGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come intende utilizzare il contributo di 10 milioni di dollari da prelevarsi in due anni dal fondo europeo agricolo di orientamento e garanzia deliberato dal Consiglio dei ministri della CEE per la riparazione dei danni causati dalle inondazioni del 4 novembre 1966 in vasti territori agricoli del nostro Paese. (5962)

RISPOSTA. — L'utilizzo delle somme del FEOGA — sezione orientamento — messe a

disposizione dalla CEE, per la concessione dei contributi nella spesa per la riparazione dei danni causati dagli eventi calamitosi dell'autunno 1966, avverrà in conformità delle disposizioni contenute nei regolamenti n. 206/66 del Consiglio della CEE e n. 17/67 della Commissione della CEE.

I citati regolamenti prevedono, come è noto, il finanziamento delle iniziative rivolte al ripristino e al miglioramento delle strutture di produzione e di valorizzazione dei prodotti agricoli, danneggiati dalle accennate calamità.

In tal senso, sono state impartite istruzioni agli ispettorati compartimentali agrari competenti per territorio che hanno raccolto e trasmesso numerose domande, presentate principalmente da enti di sviluppo e da consorzi di bonifica, per il ripristino delle strutture fondiarie gravemente danneggiate.

Le domande stesse sono in corso di esame da parte dell'apposita commissione ministeriale e, quanto prima, saranno trasmesse ai competenti servizi della Commissione della CEE.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
RESTIVO

BATTINO VITTORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisi motivi di irregolarità nella deliberazione presa dal Commissario prefettizio del comune di Bernalda (Matera), in data 10 marzo 1967 portante il n. 48, con cui due netturbini sono venuti a beneficiare della qualifica di inservienti addetti agli uffici comunali senza che si sia dato luogo ad un esame di merito e procedendo a questo solo fine alla modifica della pianta organica delle due categorie di dipendenti.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Ministro non ritenga che tale deliberazione non presenti gli estremi per l'annullamento, considerando anche il fatto che analogo proposta non venne accolta dalla discolta Amministrazione comunale. (6285)

RISPOSTA. — Il commissario prefettizio del comune di Bernalda ha deliberato la trasformazione di due posti di netturbino in posti di inserviente, in quanto la dotazione organica di 25 unità per il servizio della nettezza urbana era esuberante in relazione alle effettive esigenze mentre, nella carriera ausiliaria, vi era deficienza di personale.

Quanto all'inquadramento dei titolari dei posti di netturbino soppressi nei due nuovi posti di inserviente, si fa presente che siffatti provvedimenti — allorquando le mansioni proprio dei posti soppressi e di quelli di nuova istituzione non richiedono una particolare diversa qualificazione attitudinale dei dipendenti — sono stati ritenuti, per costante giurisprudenza del Consiglio di Stato, legittimi ed opportuni.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno

GASPARI

BELLISARIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti di carattere ordinario e straordinario intenda assumere per riparare ai gravissimi danni prodotti dal maltempo e in particolare dalle gelate notturne, in questi giorni, nella Marsica e particolarmente nella zona del Fucino, dove sono stati colpiti i terreni solo da pochi giorni seminati a bietola, nonché gli altri seminati a grano.

Gli ingenti danni, che finora vengono calcolati sulla cifra di circa un miliardo, purtroppo tendono ad aggravarsi per il perdurare delle cattive condizioni atmosferiche e della bassissima temperatura.

I coltivatori del Fucino, che già quest'anno hanno subito gravi perdite per la mancata remuneratività del prezzo di vendita delle patate, la cui coltura, come ognuno sa, è insieme a quella delle bietole tra le uniche possibili nella zona, sono in stato di vivo allarme e di grande trepidazione per la nuova calamità che li colpisce, e attendono con ansia il sollecito intervento degli organi dello Stato. (6200)

RISPOSTA. — Premesso che le avversità segnalate dalla signoria vostra onorevole,

rientrano tra quelle di carattere stagionale e non possono, quindi, considerarsi eccezionali, si precisa che, secondo le notizie inviate in merito dal competente ispettorato agrario di L'Aquila, le avversità medesime hanno causato danni essenzialmente alla produzione.

Come è noto, per questo genere di danni, nei casi di perdite di prodotto di entità tale da compromettere gravemente il bilancio economico delle aziende colpite, possono essere accordati, agli agricoltori che ne facciano domanda al competente ispettorato agrario, prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

All'ispettorato agrario di L'Aquila, sono state assegnate disponibilità di concorso statale negli interessi sui prestiti stessi per complessive lire 21,5 milioni, ai sensi dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, innanzi citata, e della legge 29 novembre 1965, n. 1314.

Con tale assegnazione è possibile effettuare operazioni creditizie per un volume complessivo di circa 645 milioni di lire.

Come è altresì noto, i prestiti di cui trattasi possono essere concessi, oltre che per le esigenze di conduzione delle aziende agricole danneggiate, anche per la estinzione di passività delle aziende medesime, derivanti da operazioni di credito agrario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

RESTIVO

BERA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intende adottare a proposito dei decreti emessi dal Prefetto di Cremona, in periodi diversi (di cui i primi sin dal 23 giugno 1966), con i quali chiedeva il licenziamento di nove avventizi dipendenti del comune di Soresina.

Il Consiglio comunale di Soresina alla unanimità respingeva tale imposizione, riconfermava in servizio i dipendenti colpiti, provvedeva ad informare gli uffici competenti del Ministero dell'interno presentando regolare ricorso gerarchico, in quanto riteneva ingiusto e illegittimo il provvedi-

mento prefettizio. Lo stesso Consiglio comunale riunito in seduta straordinaria l'11 luglio 1966 precisava che:

1) i dipendenti colpiti da anni svolgevano le loro mansioni, alcuni da circa 12 anni, con piena soddisfazione dell'Amministrazione;

2) il lavoro dei predetti dipendenti veniva svolto dalla prima assunzione in modo continuativo tanto è che ad essi erano stati riconosciuti gli scatti biennali regolarmente approvati dalla stessa Prefettura di Cremona la quale approvò regolarmente anche le delibere consiliari di assunzione;

3) l'accordo nazionale intervenuto in data 28 giugno 1966 tra il Ministero dell'interno, presente l'onorevole Sottosegretario Gaspari, e le organizzazioni sindacali di categoria per quanto riguardava la sistemazione del personale fuori ruolo tra le altre cose afferma: « In tale occasione è stato precisato, altresì, che non si procederà a licenziamenti od a non riconferme di quel personale che pur formalmente assunto a periodo determinato (di tre mesi in tre mesi) di fatto sia già stato confermato altre volte e cioè sia in effetti a tempo indeterminato ».

Deve aggiungersi inoltre che la Corte dei conti, sezione 1ª, con parere in data 30 settembre 1961, n. 55, affermava che: « La deroga al generale divieto di assunzione di personale non di ruolo espressamente stabilito solo per il personale dello Stato deve intendersi operante anche per il personale dei Comuni ».

Il Consiglio di Stato, sezione 2ª, parere n. 88, del 9 ottobre 1963 su richiesta del Ministero del lavoro e della previdenza sociale affermava che ai sensi della legge 18 aprile 1962, n. 230, con cui viene disciplinato il contratto di lavoro a termine « l'assunzione presso i Comuni con contratto a periodo determinato non è consentita ».

Non si vede quindi come possano giustificarsi e legittimarsi i decreti prefettizi suaccennati.

L'interrogante fa presente altresì che identica situazione, per quanto riguarda la posizione del personale fuori ruolo, riguarda diversi altri Comuni e la stessa Ammi-

nistrazione provinciale di Cremona per cui l'estensione di analoghi provvedimenti prefettizi colpirebbe centinaia di dipendenti fuori ruolo per cui in una provincia già fortemente colpita dalla crisi per la sua struttura prevalentemente agricola verrebbero a crearsi nuovi gravi problemi.

Per tali motivi e considerando che i nove dipendenti colpiti dal provvedimento prefettizio, seppure riconfermati al loro posto di lavoro con delibere adottate dal Consiglio comunale di Soresina, da circa due mesi non percepiscono alcun salario, l'interrogante chiede al Ministro tempestivi e urgenti provvedimenti indispensabili a ridare normalità alla situazione, a garantire ai lavoratori colpiti, e a coloro che potrebbero esserlo, con il diritto al lavoro la tranquillità, e all'Amministrazione municipale di Soresina la riconferma della giustizia delle proprie posizioni dettate dal rispetto della legge e dall'applicazione corretta dell'accordo raggiunto tra codesto Ministero e le organizzazioni nazionali di categoria. (5059)

RISPOSTA. — I ricorsi gerarchici presentati dal comune di Soresina avverso l'annullamento prefettizio delle deliberazioni con le quali la Giunta municipale aveva confermato in servizio, l'8 giugno scorso, nove dipendenti non di ruolo, sono stati respinti, con motivate decisioni, da parte di questo Ministero, perchè infondati.

Per altro, poichè presso l'Amministrazione comunale si sono resi vacanti alcuni posti, successivamente all'adozione delle deliberazioni annullate, per effetto di collocamenti a riposo, sette dei nove citati dipendenti sono stati riassunti in servizio. Di essi, cinque hanno trovato sistemazione, per un anno, quali operai specializzati, presso l'Ufficio tecnico, mentre due sono stati assunti, con mansioni impiegatizie, per tre mesi.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
GASPARI

BERNARDO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

se, in considerazione del gravissimo stato di disagio in cui attualmente si trova-

689^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 SETTEMBRE 1967

no gli assegnatari di riforma dell'Opera valorizzazione Sila, le cui « quote di terra », ricadono ai margini della linea ferroviaria lungo il litorale jonico in Calabria da Crotona a Sibari, per l'impossibilità di muoversi, dopo le 18, nell'ambito del territorio, in cui si svolge abitualmente la loro vita lavorativa, economica e civile, per la chiusura a tale ora delle sbarre dei passaggi a livello;

se, in considerazione, altresì, dei disastri ferroviari verificatisi a più riprese da qualche anno a questa parte (ultimo dei quali quello avvenuto alle ore 22,40 del giorno 19 giugno 1967, quando il treno AT 233, proveniente da Sibari e diretto alla volta di Crotona, giunto al posto di movimento denominato « Bucchi » investiva e travolgeva un camion 615 targato CZ 33705),

non ravvisi l'urgentissima necessità di ripristinare servizi fissi di sorveglianza in quei posti, dove, pur esistendo prima della riforma, furono soppressi, e d'istituirne dei nuovi, dove le esigenze fondamentali di vita di centinaia di famiglie di assegnatari li impongano, allo scopo di impedire gli inconvenienti più sopra lamentati per l'attuale precarietà dei servizi stessi, affidati a persone improvvisate e per giunta dipendenti da altre Amministrazioni. (6443)

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato è vivamente interessata al problema della sistemazione dei passaggi a livello del tratto da Crotona a Sibari della linea Metaponto-Reggio Calabria, in consegna all'Opera per la valorizzazione della Sila, ed ha all'uopo promosso l'intervento degli altri Ministeri ed enti interessati, in relazione alle competenze derivanti dalle disposizioni di legge vigenti, in modo che la questione sia sollecitamente risolta nell'interesse della sicurezza ferroviaria e degli utenti.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
SCALFARO

BISORI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sollecitare notizie circa i provvedimenti urgenti che in località varie della

pianura Prato Pistoia le popolazioni reclamano dalla Pubblica amministrazione per esser difese contro le esondazioni dell'Ombrone pistoiese e dei suoi affluenti (fra le quali la Furba), esondazioni che dal 4 novembre 1966 in poi si son più volte ripetute anche per i danneggiamenti che le arginature allora subirono. (6033)

RISPOSTA. — In occasione dell'alluvione dell'autunno 1966 e dell'8 settembre 1967 sul fiume Ombrone Pistoiese sono stati eseguiti lavori di pronto intervento per lire 287.486.370 e sono in corso lavori di sistemazione definitiva degli argini per lire 244.600.000 per la provincia di Pistoia e lire 100 milioni per la provincia di Firenze.

Tenuto conto dei precedenti interventi effettuati nel biennio 1965-66 per un totale di lire 240 milioni, sono stati stanziati dal 1964, per opere eseguite o in corso di esecuzione, oltre lire 872 milioni.

Si assicura che la necessità di provvedere al finanziamento di ulteriori lavori per la sistemazione delle difese arginali del fiume Ombrone sarà tenuta presente in occasione della formulazione dei futuri programmi di opere del genere.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

BONACINA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se corrisponda a verità o gli risulti che, contro le disposizioni dell'articolo 12 della legge 4 novembre 1965, n. 1213, la società Alitalia, l'Istituto per il commercio estero (ICE), l'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) e il Ministero della difesa abbiano dato o diano correntemente a privati commesse per la realizzazione di prodotti filmici. Si chiede, ancora, nel caso che le risposte risultino positive, quali misure si intendono attuare per reprimere l'evidente violazione di legge. (6320)

RISPOSTA. — Sulla questione sollevata dalla signoria vostra onorevole, l'IRI afferma che i documentari « IRI-Trent'anni al servizio del Paese » e « Una formula per il

progresso » sono stati entrambi prodotti dalla RAI-Radiotelevisione italiana, quali normali programmi televisivi e, come tali, regolarmente trasmessi il primo in data 2 aprile 1964 e il secondo in data 24 marzo 1967. Inoltre essi sarebbero utilizzati dall'IRI, con il consenso della RAI-TV, per proiezioni private e riservate alle categorie interessate alla conoscenza del sistema a partecipazione statale e del gruppo IRI in particolare e non potrebbero essere inseriti nei normali circuiti di distribuzione.

Anche i documentari realizzati dalla società Alitalia sarebbero esclusi dalla distribuzione nei normali circuiti, per essere destinati a proiezioni riservate alla istruzione del personale dipendente dalla compagnia o dei rappresentanti e agenti di viaggio della stessa.

D'altra parte, l'Ente cinema adduce, a prova della violazione delle norme di legge, il fatto che sono state stampate circa 20 copie dei films di cui trattasi, alcune delle quali in inglese, francese e tedesco.

La questione, attentamente seguita da questa Amministrazione, trova la sua prima origine in una non sufficientemente chiara dizione della legge 4 novembre 1965, n. 1213, sulla cinematografia, che dispone la riserva a favore delle società a partecipazione statale del settore cinematografico, escludendone, almeno, secondo una delle possibili interpretazioni, i films giornali di attualità.

Per ovviare a questo inconveniente, in sede di Commissione centrale per la cinematografia, si è rilevata l'opportunità di apportare alcune modifiche alla legge numero 1213 ed il Ministero del turismo e dello spettacolo ha invitato tutte le organizzazioni sindacali e professionali di categorie, nonchè gli enti rappresentanti nella Commissione stessa ad esprimere al riguardo il proprio punto di vista.

In accoglimento di tale invito questo Ministero d'intesa con l'Ente cinema ha comunicato le sue proposte riguardanti alcuni articoli della legge n. 1213.

Per quanto concerne, in particolare, l'articolo 12, la modifica sollecitata mira ad

estendere la portata della norma ai films di qualsiasi tipo e destinazione.

Il Ministro delle partecipazioni statali
Bo

BRAMBILLA, MARIS, SCOTTI, MONTAGNANI MARELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a sua conoscenza che il servizio televisivo delle 20,30 del giorno 2 giugno 1967 nel trasmettere gli avvenimenti politici della giornata si sia limitato, per quanto riguarda la città di Milano, a rappresentare una città deserta e con immagini di bagnanti nelle piscine, trascurando ostentatamente di illustrare la grandiosa manifestazione organizzata dai Comitati per la pace nel Vietnam e nel mondo, con imponente partecipazione di popolo ad un corteo che ha attraversato la città e si è concluso con un comizio in piazza Castello. Comizio nel quale hanno preso la parola personalità eminenti della vita politica e della Resistenza: il senatore Parri e il dottor Corghi, l'onorevole Amendola e l'onorevole Lombardi, il dottor Albani e l'onorevole Luzzato, il pastore evangelico Vinay e il prof. Margaria.

Se non ritiene pertanto di dover intervenire presso la Direzione della RAI-TV per stabilire le responsabilità di tale assurdo atteggiamento, gravemente offensivo per i sentimenti democratici delle centinaia di migliaia di cittadini che hanno partecipato ed assistito alla suddetta manifestazione e lesivo dei diritti degli utenti, oltre che manifestazione di trascuratezza dei doveri elementari di informazione spettanti alla RAI-TV, la quale viene sovvenzionata dai cittadini contribuenti. (6366)

RISPOSTA. — Al riguardo si informa che la RAI, interessata in proposito, ha fatto sapere che il « Telegiornale » della sera del 2 giugno ultimo scorso per circa due terzi della sua durata era composto di servizi filmati e notizie dal vivo su argomenti di strettissima attualità politica interna ed internazionale, la cui trattazione non poteva essere dilazionata.

Gli argomenti di politica interna erano tutti connessi esclusivamente all'avvenimento principale della giornata: la celebrazione della festa della Repubblica.

Seguiva un breve servizio di cronaca che, prendendo lo spunto dal fatto che la festa coincideva con la fine della settimana lavorativa, illustrava con immagini filmate di Genova, Milano, Torino e della Riviera il primo prolungato *week-end* estivo.

Della manifestazione milanese per la pace nel Vietnam, conclusasi verso le ore 20, il Telegiornale trattò adeguatamente nella edizione della notte dello stesso 2 giugno, ponendone in risalto gli aspetti essenziali, quali la provenienza dei partecipanti da varie regioni del Nord e la diffusione del documento conclusivo con specifico accenno al contenuto di esso.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
SPAGNOLLI

BUSI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se è venuto a conoscenza dei gravissimi danni che l'eccezionale grandinata del 15 giugno 1967 ha provocato (e purtroppo per il terzo anno consecutivo) nella zona di produzione di vini tipici di Fara Novarese, danni che già determinano pesanti difficoltà a tutta la vita economica delle località;

2) quali provvedimenti vorrà prendere per venire incontro a tali difficoltà, quanto meno per alleviarne le inevitabili conseguenze e per facilitare la ricostituzione dei vigneti onde ridare vita alla tipica produzione integrando nel frattempo le notevoli perdite incontrate già e che ancora dovranno essere sostenute dai produttori per qualche annata. (6455)

RISPOSTA. — L'ispettorato agrario di Novara ha riferito che la grandinata del 15 giugno 1967 ha interessato, nell'agro del comune di Fara Novarese, circa 700 ettari di terreni, causando danni specialmente alle colture viticole e cerealicole.

Il predetto ufficio ha proposto d'intervenire, a favore degli agricoltori che abbiano

subito perdite di prodotti di entità tale da comprometterne il bilancio economico aziendale, con la concessione di prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma dell'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni. In proposito, s'informa che all'ispettorato agrario di Novara sono state complessivamente assegnate disponibilità di concorso statale per lire 17,5 milioni, che consentono di definire operazioni creditizie per un volume globale di circa 525 milioni di lire.

I prestiti di cui trattasi, come è noto, possono essere accordati, oltre che per fronteggiare le esigenze di conduzione delle aziende danneggiate, anche per la estinzione di passività delle aziende medesime, derivanti da operazioni di credito agrario.

Il Ministero delle finanze ha informato che i dipendenti uffici periferici hanno già in corso gli accertamenti dei danni, ai fini dell'eventuale adozione delle agevolazioni fiscali e contributive, previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
RESTIVO

CAPONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere quali urgenti interventi ritengono di espletare rispettivamente nei confronti del Genio civile e del Provveditorato agli studi di Perugia che vorrebbero procedere alla costruzione dell'edificio della Scuola media nel comune di Fossato di Vico (Perugia), in base alla legge 26 gennaio 1962, n. 17:

ignorando la proposta avanzata dall'Amministrazione comunale di costruirlo in una zona a sviluppo urbanistico, baricentrica nei confronti del territorio comunale, pianeggiante, fornita delle necessarie attrezzature per l'allaccio dell'acqua potabile, dell'energia elettrica e degli scarichi dei servizi igienici;

preferendo una zona spopolata, non baricentrica, non compresa nel programma di sviluppo edilizio del comune, priva di allacciamenti per l'acqua potabile, l'energia elettrica e gli scarichi dei servizi igienici,

soprattutto a carattere archeologico, ove si presuppone esistano i resti di un cimitero romano che s'intende riportare alla luce con l'attuazione di un apposito cantiere di lavoro. (5337)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero della pubblica istruzione.

L'area prescelta dalla Commissione provinciale per la costruzione dell'edificio della scuola media in Fossato di Vico, è proprio la più baricentrica, tra quelle indicate dall'Amministrazione comunale, e quindi la più facilmente accessibile agli alunni provenienti dai vari centri abitati.

L'area, inoltre, ha accesso da strada rettilinea, permette la buona disposizione dell'edificio ed ha facile rifornimento idropotabile con allaccio all'acquedotto.

Unico motivo di dubbio sulla opportunità della scelta di tale area era costituito, secondo il Comune stesso, dalla possibilità di scoprire, durante gli scavi, resti archeologici; ma la Sovrintendenza alle antichità dell'Umbria ha ritenuto di poter escludere che essi possano comunque essere di importanza tale da sconsigliare *a priori* qualsiasi nuova costruzione.

Pertanto, l'area potrà essere utilizzata per la costruzione dell'edificio scolastico, sia pure con l'adozione di particolari cautele, onde evitare la perdita o il danneggiamento di eventuali documenti antichi.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

CAPONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso che il signor Moretti Bruno, residente nel comune di Castiglione del Lago (Perugia), affetto da tbc e ancora ricoverato nel sanatorio « Grocco » dell'INPS, a Perugia, chiese nell'autunno 1966 l'esonero dal servizio militare di leva per il proprio figlio Giuseppe, nato il 17 maggio 1947,

per sapere come abbia fatto la Commissione medica dell'Ospedale militare di S. Giuliana di Perugia, nella seduta del 23 novembre 1966, a dichiarare abile a proficuo

lavoro il Moretti Bruno, quando risultava e risulta ancora giacente presso il predetto sanatorio dell'INPS, e come i Carabinieri di Castiglione del Lago siano riusciti a raggiungerlo, inducendolo, successivamente, a firmare il verbale di accettazione del referto della visita medica predetta.

Di fronte alla gravità del fatto, l'interrogante chiede di sapere anche se il Ministro non ritenga di disporre un'urgente inchiesta e di fare sottoporre a nuova visita medica superiore il Moretti Bruno per accertare il suo reale stato di salute e dare corso alla domanda di esonero a favore del proprio figlio Giuseppe che dovrebbe essere chiamato alle armi con il contingente del giugno 1967. (6016)

RISPOSTA. — Si risponde, per ragioni di competenza, in luogo del Ministero del lavoro e della previdenza sociale.

Dall'esame della documentazione sanitaria riguardante il signor Moretti Bruno è risultato che alla data del 24 novembre 1966 furono riscontrate all'interessato lesioni polmonari in stato di quiescenza che, per il loro grado, non rivestivano, in quel momento, entità tale da determinare un giudizio di inabilità alla abituale attività lavorativa.

Pertanto, il « referto » di visita medica cui si riferisce l'onorevole interrogante è da ritenere regolare.

In considerazione della particolare situazione del Moretti sono stati tuttavia disposti nei confronti dello stesso nuovi accertamenti, a seguito dei quali egli è stato giudicato non idoneo all'esercizio della normale attività di manovale generico a causa dell'aggravamento della infermità da cui è affetto, verificatosi negli ultimi novanta giorni.

In rapporto a tale giudizio, il figlio del Moretti è stato ammesso al beneficio della dispensa dal compiere la ferma di leva.

Il Ministro della difesa
TREMELLONI

CATALDO, TRIMARCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del-*

la marina mercantile e degli affari esteri. — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, con fermezza e sollecitudine, per proteggere la flotta peschereccia di Mazara del Vallo nei confronti della invadenza tunisina, e per risolvere il problema annoso ed indilazionabile della pesca in quel settore forte di più di 4.000 pescatori e centinaia di armatori e fornitori che invano hanno atteso da anni il compimento di promesse reiteratamente fatte e mai mantenute. Il problema diventa sempre più drammatico ed il malessere sempre più evidente specie di fronte al progresso tecnologico delle altre marinierie con le quali la nostra flotta marinara di Mazara del Vallo mai più potrebbe competere per le deficienze attuali e future.

Il Governo sembra dare palese motivo di abbandono e di disinteresse per quei problemi che potrebbero sfociare in atti di sfiducia in tutta la plaga del trapanese.

Si chiede un impegno morale preciso anche nei confronti e nei riflessi dei problemi italo-tunisini per tutto il settore della pesca che deve essere risolto per il bene della marineria di Mazara del Vallo. (6306)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Ministro della marina mercantile.

Come è dimostrato anche dai più recenti casi di fermi di pescherecci italiani da parte di motovedette tunisine ed algerine, non è mancata mai, nè ai singoli armatori ed equipaggi, nè alla intera categoria, la tutela concreta e l'azione delle competenti autorità sia sul piano individuale che su quello generale, onde ridurre le difficoltà ed evitare, per quanto possibile, il ripetersi degli incidenti.

In particolare numerosi sono stati gli interventi svolti con successo, per il tramite delle nostre rappresentanze diplomatiche e consolari, per proteggere ed assistere gli armatori e gli equipaggi dei natanti sotto inchiesta.

I provvedimenti adottati o predisposti dal Governo per tutelare la libertà e la sicurezza dei nostri pescatori nel Canale di Sicilia sono stati tanto di natura specifica che di carattere generale. Tra i primi va segnalato il rafforzamento delle misure di

protezione in mare, per cui due unità della nostra Marina militare si trovano contemporaneamente e permanentemente in crociera di pattugliamento nella zona di mare prospiciente le coste tunisine. Dalla esecuzione di tale misura deriva all'Erario un notevole onere, che prova come il Governo non abbia esitato a destinare mezzi adeguati ad un servizio di grande delicatezza, che implica ovvie responsabilità anche sul piano internazionale. La Marina militare si attende, pertanto, uno sforzo da parte delle categorie interessate, nel senso di ottenere la loro collaborazione per l'efficace utilizzo delle unità in servizio di vigilanza, onde evitare accidentali penetrazioni nelle acque riservate ai tunisini.

Per quanto concerne i provvedimenti di carattere generale, basti ricordare che già nel 1965 si erano potute risolvere talune difficoltà nascenti dall'applicazione dell'accordo italo-tunisino sulla pesca del 1° febbraio 1963. Si è, successivamente, mantenuto vivo il dialogo con i tunisini, per cercar di risolvere sul piano pratico taluni dei principali inconvenienti, segnalati dagli stessi pescatori, quali l'instaurazione di una procedura comune per il rilevamento della posizione dei pescherecci fermati, l'ottenimento di garanzie sulla libertà di ancoraggio e di navigazione, eccetera. In tale ordine di idee, e nel più vasto quadro dell'auspicato avvio di una concreta collaborazione economica italo-tunisina, è stata prevista la prossima riunione di una Commissione mista *ad hoc* italo-tunisina che, sulla base delle richieste recentemente formulate dalle categorie interessate, esaminerà i problemi connessi all'esercizio della pesca nel Canale di Sicilia.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

LUPIS

CHIARIELLO. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e dello spettacolo* — Per sapere quali sono i gravi motivi per cui da qualche tempo i coniugi Valery e Rudolph, noti come gli esistenzialisti di Positano, sono minacciati da parte delle autorità locali

di sfratto da una povera capanna disabitata, pressochè diruta e di accesso difficilissimo, in una gola di montagna e dove i due si sono rifugiati per condurre una vita eccentrica sì, ma pacifica ed inoffensiva, e senza sollecitare aiuti da nessuno.

L'interrogante fa notare che è per lo meno strano che lo Stato italiano consideri « indesiderabili » due brave persone che per la semplicità del loro vivere tanta simpatia stanno suscitando, oltre che nella popolazione locale, anche nel mondo intero e che tanto interesse stanno calamitando sulle genuine bellezze della costiera amalfitana. (6178)

RISPOSTA. — Il comune di Positano, proprietario del bosco di Monte Pertuso-Nocelle, ove dimorano i coniugi Rudolf e Valerie Rappold, in data 16 febbraio 1960 cedette in fitto ai predetti stranieri, per la durata di un triennio, una vecchia fornace di calce ivi esistente.

Alla scadenza, il contratto non è stato rinnovato, ma i Rappold non hanno lasciato libero il locale da essi occupato. Più volte interessati a regolarizzare la loro posizione, non avevano mai aderito all'invito. Solo recentemente gli stessi hanno inoltrato istanza per il fitto dell'intera sezione boschiva. L'Azienda speciale consorziale — che attualmente amministra il bosco di Monte Pertuso-Nocelle — ha adottato la deliberazione di fitto ed è stato stipulato regolare contratto.

Si soggiunge, infine, che è ora in corso di istruttoria la domanda di rinnovo del foglio di soggiorno dei suddetti stranieri, scaduto fin dal 15 giugno 1967.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
GASPARI

CHIARIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se intenda sollecitare con tutte le facoltà a sua disposizione i Ministeri finanziari competenti perchè vengano erogati fondi a favore delle Amministrazioni provinciali e dei Consorzi provinciali antitubercolari, affinchè questi siano messi in condizione di far fronte finalmen-

te agli urgenti e non più procrastinabili impegni verso sanatori pubblici, privati e parastatali, e verso i vari preventori che esercitano attività assistenziali per conto delle Amministrazioni anzidette.

L'interrogante fa notare che da un numero imprecisato di mesi non sono inviati fondi dai Ministeri competenti e che sono molti i sanatori che vantano crediti anche da diversi anni.

In tali condizioni non si può pretendere un efficace servizio assistenziale da parte dei suddetti luoghi di cura che allo stato attuale vivono su debiti e su anticipazioni bancarie. (6179)

RISPOSTA. — A norma delle vigenti disposizioni nessuna erogazione di fondi da parte dei Ministeri finanziari è prevista in favore dei Consorzi provinciali antitubercolari. Infatti le entrate di questi ultimi sono costituite unicamente dai contributi obbligatori degli enti consorziati e dai contributi concessi da questo Dicastero.

Circa le presunte difficoltà che incontrerebbero attualmente molti Consorzi nel far fronte agli impegni assunti verso gli istituti di cura, si fa presente che questa Amministrazione, al fine di facilitare il ricovero dei tubercolotici e dei bambini predisposti alla tbc, assegna all'uopo un contributo annuo che viene erogato in due quote semestrali.

Come è noto, il decreto di pagamento di ciascun contributo non può essere sottoposto all'approvazione degli organi di controllo se non è corredato dalla relativa documentazione.

Ciò premesso, si fa presente che tutti i contributi relativi all'anno 1966 sono stati già pagati o sono in corso di pagamento, tranne quelli dei Consorzi che non hanno ancora fatto pervenire la necessaria documentazione.

Comunque, si assicura la signoria vostra interrogante che questo Ministero non manca di agevolare tutti i Consorzi nell'assolvimento dei loro compiti assistenziali.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

CITTANTE. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere le ragioni che inducono ad adottare provvedimenti tendenti a proibire l'impiego indiscriminato di alcuni prodotti anti-parassitari contenenti aldrin, dieldrin, eptacloro, eptacloro epossido, clordano ed endrin « anche per le colture non orticole ».

Le decisioni che in merito sembra si vogliano applicare contrastano con il progetto di proposizione CEE n. 15 - 739/VI-66-F del 1° dicembre 1966 relativo all'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri nei riguardi dei residui degli antiparassitari sopra e nelle derrate alimentari. Infatti, nell'articolo 1 di tale proposizione vengono stabiliti i limiti di tolleranza di alcuni principi attivi sulla e nella frutta ed ortaggi freschi, « escludendo esplicitamente la patata ed implicitamente tutte le altre colture non orticole ».

L'indiscriminata proibizione dell'impiego di alcuni fitofarmaci in agricoltura pone il settore in condizione di scarsa competitività ai fini della commercializzazione dei prodotti ortofrutticoli soprattutto sui mercati esteri, con gravi danni economici anche ai fini produttivi. L'uso di tali fitofarmaci non sembra inoltre possa essere proibito nell'ingiustificato presupposto che gli interessati non siano in grado di adoperarli con il rispetto delle limitazioni necessarie per la salute pubblica. (5984)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Il progetto di proposta di direttiva CEE n. 15739/VI/66 F, del 1° dicembre 1966, prende in esame i residui nella frutta ed ortaggi freschi soltanto come prima attuazione di un programma di lavoro in atto, che verrà completato con l'adozione di altre direttive riguardanti le patate e le altre derrate alimentari.

Le delegazioni dei vari Paesi, durante i lavori preliminari, si sono impegnate, per i prodotti in questione, a mantenere i residui di aldrin, dieldrin, eptacloro e clordano nei limiti di 0,2 ppm (isolatamente o assieme) fino al 1972 (salvo ulteriori proroghe), e

di portare successivamente a zero questo limite. Ciò impone la sospensione dell'impiego dei citati pesticidi, trattandosi di sostanze dotate di grande stabilità chimica, che persistono nel terreno dai 5 ai 7 ed anche ai 10 anni.

Pertanto il divieto dell'uso dei citati fitofarmaci non è stato proposto nell'ingiustificato presupposto che gli interessati non siano in grado di adoperarli con il rispetto delle limitazioni necessarie per la salute pubblica, bensì in considerazione del pericolo connesso con i residui di tali prodotti, che tendono ad accumularsi nel suolo, dal quale poi passano nelle varie derrate e quindi nell'organismo animale ed umano, ove si fissano prevalentemente nel grasso.

La questione è stata sottoposta all'esame del Consiglio superiore di sanità il quale ha espresso il voto che la produzione di prodotti meno tossici possa essere ripresa in via provvisoria, previo parere di una apposita Commissione costituita da esperti del settore, per impieghi controllati e responsabilizzati e secondo modalità tali da non comportare, comunque, alcun rischio di contaminazione significativa diretta o indiretta delle sostanze alimentari.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

DERIU. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se la città di Portotorres (Sassari) sia stata o meno presa in considerazione ai fini dell'esercizio dei commerci marittimi dei *containers*, dei quali si è interessata la apposita Commissione, che avrebbe di recente concluso i propri lavori.

La scelta di Portotorres appare, e per ragioni economiche e per ragioni geografiche, estremamente felice oltre che assolutamente necessaria, anche in rapporto alle speciali invasature che si stanno predisponendo per l'attracco dei traghetti e per l'installazione delle nuove attrezzature meccaniche. (6213)

RISPOSTA. — Desidero preliminarmente informare l'onorevole interrogante che i lavori necessari alla creazione, nel porto di

Porto Torres, di un dente di attracco per le navi traghetto della Tirrenia, sono previsti nel terzo programma di opere portuali del piano di rinascita della Sardegna, da attuarsi a cura e spesa della Regione sarda.

L'Ufficio del genio civile per le opere marittime di Cagliari ha, a tale proposito, recentemente informato che sta procedendo a modifiche ed integrazioni del progetto per la realizzazione della banchina alla radice del detto pontile, e che, entro breve tempo, trasmetterà il progetto stesso al competente Ministero dei lavori pubblici per l'approvazione.

Il predetto Ufficio ha inoltre fatto presente che nel capitolato speciale di appalto dei lavori è stata introdotta una particolare clausola circa l'obbligo dell'impresa appaltante di dare la precedenza, nella esecuzione dei lavori, alle opere richieste per garantire un approdo della lunghezza di metri 20 su fondale di metri —7,00.

Per ciò che concerne poi il particolare quesito posto dall'onorevole interrogante, e cioè se la città di Porto Torres sia stata o meno presa in considerazione ai fini dei commerci marittimi dei *containers*, di cui si è occupato l'apposito Gruppo di lavoro costituito presso questo Ministero, desidero rilevare che nessuna decisione è ancora stata adottata circa la scelta dei porti italiani destinati a fungere da capolinea per i traffici contenerizzati, dovendosi valutare da parte dei competenti uffici sia le conclusioni cui è pervenuto il detto Gruppo di lavoro, sia altri aspetti del problema.

Il Ministro della marina mercantile

NATALI

DERIU. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, proseguendo nella politica di estensione dell'assistenza di malattia a tutte le fasi della vita dei lavoratori autonomi, non ritenga giunto il momento per proporre un disegno di legge che preveda l'assistenza mutualistica agli artigiani ed ai piccoli commercianti già in godimento di pensione, per invalidità o per vecchiaia.

Le categorie di cui sopra, al pari di quelle dei coltivatori diretti, hanno bisogno di essere assistite particolarmente nell'età pensionabile sia per la maggiore frequenza con cui vengono colpiti da malattie proprie dell'età matura, e sia perchè, a causa di una pensione, per necessità di cose, molto inadeguata ai bisogni della vita, non sarebbero in grado di provvedere in proprio alle esigenze determinate dall'insorgere dell'evento morboso. (6256)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che gli artigiani e gli esercenti attività commerciali titolari di pensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità e vecchiaia, per effetto delle leggi rispettivamente del 27 febbraio 1963, n. 260, e del 22 luglio 1966, n. 613, fruiscono dell'assistenza sanitaria.

L'attuale legislazione non prevede sia per i pensionati che per i lavoratori attivi delle predette due categorie l'assistenza medico-generica.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
Bosco

DI PRISCO, TOMASSINI, ALBARELLO, MASCIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali la Direzione dell'Istituto centrale di statistica non paga da due mesi l'indennità prevista dalla legge n. 324 del 1959 al personale in servizio presso i centri meccanografici e l'indennità di rendimento al personale addetto ai Calcoli ed alle Comptometer, interrompendo così un'erogazione che in precedenza era stata sempre regolarmente effettuata. Per sapere altresì se non ritenga opportuno intervenire presso la Direzione dell'ISTAT affinché si attui un metodo di consultazione democratica preventiva con le organizzazioni sindacali del personale per tutte le questioni che riguardano il personale stesso. (6234)

RISPOSTA. — L'Istituto centrale di statistica, in data 11 maggio 1967, ha corrisposto al dipendente personale l'indennità di

meccanografia relativa ai mesi di marzo ed aprile.

Il lieve ritardo verificatosi nel pagamento dei compensi spettanti agli impiegati che assolvono mansioni particolari è da porsi in relazione all'entrata in vigore del nuovo regolamento per il personale, emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con il Ministro del tesoro, il 24 febbraio 1967.

Infatti, per estendere ai propri dipendenti l'indennità meccanografica prevista dalla legge n. 324 del 27 maggio 1959, l'Istituto ha dovuto — in base alle disposizioni del succitato regolamento — far adottare dal Comitato amministrativo, in data 14 marzo 1967, un'apposita deliberazione, soggetta all'approvazione degli organi di vigilanza.

Il presidente dell'Istituto, però, nell'attesa che il provvedimento divenisse efficace, con deliberazione n. 366/P dell'11 maggio 1967, successivamente ratificata dal Comitato amministrativo nella seduta del 15 maggio corrente anno, ha autorizzato il pagamento, a titolo di acconto e salvo conguaglio, dell'indennità in parola relativa ai mesi successivi all'entrata in vigore del nuovo regolamento.

Come già detto, il pagamento dell'indennità è stato effettuato il giorno 11 maggio 1967.

Per quanto concerne la possibilità di attuare una consultazione preventiva delle organizzazioni sindacali nelle questioni che riguardano il personale, si comunica che il presidente ed il direttore generale dello ISTAT hanno avuto in proposito diretti contatti con la Presidenza del Consiglio dei ministri per l'esame della questione.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
SALIZZONI

FANELLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali difficoltà esistono per il completamento dell'acquedotto rurale Capodacqua nel comune di Trevi nel Lazio, in provincia di Frosinone, in base alla legge 25 luglio 1952, n. 991. (6135)

RISPOSTA. — Il Ministro, con decreto del 18 agosto 1965, accordò al comune di Trevi nel Lazio, a norma della legge 25 luglio 1952, n. 991, un contributo di lire 44.997.200 nella spesa per la costruzione di un acquedotto rurale dalla sorgente « Capodacqua » alla località « Altipiani ».

Con tale importo, però, è stato possibile finanziare soltanto un primo tronco dell'acquedotto dalla sorgente al Monte Civetta e i relativi lavori sono in fase di ultimazione.

Per il completamento dell'opera il predetto comune, in data 14 aprile 1967, ha chiesto un ulteriore contributo di 30 milioni di lire.

Il competente ispettorato forestale della provincia di Frosinone ha espresso l'avviso che tale domanda debba essere corredata da un preventivo di massima a dimostrazione della somma ancora occorrente, trattandosi di lavori specializzati, per i quali è indispensabile conoscere l'entità e la natura delle opere da realizzare.

Avviata, ormai, l'attuazione del secondo « piano verde » ed operata la ripartizione territoriale dei fondi per la bonifica montana, nelle sedi competenti, compatibilmente con la osservanza dei criteri di priorità localmente stabiliti, potrà essere comparativamente valutata la possibilità di utilizzare i mezzi disponibili per la costruzione dell'acquedotto.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
RESTIVO

FANELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.* — Per conoscere se, in considerazione delle particolari condizioni della provincia di Frosinone dovute ad un accentuato fenomeno di superpopolazione e di depressione economica, non ritengano opportuno estendere a tutti i Comuni della suddetta Provincia il nucleo di industrializzazione che possa distribuire equamente in tutto il territorio le numerose iniziative industria-

li atte ad assorbire le sempre crescenti richieste di occupazione. (6270)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.

Si premette che l'opportunità di ampliare il nucleo di industrializzazione da tempo istituito in provincia di Frosinone è stata già presa in considerazione da questo Ministero, al fine di estendere ad altri territori della suddetta provincia, oltre a quelli del comune capoluogo e degli altri comuni facenti parte del Consorzio per il nucleo di industrializzazione della Valle del Sacco, i benefici derivanti dall'applicazione della legge 29 luglio 1957, n. 634, e successive modifiche ed integrazioni.

Risulta che, per il conseguimento dello anzidetto obiettivo, sono stati raggiunti accordi fra i maggiori enti pubblici interessati della provincia di Frosinone per l'esecuzione di uno studio approfondito, inteso ad accertare la possibilità di istituire, nella provincia di cui trattasi, un'area di sviluppo industriale, articolata in distinti agglomerati, convenientemente ubicati, da attrezzare adeguatamente per accogliere insediamenti industriali.

Ciò premesso, si fa presente che già la Commissione per i piani regolatori delle aree e dei nuclei di sviluppo industriale, tenuto conto delle richieste pervenute al Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e dopo aver esaminato gli elaborati del piano preliminare presentati dal Consorzio per il nucleo della Valle del Sacco, ha invitato il medesimo a provvedere sollecitamente agli adempimenti necessari ai fini della estensione del comprensorio consortile ai comuni di Ceccano, Patrica, Morolo, Ferentino e Veroli (Frosinone); e ciò al fine di poter considerare le interrelazioni esistenti tra lo sviluppo urbano, agricolo e turistico.

Aderendo al suddetto invito, il Consorzio in argomento ha fatto pervenire gli elaborati del piano regolatore definitivo, sui quali l'apposita Commissione ha già pronunciato il proprio parere in data 3 mag-

gio 1967; allo stato si sta provvedendo alla stesura finale del piano stesso.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

ANDREOTTI

FANELLI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intende adottare per un sollecito completamento dell'acquedotto rurale della contrada Monte S. Marino nel comune di Alatri (Frosinone) i cui lavori sono stati sospesi per la mancanza della fornitura dei tubi da parte della Cassa per il Mezzogiorno. (6379)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione dell'acquedotto a servizio dei centri abitati di Monte San Marino, Tecchiena e Laguccio del comune di Alatri (Frosinone) — il cui progetto è stato approvato dalla Cassa per il Mezzogiorno in data 8 aprile 1966 — sono stati consegnati nel settembre dello stesso anno e se ne prevede la ultimazione nel novembre 1967.

Allo stato, risultano costruite tutte le condotte in tubi di acciaio e sono di prossimo inizio i lavori interessanti la posa dei tubi di ghisa; anche il serbatoio è in avanzata costruzione.

Può quindi confermarsi che tutti i lavori di che trattasi saranno ultimati, salvo imprevisti, nel termine contrattuale previsto.

Il Ministro senza portafoglio

PASTORE

FERRARI Francesco. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere il motivo per il quale non ritiene di adottare un provvedimento urgente di distillazione agevolata per un'adeguata quantità di vino di produzione della Puglia, e particolarmente del Salento, stante la pesante situazione vinicola. (6148)

RISPOSTA. — In ordine alla cortese proposta formulata dalla signoria vostra onorevole, si fa presente che anche altre cate-

gorie di produttori agricoli (melieri, carrubicoltori) hanno chiesto che vengano accordate agevolazioni fiscali per l'alcole ottenuto da materie prime dei rispettivi settori lamentando, nel contempo, che un trattamento fiscale troppo favorevole viene fatto per l'alcole di vino.

In altri termini, in tutti i settori agricoli vengono avvertiti e segnalati i sintomi di una situazione depressiva, per cui ogni categoria auspiccherebbe la concessione in proprio favore di benefici fiscali per superare eventuali crisi, senza tener conto delle ripercussioni che potrebbero derivare da tali facilitazioni fiscali per l'intero settore.

D'altro canto l'eventuale accoglimento delle richieste di tutte le categorie interessate comporterebbe in linea generale la diminuzione dell'imposta di fabbricazione sugli spiriti. Il che non risulta possibile attesa, fra l'altro, le attuali esigenze di bilancio.

Per le considerazioni di cui sopra, si esprime avviso contrario alle facilitazioni fiscali accennate nell'interrogazione cui si risponde.

Il Ministro delle finanze
PRETI

FERRARI Francesco. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritiene di intervenire presso l'ANAS onde attuare il completamento della circonvallazione di Casarano (Lecce) lungo la strada statale n. 475 essendo stati eseguiti, a suo tempo, due tratti, rispettivamente dall'Amministrazione comunale e dall'Amministrazione provinciale, quest'ultima per conto della Cassa per il Mezzogiorno, mentre il rimanente tronco non può essere eseguito, esulando dalle competenze di detto istituto ed essendo stato escluso dal piano di coordinamento, approvato dal CIR il 1° agosto 1966. (6151)

RISPOSTA. — La circonvallazione di Casarano consta attualmente di due tratti stradali, costruiti dalle locali amministrazioni comunali e provinciali. Il primo, della lunghezza di metri 1.500 circa, ricade tra la strada statale n. 475 « di Casarano » e la

strada provinciale per Collepasso; il secondo, di circa metri 1.000, è compreso tra la strada provinciale per Collepasso e la strada provinciale per Ruffano.

A seguito dell'espansione edilizia di Casarano, ambedue i tratti sopra citati scorrono ormai a ridosso di quel centro abitato, sono interessati da costruzioni su ambo i lati e vanno assumendo sempre più le caratteristiche di strade urbane, non assolvendo più alla funzione di variante come originariamente previsto.

Per tale motivo non sembra opportuno completare la circonvallazione in argomento, dal momento che per collegare i tratti già costruiti con la strada statale n. 475 occorrerebbe realizzare un altro tratto di circa metri 1.700 attraverso terreni molto accidentati ed ammodernare i tratti esistenti, con una spesa complessiva ragguardevole.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

GIARDINA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale effettiva destinazione sia stata data dall'Amministrazione comunale di Roma alla striscia di terreno, adiacente alla via Appio Claudio e alla via Appia Nuova, che, per l'articolo 2 della nota convenzione approvata dal Governatore di Roma con verbale di delibera n. 1823 del 9 giugno 1941, era stata destinata a giardino pubblico; e per sapere se il Governatore predetto, nel prendere tale determinazione, sia stato mosso anche da motivi di carattere archeologico e storico. (5826)

RISPOSTA. — La prima convenzione stipulata tra l'ingegner Caroni ed il comune di Roma, con atto governatoriale del 23 giugno 1941, stabilisce testualmente: « Lungo la fronte dei lotti sul Viale Appio Claudio e sulla Via Appia Nuova una striscia di terreno della larghezza di ml. 4 (quattro) dovrà essere destinata a giardino pubblico; tali aree sono indicate con colorazione verde nella planimetria allegato 1. Le distanze dal filo stradale sopra enunciato saranno misurate a partire dalla linea interna di tale striscia di terreno ».

Detta striscia di terreno, della larghezza di ml. 4,00, destinata per convenzione a giardino, esiste tuttora lungo la fronte dei lotti sul Viale Appio Claudio, mentre risulta assorbita, di fatto, dalla strada lungo la fronte dei lotti su Via Acerenza la quale è larga ml. 8 anzichè ml. 4, come previsto dalla planimetria della convenzione.

Il Sindaco di Roma ha fatto presente di non essere in grado di precisare i motivi che indussero l'allora Governatore a destinare l'indicata striscia di terreno a parco pubblico, non essendovi nel testo della citata convenzione alcun cenno al riguardo.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
GASPARI

GIGLIOTTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere con quali provvedimenti intende sanare la situazione finanziaria dei centri di recupero per infermi spastici (discinetici) assistiti a norma della legge 10 aprile 1954, n. 218.

E, specificatamente, chiede di sapere:

1) a quanto ammonta attualmente il debito del Ministero della sanità verso i centri stessi, la maggioranza dei quali ancora attende il rimborso delle rette del 2° trimestre 1966 e si trova nella situazione di dover prevedere la chiusura dei centri qualora il rimborso delle rette non venga effettuato al più presto;

2) se a coprire tale debito sia sufficiente lo stanziamento dell'assegnazione straordinaria di 200 milioni, di cui al disegno di legge approvato in Senato il 23 novembre 1966 ed ora all'esame della Camera dei deputati. (5863)

RISPOSTA. — La situazione di grave disagio in cui versano i centri di recupero per discinetici e per i lussati congeniti dell'anca, a causa della situazione debitoria dello Stato, è stata sempre oggetto di particolare esame da parte del Ministero della sanità, preoccupato della sperequazione venutasi a determinare tra le sempre crescenti esigenze assistenziali e la misura degli stanziamenti di bilancio destinati a tale genere di interventi.

Infatti al 31 dicembre 1966, la situazione debitoria dei predetti centri era di lire 2 miliardi 500 milioni circa.

Questa Amministrazione è intervenuta ripetutamente presso il Ministero del tesoro per ottenere i fondi necessari a sanare la summenzionata situazione deficitaria dei centri in questione.

Con legge 11 maggio 1967, n. 384 (*Gazzetta Ufficiale* 15 giugno 1967) è stato già provveduto ad una prima assegnazione straordinaria per la parziale sistemazione dei debiti per ricovero degli infermi discinetici e lussati congeniti dell'anca per un importo di lire 200 milioni.

Con altro schema di disegno di legge, già inviato per il concerto al Dicastero del tesoro, si prevede di mettere a disposizione del bilancio del Ministero della sanità, a decorrere dal 1967 e per un periodo di cinque anni, i fondi per l'estinzione di tutte le spedalità maturate e rimaste insolute al 31 dicembre 1966.

Di conseguenza, se con i fondi stanziati annualmente saranno liquidate dette rette, la situazione debitoria dei centri di recupero per infermi spastici dovrebbe normalizzarsi entro un breve periodo di tempo.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

GIGLIOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione finanziaria del comune di Roma, che, come appare dalla risposta dell'Assessore preposto al bilancio, ad una interrogazione dell'interrogante (seduta del Consiglio comunale del 10 marzo 1967), si riassume in queste cifre:

1) situazione debitoria al 31 dicembre 1967: 914 miliardi e 467 milioni;

2) entrate tributarie (tributi comunali e compartecipazioni e tributi statali): 71 miliardi e 852 milioni;

3) onere per interessi passivi, ammortamento e spese per l'assunzione dei mutui: 63 miliardi e 193 milioni.

Per conoscere, inoltre, se, avendo l'Assessore preposto al bilancio dichiarato che gli oneri per interessi e quote di ammortamento

nel 1968 supereranno, e di molto, le entrate tributarie, non creda necessario invitare la Giunta municipale eletta in seguito alla consultazione elettorale del 12 giugno 1966, a presentare finalmente alla discussione del Consiglio comunale il suo programma di amministrazione per il quinquennio 1966-1971 e soprattutto un piano di risanamento non solo delle finanze comunali, ma anche, e principalmente, di tutta l'amministrazione comunale. (5983)

RISPOSTA. — I dati riportati dalla signoria vostra onorevole sono presuntivi in quanto riferiti al bilancio del corrente esercizio, del resto non ancora approvato dal Consiglio comunale di Roma.

È da osservare, comunque, che questo Ministero, nel quadro della politica governativa per il contenimento della spesa pubblica, ha adottato e sta adottando tutti i possibili provvedimenti intesi a contenere il deficit dei bilanci comunali e provinciali.

Nonostante tale azione, la situazione, per il comune di Roma, appare difficilmente suscettibile di miglioramento e richiederebbe interventi straordinari che tengano conto delle particolari esigenze della città, connesse alla sua funzione di capitale dello Stato.

Si soggiunge, per altro, che in data 2 maggio 1967 il sindaco ha presentato allo esame del Consiglio comunale le dichiarazioni programmatiche dell'Amministrazione per il quinquennio 1966-71.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
GASPARI

GIORGI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che molte Amministrazioni provinciali e comunali assumono vigili sanitari per chiamata anziché per pubblico concorso e per titoli ed esami, in deroga all'articolo 91 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e quali provvedimenti intendono adottare per il rispetto della norma relativa al pubblico concorso.

Si intende altresì sapere perchè nei pochi concorsi che vengono banditi, nella Commissione giudicatrice, manca il rappresentante di categoria ovvero la stessa è rappresentata da categorie che nulla hanno in comune coi vigili sanitari. (6131)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'interno.

Fin dal 1964, con circolare n. 41, questo Ministero ha invitato i prefetti ed i medici provinciali a richiamare l'attenzione delle Amministrazioni provinciali sull'osservanza dell'articolo 91 del testo unico delle leggi sanitarie che, come è noto, prevede tassativamente l'assunzione dei vigili sanitari provinciali per pubblico concorso e non per chiamata diretta.

Del resto ogni qualvolta sono stati segnalati casi specifici di irregolare assunzione, questa Amministrazione non è mancata d'intervenire per assicurare il rispetto della summenzionata disposizione.

Si assicura pertanto la signoria vostra onorevole che questo Ministero continuerà ed esperire un'oculata vigilanza per il tramite dei propri uffici periferici, onde far rispettare l'obbligatorietà dei concorsi per l'assunzione del personale in questione.

Per quanto poi riguarda la costituzione delle Commissioni giudicatrici dei concorsi di assunzione di detto personale, si fa presente che il Ministero dell'interno, cui spetta la relativa competenza, interessato della questione, ha comunicato che non risulta che i vigili sanitari provinciali non vengono mai chiamati a far parte delle Commissioni giudicatrici, in rappresentanza della categoria.

Comunque è da tenersi presente che, per la costituzione delle Commissioni stesse, le Amministrazioni godono di un'ampia discrezionalità, in quanto l'articolo 94 del regolamento 12 febbraio 1911, n. 297, si limita a prescrivere che « le Commissioni debbono essere composte, almeno in parte, da funzionari governativi o comunali ».

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

GOMEZ D'AYALA. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dell'interno e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se sono informati del fatto che nel comune di Gragnano e in alcuni Comuni della penisola sorrentina le norme di cui alla legge 13 luglio 1966, n. 611, relative al divieto di produrre e vendere il pane nei giorni festivi, non hanno trovato fino ad oggi applicazione e che della questione sono state ripetutamente investite la prefettura di Napoli e le autorità competenti senza esito.

L'interrogante chiede altresì di conoscere con quali misure si intende intervenire per il pieno rispetto della legge. (6271)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dei Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.

L'Ispettorato provinciale del lavoro di Napoli, il quale ha elevato numerose contravvenzioni, soprattutto nel comune di Gragnano ed in alcuni Comuni della penisola sorrentina, a carico di fornai inadempienti alla legge 13 luglio 1966, n. 611, recante il divieto di produzione e vendita del pane nelle giornate di domenica, ha assicurato che intensificherà nei mesi estivi l'attività di vigilanza.

Analoga azione viene esercitata, secondo quanto comunicato dal Ministero dell'interno, dai locali organi di pubblica sicurezza.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
Bosco

GRAMEGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per informarlo di quanto avviene ai lavoratori emigrati all'estero per ragioni di lavoro, ed in ispeciale modo ai braccianti agricoli della Puglia, in merito alla loro posizione in relazione ai benefici previdenziali ed assistenziali, dai quali benefici non solo si trovano esclusi essi, appena emigrano, ma vengono esclusi anche i loro familiari che rimangono in Italia, in violazione delle precise disposizioni di leggi vigenti nel nostro Paese.

Per informarlo inoltre della posizione assunta dagli organi periferici del suo Ministero nei confronti di quei lavoratori emigrati e dopo qualche tempo rientrati in Italia verso i quali non solo si continua a non corrispondere quelle previdenze ed assistenze che la legge loro riconosce, ma si rifiuta la qualificazione che avevano prima della loro partenza per l'estero, sicchè essi ed i loro familiari sono privati oltre che dell'assistenza medica e farmaceutica, anche del diritto a riscuotere il sussidio di disoccupazione e gli assegni familiari cui hanno diritto.

L'interrogante chiede di conoscere quale è il pensiero dell'onorevole Ministro in merito a quanto innanzi denunciato. (6223)

RISPOSTA. — La protezione previdenziale dei lavoratori italiani occupati all'estero e dei familiari rimasti in Italia è regolata, con i principali Paesi interessanti la nostra emigrazione, da appositi accordi internazionali e, con i Paesi della CEE, dai regolamenti nn. 3 e 4 sulla sicurezza sociale dei lavoratori migranti.

Restano, invece, scoperti di un'adeguata protezione assicurativa i lavoratori occupati in altri Paesi con i quali l'Italia non ha ancora stipulato accordi in materia di sicurezza sociale.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
Bosco

GRIMALDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se è vero che non può essere realizzata la costruzione dell'autostrada Palermo-Catania perchè esisterebbe una deficienza di finanziamento che una stima attendibile farebbe ascendere a circa 70 miliardi di lire;

se il continuo ripetersi e insorgere di difficoltà di natura ora tecnica, ora finanziaria, rappresenti, e tale è l'impressione diffusa tra le popolazioni interessate, la giustificazione per nascondere la volontà di ripudiare le validissime ragioni economiche e sociali che ne determinarono a suo tempo la programmazione;

se risulta che la rete stradale che in atto unisce Catania a Palermo e quella delle zone interne dell'isola sono in condizioni di insufficiente praticabilità a causa delle condizioni di manutenzione e sono altresì insufficienti ad assolvere i volumi di traffico, risultando, pertanto, inadeguate a dare sicurezza e scorrevolezza ai trasporti stradali sempre in continuo incremento;

se ritiene di intervenire anche presso l'Assessore regionale ai lavori pubblici affinché si pervenga ad una rapida e definitiva intesa, onde superare tutte le difficoltà esistenti e si proceda agli appalti dei vari tronchi progettati o da progettare con sollecitudine, nel rispetto dei termini di esecuzione previsti nella convenzione ANAS-Regione siciliana. (5197)

RISPOSTA. — Per la costruzione a cura dell'ANAS dell'autostrada Palermo-Catania, originariamente dell'estesa di chilometri 187+17, era stata preventivata una spesa di lire 57.203 milioni, che, con convenzione 15 maggio 1965, n. 6985, venne concordato di ripartire per il 40 per cento a carico dell'ANAS e per il 60 per cento a carico della Regione siciliana.

Di recente il Consiglio di amministrazione dell'ANAS ha espresso parere favorevole all'approvazione del progetto di massima di variante al tracciato del tratto centrale dell'autostrada tra Scillato e Motta Santa Anastasia, che comporta l'aumento dell'estesa dell'intera autostrada a chilometri 190+889, con una spesa globale di lire 172 miliardi. Anche la maggiore spesa di lire 115 miliardi, rispetto a quella originariamente preventivata, dovrebbe essere sostenuta parte dall'ANAS e parte dalla Regione siciliana.

Il maggior costo dell'opera, che all'atto della stesura del progetto di massima — e cioè del 1959 — era, come già detto, di 57.203 milioni di lire, deriva da una serie di fatti di cui bisogna tener conto.

Il progetto di massima prevedeva che l'autostrada fosse suddivisa in tre tronchi, con differenti caratteristiche, e cioè:

tronco Palermo-Termini Imerese (Km. 30+500) a due sedi con carreggiata di me-

tri 7,50 ciascuna, con due banchine laterali di m. 2,50 complessivamente e spartitraffico centrale di m. 3;

tronco Termini Imerese-Gerbini (Km. 134+500) ad unica sede con carreggiata di m. 10,50, da ridurre a m. 7,50, dove le condizioni orografiche non consentivano una maggiore larghezza;

tronco Stazione Gerbini-Catania (Km. 22+170) a due sedi e con le stesse caratteristiche del tronco Palermo-Termini.

Successivamente, in sede di progettazione esecutiva dei tratti centrali, sulla base di analisi condotte dal servizio geologico di Stato, fu necessario spostare il tracciato per l'insediamento su terreni di maggiore consistenza, tracciato che il Consiglio di amministrazione dell'ANAS nell'adunanza del 29 marzo scorso ha approvato in linea di massima. Da tale modifica l'autostrada risulterà più lunga di chilometri 4 circa.

In considerazione poi che le caratteristiche dell'autostrada previste nel progetto di massima del 1959, specie per quanto riguarda la banchina centrale spartitraffico di 3 metri, non rispondono più a moderni criteri di sicurezza, si è deciso che, laddove le condizioni orografiche lo consentano, le carreggiate vengano costruite su piani sfalsati per evitare il fenomeno, purtroppo ricorrente, dello scavalcamiento delle corsie.

Tali piani sfalsati saranno costruiti nei tratti montani dove non è possibile adottare uno spartitraffico centrale di metri 12.

Infine è stato necessario aggiornare i costi, in relazione all'aumento dei prezzi verificatosi dal periodo della compilazione del progetto di massima ad oggi.

Per tutti questi motivi — maggiore lunghezza dell'autostrada, sostanziale miglioramento delle sue caratteristiche, aggiornamento dei prezzi, lavori in galleria e maggiori opere d'arte rispetto a quelle previste nel 1959 — il costo definitivo è risultato di lire 172.203 milioni. Detraendo da tale ammontare i fondi già impegnati, per complessive lire 57.203 milioni, resta una maggiore spesa di lire 115 miliardi.

Per il reperimento di tale maggiore spesa il Consiglio dei ministri, nella seduta

del 3 giugno scorso, ha approvato un disegno di legge con il quale l'ANAS è autorizzata a contrarre mutui per 59 miliardi di lire. Alla spesa residua provvede la Regione siciliana con propri fondi.

Circa lo stato dei lavori s'informa che sono in corso lavori per complessivi Km. 67+727 di autostrada, di cui n. 7 lotti per Km. 57+625 fra Palermo e Scillato e n. 1 lotto per chilometri 10+102 tra Motta Santa Anastasia e Catania, per un importo di complessive lire 32 miliardi circa.

Con i rimanenti 25 miliardi, dei 57 disponibili, tenuto conto di quanto occorrerà accantonare per eventuali maggiori lavori che si rendessero necessari in corso d'opera e per le revisioni dei prezzi, si è prevista l'esecuzione di un tratto funzionale di autostrada dell'estesa di Km. 24 — collegante la statale n. 120 in località Tre Monzelli con la statale n. 121 in prossimità del ponte Cinque Archi sul fiume Salso — che renderà più scorrevole il collegamento tra Palermo e le zone di Enna e Caltanissetta.

I restanti 99 chilometri di autostrada potranno essere realizzati con i 115 miliardi di cui si è detto sopra.

Per quanto riguarda le strade statali in Sicilia ed in particolare la strada statale n. 121 e la strada statale n. 122, che uniscono Catania con Palermo, si informa che lungo di esse sono sempre stati eseguiti normali interventi manutentori e che le strade stesse non sono in condizioni di insufficiente praticabilità.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

GRIMALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.* — Per sapere come intendano intervenire per ovviare al gravissimo disagio venutosi a creare nell'intera provincia di Enna in seguito all'arresto — di cui si chiede di conoscere i motivi — dei lavori per la costruzione della diga Nicoletti in territorio di Leonforte (provincia di Enna) e al mancato inizio delle ope-

re di canalizzazione connesse alla costruzione della diga stessa, già da mesi appaltate e consegnate alle ditte prescelte, con il conseguente licenziamento di molti operai ed enormi danni all'economia di tutta la zona. (6091)

RISPOSTA. — Si risponde per delega ricevuta dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

La sospensione dei lavori di costruzione della diga Nicoletti (Enna) è stata determinata dall'esaurimento della cava coltivata dall'impresa per l'approvvigionamento dei materiali destinati alla costruzione dei rinfianchi della diga, nonché dall'impossibilità di eseguire la coltivazione di una porzione della cava stessa a causa della persistente opposizione di alcuni proprietari.

Tali difficoltà, tuttavia, sono state superate dal punto di vista tecnico con il rinvenimento, a seguito di appositi studi ed indagini, di nuove cave, sia pure a maggiore distanza dalla diga, in grado di fornire materiale idoneo ed in quantità sufficiente al completamento dell'opera; a meno che, anche per queste, non vengano fatte opposizioni dai proprietari interessati.

Secondo quanto recentemente comunicato dal Ministero dell'interno, l'Ente di sviluppo agricolo ha ripreso i lavori di costruzione della diga Nicoletti con la conseguente riassunzione degli operai già licenziati.

Per quanto concerne le opere di canalizzazione, si fa presente che le condizioni obiettive che ne hanno ritardato l'inizio sono state rimosse; parimenti dicasi delle difficoltà incontrate nella procedura di esproprio, per cui i lavori necessari per la cennata canalizzazione dovrebbero prendere l'avvio a breve scadenza.

Il Ministro senza portafoglio
PASTORE

GRIMALDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se è a conoscenza che l'INPS ha posto in riscossione, in sole quattro rate, i ruoli dei

contributi dovuti, ai sensi dell'articolo 10 della legge 22 luglio 1966, n. 613, dagli esercenti attività commerciali e loro coadiutori, per gli anni 1965 - 1966 - 1967;

se gli è noto il vivo malumore che tale fatto ha determinato specialmente fra i commercianti più modesti e che esplicano la loro attività nelle zone più povere, perchè non sono in grado di far fronte, in quattro rate bimestrali, al pagamento di un carico contributivo rilevante;

per chiedere, infine, se non ritenga opportuno ed urgente intervenire presso il predetto Istituto affinché la riscossione venga dilazionata in 16 rate decorrenti da quella del prossimo mese di giugno 1967. (6107)

RISPOSTA. — L'INPS è stato autorizzato a concedere agli esercenti attività commerciali — su domanda e con il versamento degli interessi di dilazione nella misura del 7 per cento annuo — una maggiore rateazione di pagamento, entro un massimo di 18 rate esattoriali, dei contributi assicurativi dovuti dagli interessati per gli anni 1965, 1966 e 1967 per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti a termini della legge 22 luglio 1966, n. 613.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
BOSCO

GRIMALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se, in considerazione del disagio morale in cui versano gli ufficiali di complemento dell'Aeronautica militare data la posizione di incertezza in cui si trovano non per loro negligenza, ma per circostanze di forza maggiore (superamento dei limiti di età per concorrere al passaggio in SPE, insufficienza dei posti in organico rispetto al personale trattenuto e principalmente rispetto alle molteplici esigenze dell'Arma che ha sempre maggiore necessità di personale per i numerosi compiti che la Nazione le affida con il progredire della tecnica), non intenda presentare apposito disegno di legge al fine di dare loro la doverosa sistemazione e rimuovere le condizioni che determinano il lamentato disagio. (6561)

RISPOSTA. — La sistemazione degli ufficiali di complemento delle tre Forze armate richiamati in servizio da un periodo più o meno lungo di anni è all'attenzione della Difesa che in materia ha già avviato alle preventive intese apposito schema di disegno di legge.

Il provvedimento predisposto si propone una soluzione globale del problema, consistente, fra l'altro, nell'ulteriore trattenimento in servizio degli ufficiali suddetti fino al raggiungimento del diritto a pensione.

Il Ministro della difesa
TREMELLONI

GUARNIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se sia stato informato dagli organi tecnici competenti circa la grave situazione in cui si trovano le popolazioni dei comuni di Donada e Loreo, in provincia di Rovigo, e di conseguenza anche quelle dei comuni di Contarina, Taglio di Po e Porto Tolle per la non ricostruzione del ponte transitabile sul Po di Levante, chiuso tre anni fa a causa di gravi avarie prodotte dal cozzo di bettoline natanti lungo il corso del predetto fiume.

Finora il transito è stato effettuato, per passeggeri e automezzi, da un passo-natante abbastanza sufficiente, ma che dal 30 aprile 1967 verrà sospeso per fallimento della ditta appaltatrice. (6104)

RISPOSTA. — La ricostruzione del ponte sul Po di Levante (Rovigo), a servizio dei comuni di Donada e Loreo, rientra nella competenza dell'Amministrazione provinciale di Rovigo che ha a suo tempo ottenuto il contributo dello Stato in base alla legge n. 126.

Da parte della suddetta Amministrazione provinciale sono già state quasi ultimate, attraverso un primo appalto, le opere di costruzione delle rampe di accesso e, recentemente, è stato esperito regolare appalto concorso dall'Amministrazione stessa, per la realizzazione del ponte in questione; i lavori avranno inizio non appena ultimate le rampe di accesso.

Lo sfasamento dei due appalti (rampe e manufatto) era d'altra parte inevitabile per ragioni tecniche a causa della natura del terreno, cedevole sotto i carichi di rilevati che avrebbero, diversamente, potuto interessare le fondazioni del ponte.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

GUARNIERI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intende applicare per far fronte ai gravi danni subiti nel settore agricolo dai comuni di Costa di Rovigo, Villamarzana, Fratta Polesine per la tempesta abbattutasi nei predetti territori venerdì 16 giugno 1967 provocando un nuovo dissestamento all'economia agricola polesana. (6431)

RISPOSTA. — A seguito della grandinata del 16 giugno 1967, funzionari tecnici dell'ispettorato agrario di Rovigo sono immediatamente intervenuti nelle zone segnalate dalla signoria vostra onorevole, per rilevare la natura e l'entità dei danni e per intensificare l'attività di assistenza tecnica al fine di contenere la portata dei danni stessi e favorire la ripresa vegetativa delle colture arboree e arbustive colpite dalla grandine.

Il Ministero, non appena informato dei danni causati dall'avversità, ha prontamente disposto, a favore dell'ispettorato agrario, un'assegnazione straordinaria di lire 20 milioni, per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, previsti dall'articolo 2 della legge 29 novembre 1965, n. 1314. Tale assegnazione consente di definire operazioni creditizie per un volume complessivo di circa 600 milioni di lire, in aggiunta agli interventi che potranno attuarsi, utilizzando residue disponibilità di quote di concorso statale, per precedenti assegnazioni disposte, a tale titolo, a favore della provincia stessa.

Come è noto, i prestiti in questione possono essere accordati, oltre che per le esigenze di conduzione delle aziende danneggiate, anche per l'estinzione di passività del-

le aziende medesime, derivanti da operazioni di credito agrario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
RESTIVO

GUARNIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno, in osservanza alla legge 10 luglio 1954, n. 164, articolo 1, addivenire alla promozione di direttori didattici al ruolo di ispettori scolastici per coprire le ormai numerose sedi di circoscrizione vacanti da più di due anni, mentre secondo il succitato articolo di legge dovrebbero essere coperte al 31 dicembre di ogni anno.

Se il disegno di legge che dovrà essere presentato dal Governo circa i nuovi criteri di promozioni ispettive potrà aver corso entro breve tempo, non potrà certamente avere attuazione se non al principio del nuovo anno, per cui si continuerebbe una inosservanza alla legge.

Si ritiene che per intanto si possano coprire, anche per non protrarre il disagio attuale, le attuali circoscrizioni secondo una tabella di valutazione che dia essenzialmente preminenza, nel promuovere, ai titoli accademici, quindi all'anzianità di servizio di direttore, alle pubblicazioni e infine a tutti gli altri titoli.

In tal modo si darà un più regolare funzionamento alla scuola e si legalizzerà una situazione che da tempo è carente. (6273)

RISPOSTA. — Il sistema della promozione per merito comparativo, sinora seguito per il conferimento della qualifica di ispettore scolastico, è risultato non privo di obiettivi inconvenienti, per i quali appare estremamente difficile adottare gli opportuni correttivi nell'ambito del sistema stesso.

In particolare, si fa osservare che una comparazione basata in massima parte su elementi desunti dai rapporti informativi dovrebbe essere sorretta da univoci criteri di giudizio. Tale univocità di criteri risulta, invece, carente nel caso dei direttori didattici, soprattutto per l'elevato numero degli organi cui è demandato esprimere i giudizi

e formulare le note di qualifica (la competenza, come è noto, si appartiene, in via primaria, agli ispettori scolastici che sono circa trecento); nè, d'altra parte, si può ignorare la difficoltà che è insita in una comparazione che, come nel caso dei direttori didattici, viene ad operare su migliaia di persone.

Si ricorda, in proposito, che già la Commissione di indagine sulla scuola avvertì l'esigenza di una modifica del sistema di promozione dei direttori didattici basato sullo scrutinio per merito comparativo; in conformità a tale orientamento, le « Linee direttive del piano di sviluppo della scuola » hanno previsto l'istituzione di un concorso per la promozione alla qualifica di ispettore scolastico.

All'attuazione del nuovo sistema proposto si è inteso provvedere con il disegno di legge d'iniziativa governativa, recante nuove norme sulla promozione dei direttori didattici a ispettori scolastici (atto della Camera n. 3749), la cui relazione, peraltro, illustra più compiutamente le finalità del provvedimento.

Il Governo confida che tale disegno di legge, presentato alla Camera dei deputati il 26 gennaio 1967, possa essere celermente approvato; peraltro, ove l'approvazione del Parlamento dovesse tardare eccessivamente, il Ministero procederà alle promozioni in base alle norme vigenti. In tale ipotesi, però, i criteri da seguire non potrebbero essere che quelli previsti dall'articolo 169 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1967, n. 3 e dagli articoli 62 e seguenti del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, che attualmente disciplinano la materia.

Il Ministro della pubblica istruzione
GUI

MAIER. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quanto fondamento abbia la notizia apparsa sul Bollettino dell'agenzia AIGA del 6 marzo 1967 secondo la quale risulterebbero esportate clandestinamente all'estero opere d'arte denunciate come distrutte a segui-

to dell'alluvione che colpì Firenze il 4 novembre 1966.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali disposizioni siano state date per appurare i fatti qualora la notizia abbia qualche attendibilità. (5976)

RISPOSTA. — Rispondo anche per conto del Ministro dell'interno.

S'informa che, a seguito dell'alluvione del 4 novembre 1966, nessuna opera appartenente a enti laici o ecclesiastici è stata denunciata come completamente distrutta; mentre, d'altra parte, sono state ritrovate tutte quelle che avevano avuto danni gravissimi anche se ridotte, purtroppo, in diversi casi, in miserrime condizioni.

Per quello che si riferisce poi a cose appartenenti a privati nessuna informazione del genere è pervenuta alle competenti Soprintendenze alle antichità e belle arti; nè d'altra parte nulla è venuto a conoscenza, in proposito della locale Questura. È da ritenersi quindi che si tratti di notizia diramata senza opportuni accertamenti e destituita di ogni fondamento.

Il Ministro della pubblica istruzione
GUI

MAMMUCARI, COMPAGNONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali sono i motivi che hanno indotto ad introdurre l'obbligo del pagamento semestrale del bollo automobilistico per le utilitarie e del pagamento quadrimestrale per le auto di maggiore potenza; e se si è calcolato l'onere che si accumula sui bilanci familiari con la introduzione di tale obbligo, specie dopo l'approvazione della deliberazione Enel del pagamento trimestrale delle bollette di consumo dell'energia elettrica. (6484)

RISPOSTA. — Si risponde, per motivi di competenza, in luogo del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Le recenti modifiche alle forme di pagamento della tassa di circolazione (decreto ministeriale 15 giugno 1967) sono state di-

sposte per motivi di ordine vario; primo fra tutti quello di rendere più agevole l'adempimento dell'obbligazione tributaria. Con le nuove scadenze, infatti, dovrebbe ottenersi una più uniforme ripartizione nel tempo della massa dei contributi, con conseguente riduzione degli affollamenti dinanzi agli sportelli degli uffici esattori, in specie durante le scadenze d'inizio e metà d'anno. È noto che in passato tale stato di cose aveva suscitato numerose lamentele e proteste da parte degli utenti automobilistici.

Le conseguenze economiche del nuovo provvedimento debbono, poi, considerarsi minime per gli interessati. Invero, per le autovetture per le quali la tassa è dovuta a semestri (fino a 9 c.v.) l'ammontare massimo dovuto è di poco superiore alle lire 4.500. Parimenti sopportabile è l'onere per altre autovetture considerate di media cilindrata per le quali, comunque, il tributo è dovuto per quadrimestri. A ciò aggiungasi che soltanto il 3 per cento circa degli automobilisti si avvaleva della facoltà di pagare la tassa per bimestri.

Fra gli altri motivi del provvedimento occorre altresì considerare che l'obbligo del pagamento per un periodo più lungo comporta una remora alle evasioni dal tributo in parola, che negli ultimi tempi avvenivano su larga scala ed alla cui repressione l'Amministrazione ha rivolto particolari cure.

Va considerato, infine, che il minor numero di riscossioni permette uno snellimento delle operazioni connesse al pagamento della tassa di circolazione e, in particolare, dei controlli finali, con considerevoli vantaggi anche per l'Erario.

L'Italia del 1967 non è quella dell'anteguerra e non si ritiene che le preoccupazioni prospettate abbiano fondamento obbiettivo.

Il Ministro delle finanze
PRETI

MAMMUCARI, MORVIDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è possibile accertare il reddito imponibile dei candidati alle elezioni amministrative comunali e regionali siciliane in base alle spese sostenute personalmente per condur-

re la loro specifica campagna elettorale, attuata con profusione di automobili, volantini, manifesti, donazione di pacchi, erogazione di assegni bancari e postali a singoli elettori, finanziamento di propri galoppini, al fine della conquista di voti preferenziali, spese che, in Sicilia, si affermava essere state dell'ordine di decine di milioni nello spazio di due settimane per alcuni candidati; per sapere se, a seguito di accertamenti più precisi del reddito imponibile, codesti « spendaccioni » possano essere adeguatamente tassati. (6397)

RISPOSTA. — Le spese personalmente sostenute da alcuni candidati alla recente campagna elettorale in Sicilia non possono essere formalmente e legalmente poste a base di accertamenti degli eventuali redditi commerciali e professionali assoggettabili ad imposta di ricchezza mobile, in quanto il tributo mobiliare, di natura reale, ha per presupposto la produzione di un reddito netto che va determinato con esclusivo riferimento ai fattori della produzione (capitale o lavoro). Ovviamente, però, le manifestazioni di notevole capacità economica inducono gli uffici delle imposte ad un più attento esame delle attività lucrative degli interessati, con la conseguente possibilità di più adeguati accertamenti anche ai fini dell'imposta di ricchezza mobile.

Per quanto concerne, invece, l'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo, tributo di natura personale che ha per presupposto non la produzione ma il possesso del reddito, le suaccennate manifestazioni di ricchezza possono acquistare giuridica rilevanza ai fini della determinazione sintetica del reddito complessivo da assoggettare ad imposta, ai sensi dell'articolo 137 del testo unico delle leggi sulle imposte dirette 29 gennaio 1958, numero 645.

Detto articolo stabilisce, in particolare, che, se il tenore di vita del contribuente od altri elementi o circostanze di fatto fanno presumere un reddito netto superiore a quello risultante dalla determinazione analitica (effettuata con riguardo alle palesi ed accertate fonti di reddito), il reddito complessivo netto viene determinato sinteticamente

con riferimento al predetto tenore di vita del contribuente e agli altri elementi o circostanze di fatto.

Ciò premesso, si può concludere che le ingenti spese elettorali che, secondo quanto segnalato dalla signoria vostra onorevole, sarebbero state sostenute da alcuni candidati alle elezioni siciliane, possono concretizzare, in mancanza delle indicazioni da parte degli interessati delle specifiche fonti di finanziamento delle spese stesse, uno di quegli elementi o circostanze di fatto che legittimano il ricorso all'accertamento sintetico in sede d'imposta complementare.

Il Ministro delle finanze
PRETI

MARCHISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che a Vercelli è stato apportato un aumento di lire 15 sul prezzo del pane e di lire 5 sul prezzo del latte, generi di assoluta prima necessità;

se sia al corrente che detti aumenti sono stati effettuati senza valida giustificazione, in quanto le motivazioni addotte non sono esistenti e reali: per il pane era stato chiesto un aumento di 10 lire in relazione a previsti aumenti del salario dei panificatori, ma l'aumento di salario non c'è stato ed inopinatamente c'è stato un aumento del prezzo del pane addirittura superiore a quello richiesto per quell'ipotesi non verificatasi; per il latte è stato concesso l'aumento perchè gli industriali usano ora recipienti in carta anzichè recipienti in vetro a rendere, e ciò quando è risaputo che viene ora adottata questa soluzione proprio perchè viene a costar meno;

se non ritenga di dover urgentemente intervenire per ristabilire una situazione abnorme che va ad incidere fortemente sui redditi minori e può avere incresciosi sviluppi. (6286)

RISPOSTA. — Si risponde per il Governo.

1. — *Prezzo del pane.*

A seguito delle richieste avanzate dalla locale Associazione dei panificatori intese

ad ottenere un adeguamento dei prezzi del pane sottoposto a vincolo, fissati nel gennaio 1964, ai maggiori oneri salariali, ed all'aumento di talune altre voci del dato di panificazione, il Comitato provinciale dei prezzi di Vercelli ha adottato, con decorrenza 8 maggio 1967, la decisione di liberalizzare le pezzature minori confezionate con farina tipo « 0 » (in maggioranza condite con strutto) e portando la grammatura delle stesse da un livello massimo di gr. 70 a gr. 60.

Il prezzo per tale pezzatura è stato però « concordato » in lire 175 al Kg., mentre il prezzo precedente, per le pezzature fino a 70 gr., era di lire 160. I panificatori avevano richiesto un aumento di lire 20 al chilo, e non un aumento inferiore a quello concesso, come è riferito dalla onorevole signoria vostra.

Per le altre due pezzature vincolate, sia pure con lievi modifiche sulla grammatura favorevoli ai consumatori, è stato mantenuto il vecchio prezzo.

Il Comitato provinciale dei prezzi di Vercelli ha, altresì, fornito i seguenti chiarimenti premettendo che è pervenuto alla decisione predetta per attuare la migliore tutela degli interessi del consumatore.

Infatti, esistevano obiettivi motivi a sostegno delle richieste avanzate dai panificatori tendenti ad ottenere un aumento generale del prezzo al consumo di tutti i tipi di pane sottoposti a disciplina; tra tali motivi i principali erano:

a) la necessità di aumentare i salari degli operai (con conseguente aumento degli oneri riflessi) che, bloccati dal giugno 1963, avevano determinato un vistoso esodo di manodopera dal settore. I panificatori si sono impegnati ad aumentare le paghe ai propri dipendenti nella misura del 20 per cento ed hanno dato comunicazione di detti aumenti salariali al locale Ufficio provinciale del lavoro;

b) l'aumento degli affitti dei locali e dell'utile ai panificatori, obiettivamente fissati in misura inadeguata già nel precedente dato di panificazione (16 gennaio 1964);

c) la situazione delle province limitrofe nelle quali il pane veniva venduto, da tempo, a prezzo superiore di quello (avente

caratteristiche analoghe) fissato in provincia di Vercelli. Fattore questo che i panificatori del vercellese avevano ripetutamente e per oltre un anno di trattative posto in evidenza, sostenendo, tra l'altro, che la struttura economico-sociale delle province limitrofe era ed è in tutto simile a quella di Vercelli e che nulla giustifica una così diversa fissazione del prezzo del pane al consumo.

Il Comitato provinciale prezzi di Vercelli, al fine di evitare che una eventuale revisione generale del dato di panificazione potesse colpire le categorie meno abbienti, abituali consumatrici di pane in pezzatura superiore ai gr. 60, stimò opportuno « concordare » lo sblocco di uno solo dei tre tipi di pane sottoposti a disciplina, riducendone, nel minimo, la pezzatura (precedentemente fino a gr. 70 e dall'8 maggio 1967 fino a gr. 60). Nella stessa circostanza fu abbassata, nel minimo, anche la pezzatura del pane confezionato con farina tipo « 0 » che precedentemente era da gr. 90 a gr. 120 e che dall'8 maggio 1967 è stata portata da gr. 80 a gr. 120, lasciando invariato il prezzo al consumo di tale tipo di pane, nonchè di quello confezionato con farina tipo « 1 » in pezzatura fino a gr. 130.

Le Associazioni dei panificatori, in forza dell'accordo raggiunto, hanno rinunciato esplicitamente a qualsiasi rettifica del dato di panificazione per i tipi di pane che restano sottoposti a disciplina di prezzo al consumo.

Infine, da una prima rilevazione d'ordine generale effettuata proprio in occasione del provvedimento di liberalizzazione del tipo di pane in argomento (indagine che si intende approfondire) è emerso che il pane prodotto con farina tipo « 0 » in pezzature fino a gr. 60 non risulta essere quello di normale e più diffuso consumo e che trattasi di pane quasi integralmente confezionato con aggiunta di strutto.

Resta ovviamente stabilito, come per legge, che il panificatore è tenuto a fornire pane di tipo superiore se, a richiesta del consumatore, risulta sprovvisto di uno dei tipi di pane tuttora sottoposti a vincolo di prezzo.

2. — Prezzo del latte pastorizzato.

Il prezzo in questione per il latte in bottiglie di vetro è rimasto invariato (confezione da un litro, lire 120; da mezzo litro, lire 65).

Con provvedimento del predetto Comitato provinciale con decorrenza dall'8 maggio 1967, è stato fissato il prezzo al consumo del solo latte pastorizzato in contenitori di plastica a perdere (lire 5, sia per le confezioni da un litro che per quelle da mezzo litro).

Il più volte nominato Comitato ha messo in rilievo che il provvedimento di cui sopra ha anche stabilito che l'esercente, quando il consumatore ne faccia richiesta, è tenuto a fornire latte pastorizzato in contenitori di plastica allo stesso prezzo di quello in bottiglia di vetro, se risulterà sprovvisto di quest'ultimo tipo.

Sempre il Comitato in parola ha precisato che nella fattispecie non si dovrebbe parlare di un aumento del prezzo del latte pastorizzato, bensì di una più chiara regolamentazione del prezzo di uno dei tanti tipi di latte in commercio, confezionato in contenitori diversi da quelli tradizionali. La concessione dell'aumento (fra l'altro contenuta in sole lire 5 sia per le confezioni da un litro che per quelle da mezzo; mentre le richieste della Centrale erano di lire 8-10) trova una valida giustificazione nel considerevole costo degli impianti da ammortizzare, nel maggior costo della materia prima (a perdere) impiegata per i contenitori, e nel maggior costo ed usura dei cestelli (anche essi, per esigenze tecniche, in materiale plastico) per il trasporto dei contenitori, eccetera.

Infine, il provvedimento in argomento riguarda il solo latte pastorizzato in contenitori a perdere venduto dalla Centrale del latte di Vercelli e rappresenta una percentuale di poco inferiore al 5 per cento del consumo totale di latte della provincia.

Per le considerazioni che precedono non si ritiene opportuno, per il momento, un intervento presso il Comitato provinciale dei prezzi per una modifica dei provvedimenti adottati.

Si assicura, comunque, che lo stesso Comitato è stato richiamato a voler esercitare la maggior vigilanza, affinché il « prezzo concordato » del pane tipo « 0 » (gr. 60), venga rispettato dai venditori e che i provvedimenti ora adottati abbiano solo carattere temporaneo.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

ANDREOTTI

MASCIALE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per togliere dallo stato di profondo disagio in cui sono venute a trovarsi le aziende agricole di Bitonto, Palombaio e Palo del Colle in provincia di Bari, le quali, a causa di una violentissima grandinata abbattutasi il 12 giugno 1967, hanno subito danni ingentissimi, circa l'80 per cento di tutto il raccolto, agli uliveti, mandorleti e vigneti.

L'interrogante, inoltre, rileva che l'economia agricola è l'attività prevalente di quelle popolazioni. (6374)

RISPOSTA. — A seguito della grandinata del 12 giugno 1967, i funzionari tecnici dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Bari sono intervenuti nelle zone segnalate dalla signoria vostra onorevole, per rilevare la natura e l'entità dei danni e per intensificare l'attività di assistenza tecnica al fine di contenere la portata dei danni stessi e favorire la ripresa vegetativa degli impianti arborei e arbustivi colpiti dalla grandine.

Il Ministero, appena ha avuto notizia di tali danni, ha disposto a favore dell'ispettorato agrario, l'assegnazione della somma di 15 milioni di lire, per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, previsti dall'articolo 2 della legge 29 novembre 1965, n. 1314. Tale assegnazione consente di definire operazioni creditizie per un volume complessivo di circa 450 milioni di lire.

Come è noto, i prestiti di cui trattasi possono essere accordati, oltre che per le esigenze di conduzione delle aziende danneggiate, anche per l'estensione di passività del-

le aziende medesime derivanti da operazioni di credito agrario.

A sua volta, il Ministero dell'interno ha assegnato alla Prefettura di Bari un contributo straordinario di 20 milioni di lire, per l'attuazione di misure assistenziali a favore delle famiglie colpite maggiormente bisognose.

Il Ministero delle finanze ha già in corso, a mezzo dei propri organi periferici e con l'ausilio dell'ispettorato agrario, l'accertamento dei danni causati dalla grandinata, al fine di individuare le zone agrarie nelle quali si siano eventualmente determinate le condizioni per l'adozione, a favore dei possessori di fondi rustici, delle agevolazioni fiscali e contributive consentite dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

RESTIVO

MASCIALE, PREZIOSI, DI PRISCO, TOMASSINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per lenire in parte i gravi disagi in cui sono venuti a trovarsi i contadini e i mezzadri di Collecervino, Penne, Moscufo, Pianella, Villanova, eccetera, i quali hanno subito la distruzione dell'intero raccolto a causa dell'eccezionale grandinata che si è abbattuta in quelle zone.

Gli interroganti chiedono, inoltre, che gli uffici periferici del Ministero intervengano con la massima sollecitudine per accertare i danni allo stato attuale. (6377)

RISPOSTA. — I funzionari tecnici del competente ispettorato agrario di Pescara sono prontamente intervenuti nelle zone della provincia colpite dal nubifragio del 10 giugno 1967, per rilevare la natura e l'entità dei danni causati all'agricoltura.

In quella circostanza, i funzionari medesimi hanno tenuto raduni dei coltivatori colpiti, consigliando loro i trattamenti da effettuarsi alle colture arboree e alle sarchiate, al fine di limitare, i danni della grandine.

L'assistenza tecnica è stata successivamente intensificata attraverso i contatti quo-

tidiani che i tecnici dell'ispettorato hanno tenuto e continuano a tenere con i coltivatori danneggiati.

A sua volta, il Ministero ha assegnato all'ispettorato medesimo la somma di 35 milioni di lire, da utilizzare per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, previsti dall'articolo 2 della legge 25 novembre 1965, n. 1314.

Tale assegnazione consente di definire operazioni creditizie per un volume complessivo di circa 1.050 milioni di lire.

I prestiti di cui trattasi possono essere accordati, come è noto, oltre che per esigenze di conduzione dell'annata agraria in cui si è verificato l'evento meteorico avverso e dell'annata agraria successiva, anche per l'estensione di passività delle aziende danneggiate, derivanti da operazioni di credito agrario.

Il Ministero dell'interno, per il tramite della Prefettura, e la locale Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura, hanno messo a disposizione la somma, rispettivamente, di 20 milioni e di 4 milioni di lire, che sono state impiegate per l'acquisto di prodotti utili all'agricoltura, e, in particolare, di antiparassitari.

Il Ministero delle finanze ha già in corso gli accertamenti dei danni, ai fini dell'eventuale adozione delle provvidenze fiscali e contributive previste dalla legge 21 luglio 1960, n. 739.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
RESTIVO

MONTINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa e al Ministro senza portafoglio per la ricerca scientifica.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulle Raccomandazioni:

n. 122, relativa all'unione politica europea, approvata dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale nel giugno 1965, su proposta della Commissione affari generali;

n. 148, sui problemi relativi ad una eventuale adesione del Regno Unito alle Comunità europee, approvata dall'Assemblea

dell'Unione europea occidentale, su proposta della Commissione affari generali;

n. 149, sullo stato della sicurezza europea, approvata dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale nel dicembre 1966, su proposta della Commissione difesa ed armamenti;

ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in dette Raccomandazioni, in cui si raccomanda agli Stati membri di operare per l'attuazione dell'unione politica che deve costituire il principale obiettivo della politica europea, di cominciare pertanto fin d'ora lo studio di una politica europea in materia di politica estera e difensiva, nonché nel campo scientifico e tecnologico e della produzione aeronautica e spaziale e di richiamare l'attenzione del Governo degli Stati Uniti sulla necessità di mantenere, in ogni trattato di non proliferazione nucleare, una clausola che salvaguardi il diritto dei Paesi europei di porre, se essi un giorno lo vorranno, le loro forze nucleari e classiche sotto il controllo di una autorità politica europea la cui costituzione dovrà essere progressivamente realizzata, attraverso un coordinamento delle politiche estere dei Paesi europei. (5869)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri, del Ministro della difesa e del Ministro per la ricerca scientifica.

La linea politica del Governo italiano è sempre stata ispirata al principio che l'obiettivo dell'azione di integrazione europea debba essere l'attuazione dell'unione politica.

Numerose iniziative sono state a tal fine adottate dal Governo italiano. Per ultimo quella di promuovere recentemente a Roma, in occasione della celebrazione del 10° anniversario della firma dei trattati di Roma, un incontro dei Capi di Stato o di Governo nel corso del quale sono stati esaminati da un lato i problemi dello sviluppo comunitario e dall'altro la possibilità di riprendere un costruttivo dialogo sulla collaborazione politica europea.

Va poi ricordato, in particolare, come in conformità allo spirito della Raccomanda-

zione n. 122 e di altre similari approvate dall'Assemblea dell'Unione europea occidentale, il Governo italiano durante lo scorso anno abbia preso altre due importanti iniziative in materia di collaborazione europea nei settori scientifico, tecnologico e spaziale.

Si tratta, da una parte, della proposta italiana per ovviare al divario tecnologico esistente tra l'Europa e gli Stati Uniti, proposta avanzata in sede di Consiglio atlantico ove ha suscitato immediatamente larghi consensi e, dall'altra parte, della iniziativa italiana per arrivare al coordinamento, e possibilmente alla fusione, degli attuali tre organismi spaziali europei: ELDO (Organizzazione europea per la costruzione ed il lancio di vettori spaziali), ESRO (Organizzazione europea per le ricerche spaziali) e CETS (Conferenza europea per le telecomunicazioni mediante satellite) di cui l'Italia è membro attivo ed ai cui programmi partecipa adeguatamente sia sul piano finanziario che organizzativo e tecnologico.

Com'è noto, l'iniziativa italiana in materia di divario tecnologico tra l'Europa e gli Stati Uniti mira innanzitutto a suscitare un dialogo tra gli europei così da approfondire i termini del problema e ricercarne le soluzioni sia nell'ambito delle unioni europee esistenti (CEE ed EFTA) sia sul piano atlantico.

Dagli studi cui essa ha dato origine in seno alla NATO, alla CEE e all'OCSE, si attendono ora sviluppi verso decisioni concrete.

Si è constatato già come alla recente riunione del Consiglio atlantico a livello Ministri, nuovi progressi siano stati registrati ai fini dell'attuazione dell'iniziativa diplomatica italiana.

Quanto alla politica spaziale, un ulteriore passo sulla strada del coordinamento dell'attività dell'ELDO, dell'ESRO e della CETS dovrebbe verificarsi alla prossima Conferenza ministeriale europea dello spazio, che avrà luogo a Roma dall'11 al 13 luglio 1967 e che si propone come scopo quello di passare in rassegna tutti i programmi e le attività dei predetti organismi così da impostarli in un quadro organico nell'auspicio che in avvenire si possa gradualmente giungere alla creazione di un'unica Organizzazione spaziale europea.

Quanto al trattato di non proliferazione il Governo italiano, che è favorevole alla sua stipulazione, ritiene che esso debba tutelare adeguatamente sia gli interessi della comunità internazionale che quelli dei suoi componenti e non impedire processi associativi che si sono rivelati estremamente utili per il progresso e la pace internazionale. Di conseguenza, il Governo italiano continua ad auspicare che il trattato di non proliferazione non contenga nulla che possa compromettere la possibilità futura di un'Europa unita, che possa avere un'autonoma politica di difesa.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
LUPIS

MORANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga di dover sollecitare gli adempimenti previsti dall'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, ai fini dell'assunzione in servizio degli allievi operai che hanno ultimato, con profitto, sin dal 1966, i corsi presso le Scuole allievi operai della marina.

L'interrogante auspica che la citata norma — che prevede l'assunzione senza concorso dei giovani che hanno conseguito l'apposito attestato di idoneità — non venga resa ulteriormente inoperante a causa di lungaggini amministrative. (6472)

RISPOSTA. — Si assicura l'onorevole interrogante che appena ultimato l'accertamento in corso circa le esigenze di servizio da soddisfare, sarà provveduto, nei limiti dei posti disponibili a norma del 1° comma dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1480, all'assunzione degli ex allievi operai che hanno acquisito il previsto diploma presso le scuole della Difesa negli anni 1965 e 1966.

Il Ministro della difesa
TREMELLONI

MORVIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza

che la preziosa basilica romanica di S. Maria maggiore in Tuscania (Viterbo), dopo essere stata oggetto di depredazioni di capitelli, statue di Santi e altre opere artistiche da parte di ignoti ladri, ora, dopo che vi è stato internamente iniziato uno scavo per studi e ricerche che hanno messo in luce mura delle quali nessuno avrebbe saputo dare una esatta catalogazione e dopo che sono state spostate colonne ed ogni lavoro sarebbe stato sospeso da altri sei mesi, rimane chiusa ai visitatori perchè sarebbe pericolante, sicchè molti cittadini non possono non ricordare, *mutatis mutandis*, il motto di Pasquino: « *Quod non fecerunt Barbari, Barberini fecerunt* », non dimenticando però che oggi non c'è il papa Urbano VIII — Maffeo Barberini — ma il Governo italiano con le numerose sovrintendenze, dal quale, comunque, si desidera sapere quali provvedimenti intenda prendere per ovviare al pericolo di crollo della Basilica suddetta e procedere ai necessari lavori di restauro e alla doverosa vigilanza. (6041)

RISPOSTA. — Le necessità di restauro della Basilica di S. Maria Maggiore in Tuscania sono ben presenti all'Amministrazione.

Nel corso del corrente anno sono previsti, infatti, lavori per una perizia di lire 15 milioni elaborata dalla Soprintendenza ai monumenti di Roma. Tali lavori costituiscono la prosecuzione di quelli eseguiti nel 1966.

Per quanto attiene alla vigilanza si provvederà ad assegnarne l'incarico non appena il soprintendente di Roma indicherà la persona prescelta.

Il Ministro della pubblica istruzione
GUI

MORVIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza che nella via Cassia sud, a circa un chilometro da Viterbo verso Roma, è stato allargato, mediante un lavoro di vari anni, il ponte degli Elci e che la parte nuova di questo ponte qualche mese fa ha minacciato seriamente di crollare tanto che si sta ora riparando;

b) quali provvedimenti sono stati adottati nei confronti della ditta appaltatrice dei lavori e dei funzionari dello Stato ai quali è stata affidata la vigilanza, il controllo e il collaudo;

c) per quali ragioni, dopo avere iniziato, vari anni prima dell'allargamento del ponte degli Elci, i lavori per la rettifica della strada Cassia sud, allo scopo di eliminare la svolta del ponte suddetto, poi sono stati abbandonati per eseguire i lavori di allargamento riusciti come sopra si è detto;

d) se per caso, anche nel campo statale, non s'intenda seguire il proverbio: « fare e disfare è tutto un lavorare ». (6140)

RISPOSTA. — Sono stati, di recente, eseguiti, da parte dell'ANAS, lavori di miglioramento e sistemazione del tratto della strada statale n. 2 « Cassia » compreso fra i Km. 73,000 e 80+925.

In particolare in corrispondenza del ponte dell'Elce (Km. 80+850) sono state sensibilmente migliorate le caratteristiche della curva esistente mediante ampliamento del raggio con conseguente spostamento a valle dell'asse stradale.

Ciò ha anche comportato la costruzione di un nuovo ponte a travata in cemento armato, di luce ml. 9, in sostituzione di quello ad arco, di luce ml. 6 esistente sul vecchio tracciato, che si era dimostrato fra l'altro di luce insufficiente ed in condizioni di stabilità assai precarie.

La scarsa portanza del terreno di fondazione della nuova opera ha suggerito l'impiego di fondazioni su pali trivellati sia per le spalle che per i muri d'ala previsti anche in cemento armato.

L'opera venne completata e, dopo l'esito favorevole delle prove di carico, fu pure aperta al traffico.

Successivamente si è verificato un cedimento della fondazione del muro d'ala destro, lato Viterbo, con conseguente spostamento del muro stesso, senza comunque intaccare la spalla del manufatto, da cui, come di norma, il muro d'ala era separato da apposito giunto.

Ciò è dipeso dall'azione delle acque provenienti da una sorgiva sotterranea non rivelatasi all'atto costruttivo.

Allo scopo di garantire la stabilità del citato muro sono state captate e canalizzate le acque della detta sorgiva, scaricandole a valle dell'opera, e sono stati eseguiti i necessari interventi per assicurare la stabilità del muro; dopo di che è stato provveduto alla riattivazione del traffico anche sull'altra corsia.

Si deve infine aggiungere che i provvedimenti di cui si è detto prima, sono rientrati nel prezzo previsto dall'appalto.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

PALERMO, TRAINA, ROASIO, ROFFI, MAMMUCARI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per i quali la Caserma costruita a Sora (Roma) come sede di CAR non sia utilizzata nonostante sia stata ultimata da parecchi mesi;

e se risponde a verità la notizia che detta Caserma sia costata 5 miliardi di lire superando di gran lunga la somma preventivata. (6447)

RISPOSTA. — La caserma cui si riferisce l'onorevole interrogante non è ancora utilizzata dovendo essere completata di alcune opere necessarie per la sua piena funzionalità.

Quanto al costo dell'opera, la spesa, preventivata in lire 3.360 milioni, si aggirerà a lavori compiuti intorno a lire 3.270 milioni.

Il Ministro della difesa
TREMELLONI

PENNACCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni della manifesta insufficienza dell'assegnazione alla città di Barletta di soli 90 milioni per la costruzione di case per i lavoratori agricoli.

È noto che Barletta presenta un numero elevato di lavoratori iscritti negli elenchi anagrafici (n. 6.031) ed una situazione drammatica quanto a disponibilità di alloggi.

Nel 1951 l'esame dell'accertamento delle condizioni di abitabilità stabiliva che 8.000 famiglie vivevano ciascuna in un solo vano, peraltro quasi tutti risultando privi di servizi igienici.

Nel 1957 la situazione non migliorava, tanto che, dal raffronto con le altre comunità urbane, le statistiche ufficiali registravano per Barletta il maggiore indice di affollamento nazionale con una media di 2,95 unità per ogni vano, maggiore addirittura di quello della provincia di Foggia (2,70) e di Matera (2,73) ed il più alto della provincia di Bari.

Tale superaffollamento spiega a sufficienza gli indici elevatissimi di infezione per tbc, per tracoma e per altre malattie sociali.

L'intervento dello Stato nel finanziamento e nella costruzione di case popolari è stato scarso, tanto che per i lavoratori agricoli ai sensi della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, sono stati costruiti — negli ultimi sei anni — soltanto 12 alloggi.

Ricorrono, quindi, validi motivi umani e sociali, anche per una evidente giustizia distributiva, affinché gli organi di Governo dispongano un più congruo finanziamento rispetto agli annunciati 90 milioni, e, soprattutto, assicurino — in modo sollecito — la costruzione dei relativi alloggi. (6098)

RISPOSTA. — Ai sensi dell'articolo 7 della legge 30 dicembre 1960, n. 1676, competente a ripartire i fondi nell'ambito della provincia è il Comitato provinciale presieduto dal prefetto.

Il Comitato per la provincia di Bari ha comunicato che l'importo di lire 90 milioni assegnato a favore del comune di Barletta per la costruzione di abitazioni per i lavoratori agricoli dipendenti è da ritenere congruo: ciò sia in relazione all'entità del finanziamento concesso per l'intera provincia, che in rapporto al numero dei lavoratori agricoli residenti nel Comune interessato.

Tenuto anche conto che in base ai programmi precedenti sono stati già costruiti altri alloggi, le necessità abitative del comune di Barletta sono sempre state ogget-

to di attento esame da parte del Comitato provinciale.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

PERRINO. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se non ritengano opportuno riservare alle farmacie la vendita dei prodotti antiparassitari particolarmente pericolosi per la vita umana, pur essendo indispensabili per i moderni metodi di coltivazione delle piante e degli ortaggi.

Come è noto è sempre stata prerogativa dei farmacisti la vendita delle sostanze che abbiano le due caratteristiche della nocività nelle piccole dosi per cui si richiedono particolari cautele di ordine sanitario, e di essere costituite di prodotti di natura chimica su cui il farmacista è il più qualificato conoscitore.

Con le garanzie offerte dalla preparazione del farmacista possono essere riammesse in commercio talune sostanze che attualmente sono vietate appunto per la pericolosità del loro uso. (6006)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Questo Dicastero ha predisposto, per la produzione e il commercio dei prodotti antiparassitari particolarmente tossici per l'uomo e per gli animali, uno schema di regolamento di esecuzione alla legge 30 aprile 1962, n. 283, che ha già riportato il parere favorevole del Consiglio superiore di sanità ed è attualmente all'esame dei Ministeri interessati.

In detto schema sono state previste norme particolarmente severe per la vendita dei prodotti antiparassitari, norme che costituiscono già di per sè garanzie sufficienti per la tutela della salute pubblica.

Infatti il venditore, per essere autorizzato alla vendita di tali prodotti, dovrà dimostrare di possedere le necessarie cognizioni circa la tossicità ed il corretto impiego dei prodotti stessi dal punto di vista sanitario, oltre alla conoscenza degli elementi fondamentali per il loro uso razionale nella comune pratica agricola.

Analoghe e più severe conoscenze sono richieste, altresì, da parte dell'acquirente.

Pertanto, questo Ministero non ha ritenuto necessario limitare la vendita dei prodotti di che trattasi ai soli farmacisti.

Riguardo, poi, all'esclusione di taluni antiparassitari dall'impiego in agricoltura, si fa presente che ciò è dovuto, più che al pericolo connesso con il loro uso, che viene a cadere con l'adozione di tutte le norme precauzionali elencate nell'etichetta che accompagna il prodotto in commercio, al pericolo costituito dalla permanenza dei loro residui e dalla possibilità, quindi, di accumulo di sostanze tossiche nel terreno agrario e, di conseguenza, nelle derrate alimentari.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

PERRINO. — *Al Ministro dell'interno.* — In considerazione della grave situazione determinatasi nel porto di Brindisi per un « probabile » inquinamento delle acque, inquinamento che ha provocato una strage di pesci e del quale si stanno occupando le autorità sanitarie e l'Istituto di biologia marina; rilevato che i provvedimenti cautelativi in atto hanno provocato la paralisi della pesca e la conseguente inattività dei lavoratori della pesca;

l'interrogante chiede di conoscere se non ritiene d'intervenire urgentemente ed eccezionalmente — con opportuni provvedimenti — per alleviare la penosa situazione di quei pescatori improvvisamente ridotti alla disoccupazione ed alla miseria. (6048)

RISPOSTA. — Rispondendo per conto del Ministro dell'interno, desidero fare preliminarmente presente che, in merito alla moria di pesce, recentemente verificatasi nel porto di Brindisi e cui accenna la signoria vostra onorevole è risultato — dai sopralluoghi effettuati dagli organi sanitari locali, nonchè dall'Istituto sperimentale per l'igiene ed il controllo veterinario dei prodotti della pesca — che, nei giorni precedenti detta moria e durante lo stesso fenomeno, non si sono verificati mutamenti meteo-marini d'eccezione nelle acque di quel

porto (differenza di temperatura, variazioni di salinità, depressioni bariche, liberazioni di gas tossici dai fondali), nè sono comparse nel *plancton* forme vegetali ed animali diverse da quelle della composizione naturale del *plancton* stagionale.

I predetti organi sanitari hanno rilevato la comparsa in superficie di numerosi esemplari ittici di diversa età, presenti in vari luoghi del porto interno, anche lontano dagli sversamenti urbani, dalle navi di linea, da quelle militari alla fonda e dagli sversamenti industriali.

In base a tali accertamenti è risultato che le acque interne del porto di Brindisi hanno subito una condizione transitoria di tossicità acuta, dannosa agli ecosistemi naturali.

Le cause determinanti di tale condizione od i residui di eventuali sostanze letali per i pesci non sono stati rilevati in fase di accertamento perchè non più presenti al momento delle osservazioni dirette, pur essendo stati riscontrati in atto gli effetti biologici di un ambiente alterato da una causa di eccezione.

È quindi da ritenersi che la moria di pesci sia stata determinata da un fatto del tutto accidentale ed eccezionale, estraneo alla normale e regolare attività che si svolge nel porto di Brindisi. Ad ogni buon fine è stato disposto che la locale Capitaneria di porto nelle concessioni delle autorizzazioni degli sversamenti in mare continui ad effettuare, come già praticato per il passato, periodici controlli chimici e biologici degli stessi nonchè accertamenti atti a garantire la piena capacità auto-depurativa dei bacini recipienti gli sversamenti. Sono stati inoltre intensificati i controlli sanitari sui prodotti ittici destinati al consumo per accertarne la commestibilità a garanzia della salute pubblica, ed è stato altresì rigorosamente fatto rispettare il divieto di pesca nell'ambito del porto.

Per quanto concerne l'eventuale attribuzione di tale fenomeno agli scarichi dello stabilimento Montesud Petrolchimica, sembra ritenere che ciò possa escludersi per la lontananza dal porto e date le prevalenti correnti marine esistenti.

Desidero comunque far presente che anche da parte della Procura della Repubblica di Brindisi sono in corso le opportune indagini per accertare eventuali responsabilità.

Per quanto riguarda la questione d'ordine generale concernente l'inquinamento delle acque marine, pongo in rilievo che questo Ministero non ha mancato di porre allo studio il problema anche in relazione alle esigenze di assicurare il migliore sfruttamento delle risorse marine.

Per il raggiungimento di tale fine, mentre da un lato è stata costituita una Commissione interministeriale per studiare i mezzi idonei in ordine alla prevenzione dell'inquinamento delle acque marine da idrocarburi, dall'altro si sta attivamente partecipando alla predisposizione di uno schema di disegno di legge con il quale si intende creare uno strumento legislativo per fronteggiare il fenomeno dell'inquinamento delle acque sotterranee superficiali e costiere dovuto agli scarichi urbani, industriali e di ogni altro genere.

Faccio infine presente che al fine di consentire l'adozione di provvedimenti assistenziali in favore dei pescatori bisognosi di Brindisi, indirettamente danneggiati dalla moria di pesci verificatasi nelle acque di quel porto, sono stati assegnati alla competente Prefettura contributi straordinari per complessivi 4 milioni.

Il Ministro della marina mercantile
NATALI

PERUGINI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se gli risulti che presso l'Ospedale principale militare di Bologna i militari non godano all'atto della dimissione di parità di trattamento nella concessione della licenza di convalescenza; ed in particolare, per sapere i motivi per i quali tale licenza sia stata negata al genere Perrotta Elio della Compagnia comando del Reggimento genio ferroviari di Castelmaggiore, il quale, ricoverato nel predetto Ospedale il 19 maggio 1967 per un intervento chirurgico di setoplastica, ne è stato dimesso il successivo 3 giugno con tre giorni di riposo al Corpo,

laddove altri due suoi commilitoni che avevano subito un intervento chirurgico della stessa specie sono stati, invece, dimessi con 14 giorni di licenza di convalescenza. (6459)

RISPOSTA. — Presso tutti gli ospedali militari, ivi compreso quello principale di Bologna, i criteri che informano la concessione e la durata della licenza di convalescenza ai militari all'atto della dimissione dal luogo di cura sono in stretto ed equo rapporto con la natura e l'entità del processo morboso sofferto, nonché con i postumi residuati dopo la guarigione medica o chirurgica dell'affezione.

Il geniere Perrotta Elio, ricoverato il 18 maggio 1967 presso l'anzidetto ospedale militare principale di Bologna per sub-stenosi nasale da deviazione del setto, venne sottoposto il 22 stesso mese ad intervento chirurgico di lievissima entità, consistente nell'asportazione di una piccola cresta del setto a destra.

Anzichè essere dimesso dopo due o tre giorni, come di massima avviene in casi del genere, il Perrotta fu trattenuto in ospedale fino alla completa guarigione e poi avviato al corpo con tre giorni di riposo.

Quanto all'asserita disparità di trattamento nei confronti del Perrotta, rispetto ad altri militari affetti da infermità analoghe, l'onorevole interrogante vorrà considerare che si tratta di problemi sanitari che appare difficile valutare in sede diversa da quella tecnico-professionale.

Il Ministro della difesa
TREMELLONI

PIASENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli risulti che il restauro del celebre organo antico di Claudio Merulo presso il Conservatorio musicale di Parma — restauro finanziato dal suo Ministero — sia stato compiuto in piena osservanza delle norme contenute nell'articolo 92 del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350, e precisamente se il collaudo finale dei lavori sia stato svolto da persona che non abbia avuto comunque parte nella

loro sorveglianza o direzione, o nella redazione del progetto. (5623)

RISPOSTA. — Si fa presente che, a conclusione dei lavori di restauro del piccolo organo positivo di Claudio Merulo, di proprietà dello Stato e a suo tempo assegnato al Conservatorio di musica di Parma, è stato rilasciato il certificato di garanzia da parte del direttore dei lavori stesso maestro ingegner Enrico Girardi. Tale certificato è stato convalidato da altro documento di garanzia della Commissione per la tutela degli organi artistici dell'Emilia a firma del maestro dottor L. F. Tagliavini e dottor O. Mischiati.

I suddetti certificati sono stati regolarmente rilasciati in base alle vigenti disposizioni di legge (legge 23 febbraio 1952, n. 133), le quali stabiliscono che per i lavori dello Stato che importino, secondo le risultanze del conto finale, una spesa non superiore a due milioni si può prescindere dall'atto formale di collaudo, sostituendolo con il certificato di regolare esecuzione rilasciato dal direttore dei lavori e debitamente confermato.

Nel caso del restauro dell'organo di Claudio Merulo, il totale della spesa per il restauro ammonta a un milione e trecentoquarantotto mila lire.

Il Ministro della pubblica istruzione
GUI

PIASENTI, ROSATI, BERNARDINETTI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri.* — Per sapere se e quali passi siano stati compiuti per ottenere dal governo austriaco l'estradizione del criminale di guerra Gottfried Mayer, responsabile di stragi perpetrate ad Ovazza, sul lago Maggiore, condannato all'ergastolo in contumacia dalla magistratura italiana, e attualmente insegnante in una scuola della Carinzia. (5406)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro degli affari esteri.

Gottfried Meir (e non Mayer), che durante l'occupazione tedesca del territorio italiano era comandante di un reparto di S.S.

di stanza a Baveno, dopo la fine della guerra fu accusato di avere ordinato l'uccisione di un prigioniero di guerra inglese non identificato e lo sterminio delle famiglie israelite Sherman e Ovazza; di aver fatto bruciare i corpi degli uccisi e di essersi impossessato dei loro beni.

Il relativo procedimento penale, istruito dalla Procura militare di Torino, portò alla formulazione delle imputazioni di omicidio di prigioniero di guerra, omicidio continuato di privati nemici, distruzione di cadaveri, saccheggio e rapina. Alla richiesta di estradizione per questi reati, inoltrata il 15 ottobre 1953, il Governo austriaco non diede corso per essere il Meir cittadino di quello Stato (articolo 4 della convenzione italo-austriaca 6 aprile 1922, resa esecutiva con regio decreto 13 dicembre 1923, n. 3181).

Rinviato a giudizio del Tribunale militare di Torino, il Meir fu perciò giudicato in contumacia e, con sentenza 2 luglio 1955, dichiarato colpevole del reato di omicidio continuato di privati nemici in danno dei quattro componenti della famiglia Ovazza, e condannato alla pena dell'ergastolo. Fu invece assolto dalle altre imputazioni.

Con sentenza 28 maggio 1957 il Tribunale supremo militare rigettò il ricorso che il Meir aveva proposto contro la detta sentenza di condanna.

In relazione a quanto precede, si fa presente che nessuna ulteriore iniziativa può essere assunta al riguardo dal Ministero di grazia e giustizia — a seguito della precedente richiesta di estradizione già respinta — dal momento che la citata convenzione italo-austriaca non ammette l'estradizione dei propri cittadini.

Si reputa opportuno, infine, informare che recentemente sembra sia sorto in Austria un movimento di opinione tendente, come prima e doverosa misura, ad ottenere che il Meir venga almeno privato del suo attuale incarico di direttore scolastico.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

PREZIOSI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non reputa

giusto ed opportuno — ferma rimanendo la decisione ultima di creare il casello autostradale in località Chiancarelle-Calaggio — di disporre la continuazione dei lavori per il casello S. Lucia sull'autostrada Napoli-Bari in agro Vallata (Avellino) già stabilito precedentemente.

Invero sarebbe assurda l'abolizione del suddetto casello S. Lucia per la cui spesa fu preventivata la somma di 225 milioni, dal momento che allo stato attuale già sono stati spesi effettivamente 130 milioni e cioè quasi i due terzi della spesa preventivata, aggiungendosi che il detto casello rimane utilissimo nell'interesse di una popolosissima e depressa zona della Baronia e dell'Alta Irpinia. (6157)

RISPOSTA. — Secondo il progetto a suo tempo approvato la stazione di Vallata dell'autostrada Napoli-Bari, nel tratto Avellino-Canosa, è stata ubicata in località S. Lucia, con allacciamento alla strada provinciale Scampitella-Vallata, che immette sulla strada statale n. 91, a sua volta collegata alla strada statale n. 303.

Successivamente, essendo stato richiesto da numerosi Comuni dell'Alta Irpinia quali Lacedonia, Bisaccia, Calitri ed altri lo spostamento della detta stazione alla località Chiancarella del comune di Lacedonia (a circa chilometri 7 di distanza) i lavori relativi alla stazione di Vallata, già intrapresi, sono stati sospesi al fine di un esame approfondito della situazione.

La società concessionaria, invitata dall'ANAS a studiare il progetto relativo alla nuova stazione richiesta, ha dato assicurazioni in tal senso e nel contempo si è riservata di studiare una nuova sistemazione delle stazioni dell'autostrada nel tratto Grottamarda-Candela, per poter consentire eventualmente il mantenimento dell'allacciamento di Vallata.

Tale nuova sistemazione delle stazioni dovrà essere ovviamente sottoposta all'esame degli organi competenti dell'ANAS.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

RENDINA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare e quali disposizioni impartire agli Uffici ed all'Ispettorato del lavoro della provincia di Caserta, per impedire che le industrie di tale provincia sistematicamente rifiutino l'assunzione di operai che abbiano superato i 40 anni.

Trattasi il più delle volte di lavoratori estremamente bisognosi, reduci da lunga permanenza all'estero che si vedono sottoposti ad una arbitraria quanto disumana discriminazione. (5921)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo esperiti non è risultato che aziende operanti nella provincia di Caserta rifiutino di assumere lavoratori avviati dagli uffici di collocamento, di età superiore ai 40 anni.

È emerso invece che talune imprese industriali, che occupano in prevalenza manodopera femminile, avanzano richieste per l'assunzione di lavoratrici differenziandole per età in conformità alla giurisprudenza della Corte di cassazione di cui alla sentenza 9 luglio 1958, n. 2477.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
Bosco

RODA, PASSONI, ALBARELLO, DI PRISCO, MASCIALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a) l'ammontare degli emolumenti riscossi negli anni 1965 e 1966 dai conservatori dei registri immobiliari, suddivisi per ogni singola conservatoria, al lordo e al netto;

b) l'ammontare globale degli emolumenti 1965 e 1966, percepiti dal personale di collaborazione delle cennate conservatorie, al lordo e al netto;

c) l'ammontare riscosso negli anni 1965 e 1966 per diritti di scritturato, da ogni singola conservatoria. (6236)

RISPOSTA. — Si trasmettono gli uniti prospetti concernenti l'ammontare degli emo-

lumentari spettanti ai conservatori dei registri immobiliari, al lordo ed al netto delle varie ritenute (esclusa, ben s'intende, l'imposta complementare), per gli anni 1965 e 1966, nonché l'importo dei diritti di scritturato riscossi da ogni singola Conservatoria dei registri immobiliari nell'anno 1965.

Non si è in grado, per il momento, di far conoscere gli importi dei diritti di scritturato riscossi nell'anno scorso, in quanto non sono ancora pervenuti tutti i necessari dati dai competenti uffici periferici.

Gli emolumenti spettanti al personale di collaborazione ammontano a lire 697.581.287 (nette lire 646.084.944) per l'anno 1965, ed a lire 754.539.232 (nette lire 613.722.542) per l'anno 1966.

In merito alle somme riscosse per diritti di scritturato, si reputa opportuno far presente che ai sensi dell'articolo 2 della legge 7 novembre 1962, n. 1613, dette somme non sono soggette a distinta resa di conto e che l'eccedenza di esse, rispetto alle spese effettivamente sostenute per la copiatura (cioè, a quanto erogato a favore dei copisti ipotecari a titolo di retribuzioni e di indennità varie e per oneri assistenziali e previdenziali), va per intero versata all'Erario.

Il Ministro delle finanze
PRETI

ALLEGATO

EMOLUMENTI RISCOSSI DAI CONSERVATORI DEI REGISTRI IMMOBILIARI AL LORDO E AL NETTO

DIRITTI DI SCRITTURATO ANNO 1965

Conservatorie e uffici misti	Emolumenti riscossi dai conservatori nel 1965 lordo	Emolumenti riscossi dai conservatori nel 1965 netto	Diritti di scritturato riscossi nel '65
Acqui .	1.816.965	1.115.905	1.848.440
Agrigento	7.942.852	5.210.279	6.205.940
Alba .	1.498.025	734.425	3.039.380
Alessandria ..	2.755.470	1.731.750	3.075.500
Ancona .	6.509.095	4.776.616	7.428.320
Aosta .	1.648.760	994.315	3.294.020
Arezzo . .	6.791.585	4.803.397	6.728.855

689^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 SETTEMBRE 1967

Conservatorie e uffici misti	Emolumenti riscossi dai conservatori nel 1965		Diritti di scritturato ri- scossi nel '65			
	lordo	netto				
Ascoli Piceno .	3.253.165	2.252.595	4.518.040	Potenza	7.279.110	4.760.145 10.458.770
Asti	3.774.730	2.459.040	3.412.890	Ravenna	8.098.005	5.097.250 8.615.840
Avellino	4.450.780	2.746.685	8.609.130	Reggio Calabria	3.881.165	2.208.420 7.020.310
Benevento . . .	2.219.170	1.081.945	5.056.210	Reggio Emilia .	7.802.400	5.101.015 8.037.930
Bergamo	11.233.130	8.097.245	16.041.770	Rieti	2.195.935	1.398.115 2.428.900
Biella	3.527.995	2.284.045	4.006.985	Roma	43.732.860	24.834.795 58.941.470
Bologna	14.276.880	8.921.870	19.237.055	Rovigo	4.444.135	2.813.585 3.543.055
Brescia	12.796.160	9.297.670	17.767.390	Salerno	11.201.245	7.980.345 14.412.990
Cagliari	6.553.899	4.716.179	10.545.570	Saluzzo	1.767.670	1.090.120 2.282.620
Caltanissetta .	7.920.575	5.362.742	6.502.390	Sanremo	4.627.860	3.614.660 3.653.050
Campobasso . . .	2.837.750	1.038.650	5.667.960	S. Maria C. V.	16.147.255	9.860.220 23.474.140
Casale Monf.to	2.010.370	1.215.818	3.054.350	Sassari	4.134.645	3.627.170 3.789.520
Catania	18.329.925	12.030.360	20.450.480	Savona	2.832.395	1.780.935 5.177.730
Catanzaro	7.999.085	5.866.960	8.410.820	Schio	2.327.425	1.389.950 2.084.130
Chiavari	3.261.630	2.264.280	3.275.350	Siena	2.813.460	1.748.870 6.912.110
Chieti	4.866.065	3.153.170	7.684.840	Siracusa	9.467.965	5.881.300 11.800.430
Como	6.585.335	4.586.125	6.410.070	Sondrio	2.186.330	1.294.105 3.005.775
Cosenza	5.251.600	3.740.738	8.306.780	Spoletto	3.131.755	1.856.293 6.158.715
Cremona	3.578.260	2.595.475	4.960.570	Teramo	3.975.530	2.307.480 6.737.710
Cuneo	2.452.160	1.590.320	5.078.410	Torino	16.310.580	9.365.860 34.476.755
Fermo	3.499.669	2.643.179	3.135.281	Tortona	1.400.600	797.890 1.564.490
Ferrara	6.708.495	4.647.270	8.113.860	Trani	19.533.705	13.753.800 20.801.290
Firenze	20.763.640	13.098.600	23.810.460	Trapani	9.097.180	5.795.355 9.264.074
Forlì	11.187.265	7.456.740	12.841.430	Treviso	8.443.350	5.592.530 6.950.990
Frosinone	3.362.780	2.594.650	4.416.340	Udine	9.061.665	6.142.690 8.471.370
Genova	16.082.885	10.861.280	15.386.700	Urbino	1.863.065	1.268.050 2.265.450
Grosseto	3.017.730	1.967.235	5.466.415	Varese	5.318.000	3.334.030 5.167.300
Imperia	1.943.035	1.292.985	1.501.090	Venezia	6.798.110	4.004.045 7.507.855
Ivrea	2.604.860	1.716.215	4.520.900	Vercelli	1.921.010	1.029.790 3.179.810
L'Aquila	3.086.135	1.620.705	6.303.030	Verona	9.668.810	6.821.466 8.659.130
Lecce	12.020.485	6.338.762	19.026.150	Vicenza	5.167.900	3.031.725 4.838.310
Lecco	4.009.815	2.336.655	3.930.720	Vigevano	1.913.160	1.162.800 3.175.370
Livorno	3.717.040	2.270.255	6.250.710	Viterbo	4.967.075	3.645.305 4.150.710
Lodi	4.473.180	2.833.230	5.030.290	Voghera	2.798.420	1.601.595 3.297.950
Lucca	3.585.738	2.298.198	5.475.435			
Lucera	9.454.094	6.228.288	13.533.780	Bassano del		
Macerata	3.872.810	2.821.871	5.259.960	Grappa	1.570.060	1.013.308 1.286.760
Mantova	4.318.295	3.028.440	4.742.930	Belluno	1.188.240	688.480 1.732.380
Massa	2.647.515	1.771.465	3.467.220	Bobbio	358.620	115.430 537.020
Messina	8.698.330	6.271.523	8.906.300	Borgo Val di T.	343.790	273.025 440.855
Milano	33.387.930	16.464.875	59.816.850	Breno	1.151.098	659.568 1.175.560
Modena	7.668.050	5.000.010	10.483.135	Camerino	428.635	303.905 615.730
Mondovì	1.614.910	982.115	2.205.000	Castelnuovo di		
Napoli	27.120.005	16.350.020	39.122.810	Garfagnana .	277.710	201.320 462.630
Novara	3.538.375	2.362.802	7.169.265	Castiglione del-		
Novi Ligure . .	1.089.615	540.105	1.869.600	le Stiviere . .	1.669.385	1.258.990 1.588.280
Padova	12.091.375	8.835.940	9.589.910	Chioggia	2.177.755	1.489.505 2.565.770
Palermo	16.869.660	9.291.325	18.677.010	Civitavecchia .	1.436.755	1.086.310 2.172.390
Parma	6.534.385	4.063.835	8.025.570	Domodossola .	480.975	258.745 1.171.600
Pavia	3.430.995	2.158.765	5.406.005	Este	1.736.220	1.093.725 1.373.420
Perugia	5.204.166	3.632.099	7.750.136	Feltre	430.325	192.600 646.780
Pesaro	4.865.080	3.682.225	4.134.280	Finale Ligure .	1.962.875	1.354.000 3.300.855
Piacenza	5.587.425	3.525.660	6.336.390	Foligno	1.028.125	820.920 1.130.540
Pinerolo	1.366.330	715.505	2.420.010	Lanusei	468.290	389.212 1.120.520
Pisa	4.838.175	3.148.765	9.812.490	Modigliana . . .	815.455	567.465 1.602.860
Pistoia	6.647.780	4.850.700	11.495.125	Montepulciano .	1.406.606	981.519 2.246.450
				Nuoro	716.170	641.910 1.058.630
				Oristano	1.054.315	963.545 1.898.840
				Orvieto	540.090	373.725 1.135.890
				Pallanza	1.531.365	942.745 2.630.910

689ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 SETTEMBRE 1967

Conservatorie e uffici misti	Emolumenti riscossi dai conservatori nel 1965		Diritti di scritturato ri- scossi nel '65
	lordo	netto	
Pescia	1.628.670	1.197.080	3.004.500
Pontremoli ...	279.170	135.432	524.990
Portoferraio ...	1.153.035	922.995	840.600
Salò	1.321.280	970.725	1.842.430
Sarzana	2.227.225	1.607.500	3.483.300
Susa	941.130	510.535	2.996.170
Tempio Pau- sania	938.555	827.640	1.010.400
Varallo Sesia .	304.075	86.755	592.555
Velletri	6.524.990	4.588.110	6.546.275
Volterra	2.415.850	1.792.880	3.769.250

EMOLUMENTI RISCOSSI DAI CONSERVATORI DEI REGISTRI IMMOBILIARI AL LORDO E AL NETTO

ANNO 1966

Conservatorie e uffici misti	Emolumenti riscossi dai conservatori nel 1966	
	lordo	netto
Acqui	2.145.405	1.293.235
Agrigento	8.213.572	4.712.110
Alba	1.902.990	974.145
Alessandria	2.672.455	1.628.740
Ancona	7.820.235	5.570.990
Aosta	2.335.175	1.252.895
Arezzo	7.084.330	4.853.528
Ascoli Piceno	3.458.150	2.445.997
Asti	3.866.200	2.472.275
Avellino	4.810.250	3.048.275
Benevento	2.219.240	919.560
Bergamo	11.717.375	8.079.250
Biella	3.719.750	2.165.560
Bologna	17.100.835	11.021.575
Brescia	12.581.500	8.925.465
Cagliari	6.945.280	4.837.250
Caltanissetta	8.541.035	5.549.563
Campobasso	3.243.710	1.458.695
Casale Monferrato	2.089.243	1.283.035
Catania	20.200.520	13.038.430
Catanzaro	10.008.225	7.223.410
Chiavari	3.838.450	2.502.995
Chieti	5.357.490	7.684.840
Como	6.520.231	4.326.660
Cosenza	5.610.780	3.441.048
Cremona	3.982.610	2.566.885
Cuneo	2.602.825	1.674.000
Fermo	3.587.235	2.570.520
Ferrara	7.179.080	4.553.282
Firenze	18.729.280	11.201.065
Forlì	13.177.790	8.790.275
Frosinone	4.142.830	3.066.870

Genova	17.171.435	11.321.390
Grosseto	3.740.685	2.335.300
Imperia	1.970.125	1.299.920
Ivrea	2.252.750	1.094.220
L'Aquila	3.177.905	1.438.940
Lecce	12.978.115	6.681.730
Lecco	4.397.332	2.629.580
Livorno	4.233.335	2.598.588
Lodi	5.192.240	3.094.960
Lucca	4.435.185	2.772.820
Lucera	11.227.917	7.368.911
Macerata	4.223.785	2.864.411
Mantova	4.474.750	3.000.605
Massa	3.340.005	2.161.795
Messina	9.325.635	6.416.194
Milano	34.212.295	14.051.820
Modena	8.664.990	5.590.280
Mondovì	1.998.830	1.180.890
Napoli	26.300.285	13.374.730
Novara	3.216.390	1.782.756
Novi Ligure	1.151.705	446.585
Padova	13.253.105	9.569.940
Palermo	18.702.050	10.667.270
Parma	7.869.685	5.000.935
Pavia	3.932.985	2.322.875
Perugia	5.808.630	4.124.000
Pesaro	5.007.755	3.384.885
Piacenza	6.604.235	4.359.750
Pinerolo	1.529.205	854.955
Pisa	5.210.605	3.292.330
Pistoia	7.243.315	5.040.855
Potenza	7.216.910	4.450.595
Ravenna	8.742.230	5.236.850
Reggio Calabria	4.536.025	2.713.780
Reggio Emilia	8.637.154	5.155.265
Rieti	2.452.605	1.565.660
Roma	51.673.825	27.140.220
Rovigo	5.383.220	3.517.645
Salerno	11.937.785	7.625.845
Saluzzo	1.683.355	689.480
Sanremo	4.759.480	3.617.855
S. Maria C. V.	16.175.785	9.880.825
Sassari	4.062.020	2.810.540
Savona	2.839.190	1.832.370
Schio	2.503.795	1.349.165
Siena	2.964.010	1.774.240
Siracusa	10.321.650	6.377.420
Sondrio	2.584.905	1.543.380
Spoleto	4.312.055	3.132.760
Teramo	4.428.380	2.569.480
Torino	20.391.665	12.314.560
Tortona	1.663.665	781.665
Trani	20.240.930	13.257.885
Trapani	10.240.930	6.651.020
Treviso	8.206.995	5.183.920
Udine	9.609.340	6.271.020
Urbino	1.855.425	1.057.045
Varese	5.945.000	3.623.860
Venezia	6.778.325	3.547.300
Vercelli	2.202.530	1.128.170
Verona	10.856.025	7.413.080

689ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

19 SETTEMBRE 1967

Conservatorie e uffici misti	Emolumenti riscossi dai conservatori lordo	nel 1966 netto
Vicenza	5.399.820	3.088.425
Vigevano.....	2.148.780	1.127.295
Viterbo	6.078.145	4.579.970
Voghera	3.108.405	1.363.460
Bassano del Grappa...	1.687.695	1.113.381
Belluno	1.392.505	850.470
Bobbio	432.960	231.685
Borgo Val di T.....	377.560	290.670
Breno	1.165.127	749.137
Camerino	518.940	359.770
Castelnuovo di Garfa- gnana	290.205	206.565
Castiglione delle Sti- viere	1.438.470	1.030.320
Chioggia	1.584.624	916.084
Civitavecchia	2.076.105	1.573.635
Domodossola	544.620	312.305
Este	1.847.830	1.169.025
Feltre	459.818	175.044
Finale Ligure	2.203.670	1.549.600
Foligno	1.385.040	1.124.725
Lanusei.....	453.105	308.385
Modigliana	825.390	589.345
Montepulciano	1.802.182	1.294.377
Nuoro	799.050	593.805
Oristano	1.588.015	1.259.640
Orvieto	649.470	497.190
Pallanza	1.409.650	817.740
Pescia	1.775.235	1.292.870
Pontremoli	427.300	261.452
Portoferraio	1.503.230	1.211.330
Salò	2.258.230	1.727.635
Sarzana	2.670.165	1.983.205
Susa	921.170	469.835
Tempio Pausania	1.089.195	639.120
Varallo Sesia	310.805	92.485
Velletri	7.466.350	4.921.690
Volterra	2.503.640	1.853.235

ROMANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare a carico dei dirigenti dell'Ospedale civile di Cava de' Tirreni (Salerno), i quali, per favorire gli studi del figlio di un primario, consentono che all'interno del nosocomio, privo di ogni attrezzatura adeguata, vengano sacrificati dei cani, irresponsabilmente forniti dal canile comunale.

L'interrogante precisa che la barbara mattanza ha suscitato le più vive e indignate

proteste dei degenti e dei sanitari più coscienti. (5981)

RISPOSTA. — A seguito di un'ispezione effettuata da questa Amministrazione, sono state accertate alcune irregolarità verificatesi presso l'Ospedale civile di Cava dei Tirreni — « S. Maria Incoronata dell'Olmo » — per essere stata ivi praticata la vivisezione di un certo numero di cani senza l'osservanza delle apposite norme contenute nella legge 12 giugno 1931, n. 924, modificata dalla legge 1° maggio 1941, n. 615.

Infatti è risultato che il predetto ospedale non risulta regolarmente autorizzato per la pratica della vivisezione in quanto non provvisto del decreto interministeriale a norma dell'articolo 1 della legge 1° maggio 1941, n. 615. Tale ospedale, essendo di 3ª categoria, non può essere posto allo stesso livello degli istituti e laboratori scientifici cui la legge consente la vivisezione degli animali vertebrati a sangue caldo, tanto più che esso manca di quei presupposti essenziali, previsti dalla legge stessa, del progresso della biologia, della medicina sperimentale e delle finalità didattiche.

Inoltre i locali indicati per la custodia dei cani destinati alla vivisezione ed agli esperimenti non sono risultati rispondenti alle prescrizioni ed ai requisiti previsti dall'articolo 3 della legge 12 giugno 1931, n. 924.

È risultato altresì che presso il detto ospedale non c'era il registro degli esperimenti effettuati sugli animali, di cui all'articolo 4 della citata legge 12 giugno 1931, n. 924.

Le sopraindicate irregolarità sono state contestate al direttore sanitario del citato ospedale ed è stato anche inoltrato dettagliato rapporto all'Autorità giudiziaria in ordine a quanto accertato.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

ROMANO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che nel programma della nuova amministrazione del

municipio di Salerno si postula l'« istituzione a Salerno di una scuola superiore esclusivamente per il settore industriale»; (« Il Comune — si legge nel testo del programma diffuso a stampa — sarebbe chiamato a dare il suolo e le attrezzature. Il piano finanziario e quello degli studi è già stato elaborato dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno. Si dovranno perfezionare gli accordi con il Ministero della pubblica istruzione, ai fini del provvedimento di istituzione »),

l'interrogante chiede di sapere come il predetto istituto possa inquadrarsi nella vigente legislazione scolastica italiana e quali dovrebbero essere le caratteristiche e gli scopi. (6081)

RISPOSTA. — La istituenda scuola di cui alla interrogazione sopra riferita va riguardata nel contesto degli interventi relativi alla formazione dei quadri intermedi e superiori per il Mezzogiorno.

Si tratta di un istituto di perfezionamento a carattere superiore, al quale potranno accedere giovani diplomati e laureati per seguire un corso di studi atto ad un loro proficuo inserimento nel mondo industriale.

È evidente che il cennato istituto, che sorgerà come libera istituzione, dovrà attenersi il più possibile alle direttive che a tal fine verranno emanate a cura del Ministero della pubblica istruzione.

Il Ministro senza portafoglio
PASTORE

ROMANO. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che, sin dal 1947, l'Amministrazione degli Ospedali riuniti di Salerno ha indebitamente trattenuto i compensi sanitari corrisposti ai medici dagli enti mutualistici, facendone saltuariamente oggetto di graziose, parziali elargizioni in occasione di festività;

che alla data del 30 giugno 1966 le somme incassate e non corrisposte ammontavano a ben 260 milioni di lire;

che, a seguito di minaccia di sciopero da parte dei sanitari, si addivenne ad un compromesso in base al quale le somme

arretrate sarebbero state versate in varie soluzioni a partire dal febbraio 1967;

che, non avendo l'Amministrazione tenuto fede agli impegni liberamente sottoscritti, i sanitari hanno minacciato uno sciopero ad oltranza a decorrere dal giorno 10 maggio 1967; che lo sciopero rischia di aggravare il caos amministrativo e sanitario che, per il malgoverno diffuso negli anni, impera nell'importante complesso ospedaliero,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare per il normale e retto funzionamento dell'ente e, soprattutto, per scongiurare lo sciopero incombente. (6216)

RISPOSTA. — Questo Ministero — tramite il proprio organo periferico — è intervenuto presso l'Amministrazione degli Ospedali riuniti di Salerno affinché le somme riscosse a titolo di compensi fissi, ai sensi dell'articolo 82 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, fossero immediatamente devolute ai sanitari curanti, evitando di destinarle, sia pure temporaneamente, a scopi diversi.

A seguito di tale intervento, la predetta Amministrazione ospedaliera ha provveduto all'estinzione parziale del proprio debito verso i sanitari effettuando un primo acconto di lire 57 milioni ed impegnandosi alla totale estinzione dei debiti gradualmente, non appena otterrà un'anticipazione di cassa di lire 200 milioni.

Si assicura comunque la signoria vostra onorevole che sarà cura di questo Ministero seguire con particolare interesse la situazione affinché vengano pagati i compensi di cui all'interrogazione.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

ROMANO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali disposizioni regolano attualmente lo stato di aspettativa per infermità degli aiuto-ricevitori del lotto e quale debba essere, tra diversi periodi di aspettativa per infermità, il periodo di servizio attivo;

per sapere, inoltre, se tali disposizioni siano conformi a quelle vigenti per gli altri dipendenti dello Stato. (6476)

RISPOSTA. — L'aspettativa per infermità, denominata assenza dalle disposizioni vigenti in materia per il personale del lotto, è attualmente prevista dall'articolo 84 della legge sul lotto, sostituito dall'articolo 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 122.

In particolare, detta norma prevede l'assenza dal servizio per provata infermità degli aiuto ricevitori per il periodo massimo di un anno. Poichè nulla viene precisato, dalla stessa o da altre norme legislative e regolamentari circa la cumulabilità di più periodi di assenza ed il trattamento economico spettante agli aiuto ricevitori fuori servizio per motivi di salute, con circolare del 30 luglio 1953 fu stabilito quanto appresso circa il trattamento economico: retribuzione intera per i primi 15 giorni di assenza; per i successivi 11 mesi e 15 giorni, retribuzione ridotta alla metà per il personale con almeno dieci anni di effettivo servizio e ridotta ad un terzo per i dipendenti con anzianità minore.

Tali disposizioni tuttora in vigore non sono conformi a quelle attualmente vigenti per gli altri dipendenti dello Stato.

Si fa presente, comunque, che è in fase di avanzata elaborazione lo schema di un disegno di legge che reca modifiche alla vigente legge sul lotto.

La questione cortesemente rappresentata dalla signoria vostra onorevole risulta compresa fra i problemi discussi e fra le proposte conclusive avanzate dalla Commissione di studio dei problemi del lotto. Troverà pertanto adeguata disciplina nel provvedimento in corso di predisposizione.

Il Ministro delle finanze
PRETI

ROMANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali provvedimenti ritenga di dover adottare perchè l'ufficio postale di Vietri sul mare sia in

condizione di pagare i ratei di pensione alle scadenze fissate.

L'interrogante ritiene di dover sottolineare il gravissimo disagio al quale sono sottoposti i vecchi pensionati, i quali, per la scarsa disponibilità di fondi, sono invitati a ripassare per l'ufficio, dopo aver fatto anche alcune ore di coda davanti agli sportelli.

È capitato talvolta che siano stati respinti pensionati infermi costretti a noleggiare una macchina per riscuotere la misera pensione e che siano stati chiamati ad intervenire gli agenti della forza pubblica per reprimere le giuste proteste dei poveri vecchi. (6492)

RISPOSTA. — Al riguardo si comunica che i pagamenti delle pensioni presso l'ufficio delle poste e telecomunicazioni di Vietri sul Mare vengono effettuati regolarmente alla scadenza, scaglionando in più giorni quelli delle pensioni INPS in base ad una ripartizione alfabetica.

Essendo l'ufficio approvvigionato dei fondi occorrenti in titoli bancari ed operando *in loco* l'agenzia della Banca Cavese e di Maiori, che inizia il servizio al pubblico dopo l'ufficio postale, si è verificato talvolta che le operazioni di pagamento non abbiano potuto avere inizio prima delle ore 9, e cioè solo dopo il realizzo dei titoli bancari.

A tale riguardo si comunica che si è provveduto ad aumentare il fondo di riserva in numerario all'ufficio in parola, onde metterlo in grado di far fronte alle prime operazioni di pagamento.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione, si precisa che l'intervento della forza pubblica venne richiesto il giorno 13 giugno scorso, data nella quale, a causa dello sciopero del personale viaggiante, l'ufficio di Vietri non era stato fornito di fondi per cui la titolare, proprio allo scopo di andare incontro ai pensionati INPS, in attesa agli sportelli, prese l'iniziativa di recarsi di persona presso la Direzione provinciale a ritirare con un mezzo privato la sovvenzione occorrente, senonchè, durante il lasso di tempo occorso per tale operazione, il personale rimasto in ufficio, alle pro-

teste troppo vivaci di alcuni dei pensionati, fu costretto a richiedere l'intervento della forza pubblica.

Al rientro della titolare, però, i pagamenti furono regolarmente eseguiti.

*Il Ministro delle poste
e delle telecomunicazioni*
SPAGNOLLI

ROSATI, PELIZZO, TESSITORI, GRANZOTTO BASSO, PEZZINI, BARTOLOMEI, LOMBARDI, SPASARI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se, dopo gli innumerevoli affidamenti e gli annosi procrastinamenti, non si ritenga doveroso ed urgente emettere i provvedimenti finanziari necessari per rendere possibile l'esecuzione del « Programma di sviluppo » predisposto dall'Azienda mineraria di Stato (AMMI s.p.a.), programma che risulterebbe approvato nel luglio dell'anno 1966, e rimasto, nonostante il lungo tempo trascorso, lettera morta.

Gli interroganti fanno presente che dall'attuazione dell'accennato programma deriverà, oltre al definitivo risanamento dell'AMMI s.p.a., un nuovo vigoroso impulso all'industria estrattiva italiana, con intensificate ricerche di minerali anche lungo tutto l'arco delle Alpi e delle Prealpi, l'ammmodernamento del già operante stabilimento di Ponte Nossà (Bergamo) e di numerosi complessi minerari, la costruzione in Sardegna (Porto Vesme) e nel Friuli (distretto minerario di Trieste) di notevoli impianti e stabilimenti, opere tutte destinate a recare un sensibile apporto al lavoro ed al progresso delle regioni interessate. (6272)

RISPOSTA. — Si risponde per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri.

Il Ministero del tesoro ha recentemente espresso il proprio parere favorevole all'aumento del capitale sociale dell'AMMI per l'importo di lire 34,5 miliardi, da sottoscrivere dallo Stato, a seguito di apposito provvedimento legislativo, attualmente in corso di predisposizione.

Questo Ministero, di conseguenza, ha immediatamente invitato la società ad iniziare le procedure per dar luogo all'aumento del capitale, promuovendo le necessarie deliberazioni dell'Assemblea, anche al fine di dare mandato al consiglio di amministrazione di stabilire le modalità e le condizioni per l'esecuzione dell'operazione.

Potrà essere così avviata la concreta realizzazione delle opere previste dall'organico programma di sviluppo e potenziamento dell'AMMI, per il quale risulta già affidata la progettazione esecutiva.

Come è noto il programma suddetto prevede interventi sia in Sardegna, sia nella penisola.

Per la Sardegna sono state tenute presenti le direttive emanate dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nella riunione del 2 agosto 1963 in relazione alla legge 11 giugno 1962, n. 588, ed il piano relativo è stato approvato dal predetto Comitato nella riunione del 24 giugno 1964. Esso è stato inserito nella relazione programmatica del Ministero delle partecipazioni statali per il 1967 ed è stato incluso, altresì, nel programma di sviluppo economico nazionale

Nel settore minerario è stata prevista la realizzazione di impianti per un valore di 16 miliardi di lire che dovrebbero consentire una produzione di circa 75.000 tonnellate di concentrati mercantili. In sede di progettazione sono state tenute presenti, soprattutto, le seguenti esigenze:

mantenere l'occupazione di oltre 900 lavoratori;

valorizzare una delle risorse economiche della Sardegna verticalizzando la produzione mineraria con un impianto metallurgico;

contenere, per quanto possibile, l'importazione dei minerali dall'estero evitando, quindi, l'esportazione di valute pregiate.

Nel settore metallurgico è prevista la realizzazione a Porto Vesme di un nuovo impianto del tipo « imperial smelting », che richiederà investimenti per circa 18 miliardi con una capacità produttiva di 90.000 tonnellate-metallo annue e una occupazione prevista di 500 lavoratori.

Il programma tecnico generale è stato definito ed approvato da tutti gli organismi competenti; i contributi previsti dalla presente legislazione sono stati assicurati attraverso le delibere del CIS e della Giunta regionale sarda per un ammontare complessivo di 7 miliardi 315 milioni; il CIS ha ammesso all'istruttoria formale la richiesta di finanziamento dell'AMMI e la procedura relativa è ancora in corso.

Per quanto poi concerne gli investimenti della società nella penisola, l'AMMI ha programmato l'ammodernamento e l'ampliamento dello stabilimento metallurgico di Ponte Nossa (Bergamo); il riesame della situazione produttiva delle miniere di Gorno, Monteneve, Villa Salto e Manciano, nonché il potenziamento delle miniere di Raibl e la costruzione di un impianto metallurgico nel Friuli per la produzione del rame.

Questo impianto, che avrà una capacità annua di 30 mila tonnellate, sarà articolato in due sezioni (fonderia e raffineria) oltre ai servizi accessori ed ausiliari ed assicurerà un consistente livello occupazionale. Gli investimenti previsti per la realizzazione dello stabilimento, unico in Italia per la produzione di rame primario e con possibilità di raffinare i rottami di rame di terza categoria e le scorie, ammontano a circa 15 miliardi.

È infine previsto, mediante adeguati investimenti, l'incremento della produzione della miniera di Raibl attualmente limitata ai solfuri.

La realizzazione dell'imponente programma indicato consentirà all'AMMI di potenziare convenientemente le attività aziendali in modo da pervenire, in maniera definitiva, all'equilibrio economico e finanziario.

Il Ministro delle partecipazioni statali

Bo

ROVERE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non ritenga opportuno predisporre idoneo provvedimento onde ottenere, analogamente con quanto avviene per gli automezzi della CRI, l'esenzione dalla tassa di circolazione e dal pedaggio per il

transito sulle autostrade per le autoambulanze ed autoemoteche dell'AVIS ed altre organizzazioni di volontari del sangue e delle istituzioni di pronto soccorso in genere non aventi fini di lucro, ma svolgenti opera altamente umanitaria di assistenza ai sofferenti. (6401)

RISPOSTA. — Questo Ministero è già intervenuto per il passato, con esito positivo, e su richiesta degli enti interessati, a favore delle federazioni nazionali delle associazioni di pubblica assistenza e soccorso, presso il Ministero delle finanze per l'esenzione della tassa di circolazione e per lo sgravio fiscale della benzina occorrente per il funzionamento delle autoambulanze e, presso l'ANAS, per l'esenzione del pedaggio per il transito sulle autostrade.

Pertanto, in considerazione dell'opera altamente umanitaria svolta dall'AVIS, questa Amministrazione è propensa ad attuare analoghi interventi anche a favore di detto ente e organizzazioni similari, su motivata richiesta delle organizzazioni medesime che, però, fino ad oggi non hanno presentato alcuna richiesta in tal senso.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

SAILIS. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del tesoro, del bilancio, delle partecipazioni statali, dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del Centro-nord.* — Per sapere se risulti, alla loro responsabile scienza e coscienza, che il pur fondato orientamento diretto ad accelerare il processo di ristrutturazione dell'attività estrattiva, mentre garantisce la competitività dei prezzi del nostro prodotto sul mercato mondiale, danneggia gravemente l'economia della zona mineraria sarda con la registrazione di un notevole calo del reddito globale attraverso la riduzione del monte salari;

se non ritengano che questa ristrutturazione debba essere giustamente contemporanea alla realizzazione del potenziamento del-

le industrie a partecipazione statale, potenziamento che ha avuto concreti riflessi fin dal 1960 con i concordati provvedimenti che furono presentati al Parlamento;

se non si possa sapientemente conseguire il fine nazionale di ristrutturazione e di competitività con gli accorgimenti necessari a garantire la stabilità e il livello occupativo mediante l'assorbimento, in nuove attività, della mano d'opera esuberante nell'industria estrattiva;

se da un vero ed armonico sviluppo economico e sociale non debba derivare, nel caso concreto, sia un pronto intervento governativo per la realizzazione del piano regolatore del Consorzio per il nucleo di industrializzazione del Sulcis-Iglesiente, sia un intervento straordinario che consenta, in tempo breve, la realizzazione degli impianti dell'alluminio, del piombo e dello zinco in quel di Portovesme;

se il dominante sentimento sociale non debba convincerli della necessità di passare dalle parole, dai tentennamenti e dalle procrastinazioni ai fatti concreti e reali ed alle reali e concrete opere costruttive e produttive. (6018)

RISPOSTA. — Si risponde per delega dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri e per conto degli onorevoli Ministri cointerrogati.

I programmi delle partecipazioni statali in Sardegna sono stati impostati tenendo presenti le direttive emanate dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nella riunione del 2 agosto 1963, in relazione alla legge 11 giugno 1962, n. 588. Queste direttive prevedevano fra l'altro:

a) lo sviluppo delle industrie manifatturiere soprattutto nel settore dell'alluminio, del piombo e dello zinco;

b) l'esame, nel quadro del programma aggiuntivo IRI da realizzarsi con i fondi provenienti dalla liquidazione delle aziende ex Finelettrica trasferite all'Enel, della possibilità di realizzare in Sardegna nuove iniziative, soprattutto nel settore manifatturiero;

c) la sistemazione dell'AMMI e la costruzione di uno stabilimento metallurgico.

I programmi predisposti sulla base delle suddette direttive sono stati approvati dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nella riunione del 24 giugno 1964. Essi prevedono le seguenti realizzazioni:

1) un impianto per la produzione di alluminio, della capacità di 100.000 tonn/anno di lingotti, comportante un investimento di circa 65 miliardi, con una occupazione di 1.000 unità;

2) un impianto per la produzione di ferroleghe della capacità di 20.000 tonn/anno nelle diverse specie, comportante un investimento di circa 6 miliardi, che consentirà un'occupazione di 300 unità;

3) la realizzazione e il potenziamento delle miniere piombo-zincifere dell'AMMI, e la costruzione a Porto Vesme di un impianto metallurgico di tipo « imperial smelting » che produrrà 90 mila tonn/anno di metallo, occuperà circa 500 unità e richiederà investimenti per 18 miliardi.

Si deve rilevare, a questo proposito, che il Ministero del tesoro ha recentemente espresso il proprio parere favorevole all'aumento del capitale sociale dell'AMMI per l'importo di lire 34,5 miliardi, da sottoscrivere dallo Stato, a seguito di apposito provvedimento legislativo, attualmente in corso di predisposizione.

Il programma tecnico generale è stato definito ed approvato da tutti gli organismi competenti; i contributi previsti dalla presente legislazione sono stati assicurati attraverso le delibere del CIS e della Giunta regionale sarda per un ammontare complessivo di 7 miliardi 315 milioni; il CIS ha ammesso all'istruttoria formale la richiesta di finanziamento dell'AMMI e la procedura relativa è attualmente in corso.

Quanto prima, potrà essere così avviata la concreta realizzazione delle opere previste dall'organico programma di sviluppo dell'AMMI, per il quale risulta già affidata la progettazione esecutiva.

Il Ministro delle partecipazioni statali

Bo

SALERNI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato, della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se siano a conoscenza delle vibrato proteste degli abitanti dei comuni di Laino Borgo, Rotonda, Castelluccio, Vigianello e Laino Castello per la situazione che si è venuta a determinare per i fenomeni di inquinamento atmosferico e terrestre in dipendenza del funzionamento della centrale termoelettrica del Mercure (gruppo Enel). Negli ultimi giorni le popolazioni hanno inscenato anche ordinate manifestazioni di piazza, tanto da provocare già l'intervento di un ispettore del Ministero della sanità. Qualora non fossero adottati idonei immediati provvedimenti si ha fondato motivo di ritenere che le manifestazioni della popolazione si ripeterebbero.

Infatti la centrale termoelettrica del Mercure (di cui non si disconosce assolutamente l'importanza sotto il profilo industriale e commerciale) dà luogo a notevoli inconvenienti, che vanno da fenomeni cosiddetti allergici in danno delle persone, a fenomeni di distruzione della flora ambientale locale e di tutte le produzioni agricole: risultano, in modo particolare, colpiti, con diverse manifestazioni cutanee ed arrossamenti, i bambini, mentre le colture dei frutteti, dei vigneti e degli orti stanno subendo un deprecabile calo.

Secondo alcuni cittadini sarebbero colpiti anche numerosi animali. Tutto ciò in dipendenza della caduta delle ceneri e di altri residui della combustione della lignite, che non è regolata e trattenuta da idonei capaci filtri.

Il problema che si è già posto all'attenzione di tutto il Paese per analogo fenomeno verificatosi nel Nord-Italia per una centrale dell'ex gruppo Montecatini, deve indurre i tecnici dell'Enel a considerare la possibilità d'installare anche sulle centrali termoelettriche italiane filtri capaci di eliminare i pericoli di inquinamento, così come è stato già fatto all'estero, in particolare in Inghilterra e in Germania, dove centrali dello stesso tipo funzionano in prossimità di agglomerati urbani, senza dar luogo ad inconvenienti di sorta.

Da più tempo l'Enel ha promesso agli abitanti dei Comuni citati l'adozione di questi accorgimenti tecnici, ma finora, praticamente, nell'interesse delle collettività, nulla è stato fatto.

L'interrogante chiede, pertanto, secondo la competenza dei rispettivi Ministri, che siano impartite immediate, opportune disposizioni perchè:

a) siano subito installati idonei filtri, elettrostatici, oppure del tipo a « turbolenza ciclonica », oppure sia adottato altro capace sistema;

b) perchè, nelle more di installazione, la centrale funzioni tenendo conto anche delle condizioni atmosferiche e delle correnti ascensionali dei venti, in relazione alla ubicazione della stessa che è a fondo valle;

c) che i cittadini dei comuni di Laino Borgo, Laino Castello, Rotonda, Castelluccio Superiore ed Inferiore, Vignanello ricevano assicurazioni ed assistenza nei casi dei citati fenomeni allergici e si esamini concretamente la possibilità di indennizzare i danni, per lo meno in parte, riportati dagli agricoltori, che costituiscono la quasi totalità degli abitanti dei suddetti Comuni. (6584)

RISPOSTA. — Si risponde anche per i Ministri della sanità e dell'agricoltura e delle foreste.

In contrada Mercure, sita nel comune di Laino Borgo, è in funzione una centrale termoelettrica gestita dall'Enel, la quale impiega grandi quantitativi di combustibili valutabili a circa 2.000 tonnellate al giorno con una conseguente produzione di ceneri pari a 400 tonnellate.

Ciò ha determinato l'inquinamento della zona in quanto, sebbene il predetto complesso sia dotato di depolverizzatori a cicloni inseriti in numero di quattro nei condotti che avviano alla ciminiera i prodotti della combustione, non tutte le ceneri vengono trattenute, ma una parte di esse si disperde nell'aria circostante per un certo raggio, depositandosi anche sulla vegetazione.

A seguito degli interventi effettuati presso l'Enel, l'Ente ha assicurato di aver dato l'avvio alla realizzazione dei provvedimenti

atti ad eliminare gli inconvenienti causati dalle emissioni inquinanti.

Per una soluzione definitiva del problema l'Enel ha già disposto l'acquisto di filtri elettrostatici da collocare in serie a quelli ciclonici già esistenti e, nelle more della messa in opera di tali apparecchiature, l'Ente ha fatto presente che saranno adottati idonei accorgimenti tecnici per contenere nei minimi termini gli inconvenienti lamentati.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

ANDREOTTI

SAMARITANI. — *Ai Ministri dell'interno e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritengano di dovere intervenire presso la Prefettura di Ravenna e l'Ispettorato della motorizzazione civile di Bologna, che con la loro azione hanno finora impedito al comune di Ravenna di dare pratica attuazione alla deliberazione, presa dal Consiglio fin dal 15 aprile 1964, di municipalizzare i trasporti urbani.

Tale azione ha consentito alla SITA di poter ottenere il rinnovo della concessione dei trasporti urbani, mantenendo il servizio allo stato attuale d'inefficienza. (6279)

RISPOSTA. — Per l'esame tutorio della deliberazione concernente la municipalizzazione dei trasporti urbani, adottata dal Consiglio comunale di Ravenna il 15 aprile 1964, si rese necessaria una lunga istruttoria data anche la complessità dell'operazione.

Nel corso di detta istruttoria è emersa l'esistenza di due ricorsi al Consiglio di Stato prodotti dalla ditta concessionaria, SITA, avverso la procedura adottata dal Comune.

È, inoltre, risultato che, in base agli stanziamenti dell'ultimo bilancio debitamente approvato, l'Amministrazione comunale non ha alcuna possibilità di provvedere a concreto finanziamento dell'operazione deliberata.

Sulla base di chiarimenti poi forniti dalla stessa Amministrazione in merito alle predette circostanze, la Giunta provinciale am-

ministrativa ha potuto esaminare la questione nella seduta del 29 maggio ultimo scorso, rinviando la deliberazione in argomento al Comune con invito a controdedurre ai rilievi formulati con ordinanza n. 2976.2.14.34 del 29 stesso mese ed a provvedere, nel contempo, al progetto tecnico-finanziario ai sensi del regolamento 10 marzo 1904, numero 1908.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
GASPARI

SANTARELLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno, delle finanze, del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza:

1) che con la grandinata del 10 giugno 1967, i raccolti di molti Comuni della provincia di Ascoli Piceno sono stati completamente distrutti;

2) che, in conseguenza, i lavoratori agricoli, i coltivatori diretti, i piccoli produttori, i mezzadri, gli affittuari, si trovano nelle condizioni di non avere la possibilità di continuare a lavorare la terra e tanto meno di provvedere ai bisogni alimentari delle proprie famiglie.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti i Ministri intendano adottare affinché tutte le zone colpite siano messe in condizioni di usufruire di tutti i benefici che le leggi prevedono in caso di calamità, e quali disposizioni intendano diramare con urgenza agli Uffici periferici affinché vengano accertati i danni per le singole zone e singole aziende e per la loro inclusione nel decreto che necessita emanare per l'applicazione della legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive modificazioni. (6388)

RISPOSTA. — A seguito del nubifragio del 10 giugno 1967, il competente ispettorato agrario di Ascoli Piceno è sollecitamente intervenuto, nelle zone segnalate dalla signoria vostra onorevole, a mezzo dei propri funzionari tecnici, che hanno provveduto a rilevare la natura e l'entità dei danni alle

colture e a consigliare ai coltivatori colpiti le pratiche culturali più appropriate per attenuare le conseguenze dell'evento calamitoso.

Lo stesso ispettorato ha comunicato le risultanze degli accertamenti eseguiti alla locale Prefettura per l'assistenza ai bisognosi e alla Intendenza di finanza per i consensi sgravi fiscali.

Il Ministero, a sua volta, ha disposto, a favore dell'ispettorato agrario, l'assegnazione della somma di lire 35 milioni, per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, previsti dall'articolo 2 della legge 29 novembre 1965, n. 1314. Tale assegnazione consente di effettuare operazioni creditizie per un volume di circa 1.050 milioni di lire.

Come è noto, i prestiti di cui trattasi possono essere accordati, oltre che per le esigenze di conduzione dell'annata agraria in cui si è verificato l'evento meteorico avverso e di quella successiva, anche per l'estinzione di passività derivanti da operazioni di credito agrario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
RESTIVO

SCARPINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dei gravi danni prodotti agli amministrati del comune di S. Eufemia Lamezia (Catanzaro) non solo in conseguenza dell'alluvione verificatasi di recente ma per le condizioni di completo abbandono in cui si trovano i torrenti Cantagalli e Zupello, pieni di detriti che superano il livello di salvaguardia, per cui l'acqua tracima allagando le località circostanti nelle quali abitano oltre ottanta famiglie in casette povere; e — in caso affermativo — se non ritenga intervenire con la massima urgenza al fine di disporre lo svuotamento dei due torrenti, superando anche, in presenza di motivi di urgenza, i conflitti di competenza che obiettivamente ritardano la soluzione dell'indifferibile problema. (5328)

RISPOSTA. — A seguito delle piogge verificatesi nell'ottobre scorso, le acque di pie-

na del torrente Cantagalli sono tracimate in corrispondenza della statale n. 18, in prossimità della località Pizzano dell'abitato di S. Eufemia, allagando sei casette coloniche, fatte sgomberare dal Comune, e una piccola estensione di terreno agricolo.

Nessun danno si è invece verificato nell'ambito del predetto Comune, anche a seguito di successivi eventi di piena, se si escludono gli inconvenienti derivanti da fenomeni di rigurgito, per effetto di ostacoli insorti al libero deflusso dei liquami attraverso la rete delle fognature, il cui emissario finale sfocia nel torrente Cantagalli.

Tali ostacoli, dovuti ai notevoli depositi nell'asta valliva di materiali fluitati, che hanno determinato il sovrizzo del fondo alveo, riducono notevolmente la sezione utile di deflusso.

Onde ovviare a tali inconvenienti il Consorzio di bonifica della Piana di S. Eufemia ha redatto apposito progetto dell'importo di lire 90 milioni, che è stato inoltrato al Comitato di coordinamento per i provvedimenti straordinari per la Calabria.

Per quanto concerne il torrente Zuppello, questo, a seguito degli eventi di piena del 1959, venne immesso nel torrente Cantagalli, a 4 chilometri a monte della ferrovia tirrenica. Da quell'epoca il comune di S. Eufemia non ebbe a subire alcun danno a causa del torrente Zuppello.

Il Ministro dei lavori pubblici
MANCINI

SIBILLE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il punto di vista del Governo ed in particolare del Presidente del Consiglio dei ministri sulla Raccomandazione n. 478 e sulla Risoluzione n. 337, relative al diritto dell'obiezione di coscienza, approvate dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa — su proposta della Commissione giuridica — ed in particolare se il Governo italiano intenda prendere o abbia preso iniziative nel senso indicato in dette Raccomandazione e Risoluzione, in cui s'invitano gli Stati membri a conformare le legislazioni nazionali all'articolo 9 della Convenzione

europea dei diritti dell'uomo, che obbliga a garantire la libertà di religione e di coscienza, e quindi anche d'obiezione di coscienza, attraverso un servizio sostitutivo del servizio militare. (5838)

RISPOSTA. — Si risponde a nome del Governo.

Il problema dell'obiezione di coscienza alla prestazione del servizio militare obbligatorio forma tuttora oggetto di studio ai fini della predisposizione di apposita disciplina legislativa. Si può tuttavia assicurare che nel condurre detto studio saranno tenute presenti la Raccomandazione n. 478 e la Risoluzione n. 337 dell'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa cui si riferisce l'onorevole interrogante.

Il Ministro della difesa
TREMELLONI

SPEZZANO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se e quali interventi intenda svolgere verso l'Enel perchè al più presto elimini, mediante l'applicazione di apparecchiature idonee, le cause dei gravi danni provocati quotidianamente alla salute dei cittadini, all'agricoltura e al patrimonio zootecnico nei comuni di Laino Borgo, Laino Castello, Viganello, Rotondo, Castelluccio Inferiore, Castelluccio Superiore e Sanseverino Lucano, dalle esalazioni della centrale Mercure. (5979)

RISPOSTA. — In contrada Mercure, sita nel comune di Laino Borgo, è in funzione una centrale termo-elettrica gestita dall'Enel, la quale impiega grandi quantitativi di combustibili valutabili a circa 2.000 tonnellate al giorno con una conseguente produzione di ceneri pari a 400 tonnellate.

Ciò ha determinato l'inquinamento della zona in quanto, sebbene il predetto complesso sia dotato di depolverizzatori a cicloni inseriti in numero di quattro nei condotti che avviano alla ciminiera i prodotti della combustione, non tutte le ceneri vengono trattate, ma una parte di esse si disperde

nell'aria circostante per un certo raggio, depositandosi anche sulla vegetazione.

A seguito degli interventi effettuati presso l'Enel, l'Ente ha assicurato di aver dato l'avvio alla realizzazione dei provvedimenti atti ad eliminare gli inconvenienti causati dalle emissioni inquinanti.

Per una soluzione definitiva del problema l'Enel ha già disposto l'acquisto di filtri elettrostatici da collocare in serie a quelli ciclonici già esistenti e, nelle more della messa in opera di tali apparecchiature, l'Ente ha fatto presente che saranno adottati idonei accorgimenti tecnici per contenere nei minimi termini gli inconvenienti lamentati.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
ANDREOTTI

SPEZZANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che giacciono da tempo innumerevoli pratiche presso la 11ª Divisione della cooperazione e quali provvedimenti intenda prendere per eliminare questo dannoso stato di cose. (6290)

RISPOSTA. — Il servizio di cui fa cenno la signoria vostra onorevole esercita la vigilanza sulle società di mutuo soccorso, di cui alla legge 15 aprile 1886, n. 3818, mediante, tra l'altro, l'esame dei rendiconti inviati annualmente a questo Ministero.

Poichè la scadenza dell'esercizio sociale degli enti di cui trattasi ricorre generalmente nello stesso periodo dell'anno, ne consegue che in determinati mesi si verifica un certo accumulo di pratiche, le quali vengono evase gradualmente.

Peraltro, alcuni ritardi negli ulteriori adempimenti del servizio in parola sono spesso da ricondurre agli stessi enti vigilati ed alla necessità di rispettare le procedure previste dalla legge.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
Bosco

SPIGAROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

1) che con la legge 14 aprile 1957, numero 251, è stata consentita la redazione a macchina di tutti gli atti pubblici per i quali le leggi fino allora vigenti prevedevano la scritturazione a mano;

2) che da più parti si è autorevolmente manifestato il convincimento che la predetta legge si possa estendere agli atti dello stato civile (vedi rivista « Lo stato civile » del maggio 1957 e il Convegno nazionale sui servizi demografici del giugno 1964);

3) che da parte di diverse Procure della Repubblica è stato manifestato un orientamento pienamente favorevole per l'adozione della scritturazione a macchina per i predetti atti (pur impartendo precise direttive per la migliore tenuta del Registro di stato civile perchè nessun foglio possa smarrirsi);

l'interrogante chiede di sapere se non si ritiene opportuno e necessario riesaminare la circolare n. 1/50 FG 2810/1966 del 27 ottobre 1966, inviata dal Ministero di grazia e giustizia alle Procure della Repubblica, con la quale si risponde negativamente al quesito di numerosi Procuratori circa la possibilità di estendere l'uso della macchina da scrivere agli atti dello stato civile, in considerazione del fatto che, essendo gli atti pubblici in questione formati su fogli rilegati nei registri vidimati dal Pretore già prima di essere posti in uso, ai sensi del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, non si potrebbe dare materiale applicazione alla citata legge n. 251 se non mediante norma di legge, e si esprime nel contempo avviso contrario, a tale modifica, a causa degli inconvenienti cui essa potrebbe dare origine.

L'interrogante, infatti, ritiene che l'atteggiamento assunto dal Ministero di grazia e giustizia debba essere sostanzialmente rivisto tenendo conto dei rilevanti benefici che deriverebbero dalla realizzazione delle innovazioni richieste per la scritturazione degli atti di stato civile, sia per quanto riguarda la maggiore razionalità e semplificazione dei servizi, sia per quanto concerne il sensibile risparmio di cui potrebbero beneficiare i Comuni nel settore delle spese obbligatorie. (5597)

RISPOSTA. — Con la circolare del 27 ottobre 1966, richiamata nella interrogazione, il Ministero di grazia e giustizia ritenne opportuno esprimere l'avviso che non potessero estendersi ai registri dello stato civile le norme di cui alla legge 14 aprile 1957, n. 251, riguardante la redazione a macchina degli atti pubblici.

Si considerò, infatti, che gli atti dello stato civile sono atti pubblici i quali — come necessario presupposto delle disposizioni di legge che li prevedono (articolo 14 e seguenti del regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238) — vengono formati su fogli rilegati in registri e vidimati dal Pretore, già prima di essere posti in uso, per cui le norme della citata legge del 1957 non si sarebbero potute materialmente attuare se non modificando, mediante altra legge, il sistema di registri ora in vigore.

Successivamente, però, il Ministero di grazia e giustizia ha preso di nuovo in esame il problema, rendendosi conto dei vantaggi che il servizio dello stato civile potrebbe conseguire dal punto di vista sia della sua semplificazione che del risparmio nel settore delle spese obbligatorie a carico dei Comuni, dalla applicazione del principio della redazione a macchina degli atti pubblici sancito dalla predetta legge del 1957.

Da tale riesame è emerso, anzitutto, che la tenuta dei registri dello stato civile a fogli sciolti può attuarsi, anzichè con legge, in base a decreto ministeriale. Ciò in conformità dell'articolo 15 del regio decreto-legge 9 luglio 1939, n. 1238, il quale attribuisce al Ministero di grazia e giustizia la competenza a stabilire i registri e i moduli dello stato civile. In tal modo si potrebbe addivenire, con la procedura rapida e spedita del decreto, all'attuazione della redazione a macchina di detti fogli, in base alla più volte citata legge del 1957.

Peraltro, l'attuazione di tale innovazione non si presenta scevra da difficoltà. Prima di adottarla, invero, è necessario prevedere idonee cautele per la conservazione dei fogli sciolti, anteriormente alla loro rilegatura in volume. Occorre altresì accertare se sia reperibile sul mercato un tipo di carta carbone che consenta riproduzioni indelebili.

In ordine al primo punto — tenendo conto anche dei pareri dei rappresentanti del Ministero dell'interno e dei comuni di Roma, Milano, Genova e Lucca, con i quali si è tenuta una riunione presso questo Ministero — si è giunti alla conclusione che la conservazione dei fogli singoli possa attuarsi prescrivendo che al termine di ciascuna giornata essi siano uniti gli uni agli altri, mediante legatura a spago attraverso fori predisposti nel margine di sinistra, ovvero mediante incollatura. Con tale cautela, da seguire sino alla formazione del volume, verrebbe anche assicurato il rispetto del principio « di pubblicità mediante registri » che è fondamentale nella tenuta dei registri dello stato civile.

In ordine al secondo punto, deve premettersi che nel sistema della redazione degli atti pubblici, la indelebilità del mezzo impiegato costituisce una prescrizione assoluta. Nella questione di specie, il reperimento di un tipo di carta carbone che consenta riproduzioni indelebili si pone in quanto l'innovazione di cui trattasi sarebbe giustificata solo se la formazione di entrambi gli originali dei singoli atti di stato civile venisse attuata con una unica battuta. Soltanto così, infatti, si realizzerebbe una effettiva ed apprezzabile economia di tempo e quindi di onere di spesa nell'espletamento del servizio e si attuerebbe la piena uniformità tra il primo e il secondo originale, conseguendo quei vantaggi che i sostenitori della innovazione pongono a motivazione della loro richiesta.

Orbene, in ordine a tale punto, le indagini svolte, sia mediante contatti diretti con ditte del settore, sia tramite il Provveditorato generale dello Stato, hanno dato sinora esito negativo.

In particolare il Provveditorato generale ha fatto conoscere che l'esame condotto sulle scritturazioni eseguite con alcuni tipi di carta carbone presentati dai comuni di Milano, Genova e Lucca ha posto in evidenza che le cancellature mediante gomma lasciano tracce pressochè invisibili.

In tale situazione e sino a quando le indagini, tuttora in corso da parte del Provveditorato generale dello Stato e di questo Ministero, non consentiranno di pervenire

a diverso risultato, si ritiene che non sia opportuno ammettere l'innovazione di che trattasi.

Si aggiunge, infine, che questo Ministero sta anche svolgendo ricerche per rinvenire un tipo di macchina per scrivere che consenta la contemporanea dattiloscritturazione dei due originali, il che eviterebbe l'impiego della carta carbone.

Il Ministro di grazia e giustizia
REALE

TEDESCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se gli siano noti gli inconvenienti che intralciano il normale svolgimento delle pratiche di assistenza degli iscritti all'ENPDEDP di Ferrara, con conseguenze tali da provocare il mancato rimborso delle spese di malattia o gravi ritardi nella corresponsione dei rimborsi stessi;

e se nell'intento di migliorare la situazione in atto non ravvisi la opportunità di un intervento nei confronti degli organi centrali dell'Ente su menzionato affinché si aderisca alla richiesta degli assistiti per istituire immediatamente anche a Ferrara, come è già avvenuto per altre località, una Sezione della Sede regionale quale ufficio decentrato provinciale dell'ENPDEDP, tanto più che la provincia di Ferrara risulta essere compresa fra le prime nella graduatoria delle località per le quali è in corso di attuazione il previsto piano di decentramento. (5884)

RISPOSTA. — L'Ente nazionale di previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico, interpellato al riguardo, ha assicurato che in nessun caso ha ommesso di disporre il rimborso relativo alle pratiche di malattia regolarmente pervenute agli Uffici dell'Istituto.

Circa il lamentato ritardo dei rimborsi nei confronti degli iscritti della provincia di Ferrara, l'ENPDEDP ha precisato che ciò si è potuto talvolta verificare oltre che per la mancanza di un ufficio dell'Ente in quel capoluogo, soprattutto in relazione al notevole afflusso di pratiche di malattia in qual-

che particolare periodo; tale ritardo, comunque, non ha mai superato i 60 giorni.

Pertanto, proprio per evitare detti inconvenienti, e rendere più facile agli iscritti il conseguimento delle prestazioni, il Consiglio di amministrazione dell'ENPDEDP ha adottato l'indirizzo di estendere gradualmente la propria rete periferica in ogni capoluogo di provincia ed ha, a tal fine, deliberato un allargamento degli organici.

Si assicura quindi che, non appena l'Ente in parola disporrà del personale necessario, provvederà ad istituire nella provincia di Ferrara un proprio Ufficio periferico.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
Bosco

TEDESCHI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se intendano intervenire per favorire la ripresa delle trattative concernenti il contratto nazionale di lavoro degli addetti alle autolinee in concessione (contratto ANAC), scaduto nel settembre 1965, il cui mancato rinnovo ha provocato circa 45 giornate di astensione dal lavoro, causando disagi alla popolazione e danni ai lavoratori; ciò in considerazione della posizione assunta dall'associazione padronale (ANAC), che ha motivato il proprio irrigidimento nei confronti delle proposte migliorative presentate dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori assumendo una situazione di crisi nella quale si dibatterebbe il settore da mettere in relazione all'aumento della motorizzazione privata ed alla conseguente diminuzione del numero delle utenze. (6243)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

Questo Ministero ha svolto ripetuti tentativi per comporre la vertenza, di cui fa cenno la signoria vostra onorevole, relativa al mancato rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro per gli addetti alle autolinee in concessione.

I rappresentanti dell'Associazione nazionale aziende in concessione (ANAC) hanno peraltro sostenuto di non essere in grado di assumere nuovi impegni, ancorchè modesti, avendo le aziende aderenti sopportato già, col rinnovo contrattuale del 1964, un notevole onere che ha contribuito fortemente ad aggravare le condizioni deficitarie in cui si dibattono parecchie di esse.

Lo scrivente, comunque, non mancherà di intervenire ove si presenti la possibilità di giungere ad una favorevole soluzione della vertenza.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
Bosco

TESSITORI. — *Ai Ministri del tesoro e della sanità.* — Per sapere se e come intendono provvedere al pagamento di quanto dovuto ai centri di recupero per infermi spastici (discinetici) assistiti ai sensi della legge 10 aprile 1954, n. 218. (5804)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministero del tesoro. La situazione di grave disagio in cui versano i Centri di recupero per discinetici e per i lussati congeniti dell'anca, a causa della situazione debitoria dello Stato, è stata sempre oggetto di particolare esame da parte del Ministero della sanità, preoccupato della sperequazione venutasi a determinare tra le sempre crescenti esigenze assistenziali e la misura degli stanziamenti di bilancio destinati a tale genere di interventi.

Infatti al 31 dicembre 1966, la situazione debitoria dei predetti Centri era di 2 miliardi e 500 milioni circa.

Questa Amministrazione è intervenuta ripetutamente presso il Ministero del tesoro per ottenere i fondi necessari a sanare la summenzionata situazione deficitaria dei Centri in questione.

Con legge 11 maggio 1967, n. 384 (G.U. 15 giugno 1967), è stato già provveduto ad una prima assegnazione straordinaria per la parziale sistemazione dei debiti per ricovero degli infermi discinetici e lussati conge-

niti dell'anca per un importo di lire 200 milioni.

Con altro schema di disegno di legge, già inviato per il concerto al Dicastero del tesoro, si prevede di mettere a disposizione del bilancio del Ministero della sanità, a decorrere dal 1967 e, per un periodo di cinque anni, i fondi per la estinzione di tutte le spinalità maturate e rimaste insolute al 31 dicembre 1966.

Di conseguenza, se con i fondi stanziati annualmente saranno liquidate dette rette, la situazione debitoria dei Centri di recupero per infermi spastici dovrebbe normalizzarsi entro un breve periodo di tempo.

Il Ministro della sanità
MARIOTTI

TOMASUCCI, SANTARELLI, BRAMBILLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del ritardo e della lentezza con cui *les caisses de compensation des allocations familiales* dell'industria carbonifera belga pagano gli assegni familiari ai minatori pensionati attualmente residenti in Italia;

e per sapere se non intenda:

1) intervenire presso le suddette Casse di compensazione per indurle a pagare gli assegni familiari con sollecitudine e regolarità;

2) indurre le Casse di compensazione, al momento in cui pagano gli assegni, a fare conoscere ai beneficiari degli assegni a quale periodo si riferisce il suddetto pagamento e in che misura questi vengono pagati, dato che si registrano differenze di denaro fra minatori aventi gli stessi carichi familiari e gli stessi requisiti previsti dai regolamenti CEE. (6160)

RISPOSTA. — Si informa la signoria vostra onorevole che lo scrivente ha recentemente interessato il Ministero della previdenza sociale di Bruxelles perchè intervenga presso le competenti « *Caisses de compensation des allocations familiales* » per una sollecita erogazione delle prestazioni a favore dei nostri

minatori pensionati rimpatriati dal Belgio e perchè le Casse stesse, al momento in cui pagano gli assegni, facciano conoscere ai beneficiari a quale periodo si riferisce il pagamento ed in che misura gli assegni vengono pagati.

*Il Ministro del lavoro
e della previdenza sociale*
Bosco

TREBBI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere cosa occorra fare per conoscere a quale punto si trova la pratica di pensione di Bandieri Remo fu Pietro e di Sabbatini Antonia nato il 22 luglio 1916, residente in Modena, via Emilia Ovest, n. 620/2. Il Bandieri aveva presentato domanda alla Direzione generale pensioni di guerra, « Servizio pensioni dirette militari nuova guerra » nel 1947, ed ebbe solo risposte riguardanti un suo omonimo.

In ordine alla legge 9 novembre 1961, n. 1240, il Bandieri, in data 19 dicembre 1961, con raccomandata n. 1840, ha ripresentato domanda di pensione. Alla distanza di circa 6 anni egli ha ricevuto solo 3 risposte tutte riguardanti un omonimo.

L'interrogante chiede se il Ministro non intenda disporre rigorose ricerche per rendere, con la massima urgenza, doverosa giustizia all'interessato. (6111)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa Amministrazione, precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano al signor Bandieri Remo fu Pietro, nato il 22 luglio 1916, residente a Modena in Via Emilia Ovest, numero 620/2.

Esito negativo hanno dato anche le ulteriori ricerche estese a tutte le pratiche di pensione di guerra intestate ad omonimi e nelle quali non è stata rinvenuta la domanda che il predetto signor Bandieri avrebbe inoltrato alla Direzione generale delle pensioni di guerra nel 1947.

Non risulta neppure che l'interessato, successivamente all'entrata in vigore della legge 9 novembre 1961, n. 1240, abbia prodotto altra istanza per conseguire tratta-

mento pensionistico di guerra. Si precisa, altresì, che con la raccomandata n. 1840 del 19 dicembre 1961 spedita dall'ufficio postale di Modena C.P., è qui pervenuta una domanda di revisione per aggravamento d'infermità relativa al signor Lami Adriano nato il 18 ottobre 1926 a Lama Mocogno (Modena) ed ivi residente, che è stata regolarmente definita con decreto ministeriale numero 2033028 del 16 dicembre 1963.

Pertanto, in mancanza di esplicita istanza di parte ed atteso che il signor Bandieri non si è mai rivolto direttamente a questa Amministrazione neppure dopo che, anche per il tramite della signoria vostra onorevole, gli era stato fatto presente che nei suoi riguardi non esistevano precedenti pensionistici di guerra, si è ritenuto opportuno invitare il predetto, per mezzo del comune di Modena, a compilare un apposito questionario (mod. 31) in cui dovrà specificare, tra l'altro l'infermità per la quale intenda chiedere il trattamento pensionistico di guerra allegando, nella eventualità che ne fosse in possesso, la relativa documentazione sanitaria.

Non appena l'ente suindicato, al quale è stato chiesto anche il certificato di nascita dell'interessato, avrà fatto pervenire il cenno mod. 31, si provvederà, sulla scorta delle notizie in esso fornite, ad istruire e definire la pratica con ogni possibile urgenza.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro

BRACCESI

VENTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga di disporre perchè l'ANAS provveda quanto prima ad un'adeguata sistemazione, utilizzando eventualmente anche la sede della soppressa linea ferroviaria, della strada statale n. 258 Rimini-Sansepolcro, detta « strada marecchiese », soprattutto nel tratto ricadente in provincia di Pesaro, il più tormentato ed accidentato, collegante al litorale l'alto Montefeltro, una delle zone più depresse d'Italia, peraltro suscettibile, se adeguatamente collegata, per l'incomparabile bellezza del paesaggio e per i valori monumentali, di un

notevole sviluppo attraverso l'incremento del turismo. (6110)

RISPOSTA. — L'ANAS ha presenti i problemi connessi con la sistemazione della strada statale n. 258 « Marecchia » nel tratto compreso tra le progressive chilometriche 66+900 e 74+800, problemi che richiedono di superare notevoli difficoltà tecnico-economiche.

È stata anche esaminata la possibilità di spostare il tracciato stradale verso valle, ma tale realizzazione presuppone, oltre alla utilizzazione e alla disponibilità di un tratto della ex sede della ferrovia Rimini-Novafeltria, una spesa che in via presuntiva si può valutare a circa mezzo miliardo; tale spesa non può essere affrontata con le attuali disponibilità di bilancio.

Il Ministro dei lavori pubblici

MANCINI

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se, stante il ripetersi di episodi giudicati nella migliore delle ipotesi inopportuni dalla pubblica opinione, non ritenga di dover rivolgere un serio invito ai membri del Governo ad astenersi dall'abitudine ormai dilagante di concedere interviste, rilasciare dichiarazioni, scrivere lettere in relazione a fatti e problemi che investono le strutture fondamentali dello Stato e per i quali si dovrebbe presumere un univoco atteggiamento ed una collegiale responsabilità dell'Esecutivo. (6350)

RISPOSTA. — Non può disconoscersi la libertà degli onorevoli parlamentari che fanno parte della compagine governativa di esprimere e far conoscere pubblicamente la loro opinione su fatti ed aspetti della vita nazionale che presentino un interesse generale.

Tale libertà resta peraltro condizionata per i membri del Governo dall'esigenza che ogni manifestazione che possa ricondursi alle loro responsabilità governative rientri nell'indirizzo unitario dell'azione di Governo.

In considerazione dell'accennata esigenza, nel quadro delle direttive generali indirizza-

te ai membri del Governo dal Presidente del Consiglio, è stata segnalata, tra l'altro, la necessità della riservatezza e della cautela nell'espressione di orientamenti e punti di vista che debbano successivamente confluire nella collegialità delle deliberazioni assunte, unitariamente, dal Consiglio dei ministri, nelle quai si concreta e definisce l'atteggiamento politico del Governo.

*Il Sottosegretario di Stato
alla Presidenza del Consiglio dei ministri*

SALIZZONI

VERONESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'interno e delle finanze.* — Per sapere se il Governo sia a conoscenza dei gravissimi danni prodotti alle coltivazioni dei territori dei comuni di Ascoli Piceno, Servigliano, Monteleone, Belmonte Piceno, Montelparo dalle grandinate cadute il giorno 11 giugno 1967 che, in alcune zone, hanno totalmente distrutto i raccolti; e per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare affinché quanti sono stati colpiti siano posti nelle condizioni di poter usufruire di tutti i benefici che le leggi prevedono per calamità siffatte e se intenda dare disposizioni con assoluta urgenza agli uffici periferici per l'accertamento dei danni e per quant'altro conseguente. (6406)

RISPOSTA. — A seguito del nubifragio del 10 giugno 1967, il competente ispettorato agrario di Ascoli Piceno è sollecitamente intervenuto nelle zone segnalate dalla signoria vostra onorevole, a mezzo dei propri funzionari tecnici, che hanno provveduto a rilevare la natura e l'entità dei danni alle colture e a consigliare ai coltivatori colpiti le pratiche colturali più appropriate per attenuare le conseguenze dell'evento calamitoso.

Lo stesso ispettorato ha comunicato le risultanze degli accertamenti eseguiti alla locale Prefettura per l'assistenza ai più bisognosi e alla Intendenza di finanza per i consentiti sgravi fiscali.

Il Ministero, a sua volta, ha disposto, a favore dell'ispettorato agrario l'assegnazio-

ne della somma di lire 35 milioni, per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, previsti dall'articolo 2 della legge 29 novembre 1965, n. 1314. Tale assegnazione consente di effettuare operazioni creditizie per un volume di circa 1.050 milioni di lire.

Come è noto, i prestiti di cui trattasi possono essere accordati, oltre che per le esigenze di conduzione dell'annata agraria in cui si è verificato l'evento meteorico avverso e di quella successiva, anche per l'estinzione di passività derivanti da operazioni di credito agrario.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste

RESTIVO

VIDALI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga arbitraria l'autorizzazione concessa dalle autorità locali ad un comizio provocatorio quale quello promosso dal Movimento sociale italiano a Trieste con il quale si è intesa esaltare la dittatura fascista in Grecia e la guerra nel Vietnam. I cittadini democratici triestini hanno considerato profondamente offensivo il richiamo alla Costituzione addotto dalle autorità locali per tale concessione, che appare invece contraria allo spirito ed alla lettera della Costituzione repubblicana proprio per il carattere provocatorio e fascista della manifestazione, inequivocabilmente tale già nell'annuncio che ne era stato dato dai promotori. (6331)

RISPOSTA. — Il responsabile del raggruppamento giovanile del MSI di Trieste preavvisò alla Questura che il 27 maggio ultimo scorso, alle ore 19, sarebbe stata attuata una manifestazione giovanile in piazza S. Antonio Nuovo con un comizio sul tema: « Vietnam e Grecia nella politica interna ed estera italiana ». Al termine del comizio avrebbe, poi, dovuto svolgersi un corteo, che si sarebbe concluso in piazza G. Oberdan, dinanzi al monumento eretto in memoria del martire triestino.

Mentre il corteo venne vietato per motivi di sicurezza e di incolumità pubblica, per

quanto riguarda il comizio l'autorità di polizia ha solo preso atto della comunicazione di preavviso, ottemperando così, ad un preciso dovere imposto dalle vigenti disposizioni della legge di pubblica sicurezza.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno
GASPARI

VIDALI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se non ritenga notevolmente contraddittoria con le ripetute assicurazioni governative di previste riduzioni delle « servitù militari », che gravano in particolare sulla Regione del Friuli-Venezia Giulia, la disposizione della Regione militare Nord-Est (V Comando militare territoriale di Padova) sulla istituzione di nuove servitù militari nel comune di Sgonico (provincia di Trieste), cioè in una delle poche località della zona che con la famosa « Grotta Gigante » rappresenta un'attrattiva importante di carattere turistico che tutti auspicano possa essere degnamente valorizzata.

Il provvedimento, che ha vivamente allarmato la popolazione locale per i danni ed i pericoli che deriveranno dalle nuove servitù militari, rappresenta elemento di indignazione e preoccupazione per l'intera popolazione della provincia di Trieste e per tutti coloro che da tempo richiedono che l'intera Regione sia liberata dalle limitazioni e dai danni economici che le derivano dalle ingiustificate bardature militari.

Pertanto, l'interrogante sollecita l'interessamento del Ministro al fine di ottenere la revoca del seguente proclama delle autorità militari:

« Regione militare Nord-Est V Comando militare territoriale - Padova

N. 282/UD

MANIFESTO

Visto l'articolo 4 (quinto comma) della legge 20 dicembre 1932, n. 1849 sulle servitù militari;

visto l'articolo 29 del relativo regolamento approvato con regio decreto 1388 in data 4 maggio 1936;

visto il decreto interministeriale 13 agosto 1940, concernente l'approvazione delle " Norme tecniche per l'imposizione e modificazione di servitù militari " e successive modifiche;

visto l'articolo 1 della legge 1° dicembre 1949, n. 1150, concernente la riforma del testo unico della legge sulle servitù militari;

visto il decreto del Presidente della Repubblica 7 ottobre 1960, n. 1496;

visto l'articolo 8 delle " nuove Norme tecniche " approvate con decreto interministeriale 16 febbraio 1963;

riconosciuta l'urgenza di garantire la sicurezza del Deposito munizioni di Borgo Grotta Gigante nel territorio del comune di Sgonico (Trieste).

SIA NOTO A CHIUNQUE
POSSA AVERVI INTERESSE

A) Che nelle zone di terreno poste ad est della località Borgo Grotta Gigante in prossimità dei confini con i Comuni di Monrupino e Trieste sono imposte le sottoelencate servitù:

I Zona - Circostante il deposito munizioni fino ad una distanza di metri lineari 50 dalla sua recinzione attiva.

a) divieto di fare costruzioni di qualsiasi genere e di aprire strade;

b) divieto di fare piantagioni arboree di alto fusto;

c) divieto di coltivare cereali e leguminosi di alto sviluppo;

d) divieto di scassare il terreno con mine;

e) divieto di lasciare seccare sul posto i prodotti della coltivazione.

Nel caso di vegetazione spontanea, se i proprietari non provvedono direttamente al tempestivo sfalcio e alla conseguente pulizia del terreno vi provvederà l'Amministrazione militare;

f) divieto di scavare fosse ed altri vanni, ad eccezione di cunette per lo scolo delle acque della profondità massima di cm. 50;

g) divieto di impiantare linee elettriche o condotte di gas, tenere depositi di ma-

teriali infiammabili, tenere fucine od altri impianti provvisti di focolare con o senza fumaio.

II Zona - Circostante il deposito munizioni dai 50 ai 100 metri lineari dalla sua recinzione attiva.

Osservanza delle sopraelencate servitù della prima zona con la variante che è consentita la coltivazione dei cereali e di leguminose ad alto sviluppo, con l'obbligo di non fare covoni entro il limite di metri 100 dalla suddetta delimitazione.

III Zona - Circostante il deposito munizioni fino alla distanza massima di metri 500 dalla sua recinzione attiva.

Divieto di fare costruzioni di qualsiasi genere o di aprire strade.

B) Che le modifiche previste dall'articolo 3 della legge 20 dicembre 1932, n. 1849, saranno segnalate ai proprietari interessati.

A partire dal sesto giorno dalla pubblicazione del presente manifesto e fino a nuovo avviso, saranno obbligatori, entro il limite massimo di anni 2, i vincoli sopra indicati ed i contravventori saranno puniti a termine dell'articolo 8 della citata legge.

Il presente manifesto ha tutti gli effetti del decreto previsto dall'articolo 4 della legge n. 1849 del 20 dicembre 1932.

Padova, lì 7 aprile 1967

Registrato a Udine l'8 aprile 1967

al n. 547 - Mod. 71/ME-Privati

Il Direttore f.to G. Bono

Il Generale comandante
f.to Antonio Nani ». (6332)

RISPOSTA. — Le nuove servitù militari nel comune di Sgonico sono state imposte a protezione di un deposito di munizioni, la cui realizzazione consegue alla inderogabile necessità di trasferire il deposito munizioni di Montebello, ubicato ormai quasi nel centro della città di Trieste e quindi non più rispondente alle esigenze di carattere operativo e di sicurezza nei confronti della popolazione civile.

La realizzazione della nuova opera determinerà, quindi, la eliminazione delle servitù imposte al deposito di Montebello, non-

chè la possibilità, da tempo auspicata dall'Amministrazione comunale di Trieste, di una più ampia espansione urbanistica verso l'area industriale.

Per i motivi di cui sopra, pur confermando all'onorevole interrogante l'orientamento dell'Amministrazione militare di ridurre al massimo l'imposizione e l'ampiezza delle servitù, non si rende possibile nel caso specifico un intervento nei sensi auspicati.

Il Ministro della difesa
TREMELLONI

ZANNINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del turismo e dello spettacolo.* — Per chiedere se nel quadro dell'opera di rimboschimento e della sistemazione del suolo nazionale non ritengano includere, *in primis*, la vallata del Marecchia percorsa dalla strada statale n. 258 che collega la riviera romagnola e la Toscana.

L'interrogante, interprete delle esigenze ed aspirazioni delle popolazioni interessate, invita i Ministri ad agire, di concerto, al fine di valorizzare la suddetta vallata avente caratteristiche tali da poter raggiungere in breve un grande sviluppo turistico, agricolo e commerciale. (5746)

RISPOSTA. — Per l'esecuzione di opere pubbliche di bonifica montana nel comprensorio del Marecchia sono stati finora disposti finanziamenti per l'ammontare complessivo di lire 896.500.000, di cui lire 217 milioni per opere di sistemazione idraulico-forestale e lire 679.500.000 per acquedotti, viabilità ed altre opere infrastrutturali, intese alla valorizzazione economica e sociale della vallata.

Si assicura che il Ministero, pur nei limiti imposti dall'entità dei fondi a disposizione per il settore delle opere pubbliche di bonifica montana e compatibilmente con le analoghe esigenze degli altri comprensori, non mancherà di tenere debitamente presente la prospettata esigenza di altri interventi, per l'ulteriore valorizzazione della vallata.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste
RESTIVO